2025

I confidi in Italia

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

COMITATO
TORINO
FINANZA
PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

Questo rapporto è stato realizzato grazie al contributo di:

Tutti i diritti riservati. Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino.
Vietata la riproduzione a terzi.

Coordinamento editoriale: Comitato Torino Finanza, Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Gruppo Vento S.r.l.

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

COMITATO TORINO FINANZA
PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

2025

I confidi in Italia

Diego Bolognese
Gianmarco Paglietti

Si ringraziano per la preziosa collaborazione i responsabili dei seguenti confidi:

- Alpifidi
- Artfidi Lombardia
- COFIDI.IT
- Confeserfidi
- CONFIDARE
- Confidi Friuli
- Confidi Systema!
- Confidicoop Marche
- Confidimprese FVG
- Confirete
- Consorzio Veneto Garanzie
- Cooperfidi
- Cooperfidi Italia
- Fidi Impresa & Turismo Veneto
- Fidi Nordest
- Fidimed
- Fidimpresa Italia
- Fin.Promo.Ter
- Finergis
- Garanzia Fidi
- Garanzia Etica
- Italia Comfidi
- Rete Fidi Liguria
- UNI.CO.

Indice

Capitolo primo
I confidi italiani
(a cura di Diego Bolognese e Gianmarco Paglietti)

1.1 La numerosità dei confidi italiani 9
1.2 Lo stock di garanzie in essere dei confidi italiani 15
1.3 Il flusso di garanzie emesse dai confidi italiani 18

Capitolo secondo
Analisi dei bilanci dei confidi maggiori
(a cura di Diego Bolognese)

2.1 I confidi maggiori 22
2.2 Il set di indicatori 25
2.2.1 Gli indicatori di valutazione nella presente Edizione dell'Osservatorio 25
2.2.2 Confronto fra il set di indicatori della presente edizione dell'Osservatorio e il set di indicatori del Fondo di Garanzia per le PMI 28
2.3 Dimensionamento e Operatività dei confidi 34
2.3.1 Lo Stock di garanzie in essere 34
2.3.2 Il Flusso di garanzie emesse 41
2.4 Patrimonializzazione e solidità 46
2.4.1 I Fondi Propri 46
2.4.2 La variazione di Fondi Propri e Patrimonio Netto 52
2.4.3 Il Total Capital Ratio (TCR) 57
2.4.4 I Fondi Propri Liberi 67
2.5 La gestione del rischio di credito e di liquidità 72
2.5.1 Il Tasso annuale di decadimento 76
2.5.2 La Solidità prospettica 85
2.5.3 La Solvibilità 93
2.6 La sostenibilità economica 102
2.6.1 Il Margine Operativo Core 102

2.6.2 Il Cost Income Ratio (CIR) 109
2.6.3 Il Core Cost Income Ratio (Core CIR) 116

Capitolo terzo
Analisi dei bilanci dei confidi minori
(a cura di Diego Bolognese)

Introduzione 130
3.1 I confidi minori: selezione del campione 132
3.2 Il set di indicatori 134
3.2.1 Gli indicatori di valutazione per i confidi minori 134
3.2.2 Le principali differenze fra il set di indicatori utilizzato per i confidi minori e il set di indicatori utilizzato per i confidi maggiori 136
3.3 Dimensionamento e Operatività dei confidi 141
3.3.1 Lo Stock di garanzie in essere 141
3.3.2 Il Flusso di garanzie emesse 146
3.4 Patrimonializzazione e solidità 151
3.4.1 Il Patrimonio 4b 151
3.4.2 La variazione di Patrimonio 4b e Patrimonio Netto 156
3.4.3 L'Adeguatezza patrimoniale 160
3.5 La sostenibilità economica 173
3.5.1 Il Margine Operativo Core 173
3.5.2 Il Cost Income Ratio (CIR) 178
3.5.3 Il Core Cost Income Ratio (Core CIR) 184

Capitolo quarto
I confidi tra nuova finanza e sostenibilità
(a cura di Gianmarco Paglietti)

Introduzione 196
4.1 I confidi come hub della consulenza finanziaria 197
4.2 Confidi, imprese e sostenibilità 197
4.3 La finanza alternativa 200
4.4 La sfida della sostenibilità 204

4.5 Concludendo... 212
Indice delle Tavole 4

Indice delle Tavole

Tavola 1.1: Numerosità dei confidi italiani: distribuzione per area geografica (2024) 10
Tavola 1.2: Numerosità dei confidi italiani: distribuzione per area geografica con distinzione fra confidi maggiori e confidi minori (2024) 11
Tavola 1.3: I confidi maggiori (totale Italia, 2024) 12
Tavola 1.4: I confidi minori (Nord, 2024) 12
Tavola 1.5: I confidi minori (Centro, 2024) 13
Tavola 1.6: I confidi minori (Sud 1 di 2, 2024) 13
Tavola 1.7: I confidi minori (Sud 2 di 2, 2024) 14
Tavola 1.8: I confidi minori (Isole, 2024) 14
Tavola 1.9: Stock di garanzie in essere: distribuzione per area geografica (2023) 15
Tavola 1.10: Confronto fra distribuzione geografica per localizzazione dei confidi e per stock di garanzie in essere (2023) 16
Tavola 1.11: Ranking stock di garanzie 2023: confidi maggiori (in blu) e confidi minori (in arancione) 17
Tavola 1.12: Flusso di garanzie: distribuzione per area geografica (2023) 19
Tavola 2.1: I Confidi Maggiori 24
Tavola 2.2: Stock di garanzie in essere (Area1, euro) 36
Tavola 2.3: Stock di garanzie in essere (Area2, euro) 36
Tavola 2.4: Stock di garanzie in essere (Area3, euro) 37
Tavola 2.5: Stock di garanzie in essere (Area4, euro) 37
Tavola 2.6: Stock di garanzie in essere (Area5, euro) 38
Tavola 2.7: Stock di garanzie in essere (Area6, euro) 38
Tavola 2.8: Flusso di garanzie emesse (Area1, euro) 42
Tavola 2.9: Flusso di garanzie emesse (Area2, euro) 42
Tavola 2.10: Flusso di garanzie emesse (Area3, euro) 43
Tavola 2.11: Flusso di garanzie emesse (Area4, euro) 43
Tavola 2.12: Flusso di garanzie emesse (Area5, euro) 44
Tavola 2.13: Flusso di garanzie emesse (Area6, euro) 44
Tavola 2.14: Fondi Propri (Area1, euro) 48
Tavola 2.15: Fondi Propri (Area2, euro) 48
Tavola 2.16: Fondi Propri (Area3, euro) 49
Tavola 2.17: Fondi Propri (Area4, euro) 49
Tavola 2.18: Fondi Propri (Area5, euro) 50
Tavola 2.19: Fondi Propri (Area6, euro) 50
Tavola 2.20: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area1, %) 53
Tavola 2.21: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area2, %) 53
Tavola 2.22: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area3, %) 54
Tavola 2.23: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area4, %) 54
Tavola 2.24: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area5, %) 55
Tavola 2.25: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area6, %) 55
Tavola 2.26: Total Capital Ratio - TCR (Area1, %) 62
Tavola 2.27: Total Capital Ratio - TCR (Area2, %) 63

Tavola 2.28: Total Capital Ratio - TCR (Area3, %) 63
Tavola 2.29: Total Capital Ratio - TCR (Area4, %) 64
Tavola 2.30: Total Capital Ratio - TCR (Area5, %) 64
Tavola 2.31: Total Capital Ratio - TCR (Area6, %) 65
Tavola 2.32: Fondi Propri Liberi (Area1, euro) 69
Tavola 2.33: Fondi Propri Liberi (Area2, euro) 69
Tavola 2.34: Fondi Propri Liberi (Area3, euro) 70
Tavola 2.35: Fondi Propri Liberi (Area4, euro) 70
Tavola 2.36: Fondi Propri Liberi (Area5, euro) 71
Tavola 2.37: Fondi Propri Liberi (Area6, euro) 71
Tavola 2.38: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area1, %) 79
Tavola 2.39: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area2, %) 80
Tavola 2.40: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area3, %) 80
Tavola 2.41: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area4, %) 81
Tavola 2.42: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area5, %) 81
Tavola 2.43: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area6, %) 82
Tavola 2.44: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area1, %) 82
Tavola 2.45: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area2, %) 83
Tavola 2.46: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area3, %) 83
Tavola 2.47: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area4, %) 84
Tavola 2.48: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area5, %) 84
Tavola 2.49: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area6, %) 85
Tavola 2.50: Solidità prospettica (Area1, %) 90
Tavola 2.51: Solidità prospettica (Area2, %) 90
Tavola 2.52: Solidità prospettica (Area3, %) 91
Tavola 2.53: Solidità prospettica (Area4, %) 91
Tavola 2.54: Solidità prospettica (Area5, %) 92
Tavola 2.55: Solidità prospettica (Area6, %) 92
Tavola 2.56: Solvibilità (Area1, %) 97
Tavola 2.57: Solvibilità (Area2, %) 98
Tavola 2.58: Solvibilità (Area3, %) 98
Tavola 2.59: Solvibilità (Area4, %) 99
Tavola 2.60: Solvibilità (Area5, %) 99
Tavola 2.61: Solvibilità (Area6, %) 100
Tavola 2.62: Margine Operativo Core (Area1, euro) 104
Tavola 2.63: Margine Operativo Core (Area2, euro) 104
Tavola 2.64: Margine Operativo Core (Area3, euro) 105
Tavola 2.65: Margine Operativo Core (Area4, euro) 105

Tavola 2.66: Margine Operativo Core (Area5, euro) 106
Tavola 2.67: Margine Operativo Core (Area6, euro) 106
Tavola 2.68: Cost Income Ratio (CIR) (Area1, %) 112
Tavola 2.69: Cost Income Ratio (CIR) (Area2, %) 112
Tavola 2.70: Cost Income Ratio (CIR) (Area3, %) 113
Tavola 2.71: Cost Income Ratio (CIR) (Area4, %) 113
Tavola 2.72: Cost Income Ratio (CIR) (Area5, %) 114
Tavola 2.73: Cost Income Ratio (CIR) (Area6, %) 114
Tavola 2.74: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area1, %) 117
Tavola 2.75: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area2, %) 118
Tavola 2.76: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area3, %) 118
Tavola 2.77: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area4, %) 119
Tavola 2.78: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area5, %) 119
Tavola 2.79: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area6, %) 120
Tavola 2.80: CIR e CoreCIR (Area1, %) 123
Tavola 2.81: CIR e CoreCIR (Area2, %) 124
Tavola 2.82: CIR e CoreCIR (Area3, %) 124
Tavola 2.83: CIR e CoreCIR (Area4, %) 125
Tavola 2.84: CIR e CoreCIR (Area5, %) 125
Tavola 2.85: CIR e CoreCIR (Area6, %) 126
Tavola 3.1: Il campione d’analisi 133
Tavola 3.2: Stock di garanzie in essere (Area1, euro) 142
Tavola 3.3: Stock di garanzie in essere (Area2, euro) 142
Tavola 3.4: Stock di garanzie in essere (Area3, euro) 143
Tavola 3.5: Stock di garanzie in essere (Area4, euro) 143
Tavola 3.6: Stock di garanzie in essere (Area5, euro) 144
Tavola 3.7: Flusso di garanzie emesse (Area1, euro) 147
Tavola 3.8: Flusso di garanzie emesse (Area2, euro) 147
Tavola 3.9: Flusso di garanzie emesse (Area3, euro) 148
Tavola 3.10: Flusso di garanzie emesse (Area4, euro) 148
Tavola 3.11: Flusso di garanzie emesse (Area5, euro) 149
Tavola 3.12: Patrimonio 4b (Area1, euro) 153
Tavola 3.13: Patrimonio 4b (Area2, euro) 153
Tavola 3.14: Patrimonio 4b (Area3, euro) 154
Tavola 3.15: Patrimonio 4b (Area4, euro) 154
Tavola 3.16: Patrimonio 4b (Area5, euro) 155
Tavola 3.17: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area1, %) 157
Tavola 3.18: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area2, %) 157
Tavola 3.19: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area3, %) 158
Tavola 3.20: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area4, %) 158
Tavola 3.21: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area5, %) 159
Tavola 3.22: Adeguatezza patrimoniale (Area1, %) 167

Tavola 3.23: Adeguatezza patrimoniale (Area2, %) 167
Tavola 3.24: Adeguatezza patrimoniale (Area3, %) 168
Tavola 3.25: Adeguatezza patrimoniale (Area4, %) 168
Tavola 3.26: Adeguatezza patrimoniale (Area5, %) 169
Tavola 3.27: Margine Operativo Core (Area1, euro) 174
Tavola 3.28: Margine Operativo Core (Area2, euro) 174
Tavola 3.29: Margine Operativo Core (Area3, euro) 175
Tavola 3.30: Margine Operativo Core (Area4, euro) 175
Tavola 3.31: Margine Operativo Core (Area5, euro) 176
Tavola 3.32: Cost Income Ratio (CIR) (Area1, %) 180
Tavola 3.33: Cost Income Ratio (CIR) (Area2, %) 181
Tavola 3.34: Cost Income Ratio (CIR) (Area3, %) 181
Tavola 3.35: Cost Income Ratio (CIR) (Area4, %) 182
Tavola 3.36: Cost Income Ratio (CIR) (Area5, %) 182
Tavola 3.37: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area1, %) 186
Tavola 3.38: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area2, %) 186
Tavola 3.39: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area3, %) 187
Tavola 3.40: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area4, %) 187
Tavola 3.41: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area5, %) 188
Tavola 3.42: CIR e Core CIR (Area1, %) 191
Tavola 3.43: CIR e Core CIR (Area2, %) 191
Tavola 3.44: CIR e Core CIR (Area3, %) 192
Tavola 3.45: CIR e Core CIR (Area4, %) 192
Tavola 3.46: CIR e Core CIR (Area5, %) 193
Tavola 4.1: Ripartizione dei confidi per ammontare medio di credito diretto concesso alle imprese 199
Tavola 4.2: Funzioni ricoperte dai confidi nelle operazioni di finanza alternativa 202

I confidi italiani

(a cura di Diego Bolognese)

Questo primo capitolo dell'Osservatorio si pone l'obiettivo di presentare una panoramica dell'offerta di mercato, focalizzandosi sull'identificazione dei soggetti attivi il loro dimensionamento e la loro distribuzione geografica. Le elaborazioni effettuate prendono in considerazione i confidi iscritti nell'albo ex art. 106 TUB (confidi maggiori, soggetti alla vigilanza di Banca d'Italia) e i confidi di cui all'art. 112 decreto legislativo 1 settembre 1993, numero 385, iscritti nell'elenco OCM (confidi minori, soggetti alla vigilanza dell'Organismo Confidi Minori a partire dal 10 febbraio 2021).

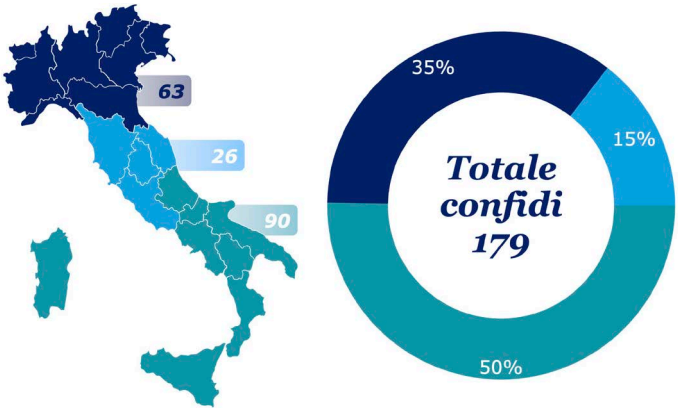
1.1 LA NUMEROSITÀ DEI CONFIDI ITALIANI

Al 31/12/2024 i confidi in Italia sono complessivamente 179 in diminuzione di 13 unità rispetto all'anno precedente: 32 confidi maggiori e 147 confidi minori

Al 31/12/2024 i confidi italiani sono 179, 32 confidi maggiori (iscritti nell'albo ex art. 106 TUB e soggetti alla vigilanza di Banca d'Italia) e 147 confidi minori (di cui all'art. 112 decreto legislativo 1 settembre 1993, numero 385, iscritti nell'elenco OCM, soggetti alla vigilanza dell'Organismo Confidi Minori). Il numero è in diminuzione di 13 unità rispetto al 31/12/2023: nel corso del 2024 infatti sono stati cancellati dall'elenco dei confidi OCM 14 confidi e si è registrata una nuova iscrizione; il numero dei confidi maggiori è invece rimasto stabile. Per lo studio del mercato delle garanzie nel presente Osservatorio faremo riferimento al bilancio 2023 dei confidi censiti al 31/12/2024. La ragione di questa scelta risiede nel fatto che tale data corrisponde al più recente aggiornamento disponibile dei dati

di stock di garanzie in essere e di flusso di garanzie emesse per entrambe le tipologie di confidi.

Tavola 1.1: Numerosità dei confidi italiani: distribuzione per area geografica (2024)



Il 50% dei confidi italiani sono localizzati nelle regioni del Mezzogiorno

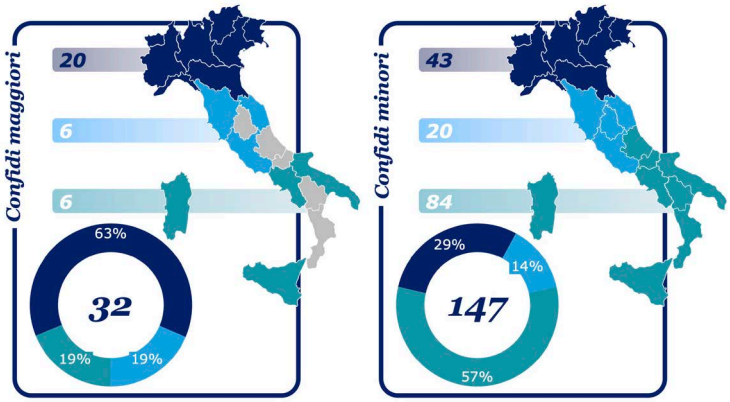
Metà dei confidi ha sede legale nell'area del Mezzogiorno[1] (90 confidi sul totale di 179); Più di un terzo sono localizzati nelle regioni del Nord (63 confidi, 35%) e il restante 15% nelle regioni del Centro Italia (26 confidi).

La distribuzione dei confidi per localizzazione sul territorio nazionale cambia sensibilmente se si considerano separatamente i due gruppi dei confidi maggiori e confidi minori.

Note

[1] *Sud e isole.*

Tavola 1.2: Numerosità dei confidi italiani: distribuzione per area geografica con distinzione fra confidi maggiori e confidi minori (2024)



I confidi maggiori sono presenti soltanto sul territorio di 15 regioni italiane e sono concentrati soprattutto al Nord (63% del totale, 20 confidi su 32); poco più di un terzo dei confidi maggiori è localizzata nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno (19% del totale in entrambe le aree, 6 nelle regioni del Centro e 6 nelle regioni del Mezzogiorno).

Quasi due terzi dei confidi maggiori sono localizzati nelle regioni del Nord Italia

I confidi minori sono invece distribuiti sull'intero territorio nazionale; almeno uno dei 147 confidi minori è presente in ogni regione. Specularmente rispetto alla distribuzione dei confidi maggiori, la maggior parte dei confidi minori è localizzata nelle regioni del Mezzogiorno (57% del totale, 84 confidi su 147); seguono le regioni del Nord (43 confidi minori, 29% del totale) e del Centro (20 confidi minori, 14% del totale).

La maggior parte dei confidi minori è localizzata nelle regioni del Mezzogiorno (57%)

Tavola 1.3: I confidi maggiori (totale Italia, 2024)

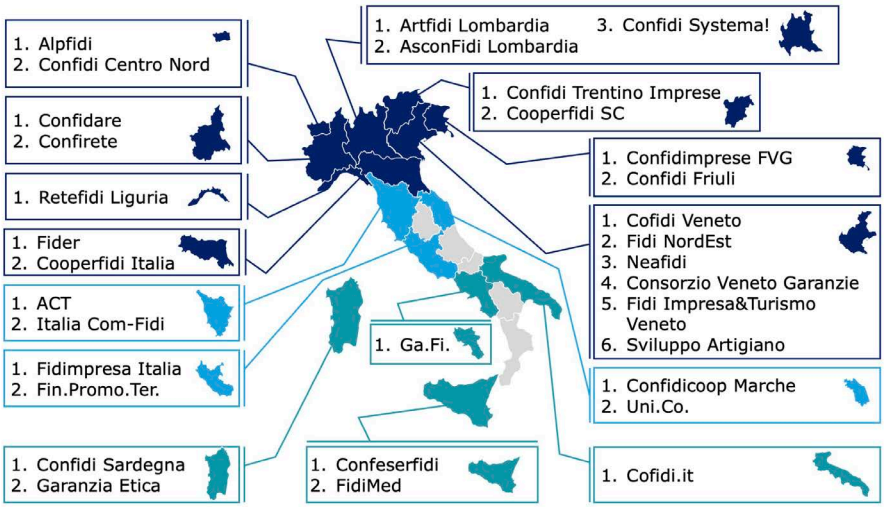


Tavola 1.4: I confidi minori (Nord, 2024)

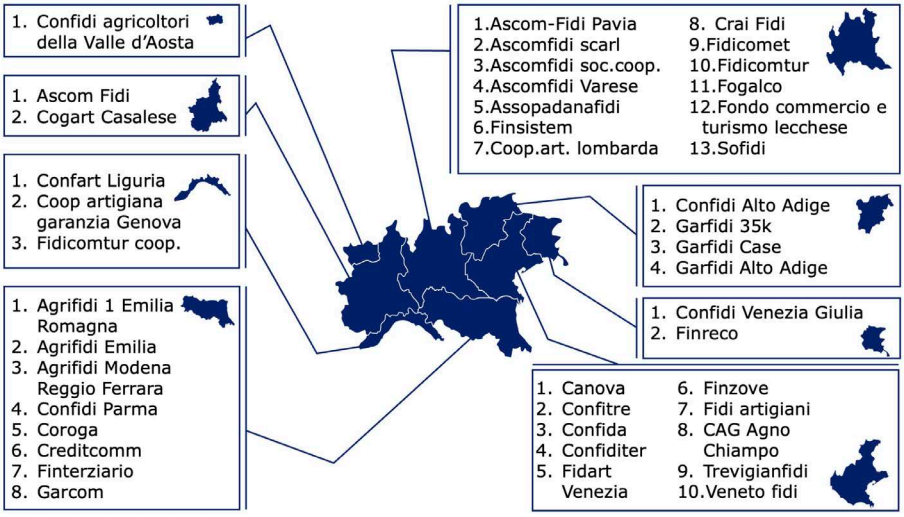


Tavola 1.5: I confidi minori (Centro, 2024)

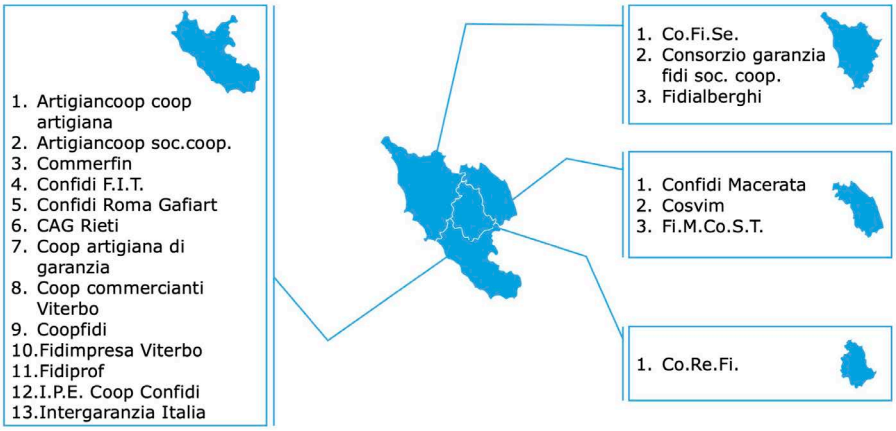


Tavola 1.6: I confidi minori (Sud 1 di 2, 2024)

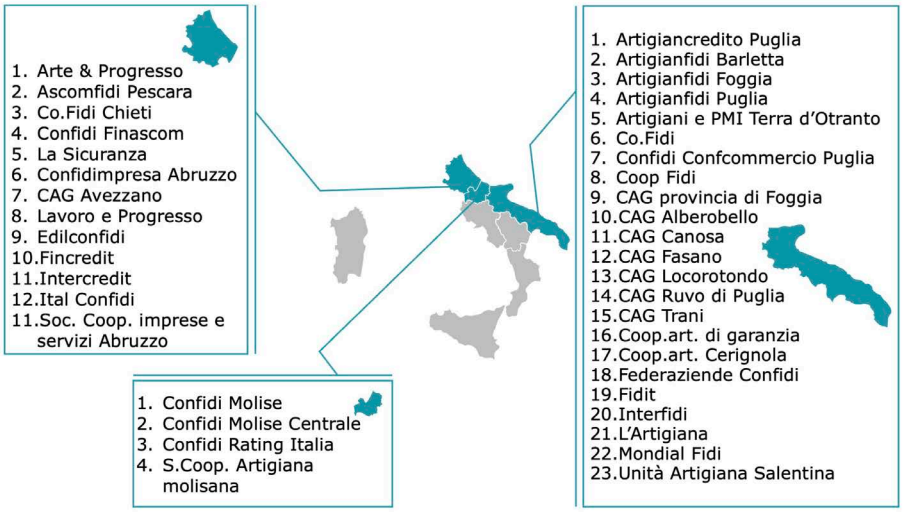


Tavola 1.7: I confidi minori (Sud 2 di 2, 2024)

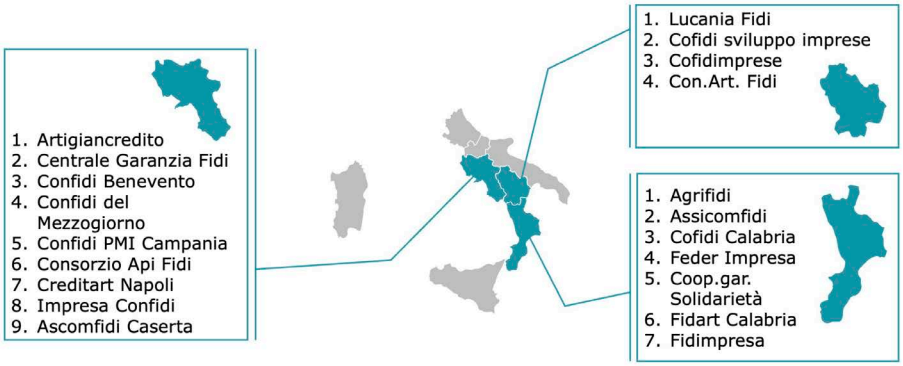
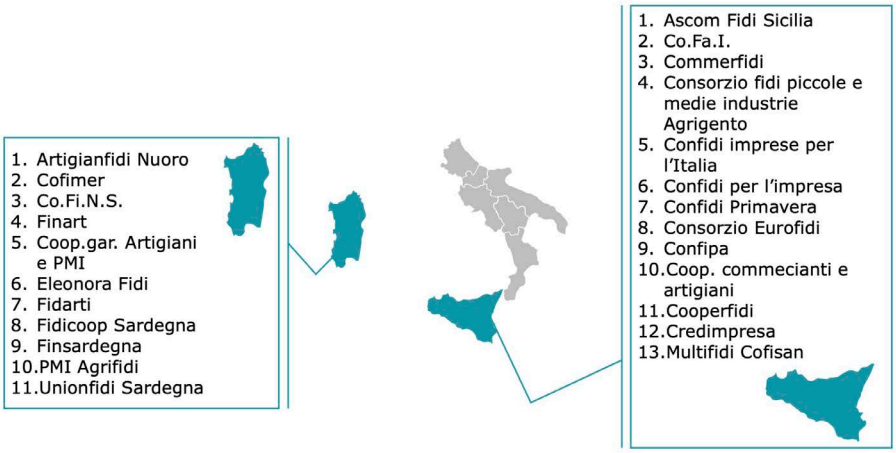


Tavola 1.8: I confidi minori (Isole, 2024)



1.2 LO STOCK DI GARANZIE IN ESSERE DEI CONFIDI ITALIANI

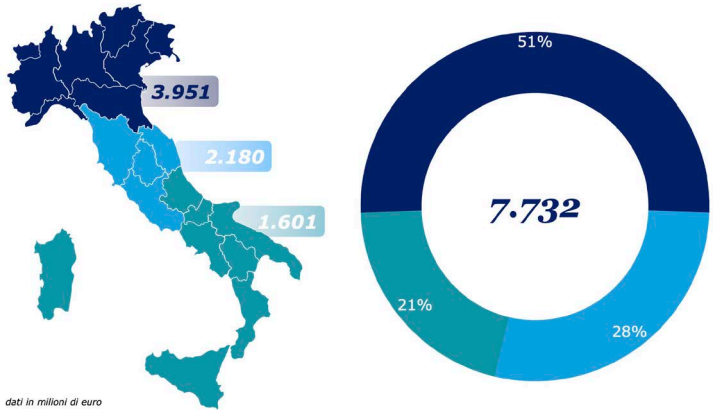
Al 31/12/2023 i confidi italiani detenevano complessivamente 7,7 miliardi di euro di stock di garanzie, in calo dell'8% rispetto al 2022 (stock cumulato 2021: 8,4 miliardi di euro).

Lo stock di garanzie complessivo dei confidi italiani al 31/12/2023 ammonta a 7,7 miliardi di euro, in calo dell'8% rispetto all'esercizio precedente

Il mercato si conferma profondamente concentrato: i confidi maggiori pur rappresentando solo il 18% in termini di numerica detengono il 78% degli stock di garanzie in essere.

La distribuzione dei confidi sul territorio nazionale per stock di garanzie in essere appare molto diversa da quella per localizzazione.

Tavola 1.9: Stock di garanzie in essere: distribuzione per area geografica (2023)



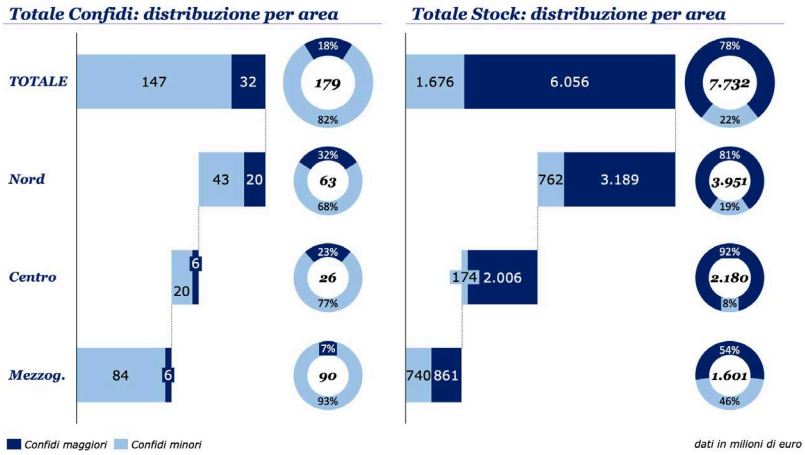
I confidi del Nord Italia pur rappresentando soltanto il 35% del sistema (63 confidi su 179) detengono il 51% dello stock complessivo (3,9 miliardi di euro su un totale di 7,7). Specularmente le regioni del Mezzogiorno sebbene vedano localizzati sul loro territorio il 50% dei confidi italiani, detengono soltanto il 21% dello stock complessivo.

Più della metà dello stock complessivo di garanzie (51%) è detenuta dai confidi delle regioni del Nord Italia

Esiste una profonda differenza fra il mercato delle garanzie del Nord e Centro Italia da un lato e quello del Mezzogiorno dall'altro: il primo dominato da player di grandi dimensioni con stock di garanzia mediamente elevati, il secondo invece più frammentato con un gran numero di player di dimensioni medie e piccole che detengono stock mediamente più contenuti

I dati evidenziano una profonda differenza fra il mercato delle garanzie del Nord e Centro Italia da un lato, dominato da player di grandi dimensioni che detengono stock di garanzia mediamente molto elevati, e il mercato delle garanzie del Mezzogiorno, che presenta invece una struttura più frammentata con un gran numero di player di dimensioni medie e piccole che detengono stock di garanzie mediamente più contenuti.

Tavola 1.10: Confronto fra distribuzione geografica per localizzazione dei confidi e per stock di garanzie in essere (2023)



Nelle regioni del Nord sebbene siano localizzati soltanto un terzo dei player italiani sono presenti 20 dei 32 confidi maggiori (62,5% del totale) i quali detengono più dell'80% dello stock totale d'area (81%).

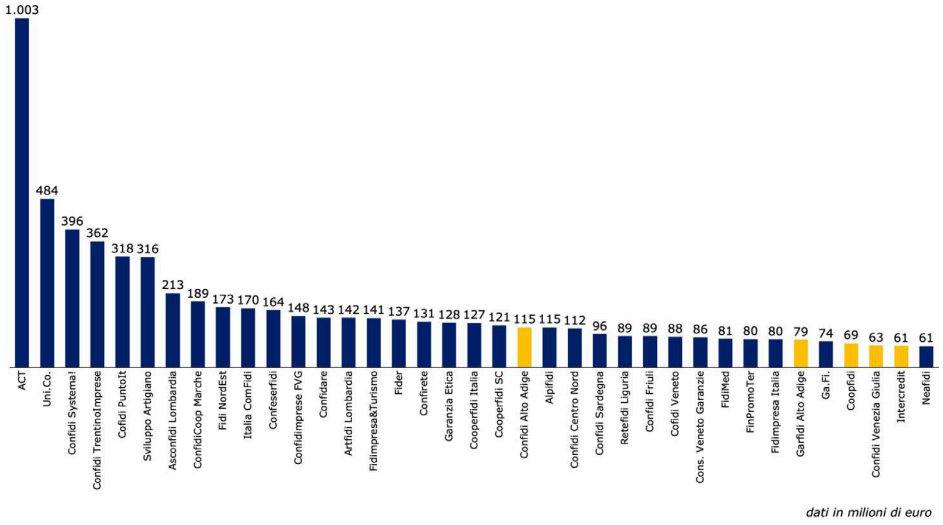
Specularmente nelle regioni del Mezzogiorno sebbene siano localizzati la metà dei confidi italiani (90 confidi su 179) sono presenti soltanto 6 confidi maggiori (19% del totale confidi maggiori). I confidi maggiori nel mezzogiorno rappresentano soltanto il 6,7% del totale confidi d'area, tuttavia, detengono più della metà dello stock totale d'area (54%).

Come si può osservare da questi dati la forte concentrazione degli stock nelle regioni del Nord Italia è correlata al maggior numero di confidi maggiori che si trovano in questa area geografica rispetto alle regioni del Centro e, soprattutto, del Mezzogiorno.

Venendo al confronto fra gli stock di garanzia dei confidi maggiori e dei confidi minori per verificare eventuale sovrapposizione tra i confidi maggiori "più piccoli" e i confidi minori "più grandi", notiamo quest'anno una piccola inversione di tendenza in un trend che sembrava essersi consolidato negli ultimi anni: nel 2019 erano 15 i confidi minori che si ponevano, nella classifica degli stock, al di sopra dell'ultimo dei confidi maggiori, nel 2020 erano scesi a 6 e poi ancora scesi a 3 nel 2021, numero confermato nel 2022. Nel 2023 i confidi minori che si posizionano nella classifica degli stock al di sopra dell'ultimo dei confidi maggiori sono 5, in crescita di due unità rispetto all'anno precedente.

La forte concentrazione degli stock nelle regioni del Nord Italia è correlata al maggior numero di confidi maggiori che si trovano in questa area geografica rispetto alle regioni del Centro e, soprattutto, del Mezzogiorno

Tavola 1.11: Ranking stock di garanzie 2023: confidi maggiori (in blu) e confidi minori (in arancione)



Il dato registrato nel 2023 interrompe il trend osservato negli ultimi anni di arretramento dei confidi minori. La ragione di tale inversione di tendenza è da ricercarsi nelle diverse dinamiche di flussi di garanzie osservate nel 2023 per i confidi maggiori e i confidi minori (e per le quali si rimanda al paragrafo successivo).

1.3 IL FLUSSO DI GARANZIE EMESSE DAI CONFIDI ITALIANI

Nell'esercizio in esame i confidi italiani hanno emesso complessivamente 2,7 miliardi di euro di flusso di garanzie, in calo del 2,3% rispetto all'esercizio precedente. Il calo registrato è quasi completamente determinato dalla diminuzione dei flussi dei confidi maggiori (-2,7%); i confidi minori hanno mantenuto sostanzialmente stabili le loro erogazioni pur essendo diminuiti in numerica

Nel corso del 2023 i confidi italiani hanno emesso complessivamente 2,7 miliardi di euro di garanzie, dato in leggera flessione (-2,3%) rispetto all'esercizio precedente. Si osserva tuttavia che l'entità della flessione dei flussi nel 2023 non è stata uguale per confidi maggiori e minori: i confidi maggiori hanno infatti diminuito le erogazioni del 2,7% mentre i confidi minori hanno mantenuto erogazioni sostanzialmente stabili (-0,1%).

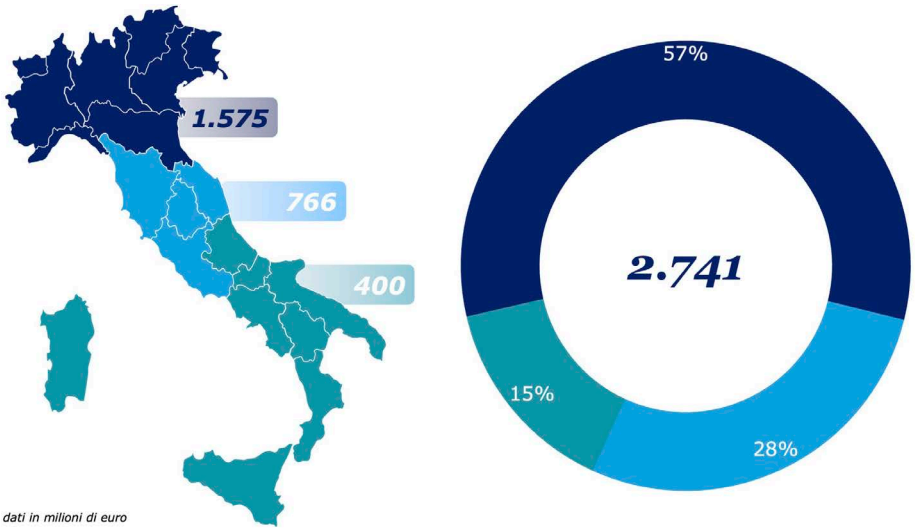
Tale fenomeno sebbene rilevante non è ovviamente sufficiente a variare in maniera sensibile la ripartizione fra confidi maggiori e minori dei flussi di garanzie emesse dal sistema nel suo complesso: rimane una forte concentrazione dei flussi sui confidi maggiori (84%), ma è da evidenziare che rispetto all'esercizio precedente osserviamo una leggera variazione di mix a favore dei confidi minori, che nel 2023 aumentano il proprio peso in termini di erogazioni dal 15% al 16% del totale.

Andando più a fondo nell'analisi dei dati relativi ai confidi minori nel 2023 possiamo osservare un importante processo in atto: l'allargarsi del solco fra

due gruppi, i confidi minori di piccole dimensioni e i confidi maggiori di grandi dimensioni:

- un gruppo di confidi minori numericamente piuttosto consistente e mediamente di piccole dimensioni presenta un livello di operatività molto bassa o addirittura nulla; molti dei confidi di questo gruppo stanno progressivamente portando i propri stock di garanzie in esaurimento e si avviano, alternativamente, alla messa in liquidazione o alla fusione per incorporazione in altri confidi minori di maggiore dimensione o in confidi maggiori. Fra le cause dell'arretramento dei confidi di questo gruppo vi è anche, in parte, l'esaurirsi delle misure straordinarie messe in campo per fronteggiare gli effetti della pandemia;
- un altro gruppo di confidi minori sta incrementando i propri flussi crescendo in struttura e dimensioni. Limitando l'analisi al campione di confidi minori oggetto delle elaborazioni di cui al capitolo terzo del presente rapporto[2] si osserva un incremento dei flussi del 9% rispetto al 2022.

Tavola 1.12: Flusso di garanzie: distribuzione per area geografica (2023)



Note

[2] *Il campione di analisi dei confidi minori utilizzato per il presente rapporto per ragioni di rappresentatività del mercato contiene al suo interno la quasi totalità dei confidi minori di grandi dimensioni*

I confidi del Nord Italia, pur essendo soltanto un terzo del totale per numerica, hanno emesso il 57% del flusso complessivo del mercato italiano

Analizzando la distribuzione geografica dei flussi di garanzie emesse nell'anno in analisi si osserva che i confidi del Nord Italia, pur rappresentando soltanto un terzo del totale, hanno erogato il 57,5% del flusso complessivo (1,57 miliardi di euro su un totale di 2,74) mantenendo un peso stabile sul totale del mix rispetto all'esercizio precedente. Le regioni del Mezzogiorno, sebbene vedano localizzati sul loro territorio la metà dei confidi italiani, hanno erogato soltanto il 14,6% delle garanzie, ma si registra un aumento di 0,9% del loro peso sul mix complessivo (+ 15 milioni di euro pari a +4% rispetto al 2022).

Per il primo anno si osserva quindi un aumento del peso in termini di erogazioni dei confidi minori e dei confidi del mezzogiorno. Le variazioni rispetto all'esercizio precedenti non sono di grande entità e non contribuiscono quindi a variare in maniera sensibile i mix di distribuzione delle erogazioni fra le diverse tipologie per confidi per forma e per localizzazione, ma è tuttavia interessante sottolineare una inversione di trend che sembravano consolidati.

Analisi dei bilanci dei *confidi maggiori*

(a cura di Diego Bolognese)

Questa edizione del nostro Rapporto è stata redatta in continuità e coerenza con la precedente:

- il campione di analisi coincide con l'universo dei confidi maggiori alla data di chiusura dell'ultimo esercizio con bilanci disponibili[1];
- in caso di confronto dei dati con i risultati di anni precedenti il campione degli anni precedenti viene uniformato per coerenza a quello dell'anno in analisi[2];
- l'analisi si snoda sui fenomeni più rilevanti attraverso un set di indicatori di bilancio che sostanzialmente replica quello adottato dal Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96) ai fini dell'attribuzione dello status di "garante autorizzato", a cui si aggiunge qualche integrazione per una rappresentazione più completa;
- ove possibile l'analisi dei dati è stata estesa al quinquennio 2019/2023.

2.1. I CONFIDI MAGGIORI

I confidi oggetto dell'analisi del presente capitolo sono tuti i confidi iscritti nell'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB (Albo Unico confidi maggiori) alla data del 31/12/2024, oppure con iscrizione alla data del 31/12/2023 e presenza di un bilancio 2023 depositato e permanenza nell'Albo Unico alla data del 31/12/2024 come soggetto

Note

[1] *Nella presente Edizione dell'Osservatorio i bilanci d'esercizio disponibili più recenti sono quelli al 31/12/2023.*

[2] *L'insieme dei confidi maggiori da un anno all'altro può variare nella sua composizione. Nel caso di confronto fra i risultati dell'anno in analisi (Edizione in corso dell'Osservatorio) e quelli di uno o più anni precedenti il campione degli anni precedenti viene modificato rispetto a quello utilizzato nelle rispettive passate Edizioni dell'Osservatorio per renderlo omogeneo a quello dell'Edizione in corso.*

confluito in un altro soggetto (anche di nuova costituzione) a seguito di operazione straordinaria. Sono esclusi i confidi iscritti in Albo Unico che alla data del 31/12/2023 non erano iscritti in Albo Unico e/o non hanno depositato un bilancio d'esercizio 2023.

Tale criterio individua i cosiddetti confidi maggiori, che presentano le seguenti caratteristiche:

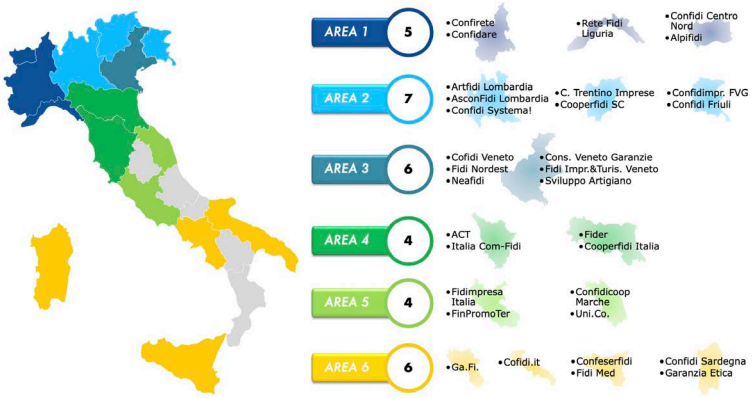
- hanno dimensioni medio/grandi (attività finanziaria superiore a 150 milioni di euro) e di conseguenza rappresentano una fetta del mercato consistente in termini di stock di garanzie erogate.
- rispondono ad uno standard di reportistica contabile e di bilancio elevato. I bilanci utilizzati per l'analisi sono tutti stati redatti secondo le prescrizioni previste dalla normativa e rappresentano rendiconti d'esercizio in cui l'operatività è stata quella di un intermediario finanziario per tutti i 12 mesi.

Tutti i confidi maggiori sono caratterizzati dalla prevalenza dell'Attività di primo grado.

La presente edizione dell'Osservatorio prende in considerazione i 32 confidi maggiori che hanno depositato il bilancio 2023. Tali confidi rappresentano la totalità di quelli iscritti all'albo speciale (ovvero tutti i confidi maggiori).

La sede legale dei 32 confidi oggetto di analisi nel presente capitolo si situa in 15 regioni italiane; per comodità di rappresentazione dell'analisi gli autori hanno utilizzato sei sottogruppi utilizzando un criterio di segmentazione geografica.

Tavola 2.1: I Confidi Maggiori



I confidi oggetto di analisi sono gli stessi 32 oggetto dell'analisi della precedente edizione. Le fonti delle variabili elementari utilizzate per il calcolo degli indicatori sono i bilanci dei confidi relativi agli esercizi 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023. Il criterio fissato dagli autori è quello di utilizzare i dati di bilancio più aggiornati a disposizione per minimizzare il rischio di una bassa qualità dei dati[3], circostanza che tende a verificarsi con una certa frequenza soprattutto negli anni di transizione fra uno standard di rendicontazione a un altro (tipicamente il primo esercizio di applicazione delle istruzioni di rendicontazione per i confidi vigilati).

Le fonti dei dati elementari utilizzati per le analisi sono i bilanci dei confidi maggiori dell'ultimo quinquennio, ove presenti.

Per le elaborazioni sono stati utilizzati i valori con il maggior grado di aggiornamento disponibile

Note

[3] *Esiste un presunto problema di data quality relativo ai dati 2020 di Confidi Friuli: i dati pubblicati in tabella 3.4.1.1. presentano valori molto fuori scala. In presenza di questi dati gli autori si sono limitati a riportare quanto iscritto in bilancio per il calcolo degli indicatori; tuttavia – sebbene non confutabile – potrebbe trattarsi di un errore di rendicontazione.*

Nel dettaglio:

- Per l'esercizio 2023: dati di bilancio 2023 e di Informativa al pubblico terzo pilastro 2023.
- Per l'esercizio 2022: dati di confronto con esercizio precedente presenti in bilancio 2023 ove disponibili, dati di bilancio 2022 ove non presenti dati di raffronto sul bilancio successivo.
- Per l'esercizio 2021: dati di confronto con esercizio precedente presenti in bilancio 2022 ove disponibili, dati di bilancio 2021 ove non presenti dati di raffronto sul bilancio successivo.
- Per l'esercizio 2020: dati di confronto con esercizio precedente presenti in bilancio 2021 ove disponibili, dati di bilancio 2020 ove non presenti dati di raffronto sul bilancio successivo.
- Per l'esercizio 2019: dati di confronto con esercizio precedente presenti in bilancio 2020 ove disponibili, dati di bilancio 2019 ove non presenti dati di raffronto sul bilancio successivo.

2.2 IL SET DI INDICATORI

2.2.1 Gli indicatori di valutazione nella presente Edizione dell'Osservatorio

Le analisi della presente edizione dell'Osservatorio replicano per coerenza e continuità l'approccio metodologico e l'obiettivo delle precedenti edizioni: estrapolare dai bilanci dei confidi maggiori un numero ridotto di indicatori sintetici che siano correlati ai quattro principali fattori critici di successo del mercato delle garanzie:

I. Dimensionamento e operatività
II. Patrimonializzazione e solidità
III. Gestione del rischio di credito
IV. Sostenibilità economica.

Il risultato dell'analisi è un set di 12 indicatori ognuno dei quali fa riferimento a uno dei quattro principali fattori critici di successo del mercato delle garanzie: i) dimensionamento e operatività, ii) patrimonializzazione e solidità, iii) gestione del rischio di credito e iv) sostenibilità economica

Gli indicatori selezionati per valutare questi tre ambiti fondamentali nella gestione dei confidi sono i seguenti:

I. Dimensionamento e l'operatività dei confidi:
   1. Stock di garanzie in essere
   2. Flusso di garanzie

II. Patrimonializzazione e solidità:
   3. Fondi propri
   4. Variazione fondi propri e patrimonio netto
   5. Total Capital Ratio (TCR)
   6. Fondi Propri Liberi

III. Gestione del rischio di credito:
   7. Tasso di decadimento
   8. Solidità prospettica
   9. Solvibilità

IV. Sostenibilità economica:
   10. Margine Operativo Core
   11. Cost Income Ratio (CIR)
   12. Core Cost Income Ratio (CoreCIR).

Anche nella presente edizione gli autori hanno calcolato alcuni degli indicatori adottati dal Fondo di Garanzia per le PMI a seguito del Decreto di riforma per l'individuazione dei garanti autorizzati. Il sistema di valutazione del Fondo è composto da otto indicatori di performance, suddivisi in due gruppi:

- Gruppo 1: Gestione operativa.
  Sei indicatori di performance per la valutazione della gestione patrimoniale, finanziaria ed economica dei confidi.
- Gruppo 2: Gestione documentale.

Due indicatori di performance per la valutazione della gestione amministrativa dei rapporti fra confidi e Fondo di Garanzia.

I sei indicatori di Gestione operativa sono elaborabili partendo dai dati di bilancio dei confidi maggiori; il sistema di assessment della gestione patrimoniale, finanziaria ed economica dei confidi che vanno a definire si ispira a quello proposto dall'Osservatorio sui Confidi di Torino Finanza Edizione 2017[4]. Gli indicatori in questione sono i seguenti:

1.b Variazione di patrimonio netto

1.d Adeguatezza patrimoniale

2.a Tasso di decadimento

2.b Solidità prospettica

2.c Solvibilità

3.b Cost Income Ratio (CIR).

Note

[4] *La proposta di un set di indicatori per la valutazione dei confidi è stata finalizzata e presentata nella pubblicazione I Confidi - Edizione 2017 (Capitolo 6: Un set essenziale di "indicatori di qualità" per l'allocazione delle risorse pubbliche sui confidi; a cura di Salvatore Vescina e Diego Bolognese, pag. 253 e seguenti): Camera di commercio industria e artigianato di Torino, 2017; a cura di Artusio R., Bolognese D., Bongiovanni A. e Vescina S.*
La proposta ivi contenuta aveva l'ambizione di mettere a sistema e finalizzare i diversi contributi sul tema, in particolar modo quelli contenuti nella pubblicazione L'Accountability dei confidi – Strumenti di analisi e spunti di discussione sulla valutazione di efficienza ed efficacia delle politiche pubbliche nella filiera del credito (Roma, 2016 a cura di Diego Bolognese, Claudio D'Auria, Roberto Quaglia, Federica Silvestrelli e Salvatore Vescina).

Dei 12 indicatori utilizzati dall'analisi, 5 replicano gli Indicatori di Gestione Operativa utilizzati dal Fondo di Garanzia per le PMI, ispirati a loro volta dal set di indicatori proposto dall'Osservatorio Confidi di Torino Finanza Edizione 2017

Nella presente Edizione dell'Osservatorio – così come nella precedente – sono stati confermati cinque[5] di questi sei indicatori all'interno del set di valutazione dello stato di salute dei confidi.

2.2.2 Confronto fra il set di indicatori della presente edizione dell'Osservatorio e il set di indicatori del Fondo di Garanzia per le PMI

L'adozione degli indicatori di cui al paragrafo precedente da parte del Fondo di Garanzia per le PMI riprende in qualche modo gli spunti di policy per l'adozione di un set di indicatori a supporto della valutazione dei confidi formalizzati nell'Edizione 2017 dell'Osservatorio Torino Finanza che, a sua volta, ha beneficiato di contributi di idee da più fonti e si è molto giovata degli upgrade degli schemi di bilancio previsti da Banca d'Italia. La proposta di Torino Finanza non è stata adottata per tale e quale dal Fondo, cosa giustissima perché il senso del nostro lavoro era semplicemente offrire spunti di riflessione per poi passare il testimone alla comunità degli interessati alla materia. Il lavoro degli autori è stato quindi migliorato e adattato alla realtà sulla base delle specifiche esigenze informative del Fondo di Garanzia per le PMI. In questa sede gli autori hanno optato per l'adozione di una forma dei suddetti indicatori il

Note

[5] *Dal set di sei indicatori di Gestione Operativa utilizzati da Fondo di Garanzia per le PMI è stato escluso l'indicatore "Adeguatezza patrimoniale". Per le ragioni dell'esclusione cfr. I Confidi – Edizione 2020.*

più possibile aderente a quella del Fondo di Garanzia per le PMI. Rimangono però alcuni disallineamenti marginali che dichiariamo in questa breve nota metodologica.

Variazione di patrimonio netto

Tale indicatore è stato introdotto dal Fondo di Garanzia per le PMI per la valutazione dei confidi con l'obiettivo di misurare l'andamento dell'operatività nel tempo del soggetto garante. La variazione del patrimonio netto riflette, infatti, l'incremento o il decremento delle attività nette dell'impresa nell'esercizio o della ricchezza prodotta (variazioni in diminuzione e/o in aumento del capitale netto e delle sue parti ideali - capitale sociale, riserve legali, etc.). Nella presente edizione dell'Osservatorio non ci sono disallineamenti fra le modalità di calcolo di questo indicatore e le modalità di calcolo adottate dal Fondo di Garanzia per le PMI.

Tasso di decadimento

Il Tasso annuale di decadimento è dato dal rapporto fra (a numeratore) l'ammontare di credito garantito ai soggetti (gli associati) che sono entrati in sofferenza nel corso dell'anno alla quale si riferisce la rilevazione e (a denominatore) l'ammontare di credito (garantito, nel nostro caso, dal confidi) utilizzato dagli stessi soggetti e non considerato deteriorato alla fine dell'anno precedente[6]. Si tratta quindi di un rapporto tra una grandezza di flusso (l'ammontare garantito transitato in sofferenza nell'anno n) e una grandezza di stock (l'ammontare garantito e in bonis nell'anno n-1).

Note

[6] *Fonte: definizione riportata nel Bollettino Statistico della Banca d'Italia (relativa a una misurazione, su base trimestrale, che rapporta le sofferenze ai finanziamenti).*

Tale indicatore, adottato dal Fondo di Garanzia per le PMI per la valutazione dell'esposizione al rischio dei confidi, è ispirato a quello che venne presentato nell'Edizione 2017 dell'Osservatorio Confidi di Torino Finanza[7]. Le modalità di calcolo previste dal Fondo di Garanzia per le PMI non differiscono da quelle contenute nella proposta di Torino Finanza e in questa edizione dell'Osservatorio non sono presenti disallineamenti fra le modalità di calcolo di questo indicatore e le modalità di calcolo adottate dal Fondo di Garanzia per le PMI.

Solidità prospettica

La Solidità prospettica è l'indicatore introdotto da Fondo di Garanzia per le PMI per stimare l'esposizione al rischio del confidi – e quindi la "tenuta" della solidità in futuro – in relazione all'ambiente economico in cui si trova ad operare. L'indicatore si costruisce come rapporto fra il Tasso annuale di decadimento del confidi a numeratore e il relativo dato di benchmark (Tasso annuale di decadimento di società non finanziarie e famiglie produttrici con fido utilizzato ≤125k euro) riferito alla Regione di attività prevalente del confidi; tale indicatore coincide con le indicazioni contenute nella proposta di Torino Finanza nel 2017.

Per la presente analisi gli autori hanno optato per l'utilizzo degli stessi dati elementari e la stessa impostazione di calcolo del Fondo di Garanzia per le PMI. Tuttavia, per questo indicatore può in alcuni casi esistere un disallineamento nel computo del valore benchmark: gli autori hanno considerato come valore di riferimento il Tasso annuale di decadimento di società non finanziarie e famiglie produttrici con fido utilizzato ≤125k euro (nel seguito: TAD) dell'area di attività

Note

[7] *Artusio R., Bolognese D., Bongiovanni A. e Vescina S., 2017, I Confidi (edizione 2017): Camera di commercio industria e artigianato di Torino, Torino.*

prevalente del confidi, dove per la definizione di "Area di attività prevalente" è stata considerata la Regione cui fa riferimento la quota maggiore di Stock di garanzie in essere; il Fondo di Garanzia per le PMI utilizza invece come benchmark una media ponderata corretta dei TAD delle aree di significativa operatività del confidi[8].

Per la maggior parte dei confidi maggiori la distribuzione territoriale degli stock è piuttosto concentrata nella regione in cui lo stesso ha la sede principale (che corrisponde a quella legale). In questi casi il dato utilizzato come benchmark risulta allineato con il valore calcolato dal

Note

[8] *La definizione dei pesi per la ponderazione della media è operata come segue:*

- *Se il confidi presenta un'operatività pari o superiore al 90% in un'unica Regione, allora viene utilizzato come benchmark il TAD di quella Regione. In questo caso il dato benchmark corrisponde al TAD della Regione prevalente e non esiste quindi disallineamento fra l'indicatore calcolato dal Fondo di Garanzia per le PMI e quello calcolato dagli autori nel presente Osservatorio.*
- *Se il confidi non presenta un'operatività pari o superiore al 90% in un'unica Regione, ma distribuito su diverse Regioni appartenenti però alla stessa Area territoriale, allora viene utilizzato come dato benchmark il TAD dell'Area territoriale in questione. In questo caso può esistere un lieve disallineamento fra l'indicatore calcolato dal Fondo di Garanzia per le PMI e quello calcolato dagli autori nel presente Osservatorio. Di norma tale disallineamento è di lieve entità perché all'interno della stessa area geografica non è inusuale rilevare dati relativamente omogenei.*
- *Se il confidi non presenta un'operatività pari o superiore al 90% in un'unica Regione e nemmeno in un'unica Area territoriale, allora viene calcolata la media ponderata fra i TAD delle Regioni nelle quali vi è un'operatività "significativa". Viene definita "significativa" un'operatività pari o superiore al 10% del totale. In altre parole, il dato di benchmark corrisponde alla media ponderata dei TAD delle Regioni in cui l'operatività del confidi è pari almeno al 10% del totale . In questo caso può esistere un disallineamento fra il valore calcolato dal Fondo di Garanzia per le PMI e il valore presentato dagli autori nel presente lavoro, la cui entità dipende dalla differenziazione di portafoglio per area territoriale significativa dell'operatività del confidi.*

Gli autori ringraziano Medio Credito Centrale, e nello specifico il dott. Luca La Ragione, per il prezioso supporto fornito nella definizione dell'approccio metodologico.

Fondo di Garanzia per le PMI. Sono invece una minoranza i confidi in cui la distribuzione territoriale delle garanzie è estesa a più aree territoriali ma comunque concentrata su un territorio, ed è invece residuale la casistica dei confidi con grande distribuzione territoriale delle garanzie. In questi ultimi casi il dato di benchmark calcolato dagli autori presenta disallineamenti con i valori utilizzati dal Fondo di Garanzia per le PMI complessivamente valutabili come di lieve entità e, di conseguenza, il dato utilizzato risulta comunque significativo sebbene meno accurato.

Solvibilità

La Solvibilità è l'indicatore adottato da Fondo di Garanzia per le PMI con il quale è misurata la capacità del soggetto garante di fronteggiare gli impegni finanziari nel breve termine mediante ricorso alla liquidità e/o ad attività prontamente liquidabili.

Anche in questo caso l'indicatore si ispira all'ipotesi di lavoro formulata da Torino Finanza nell'Edizione 2017 dell'Osservatorio e presentata con il nome di Acid Test Ratio (ATR), un indicatore in grado di misurare il grado di liquidità del confidi. Esso mette in rapporto le attività a breve e medio termine con le passività a breve termine di due differenti gestioni:

- liquidità (att/pass) relative alla gestione del rischio;
- liquidità (att/pass) relative alla gestione finanziaria.

L'indicatore adottato da Fondo di Garanzia per le PMI – e qui utilizzato dagli autori senza alcun disallineamento – è sostanzialmente una forma semplificata di ATR, che mette in rapporto le attività finanziarie (incluse garanzie finanziarie rilasciate) fino a 12 mesi[9] a numeratore con le passività finanziarie (incluse garanzie finanziarie ricevute) fino a 12 mesi a denominatore.

Note

[9] *Sono considerati nel calcolo anche i titoli di stato di scadenza superiore ai 12 mesi per il 90% del valore di iscrizione.*

Cost Income Ratio (CIR)

Il Cost Income Ratio è l'indicatore adottato dal Fondo di Garanzia per le PMI per valutare l'efficienza del confidi nell'adempiere alla propria mission al netto del costo del rischio.

L'introduzione di un indicatore della tipologia Cost Income era stata proposta dagli autori nell'Edizione 2017 dell'Osservatorio Torino Finanza; nell'adozione di un indicatore di Cost/Income il Fondo di Garanzia per le PMI ha optato per una forma semplificata rispetto alla proposta originale. Nel dettaglio l'indicatore è costruito come segue:

- A numeratore i principali costi operativi del confidi. Per la loro rappresentazione è stata scelta la voce di bilancio Spese Amministrative, costituita dalle due sotto-voci Costo del Personale e Altre spese amministrative.
- A denominatore il margine di intermediazione:
  + Margine d'interesse (= Interessi attivi e proventi assimilati – Interessi passivi e oneri assimilati)
  + Commissioni nette (= Commissioni Attive – Commissioni Passive)
  + Dividenti e proventi simili
  +/- Utile / Perdita da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie
  + / - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie.

Nella presente analisi gli autori hanno riprodotto la formulazione dell'indicatore per come definita dal Fondo di Garanzia per le PMI; di conseguenza, non sono presenti disallineamenti fra i due indicatori.

2.3 DIMENSIONAMENTO E OPERATIVITÀ DEI CONFIDI

La quantificazione delle dimensioni dei confidi in termini di valore delle garanzie in essere, il monitoraggio dell'evoluzione nel tempo di tale grandezza e la formulazione di previsioni sul futuro utilizzando i dati di operatività annuale sono importanti indicatori non solo per definire un quadro completo dei singoli confidi oggetto di analisi, ma anche – e soprattutto – per valutare il dimensionamento del mercato delle garanzie a livello aggregato e monitorarne l'evoluzione nel tempo e l'eventuale presenza di trend. Estendendo l'analisi sia ai confidi maggiori che ai confidi minori è inoltre possibile ricavare informazioni sulla segmentazione del mercato fra questi due gruppi di attori e operare confronti fra il dimensionamento medio dei confidi minori rispetto a quelli maggiori.

2.3.1 Lo Stock di garanzie in essere

Lo Stock di garanzie in essere è la grandezza che meglio rappresenta la dimensione di un confidi come fotografia in un dato momento, ed è quindi stata scelta per rappresentare il dimensionamento dei confidi maggiori.

Per la quantificazione dello Stock di garanzie in essere dei confidi maggiori è possibile utilizzare tre diverse metodologie di calcolo:

1. Tabella D.03 "Garanzie (reali e personali) rilasciate: rango di rischio assunto e qualità", Nota Integrativa Parte D - Altre Informazioni: sommatoria dei totali al valore lordo delle garanzie controgarantite e non controgarantite per tutti i ranghi di rischio assunto
2. Tabella D.01 "Valore delle garanzie (reali e personali) rilasciate e degli impegni", Nota Integrativa Parte D - Altre Informazioni: sommatoria delle sotto-voci 1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta, 2) Altre garanzie rilasciate di

natura finanziaria, 3) Garanzie rilasciate di natura commerciale e 6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi. Non è possibile utilizzare il Totale di tabella perché devono essere escluse le sotto-voci che fanno riferimento agli impegni, nello specifico le seguenti sotto-voci: 4) Impegni irrevocabili a erogare fondi, 5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione e 7) Altri impegni irrevocabili

3. Tabelle D.09 "Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: in sofferenza", D.10 "Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: altre" e D.11 "Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate non deteriorate": sommatoria dei Valori lordi finali (riga D) di tutte le tipologie di garanzie delle tabelle.

I risultati ottenuti con queste tre diverse metodologie di calcolo dovrebbero quadrare fra di loro in quanto rappresentano diverse riclassificazioni della stessa grandezza; tuttavia, dall'esperienza maturata dagli autori nell'analisi dei bilanci dei confidi maggiori, si può affermare che tale corrispondenza non sussiste nel 100% dei casi. I casi più frequenti di disallineamento dei risultati si hanno con la metodologia di calcolo sub.3 dell'elenco precedente; questo probabilmente avviene perché tale metodologia è quella più indiretta, dal momento che include in sommatoria dati ottenuti da diverse riclassificazioni con diverse finalità. Per questa ragione gli autori hanno quindi optato per l'esclusione della metodologia di calcolo sub.3. I risultati ottenuti con le metodologie di calcolo sub.1 e sub.2 tendono invece a essere coincidenti. Tra le due è stata scelta la metodologia sub.1 in quanto è la più diretta: la tabella D.03 ha, infatti, come finalità la rappresentazione di tutte le garanzie e soltanto le Garanzie, mentre la tabella D.01 ha la finalità di rappresentare anche gli Impegni che infatti dovrebbero essere esclusi dalla sommatoria.

Tavola 2.2: Stock di garanzie in essere (Area1, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Valle d'Aosta	Alpifidi	80.437.518	94.742.605	119.684.133	115.186.656	114.712.663
	Confidi Centro Nord	68.108.000	65.365.000	147.794.000	130.467.000	111.971.000
Piemonte	Confidare	207.516.959	196.361.112	183.609.246	163.427.530	142.620.893
	Confirete	110.171.650	83.755.504	198.862.119	154.837.337	131.245.218
Liguria	ReteFidi Liguria	42.948.789	46.713.856	96.137.696	92.903.822	89.375.767

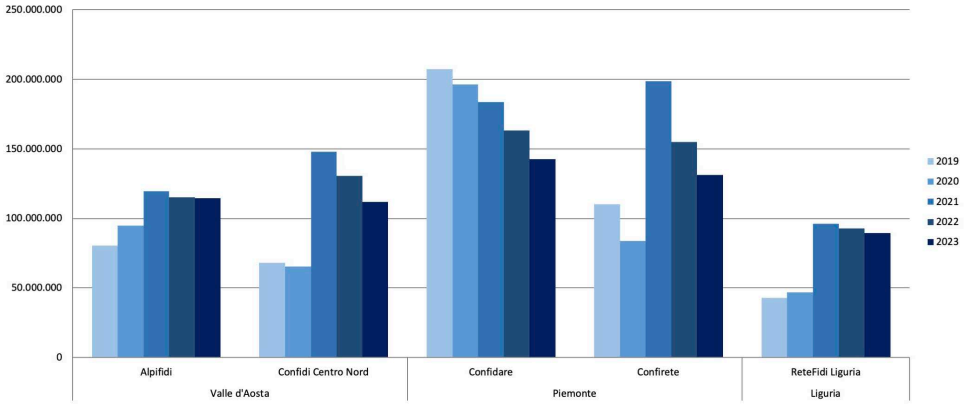


Tavola 2.3: Stock di garanzie in essere (Area2, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lombardia	Artfidi Lombardia	128.620.321	164.869.821	170.988.897	154.471.992	142.240.039
	Asconfidi Lombardia	195.675.112	222.400.662	236.887.046	223.948.953	212.846.175
	Confidi Systema!	588.524.901	594.221.845	551.544.944	462.638.516	395.762.770
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	94.315.346	401.185.515	443.441.488	394.605.242	362.148.508
	Cooperfidi SC	94.397.000	121.810.000	129.455.000	124.240.000	120.580.000
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli	105.753.639	111.849.623	106.144.643	88.761.127	89.331.388
	Confidimprese FVG	155.454.549	168.858.626	162.873.538	151.119.366	147.639.410

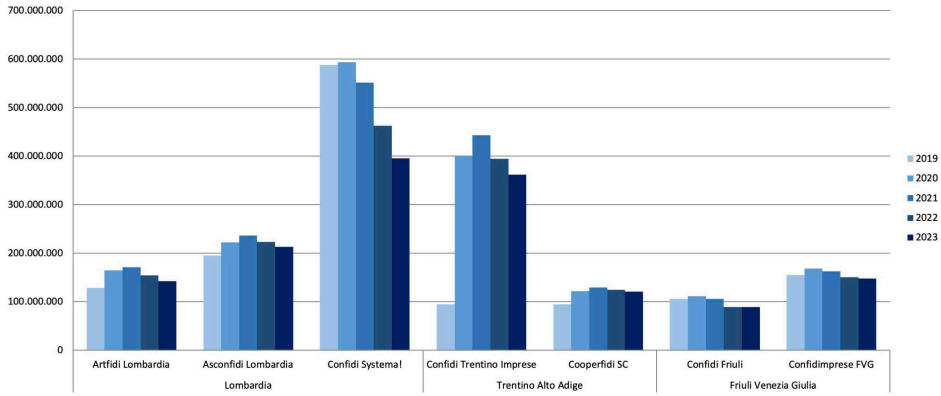


Tavola 2.4: Stock di garanzie in essere (Area3, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Veneto	Cofidi Veneto	113.029.196	120.525.192	107.339.028	94.851.290	87.630.597
	Cons. Veneto Garanzie	92.267.720	96.189.123	110.027.193	100.893.506	85.780.348
	Fidi NordEst	168.234.750	178.199.705	181.359.552	170.986.356	172.645.697
	Fidimpresa&Turismo	156.402.388	164.147.235	159.599.429	148.830.107	141.353.468
	Neafidi	69.138.158	81.811.702	77.496.121	67.887.003	60.959.182
	Sviluppo Artigiano	280.623.131	315.916.925	343.594.202	342.689.542	316.393.711

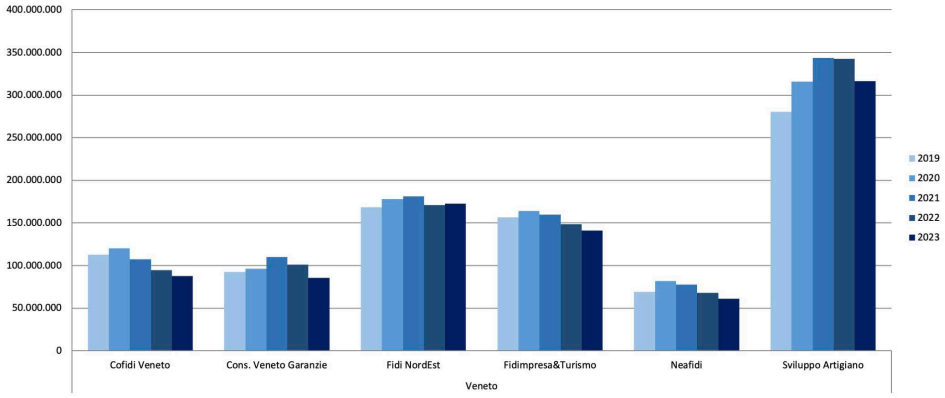


Tavola 2.5: Stock di garanzie in essere (Area4, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	114.389.320	132.469.414	126.945.499	123.299.515	127.299.145
	Fider	77.541.037	172.484.608	175.648.252	155.835.687	136.872.783
Toscana	ACT	1.074.833.400	1.135.227.099	1.171.894.881	1.094.770.736	1.002.646.063
	Italia ComFidi	269.529.608	258.812.051	231.804.642	187.538.735	169.770.602

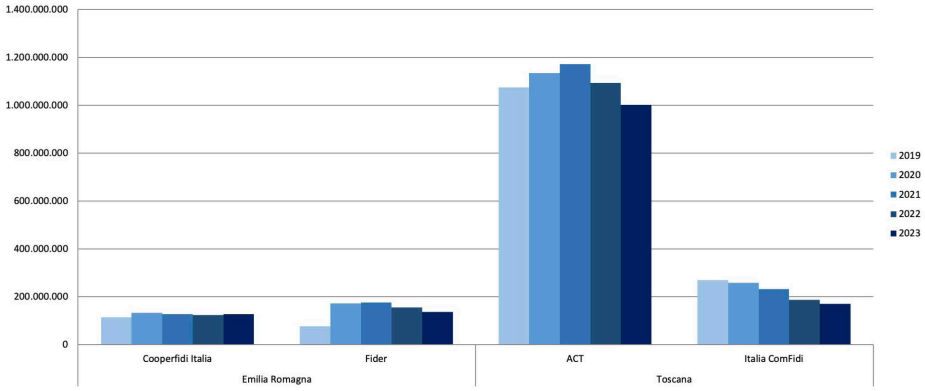


Tavola 2.6: Stock di garanzie in essere (Area5, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lazio	Fidimpresa Italia	77.316.000	96.692.000	98.817.000	95.388.000	79.871.000
	FinPromoTer	117.350.550	113.367.104	91.294.331	77.859.039	80.487.103
Marche	Confidicoop Marche	143.175.023	142.235.422	148.221.976	167.471.619	188.953.061
	Uni.Co.	318.738.325	337.323.428	456.462.824	498.127.569	483.930.316

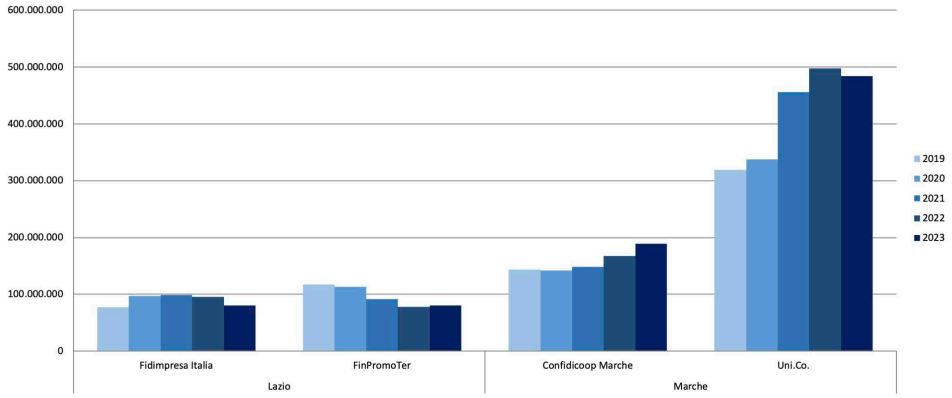
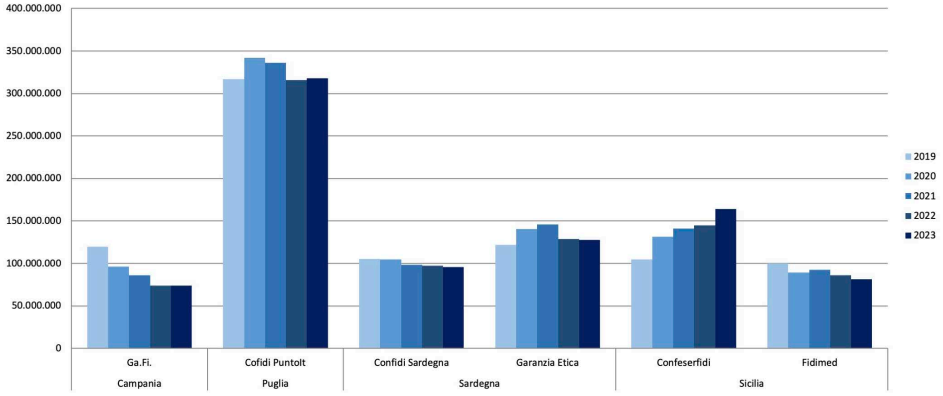


Tavola 2.7: Stock di garanzie in essere (Area6, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Campania	Ga.Fi.	119.861.000	96.036.000	86.136.000	74.045.000	74.045.000
Puglia	Cofidi.it	316.648.803	341.970.751	336.135.813	315.656.842	317.694.854
Sardegna	Confidi Sardegna	105.320.000	104.858.000	98.554.000	97.449.000	95.579.000
	Garanzia Etica	121.640.278	140.470.849	146.040.094	129.018.385	127.852.483
Sicilia	Confeserfidi	104.842.225	131.570.525	141.303.963	144.693.107	164.349.526
	Fidimed	99.875.235	89.559.637	92.571.920	86.341.744	81.481.359



Lo stock di garanzie cumulato dei confidi maggiori al 31/12/2023 è pari a circa 6 miliardi di euro (6.056.069.129 euro) in diminuzione del 5,8% rispetto all'anno precedente (tale decremento anno su anno si somma al -7,2% registrato nel 2022 portando la diminuzione dello stock cumulato nell'ultimo biennio a -12,6%, pari a circa -900 milioni di euro di garanzie). Nel 2023 si conferma quindi la tendenza iniziata nel 2022, anno in cui si è invertita la crescita dello stock di garanzie dei confidi maggiori dopo il forte aumento registrato nel 2020 e 2021 a causa della crisi pandemica. Se nel 2022 avevamo individuato come causa più probabile dell'inversione il mancato rinnovo delle linee di finanziamento a breve termine emesse dagli istituti di credito nel 2020 in occasione della crisi pandemica, nel 2023 possiamo ipotizzare che a ciò si aggiunga anche una minore operatività sul mercato degli operatori (vedremo infatti nel paragrafo successivo che i flussi di emissione di garanzie sono in diminuzione rispetto all'anno precedente).

Al 31/12/2023 i confidi maggiori detengono in portafoglio 6 miliardi di euro di garanzie sul credito. Il valore è in diminuzione rispetto all'anno precedente

La concentrazione del mercato delle garanzie all'interno del gruppo dei confidi maggiori è piuttosto marcata: il primo confidi per stock di garanzie in essere detiene quasi il 17% del totale (ACT: 16,56% dello stock totale di garanzie nel portafoglio dei confidi maggiori). I primi 7 confidi maggiori per stock di garanzie in portafoglio detengono più del 50% del totale:

1. ACT (Toscana): 1.002,6 milioni di euro
2. Uni.Co. (Marche): 483,9 milioni di euro
3. Confidi Systema! (Lombardia): 395,8 milioni di euro

La concentrazione degli stock è piuttosto marcata: i primi 7 confidi maggiori per stock di garanzie in portafoglio detengono più del 50% del totale

4. Confidi Trentino Imprese (Trentino-Alto Adige): 362,1 milioni di euro
5. Cofidi.it (Puglia): 317,7 milioni di euro
6. Sviluppo Artigiano (Veneto): 316,4 milioni di euro
7. Asconfidi Lombardia (Lombardia): 212,8 milioni di euro

Rispetto al 2022 metà dei confidi maggiori ha fatto registrare una diminuzione del valore di stock di garanzie in essere (diminuzione del valore di stock > 5%). È il caso di 16 confidi su 32 (50%). Il 44% dei confidi maggiori (14 su 32) ha invece mantenuto il valore sostanzialmente stabile (variazione rispetto all'anno precedente interna al range +/-5%), mentre sono solo 2 i confidi ad aver aumentato il proprio stock di garanzie per più del 5% (Confidicoop Marche +12,83% e Confeserfidi +13,58%). Anche fra i maggiori sette confidi di cui all'elenco precedente – che complessivamente detengono più del 50% delle consistenze – si osserva il segno meno nella grande maggioranza dei casi: soltanto Cofidi.it fa registrare un modesto +0,65% che gli permette di guadagnare una posizione nel ranking, tutti gli altri confidi diminuiscono il proprio stock, nella maggior parte dei casi per un ammontare superiore al 5%.

1. ACT (Toscana): -8,41%
2. Uni.Co. (Marche): -2,85%
3. Confidi Systema! (Lombardia): -14,46%
4. Confidi Trentino Imprese (Trentino-Alto Adige): -8,23%
5. Cofidi.it (Puglia): +0,65%
6. Sviluppo Artigiano (Veneto): -7,67%
7. Asconfidi Lombardia (Lombardia): -4,96%

È inoltre da sottolineare che solo un terzo dei confidi maggiori detiene garanzie per almeno 150 milioni di euro: 11 su 32, pari al 34% del totale. Il dato è in ulteriore diminuzione rispetto all'esercizio precedente in cui i confidi maggiori con garanzie inferiori ai 150 milioni di euro erano 15 su 32, pari al 47% del totale. Ciò significa che due terzi

dei confidi maggiori mantiene l'iscrizione nell'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB (Albo Unico confidi maggiori) grazie alle attività finanziarie detenute in portafoglio diverse dalle garanzie sul credito[10].

2.3.2 Il Flusso di garanzie emesse

Il flusso di garanzie emesse da un confidi in un anno è un dato che può fornire importanti informazioni:

- Quantifica la vitalità del confidi, ossia la capacità di aggredire il mercato di riferimento del suo core business (l'emissione di garanzie sul credito) con il proprio "prodotto"
- Aiuta a formulare ipotesi sulle politiche del credito del confidi, ossia la volontà dello stesso di assumere un profilo commerciale più o meno aggressivo
- Permette di operare previsioni sul dimensionamento futuro del confidi, ossia sui valori di stock di garanzie in essere degli esercizi successivi a quello di analisi.

Per il computo di tale indicatore è stata utilizzata la sommatoria dei valori di Tabella D.11 "Variazioni delle garanzie rilasciate non deteriorate" riga b1 "Garanzie rilasciate".

Note

[10] *Per il mantenimento dell'iscrizione nell'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB (Albo Unico confidi maggiori) è condizione necessaria detenere un importo di attività finanziarie (tra cui le garanzie sul credito) non inferiore a 150 milioni di euro.*

Tavola 2.8: Flusso di garanzie emesse (Area1, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Valle d'Aosta	Alpifidi		25.894.329	26.683.114	35.968.125	32.774.080
	Confidi Centro Nord		13.938.000	31.487.000	32.636.000	29.312.000
Piemonte	Confidare		66.702.058	59.768.422	54.271.998	43.504.941
	Confirete		24.350.138	22.530.211	43.489.438	40.101.906
Liguria	ReteFidi Liguria		12.866.083	12.210.719	13.433.831	12.637.305

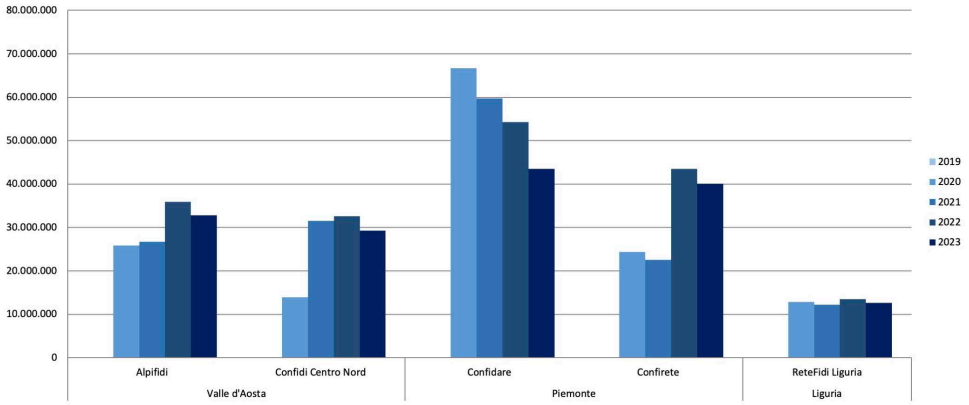


Tavola 2.9: Flusso di garanzie emesse (Area2, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lombardia	Artfidi Lombardia		85.354.179	71.226.049	69.209.373	67.944.170
	Asconfidi Lombardia		84.105.148	72.238.602	63.592.799	62.498.609
	Confidi Systema!		254.012.027	185.388.225	187.849.345	167.701.025
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese		349.415.265	91.638.452	58.927.401	111.389.656
	Cooperfidi SC		47.683.000	29.744.000	24.079.000	22.324.000
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli		48.384.373	47.669.594	33.197.722	39.148.648
	Confidimprese FVG		86.982.432	86.563.795	90.907.237	96.404.943

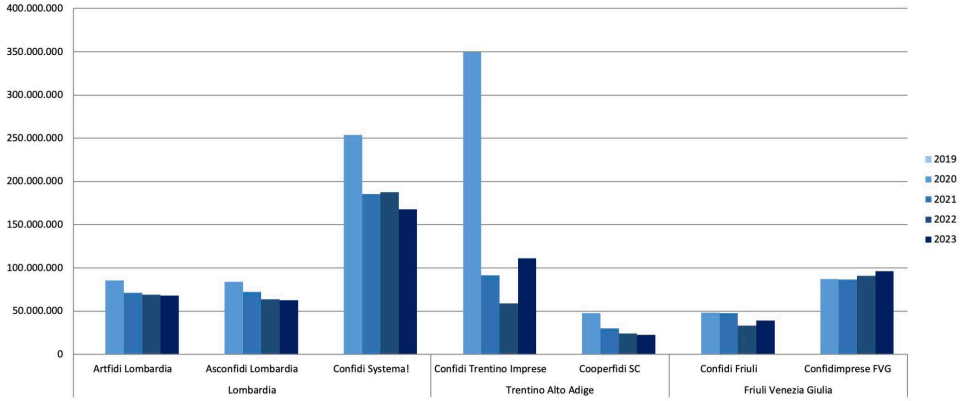


Tavola 2.10: Flusso di garanzie emesse (Area3, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Veneto	Cofidi Veneto		65.684.821	55.687.226	51.747.621	48.242.134
	Cons. Veneto Garanzie		51.401.124	68.029.637	61.241.837	51.825.653
	Fidi NordEst		133.225.190	112.235.880	101.809.773	107.602.286
	Fidimpresa&Turismo		64.396.470	59.709.565	75.909.020	58.920.429
	Neafidi		53.375.488	45.638.504	78.892.083	42.151.227
	Sviluppo Artigiano		185.703.651	211.522.819	208.011.830	198.083.013

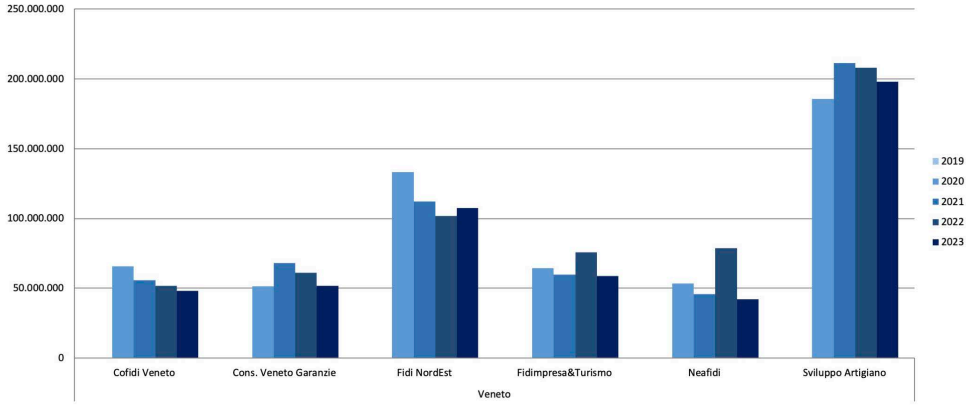


Tavola 2.11: Flusso di garanzie emesse (Area4, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia		67.503.147	82.251.246	83.451.840	84.782.857
	Fider		37.016.104	42.832.123	44.238.074	38.419.308
Toscana	ACT		458.285.275	392.277.190	429.842.109	396.882.475
	Italia ComFidi		50.555.084	56.058.611	47.501.960	63.305.360

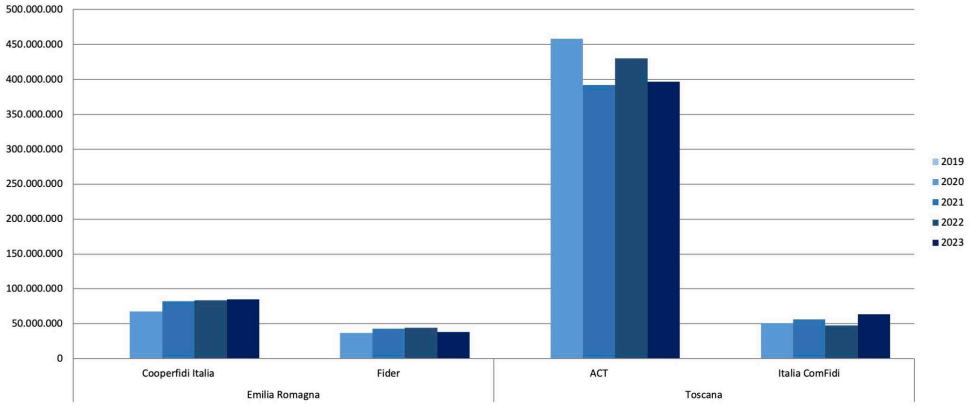


Tavola 2.12: Flusso di garanzie emesse (Area5, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lazio	Fidimpresa Italia		38.406.000	29.726.000	25.505.000	14.644.000
	FinPromoTer		33.712.316	23.415.149	22.685.036	36.066.162
Marche	Confidicoop Marche		39.374.369	51.378.663	70.247.016	72.915.472
	Uni.Co.		101.889.153	195.177.114	167.737.072	148.097.280

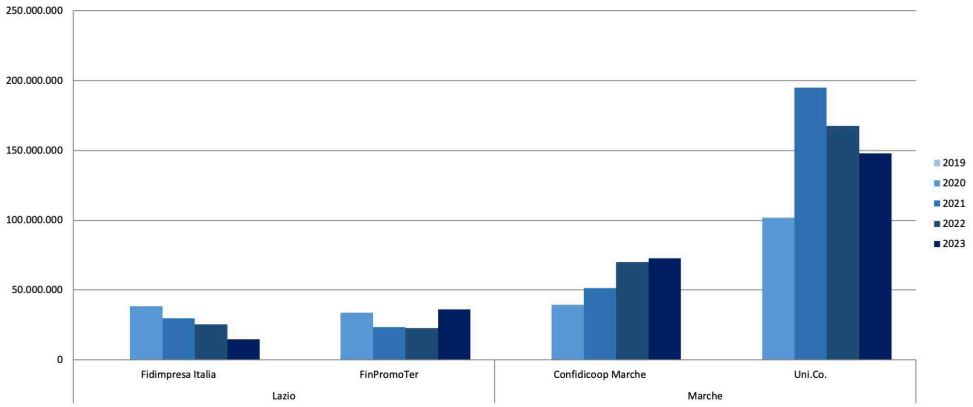
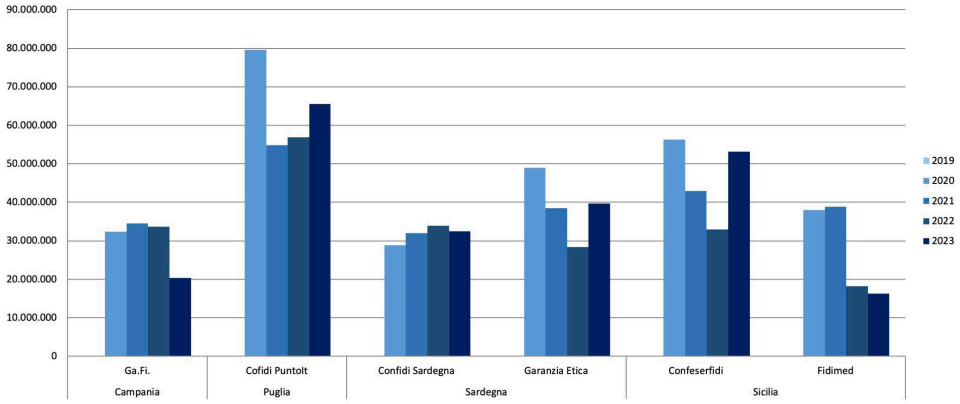


Tavola 2.13: Flusso di garanzie emesse (Area6, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Campania	Ga.Fi.		32.333.000	34.478.000	33.692.000	20.281.000
Puglia	Cofidi PuntoIt		79.614.052	54.884.765	56.838.486	65.560.157
Sardegna	Confidi Sardegna		28.860.000	31.949.000	33.854.000	32.450.000
	Garanzia Etica		48.948.563	38.455.927	28.436.642	39.734.709
Sicilia	Confeserfidi		56.260.746	42.923.283	32.922.119	53.167.577
	Fidimed		38.017.503	38.848.300	18.177.677	16.268.737



Nel 2023 i confidi maggiori hanno emesso poco più di 2,3 miliardi di euro di garanzie sul credito (2.315.141.119 euro). Il dato è in flessione rispetto all'anno precedente (-2,74%). Analizzando le variazioni dei singoli confidi rispetto al 2022 si nota però che la maggior parte dei confidi ha avuto una variazione sensibile rispetto all'anno precedente (solo 6 confidi hanno mantenuto un livello di emissioni interno al range +/-5% rispetto all'anno precedente): la sostanziale stabilità è quindi dovuta alla somma algebrica fra le variazioni del campione. Più di metà dei confidi (17 su 32 pari al 53%) hanno fatto registrare una contrazione nelle emissioni rispetto all'anno precedente superiore al 5%.

La diminuzione registrata nel 2023 sebbene non sia di grande entità si somma alle altre leggere diminuzioni registrate in tutti gli anni di serie storica in osservazione: rispetto al 2020 i flussi di garanzie erogate ogni anno dai confidi maggiori sono diminuiti del 16,2%.

Andando a considerare il ranking per importo di flusso annuale relativamente all'anno 2023 si notano dinamiche molto simili a quelle già osservate per lo stock di garanzie: la concentrazione del mercato delle garanzie risulta piuttosto marcata anche dall'analisi dei flussi di emissione. Il primo confidi per stock di garanzie in essere detiene più del 17% del totale e i primi 7 confidi maggiori per flusso di garanzie emesse nel 2023 rappresentano più del 50% del totale emissioni (53%):

1. ACT (Toscana): 396,9 milioni di euro
2. Sviluppo Artigiano (Veneto): 198,1 milioni di euro
3. Confidi Systema! (Lombardia): 167,7 milioni di euro
4. Uni.Co. (Marche): 148,1 milioni di euro

Nel 2023 i confidi maggiori hanno emesso circa 2,3 miliardi di garanzie sul credito, in diminuzione del 2,7% rispetto all'esercizio precedente.

I dati confermano il trend osservato nella serie storica in esame: rispetto al 2020 le emissioni annuali dei confidi maggiori sono diminuite del 16,2%

5. Confidi Trentino Imprese (Trentino Alto Adige): 111,4 milioni di euro
6. Fidi NordEst (Veneto): 107,6 milioni di euro
7. Confidimprese FVG (Friuli-Venezia Giulia): 96,4 milioni di euro.

2.4 PATRIMONIALIZZAZIONE E SOLIDITÀ

2.4.1 I Fondi Propri

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività degli Intermediari Finanziari e il principale parametro di riferimento per gli istituti prudenziali e le valutazioni dell'Autorità di vigilanza.

I Fondi Propri, come previsto dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015 – secondo aggiornamento di Banca d'Italia e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 su Capital Requirements Regulation (di seguito, CRR), consistono nella somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2.

Il Capitale di classe 1 a sua volta è pari alla somma del Capitale Primario di classe 1 (CET1) e del capitale aggiuntivo di classe (AT1).

Il Capitale Primario di classe 1 (CET1) è pari alla somma algebrica di: Elementi positivi del CET1 – Filtri prudenziali del CET1 – Detrazioni da applicare al CET1.

Il Capitale di classe 2 è composto da tutti quegli strumenti di capitale subordinati[11]. Nel caso dei confidi il Capitale di classe 2 è rappresentato principalmente da elementi di patrimonio non imputabili nel CET1 in applicazione al regime transitorio previsto dalla normativa vigente e dai fondi pubblici non imputabili nel CET1 in quanto subordinati.

Note

[11] *Per approfondimenti si rimanda alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 – 2° aggiornamento "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" e al CRR.*

Relativamente ai fondi pubblici la Circolare 288 del 3 aprile 2015 – 2° aggiornamento di Banca d'Italia prevede la loro esclusione dal calcolo dei Fondi propri del confidi se tali fondi:

- • presentano vincoli di destinazione tali da renderli non pienamente disponibili in quanto utilizzabili soltanto a copertura delle perdite che si manifestano su determinati portafogli di attività o a copertura di determinate tipologie di perdite
- sono assegnati al confidi in semplice gestione (es. Fondi Antiusura – Legge n. 108/96)
- sono disciplinati da regolamenti dell'Unione Europea e gestiti dalla Regioni in virtù di specifiche convenzioni (es. fondi DOCUP).

In generale, la normativa prevede che l'inclusione dei fondi pubblici tra gli elementi dei Fondi Propri non sia discrezione del confidi ma che debba essere valutata caso per caso dalla Banca d'Italia[12].

In coerenza con i principi di determinazione del CET1, agli elementi positivi che compongono il Capitale di classe 2 vengono applicate alcune detrazioni secondo quanto normato dal CRR e dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015 – secondo aggiornamento di Banca d'Italia[13].

Quanto disciplinato dal CRR e dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015 – secondo aggiornamento di Banca d'Italia trova applicazione a partire dai bilanci dei confidi riferiti all'esercizio 2016.

Ai fini dell'analisi per verificare l'evoluzione della dotazione patrimoniale dei confidi maggiori nel quinquennio in esame, i confidi maggiori sono stati suddivisi in 5 Clusters a seconda l'entità della variazione del valore di Fondi Propri registrata:

- Cluster 1: Δ Fondi Propri 2017/2021 ≤ -10%: Diminuzione consistente

Note

[12] *Per approfondimenti si rimanda alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 – secondo aggiornamento "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari".*

[13] *Per approfondimenti si rimanda alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 – secondo aggiornamento "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" e al CRR.*

- Cluster 2: -10% < Δ Fondi Propri 2017/2021 < -5%: Diminuzione contenuta
- Cluster 3: -5% ≤ Δ Fondi Propri 2017/2021 ≤ 5%: Stabile
- Cluster 4: 5% < Δ Fondi Propri 2017/2021 < 10%: Aumento contenuto
- Cluster 5: Δ Fondi Propri 2017/2021 ≥ 10%: Aumento consistente.

Tavola 2.14: Fondi Propri (Area1, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Valle d'Aosta	Alpifidi	13.057.277	13.420.004	19.289.455	18.957.482	19.114.204
	Confidi Centro Nord	18.031.000	17.308.000	33.293.000	33.905.000	34.601.000
Piemonte	Confidare	28.426.287	28.166.330	27.232.029	26.899.327	26.633.264
	Confirete	15.699.593	13.226.127	15.772.635	15.025.177	14.994.026
Liguria	ReteFidi Liguria	27.516.703	28.649.203	29.256.493	25.498.883	27.239.420

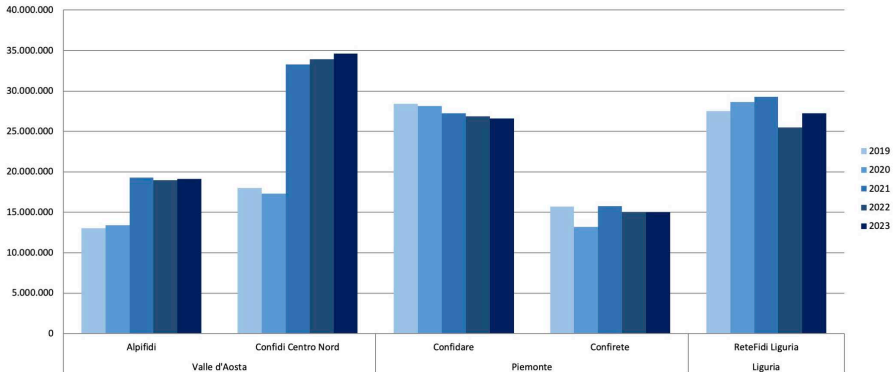


Tavola 2.15: Fondi Propri (Area2, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lombardia	Artfidi Lombardia	18.765.504	19.556.126	18.764.787	16.067.329	17.142.770
	Asconfidi Lombardia	27.779.323	28.625.588	29.090.607	31.348.454	32.159.452
	Confidi Systema!	74.607.907	75.962.291	78.011.677	78.281.593	84.828.290
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	77.089.263	84.771.146	83.405.006	81.101.645	85.018.770
	Cooperfidi SC	77.588.000	79.161.000	79.156.000	77.283.000	79.049.000
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli		25.556.317	24.336.044	19.729.382	22.611.653
	Confidimprese FVG	31.688.000	31.272.000	29.768.000	24.541.000	26.687.000

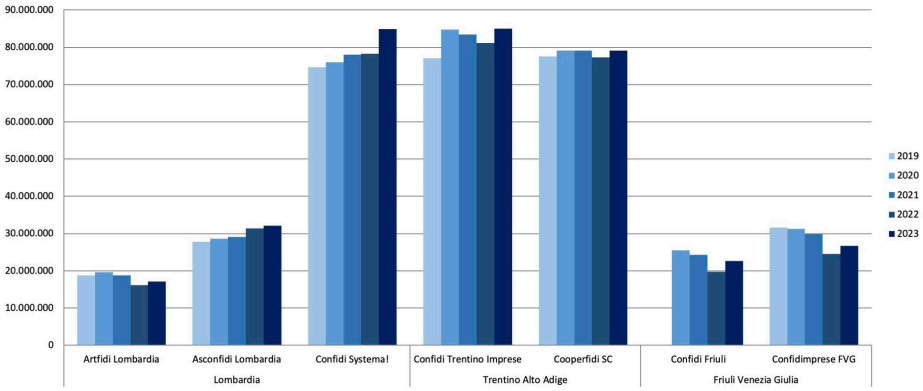


Tavola 2.16: Fondi Propri (Area3, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Veneto	Cofidi Veneto	21.172.452	22.659.411	23.071.058	22.955.671	23.371.473
	Cons. Veneto Garanzie	21.491.365	21.243.785	22.057.102	21.222.180	21.699.142
	Fidi NordEst	24.062.913	25.121.129	25.685.971	29.405.467	29.800.225
	Fidimpresa&Turismo	29.881.717	29.315.954	29.552.401	30.495.585	31.946.855
	Neafidi	62.993.290	57.004.212	58.533.633	50.577.631	54.767.868
	Sviluppo Artigiano	28.441.849	30.044.296	32.391.893	34.348.195	36.420.347

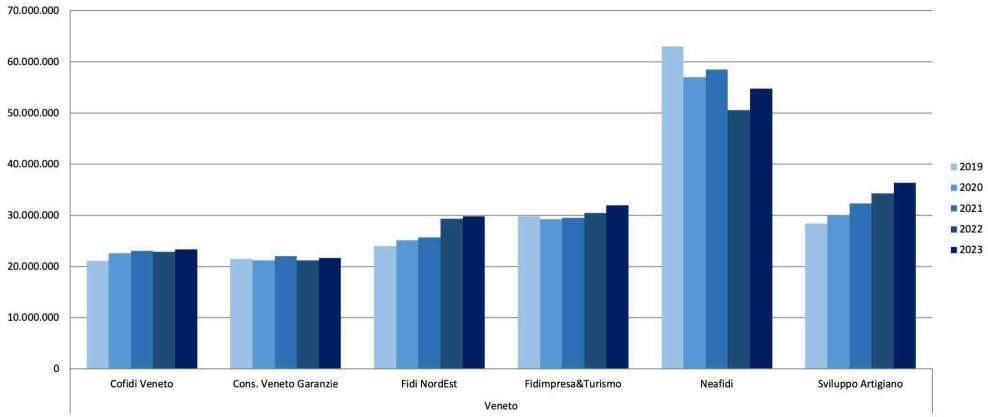


Tavola 2.17: Fondi Propri (Area4, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	22.668.786	21.467.956	20.635.276	16.540.104	18.034.019
	Fider	16.519.454	29.784.889	28.873.476	28.724.746	28.525.195
Toscana	ACT	104.727.159	101.088.866	94.811.679	88.788.623	87.440.426
	Italia ComFidi	95.873.323	97.472.124	97.637.578	94.585.056	96.275.539

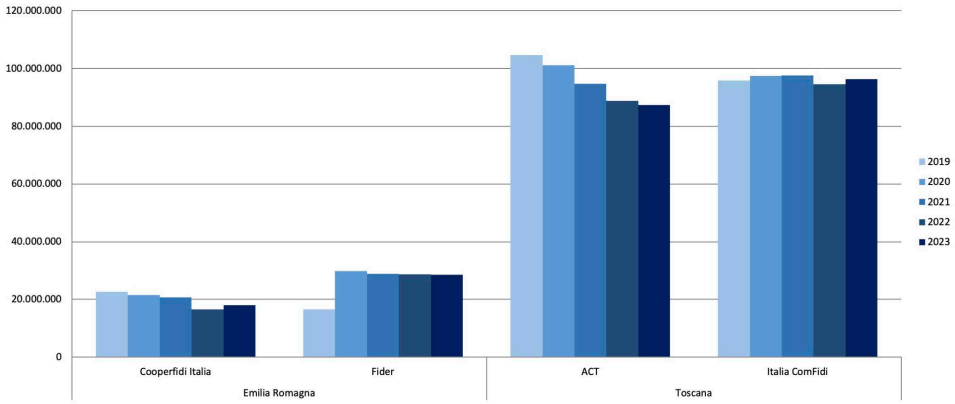


Tavola 2.18: Fondi Propri (Area5, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lazio	Fidimpresa Italia	12.961.000	13.113.000	12.475.000	11.711.000	11.422.000
	FinPromoTer	46.991.506	49.924.004	49.179.850	42.502.488	47.522.356
Marche	Confidicoop Marche	23.490.786	23.501.165	22.721.211	20.224.951	21.300.335
	Uni.Co.	53.327.651	56.877.700	71.766.714	83.178.372	90.594.383

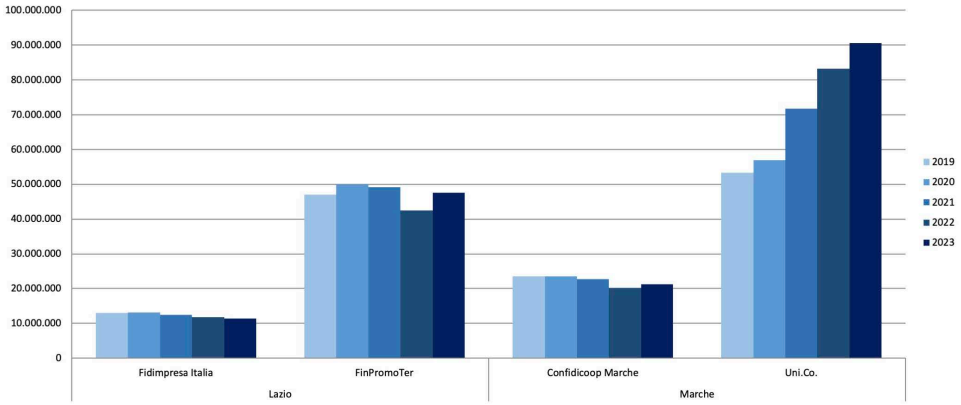
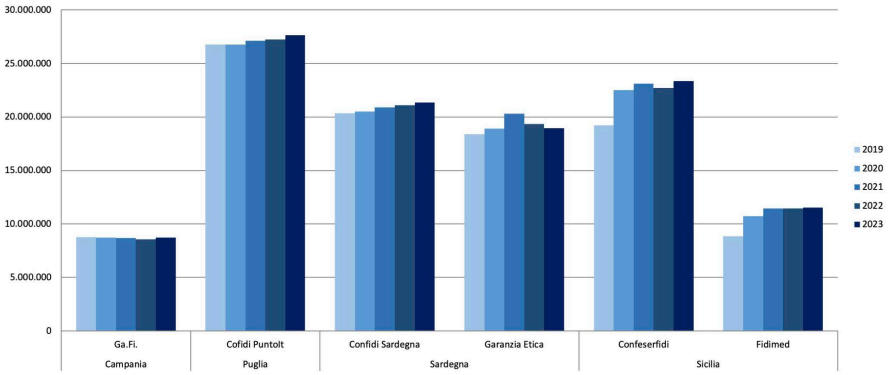


Tavola 2.19: Fondi Propri (Area6, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Campania	Ga.Fi.	8.784.000	8.740.000	8.705.000	8.592.000	8.753.000
Puglia	Cofidi PuntoIt	26.773.992	26.757.469	27.116.966	27.230.514	27.658.988
Sardegna	Confidi Sardegna	20.348.000	20.531.000	20.914.000	21.122.965	21.357.000
	Garanzia Etica	18.401.668	18.917.435	20.305.602	19.351.439	18.971.725
Sicilia	Confeserfidi	19.238.698	22.530.161	23.129.054	22.721.367	23.344.684
	Fidimed	8.858.642	10.734.480	11.465.122	11.455.451	11.539.265



Nel 2023 l'ammontare complessivo della dotazione patrimoniale dei confidi maggiori in valore assoluto ha fatto registrare un aumento di 47 milioni di euro (+4,1%). Fra il 2019 e il 2023 la patrimonializzazione complessiva del sistema è aumentata del 9,7%.

I confidi del campione che hanno aumentato la dotazione patrimoniale rispetto al 2019 sono il 41% (13 confidi su 32); di questi ben 12 hanno fatto registrare una variazione positiva valutata come consistente (≥ 10%). Sono invece 10 (31%) i confidi che fra i due estremi del periodo in esame hanno visto il valore dei Fondi Propri rimanere sostanzialmente stabile (variazioni comprese nell'intervallo +/-5%), e sono invece 9 (28%) i confidi che hanno visto una diminuzione dei Fondi Propri (di questi, 6 hanno fatto registrare una diminuzione consistente[14]).

2.4.2 La variazione di Fondi Propri e Patrimonio Netto

La variazione percentuale anno su anno dei Fondi Propri è un dato di compendio all'indicatore presentato nel precedente paragrafo per esprimere un giudizio sulle dinamiche relative alla patrimonializzazione dei confidi considerata in termini assoluti.

Per una maggiore comprensione del dato nella rappresentazione grafica di questo indicatore abbiamo affiancato la variazione percentuale anno su anno del Patrimonio Netto del confidi.

Tale indicatore è stato introdotto dal Fondo di Garanzia per le PMI per la valutazione dei garanti autorizzati con l'obiettivo di misurare l'andamento dell'operatività nel tempo del soggetto garante. La variazione del patrimonio netto riflette, infatti, l'incremento o il decremento delle attività nette dell'impresa nell'esercizio o della ricchezza prodotta (variazioni in diminuzione e/o in aumento del capitale netto e delle sue parti ideali - capitale sociale, riserve legali, etc.).

Note

[14] *Si tratta di Cooperfidi Italia (-20,45%), ACT (-16,51%), Confidimprese FVG (-15,78%), Neafidi (-13,06%), Fidimpresa Italia (-11,87%) e Confidi Friuli (-11,52%; primo anno di rilevazione: 2020). Tali confidi hanno cumulato diminuzioni di Fondi Propri nel periodo in esame pari o superiori al 10%.*

Il Patrimonio netto e i Fondi Propri sono due grandezze differenti, e per l'analisi delle differenze fra queste due grandezze si rimanda all'Edizione 2017 dell'Osservatorio Confidi di Torino Finanza[15]; in questa sede ci limiteremo ad esporre entrambi i dati per valutarne gli eventuali differenziali di valore.

Ai fini dell'analisi per verificare le variazioni di dotazione patrimoniale rispetto all'anno precedente dei confidi maggiori in termini di Patrimonio Netto e Fondi Propri, i confidi maggiori sono stati suddivisi in 5 Clusters a seconda l'entità della variazione registrata:

- • Cluster 1: Δ Patrimonio Netto / Fondi Propri 2020/2021 ≤ -10%: Diminuzione consistente
- Cluster 2: -10% < Δ Patrimonio Netto / Fondi Propri 2020/2021 < -5%: Diminuzione contenuta
- Cluster 3: -5% ≤ Δ Patrimonio Netto / Fondi Propri 2020/2021 ≤ 5%: Stabile
- Cluster 4: 5% < Δ Patrimonio Netto / Fondi Propri 2020/2021 < 10%: Aumento contenuto
- Cluster 5: Δ Patrimonio Netto / Fondi Propri 2020/2021 ≥ 10%: Aumento consistente.

Note

[15] *Artusio R., Bolognese D., Bongiovanni A. e Vescina S., 2017, I Confidi (edizione 2017): Camera di commercio industria e artigianato di Torino, Torino Pag. 262 e seguenti.*

Tavola 2.20: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area1, %)

		Δ Patr.Netto (%)	Δ Fondi Propri (%)
Valle d'Aosta	Alpifidi	2,68%	0,83%
	Confidi Centro Nord	2,05%	2,05%
Piemonte	Confidare	0,53%	-0,99%
	Confirete	2,24%	-0,21%
Liguria	ReteFidi Liguria	7,56%	6,83%

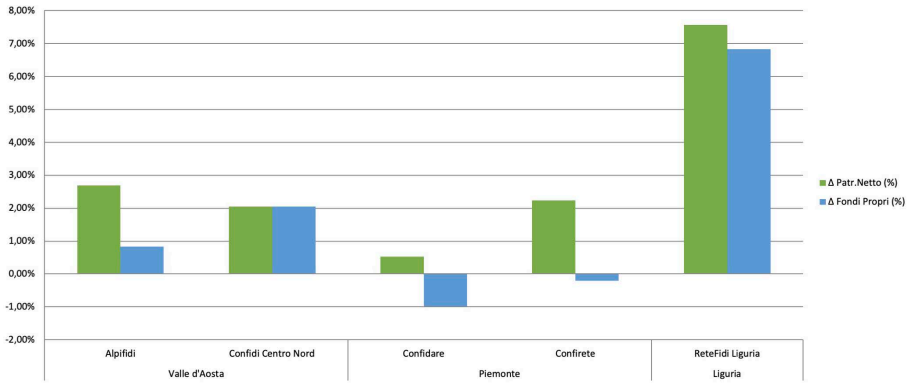


Tavola 2.21: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area2, %)

		Δ Patr.Netto (%)	Δ Fondi Propri (%)
Lombardia	Artfidi Lombardia	6,62%	6,69%
	Asconfidi Lombardia	-0,93%	2,59%
	Confidi Systema!	8,31%	8,36%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	6,94%	4,83%
	Cooperfidi SC	4,26%	2,29%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli	10,23%	14,61%
	Confidimprese FVG	8,53%	8,74%

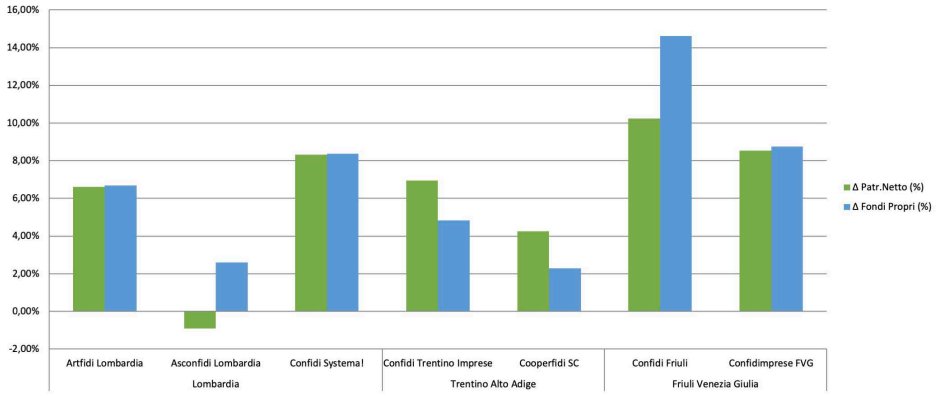


Tavola 2.22: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area3, %)

		Δ Patr.Netto (%)	Δ Fondi Propri (%)
Veneto	Cofidi Veneto	1,62%	1,81%
	Cons. Veneto Garanzie	2,62%	2,25%
	Fidi NordEst	1,25%	1,34%
	Fidimpresa&Turismo	5,36%	4,76%
	Neafidi	6,42%	8,28%
	Sviluppo Artigiano	5,80%	6,03%

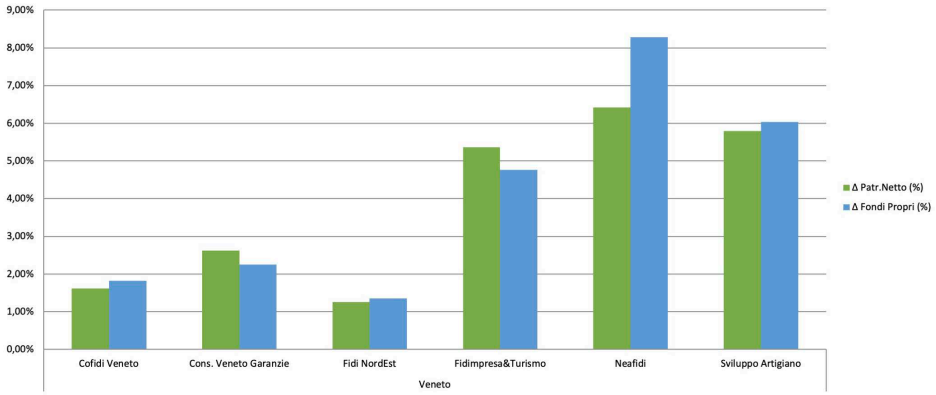


Tavola 2.23: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area4, %)

		Δ Patr.Netto (%)	Δ Fondi Propri (%)
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	41,44%	9,03%
	Fider	1,15%	-0,69%
Toscana	ACT	8,91%	-1,52%
	Italia ComFidi	2,79%	1,79%

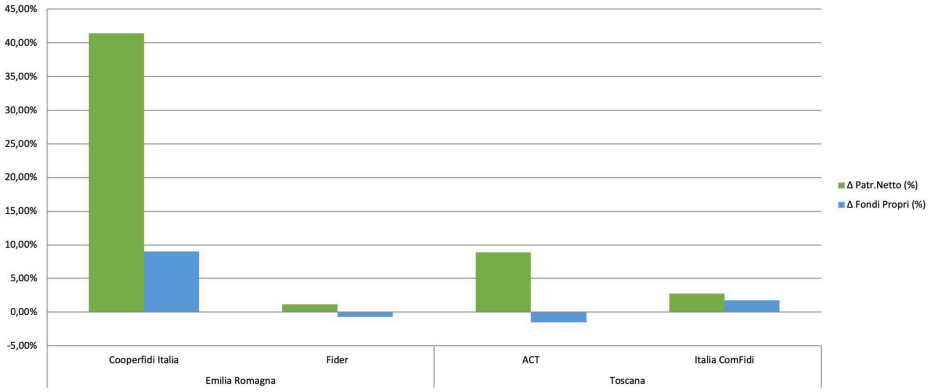


Tavola 2.24: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area5, %)

		Δ Patr.Netto (%)	Δ Fondi Propri (%)
Lazio	Fidimpresa Italia	-1,54%	-2,47%
	FinPromoTer	12,53%	11,81%
Marche	Confidicoop Marche	3,68%	5,32%
	Uni.Co.	10,65%	8,92%

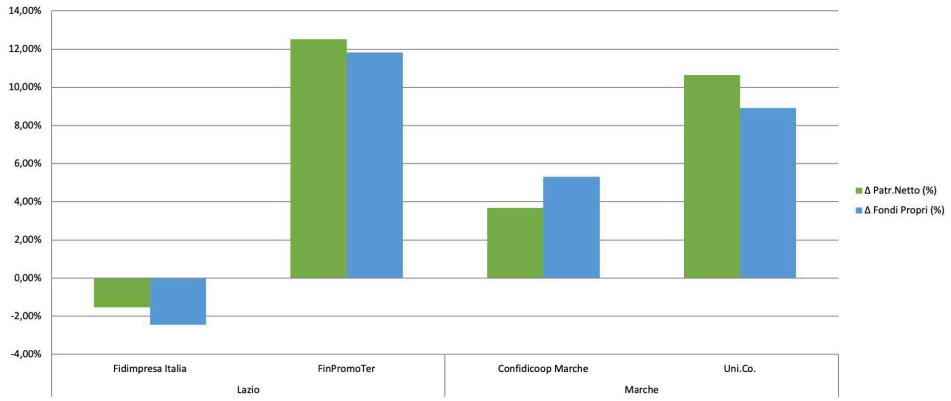
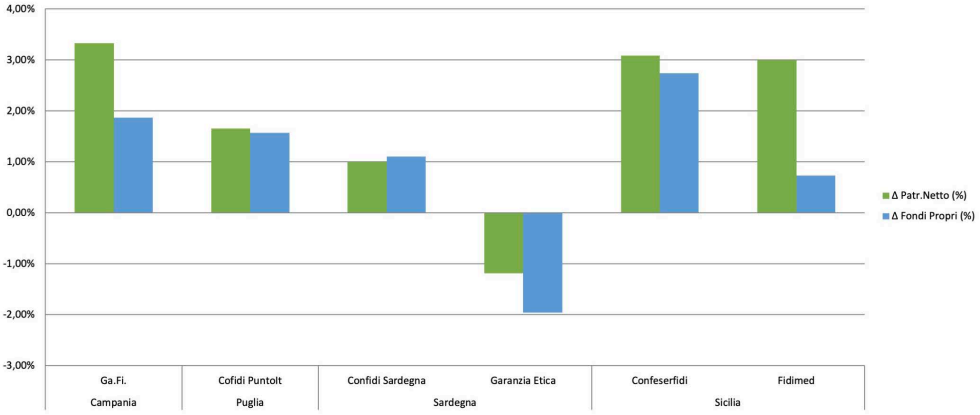


Tavola 2.25: Variazione Fondi Propri e Patrimonio Netto (Area6, %)

		Δ Patr.Netto (%)	Δ Fondi Propri (%)
Campania	Ga.Fi.	3,33%	1,87%
Puglia	Cofidi PuntoIt	1,66%	1,57%
Sardegna	Confidi Sardegna	1,00%	1,11%
	Garanzia Etica	-1,19%	-1,96%
Sicilia	Confeserfidi	3,08%	2,74%
	Fidimed	3,01%	0,73%



I Fondi Propri rimangono stabili per i due terzi dei confidi maggiori: 21 confidi su 32 (66% del totale) registrano oscillazioni comprese nel range +/- 5% (Cluster 3); il restante terzo (11 confidi, 34% del totale) fa registrare un aumento superiore al 5% rispetto all'esercizio precedente:

- Cluster 5, Aumento consistente: 2 confidi
  - Confidi Friuli: +14,61% (delta 2022/2021: -18,93%)
  - FinPromoTer: +11,81% (delta 2022/2021: -13,58%)
- Cluster 4, Aumento contenuto: 9 confidi
  - Cooperfidi Italia: +9,03% (delta 2022/2021: -19,85%)
  - Uni.Co.: +8,92%
  - Confidimprese FVG: +8,74% (delta 2022/2021: -17,56%)
  - Confidi Systema!: +8,36%
  - Neafidi: +8,28% (delta 2022/2021: -13,59%)
  - ReteFidi Liguria: +6,83% (delta 2022/2021: -12,84%)
  - ArtFidi Lombardia: +6,69% (delta 2022/2021: -14,38%)
  - Sviluppo Artigiano: +6,03%
  - Confidicoop Marche: +5,32% (delta 2022/2021: -10,99%).

Si osserva che la grande maggioranza dei confidi che fanno registrare un aumento nei Fondi Propri sono quelli che nell'esercizio precedente avevano fatto rilevare un delta negativo.

Una dinamica molto simile si evidenzia anche per quanto riguarda le variazioni di Patrimonio Netto:

Anche del 2022 si registra la tendenza alla stabilità delle consistenze di Fondi Propri e Patrimonio Netto ma meno marcata rispetto agli anni precedenti: circa un terzo dei confidi maggiori ha fatto infatti registrare delta negativi per entrambe le grandezze

nessun confidi fa registrare una diminuzione (Cluster 1 e Cluster 2) e ben 19 confidi su 32 (pari al 59%) hanno mantenuto pressoché stabile il proprio Patrimonio Netto in valore assoluto rispetto all'esercizio precedente (Cluster 3).

Sono invece 13 i confidi che fanno registrare un aumento nelle consistenze del patrimonio netto:

- Cluster 5, Aumento consistente: 4 confidi
  - Cooperfidi Italia: +41,44%
  - FinPromoTer: +12,53%
  - Uni.Co.: +10,65%
  - Confidi Friuli: +10,23%
- Cluster 4, Aumento contenuto: 9 confidi
  - Confidimprese FVG: +8,53%
  - ReteFidi Liguria: +7,56%
  - ArtFidi Lombardia: +6,62%
  - Confidi Systema!: +8,31%
  - ACT: +8,91%
  - Confidi Trentino Imprese: +6,94%
  - Fidimpresa&Turismo: +5,36%
  - Neafidi: +6,42%
  - Sviluppo Artigiano: +5,80%.

2.4.3 Il Total Capital Ratio (TCR)

Il CRR stabilisce i requisiti in materia di Fondi Propri che devono rispettare le banche. Tale Regolamento individua in particolare tre requisiti da soddisfare[16]:

1. Un coefficiente di Capitale Primario di classe 1 (CET1 Capital Ratio), pari al rapporto espresso in percentuale tra il Capitale Primario

Note

[16] *Per approfondimenti si rimanda alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 – 2° aggiornamento "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" e al Regolamento (UE) n. 575/2013 su Capital Requirements Regulation (CRR).*

di classe 1 (CET1) al numeratore e il totale dell'esposizione al rischio al denominatore, del 4,5%.

2. Un coefficiente di Capitale di classe 1 (Tier 1 capital ratio), pari al rapporto espresso in percentuale tra il Capitale di classe 1 al numeratore e il totale dell'esposizione al rischio al denominatore, del 6%.
3. Un coefficiente di Capitale totale (Total Capital Ratio), pari al rapporto espresso in percentuale tra il totale dei Fondi Propri al numeratore e il totale dell'esposizione al rischio al denominatore, dell'8%.

La Circolare 288 del 3 aprile 2015 – secondo aggiornamento di Banca d'Italia in deroga a quanto previsto dal CRR, stabilisce che per gli Intermediari Finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico (come i confidi) i requisiti in materia di Fondi propri da rispettare sono due[17]

1. Un coefficiente di Capitale Primario di classe 1 (CET 1 capital ratio) del 4,5%
2. Un coefficiente di Capitale totale (Total capital ratio) del 6%.

La Circolare prevede inoltre che il coefficiente di Capitale totale per gli Intermediari Finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico (come i confidi) si intende soddisfatto tramite strumenti di Capitale Primario di classe 1 o strumenti di classe 2[18].

Come abbiamo visto, gli indicatori di solidità patrimoniale di un confidi mettono in relazione il totale dei Fondi Propri o il Capitale primario di classe 1 e le attività ponderate per il rischio (RWA - Risk Weighted Assets) pari alla somma delle esposizioni per cassa e per

Note

[17] *Per approfondimenti si rimanda alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 – secondo aggiornamento "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" e al CRR.*

[18] *Per approfondimenti si rimanda alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 – secondo aggiornamento "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" e al CRR.*

firma dei confidi nell'ambito della propria attività ponderati per il rischio specifico[19].

Gli indici di solidità patrimoniale devono essere indicati dal confidi in Nota Integrativa nella Parte D - Altre Informazioni[20]. Tali indici dipendono, oltre che dalla capienza del totale dei Fondi Propri del confidi, anche e soprattutto dal rischio connesso al suo stock di garanzie in essere che a sua volta è influenzato dal mix di forme tecniche delle garanzie emesse. Infatti, da tale mix dipende la quantità di rischio connessa alle garanzie stesse in quanto questo varia:

- se il confidi ricorre alla controgaranzia a prima richiesta del Fondo di Garanzia per le PMI e per quale importo
- se il confidi emette o meno garanzie segregate
- se – in caso di presenza di garanzie segregate – esiste un fondo destinato alla copertura delle garanzie segregate, e quale sia il suo ammontare
- se – in caso di presenza di garanzie segregate – le convenzioni con le banche prevedono o meno (o entrambe le opzioni) l'obbligo di ricostituzione del fondo di cui al punto precedente in caso di esaurimento dello stesso.

Il Total Capital Ratio è un indicatore che ricopre una grande importanza, non solo da un punto di vista formale (il suo mantenimento al di sopra del valore minimo legale fissato nel 6% è un obbligo normativo), ma anche da un punto di vista sostanziale: tale indice fornisce infatti una quantificazione rilevante della capacità del confidi di onorare gli impegni assunti attraverso l'emissione di garanzie. È quindi importante definire quale sia il valore in corrispondenza del quale si

Note

[19] *Per le esposizioni di firma il valore nominale va moltiplicato per i fattori di conversione creditizia (credit conversion factor, CCF) prima di procedere alla ponderazione.*

[20] *Alcuni dei confidi maggiori non pubblicano tali dati nel bilancio d'esercizio, ma nell'Informativa al pubblico (Terzo Pilastro).*

può affermare che un confidi si attesti ad un livello solidità minimo che ne assicuri la solvibilità, ossia il livello di solidità patrimoniale in relazione ai rischi assunti che garantisca la possibilità di onorare le eventuali perdite derivanti dai rischi stessi.

Sulla base dell'osservazione dei dati della serie storica dei valori di TCR dei singoli confidi negli ultimi anni e delle correlate dinamiche di patrimonializzazione e capacità di onorare i rischi assunti, e tenendo conto della particolare contingenza di mercato che da alcuni anni vede un progressivo deterioramento del merito di credito medio delle PMI, gli autori valutano che il valore minimo ammissibile di patrimonializzazione sia superiore a quello minimo legale del 6%, e si attesti intorno all'8%. Il 2% incrementale rispetto al limite legale può essere interpretato come un buffer di sicurezza, che – se non presente – denota una certa fragilità del confidi anche se quest'ultimo rispetta il coefficiente minimo legale.

È inoltre utile in questa sede aprire un ulteriore focus con riguardo ai casi in cui il TCR assume valori molto elevati. Come abbiamo anticipato valori crescenti di TCR sono indice di maggiore solidità patrimoniale in relazione ai rischi assunti e quindi un TCR crescente comunica un buono stato di salute del confidi; tuttavia, in alcuni casi tale valore arriva a livelli che paiono eccedere i limiti della prudenza nella gestione del rischio di credito. Basandosi sulle analisi delle serie storiche gli autori identificano convenzionalmente tale limite in corrispondenza di TCR superiore al 25%; superato questo limite il messaggio veicolato dal TCR circa lo stato di salute del confidi si arricchisce di ulteriori elementi e diventa perciò più complesso.

Cosa racconta dunque del confidi un valore di TCR superiore al 25%?

Dal momento che il TCR è il rapporto fra i Fondi Propri – a numeratore – e i Rischi assunti – a denominatore – il suo valore tende a crescere quando si presenta una delle due circostanze che seguono (o entrambe contemporaneamente):

- Aumento di Fondi Propri
- Diminuzione di Rischi assunti.

L'esame delle serie storiche dei valori di TCR dei confidi analizzati dall'Osservatorio Confidi di Torino Finanza ha messo in luce come in molti casi si assista a un aumento del valore di TCR in presenza di una diminuzione dei Fondi Propri, e di conseguenza a causa di una diminuzione più che proporzionale dei rischi assunti. I rischi assunti a loro volta possono diminuire per due differenti ragioni (o una combinazione delle stesse):

- Miglioramento del processo di selezione, basata sul merito di credito, dei soggetti garantiti (minore RWA a flussi costanti/crescenti)
- Diminuzione dei flussi di garanzie emesse (minore RWA a causa di flussi decrescenti).

Alla luce dell'analisi in questa premessa, è possibile formulare la seguente considerazione: valori di TCR molto elevati determinati non tanto da una forte dotazione patrimoniale in termini assoluti, quanto da una forte contrazione dei flussi di emissione di garanzie sul credito e quindi dei rischi assunti, indicano una solidità da un punto di vista patrimoniale che è nel presente ma non in prospettiva, perché potrebbe essere più o meno lentamente erosa dal risultato negativo dal punto di vista economico e operativo.

Il confidi che non utilizza il proprio patrimonio a causa di una diminuzione dei flussi di garanzie emesse è paragonabile a una fabbrica che si trova con un eccesso di materie prime inutilizzate in magazzino.

Data la complessità dei messaggi veicolabili dall'indicatore, per esprimere un giudizio qualitativo gli

Valori di TCR molto elevati sono prova di grande solidità patrimoniale; tuttavia oltre una certa soglia possono essere sintomo di debolezza operativa. Il valore assunto dal TCR infatti può salire in corrispondenza non di un aumento di disponibilità patrimoniale ma a causa di una contrazione dei flussi di emissione di garanzie sul credito e quindi dei Rischi assunti. In questi casi la solidità patrimoniale nel presente potrebbe non mantenersi in prospettiva, perché erosa dal risultato negativo dal punto di vista economico e operativo

autori hanno adottato una suddivisione convenzionale in 5 Clusters di valori:

- Cluster 1: TCR < 6%: Livello di patrimonializzazione sottosoglia
- Cluster 2: 6% ≤ TCR < 8%: Livello di patrimonializzazione subottimale
- Cluster 3: 8% ≤ TCR < 10%: Livello di patrimonializzazione consigliato in relazione ai rischi assunti
- Cluster 4: 10% ≤ TCR < 25%: Livello di patrimonializzazione adeguato o più che adeguato in relazione ai rischi assunti.
- Cluster 5: TCR ≥ 25%: Livello di patrimonializzazione più che adeguato per effetto di un sottoutilizzo di risorse patrimoniali in relazione ai rischi assunti

Tavola 2.26: Total Capital Ratio - TCR (Area1, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Valle d'Aosta	Alpifidi	22,41%	20,70%	24,15%	25,00%	26,46%
	Confidi Centro Nord	30,66%	30,46%	37,40%	43,00%	46,31%
Piemonte	Confidare	23,10%	27,20%	32,30%	34,00%	33,50%
	Confirete	25,11%	30,01%	29,06%	34,00%	33,48%
Liguria	ReteFidi Liguria	42,74%	42,64%	46,23%	51,00%	50,93%

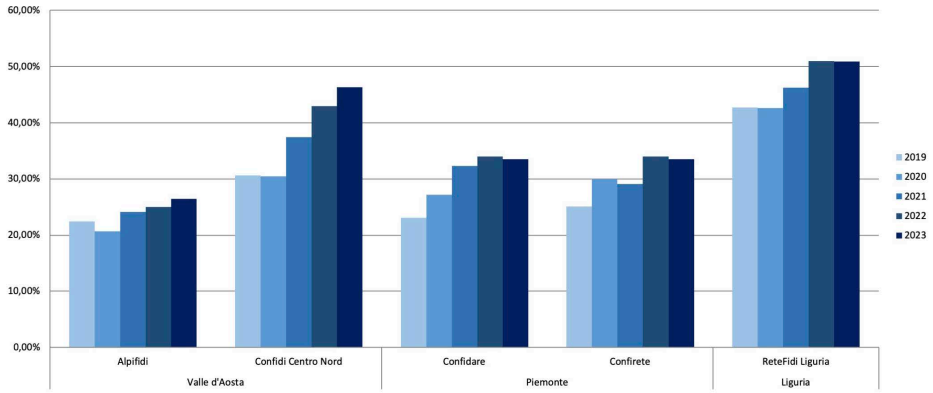


Tavola 2.27: Total Capital Ratio - TCR (Area2, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lombardia	Artfidi Lombardia	22,90%	24,09%	26,67%	26,00%	30,27%
	Asconfidi Lombardia	22,39%	25,22%	31,77%	37,00%	41,99%
	Confidi Systema!	22,57%	25,84%	40,37%	46,00%	44,09%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	59,04%	59,97%	24,00%	61,00%	61,19%
	Cooperfidi SC	80,30%	77,39%	79,41%	81,00%	74,81%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli		28,09%	28,82%	23,00%	28,18%
	Confidimprese FVG	27,89%	27,33%	28,36%	26,00%	29,73%

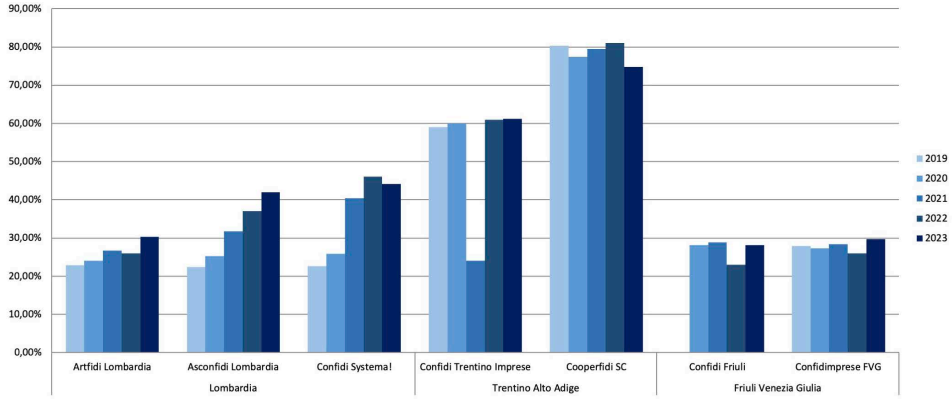


Tavola 2.28: Total Capital Ratio - TCR (Area3, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Veneto	Cofidi Veneto	26,50%	34,15%	33,12%	31,00%	29,70%
	Cons. Veneto Garanzie	32,86%	38,78%	43,13%	39,00%	41,80%
	Fidi NordEst	18,61%	22,52%	27,58%	34,00%	32,47%
	Fidimpresa&Turismo	22,86%	25,42%	29,73%	36,00%	39,16%
	Neafidi	78,61%	78,29%	81,21%	81,00%	80,45%
	Sviluppo Artigiano	15,80%	19,54%	25,80%	32,00%	33,31%

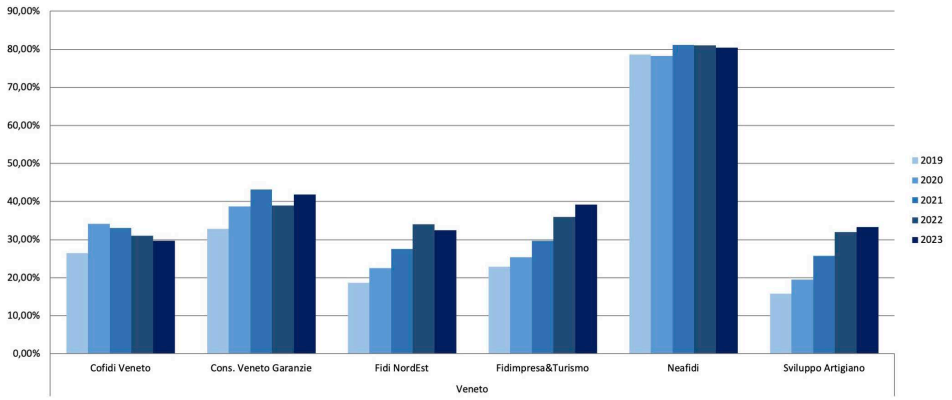


Tavola 2.29: Total Capital Ratio - TCR (Area4, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	24,10%	22,29%	23,71%	22,00%	24,20%
	Fider	30,12%	27,60%	28,74%	31,00%	31,49%
Toscana	ACT	17,90%	19,06%	21,92%	25,00%	26,84%
	Italia ComFidi	45,72%	47,33%	49,81%	60,00%	67,01%

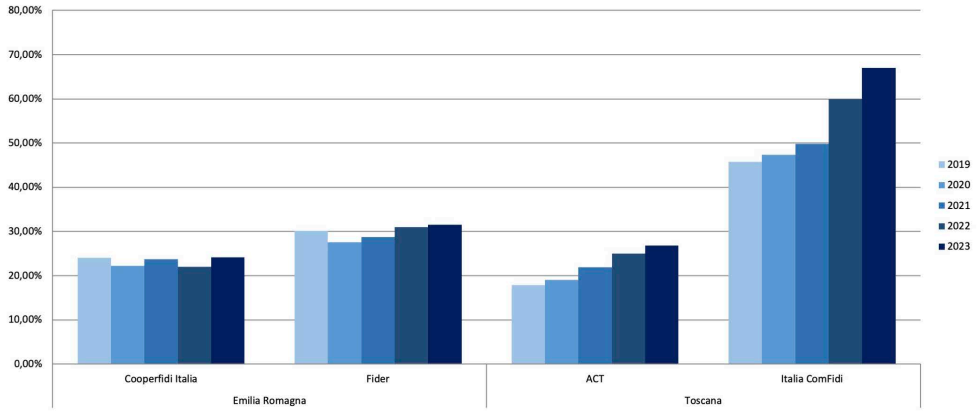


Tavola 2.30: Total Capital Ratio - TCR (Area5, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lazio	Fidimpresa Italia	25,12%	25,44%	33,33%	31,00%	35,11%
	FinPromoTer	56,49%	51,32%	59,75%	67,00%	90,63%
Marche	Confidicoop Marche	20,66%	21,91%	22,63%	19,00%	19,09%
	Uni.Co.	22,91%	27,55%	33,56%	41,00%	44,65%

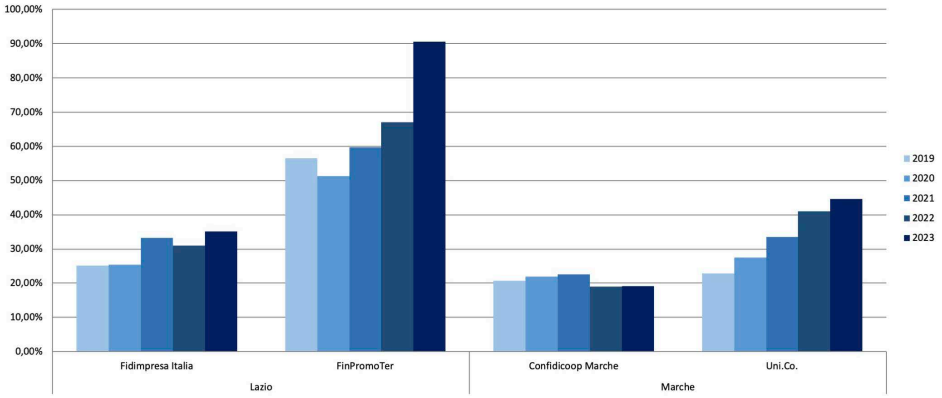
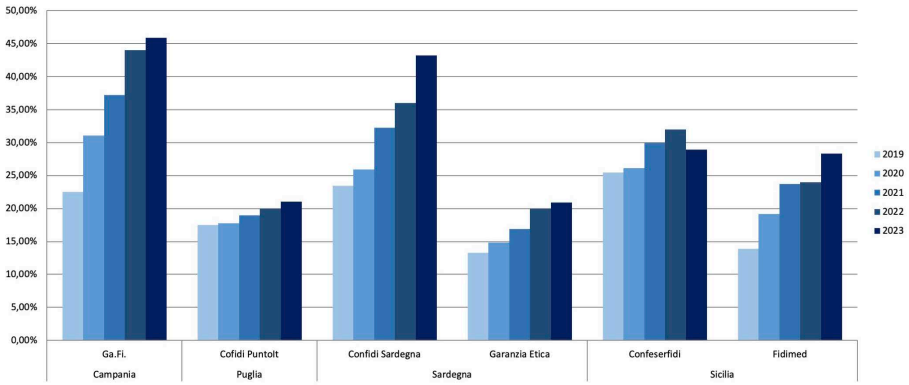


Tavola 2.31: Total Capital Ratio - TCR (Area6, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Campania	Ga.Fi.	22,49%	31,03%	37,20%	44,00%	45,90%
Puglia	Cofidi PuntoIt	17,51%	17,80%	18,99%	20,00%	21,02%
Sardegna	Confidi Sardegna	23,46%	25,91%	32,28%	36,00%	43,22%
	Garanzia Etica	13,32%	14,83%	16,90%	20,00%	20,94%
Sicilia	Confeserfidi	25,43%	26,15%	29,90%	32,00%	28,90%
	Fidimed	13,91%	19,19%	23,69%	24,00%	28,32%



La solidità patrimoniale risultante, valutata dal Total Capital Ratio, presenta dati molto positivi: tutti i confidi maggiori presentano un valore di TCR non solo superiore al limite legale del 6%, non solo superiore alla soglia dell'8%, individuata come soglia consigliabile di patrimonializzazione in relazione ai rischi assunti (in quanto adeguatamente distante dal minimo di legge), ma addirittura abbondantemente superiore al 10%. Nel 2023 il confidi con il valore più basso è Confidicoop Marche (TCR: 19,09%).

I 32 confidi maggiori vanno quindi a popolare soltanto due dei cinque cluster individuati dagli autori:

- Cluster 4: livello di patrimonializzazione adeguato o più che adeguato in relazione ai rischi assunti. Questo livello di patrimonializzazione è proprio di 6 confidi su 32, pari al 19%
- Cluster 5: livello di patrimonializzazione più che adeguato per effetto di un sottoutilizzo di risorse patrimoniali in relazione ai rischi assunti.

Il livello di patrimonializzazione del Cluster 5 (TCR ≥ 25%) è proprio di 29 confidi su 32 (91% del totale) anche quest'anno – come per i precedenti – in crescita rispetto alla precedente rilevazione. Nell'elenco di seguito viene presentato il sottoinsieme del Cluster 5 composto dai 6 confidi che presentano valori di TCR addirittura superiori al 50%:

1. FinPromoTer: 90,63%
2. Neafidi: 80,45%
3. Cooperfidi SC: 74,81%
4. Italia ComFidi: 67,01%
5. Confidi Trentino Imprese: 61,91%
6. ReteFidi Liguria: 50,93%

Il 91% dei confidi maggiori presenta un valore di TCR ≥ 25%, corrispondente a un livello di patrimonializzazione più che adeguato in relazione ai rischi assunti per effetto di un sottoutilizzo di risorse patrimoniali

I confidi di cui al Cluster 4 (con valori di TCR compresi fra 20% e 25%) sono i restanti 3:

1. Confidicoop Marche: 19,09%
2. Cofidi.it: 21,02%
3. Garanzia Etica: 20,94%

Soltanto un confidi presenta un TCR inferiore al 20% (Confidicoop Marche, 19,09%).

La solidità patrimoniale risulta quindi molto elevata e in crescita. Ciò conferma la tendenza dell'ultimo quinquennio di analisi: esaminando la serie storica si evidenzia che più di un terzo dei confidi (11 su 32) ha registrato un aumento del valore di TCR in tutti gli anni in esame. Nel 2023 rispetto all'esercizio precedente sono 23 confidi su 32 (72%) quelli che hanno fatto registrare una dinamica in aumento.

Inoltre, analizzando le dinamiche di cluster si evidenzia che nessun confidi nel 2023 è passato a un cluster inferiore rispetto quello in cui si era posizionato nell'esercizio precedente (outlook negativo) e sono invece 3 i confidi che hanno fatto registrare un upgrade di cluster[21] (outlook positivo, da Cluster 4 a Cluster 5).

2.4.4 I Fondi Propri Liberi

Per approfondire il tema della fragilità operativa che spesso si associa a valori elevati di TCR gli autori hanno provato a quantificare quale sia l'ammontare complessivo a livello sistemico dei Fondi Propri Liberi; con Fondi Propri Liberi si intende l'ammontare dei Fondi Propri che – dati i rischi in essere – determina valori di TCR superiori a quelli del livello consigliato (che come anticipato nel precedente paragrafo gli autori hanno fissato nel 10%). In altre parole, i Fondi Propri Liberi sono quella quota dei Fondi Propri (a numeratore del TCR) che dati i rischi assunti (a denominatore del TCR) vanno a determinare un valore di TCR uguale o maggiore

Note

[21] *Si tratta di Cooperfidi Italia, Confidi Friuli e Fidimed.*

alla soglia del 10% individuata come consigliabile per assicurare un'adeguata copertura patrimoniale.

I Fondi Propri Liberi sono fondi che potrebbero essere utilizzati per emettere nuovi flussi di garanzie sul credito o di credito diretto, ma che a causa di vincoli esogeni o endogeni rimangono inutilizzati. La presenza di Fondi Propri Liberi rappresenta dunque una potenzialità del sistema dei confidi che, a regole date, non può essere colta a vantaggio delle micro e piccole imprese. Nelle prossime tavole si andrà a definire la dimensione attuale di questa opportunità per il sistema dei confidi e quindi per le PMI italiane.

I Fondi Propri Liberi corrispondono all'ammontare di Fondi Propri che determina valori del TCR (Total Capital Ratio) superiori alla soglia di prudenza del 10%. La loro presenza rappresenta una potenzialità del sistema che non si tramuta in azione a vantaggio delle micro e piccole imprese (in termini di erogazione di credito diretto e/o garanzie sul credito)

Tavola 2.32: Fondi Propri Liberi (Area1, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Valle d'Aosta	Alpifidi	7.230.737	6.936.910	11.302.103	11.374.489	11.890.393
	Confidi Centro Nord	12.150.048	11.625.794	24.391.128	26.020.116	27.129.396
Piemonte	Confidare	16.120.535	17.811.062	18.801.060	18.987.760	18.683.036
	Confirete	9.447.266	8.818.887	10.345.025	10.606.007	10.515.524
Liguria	ReteFidi Liguria	21.078.541	21.930.347	22.928.028	20.499.102	21.891.016

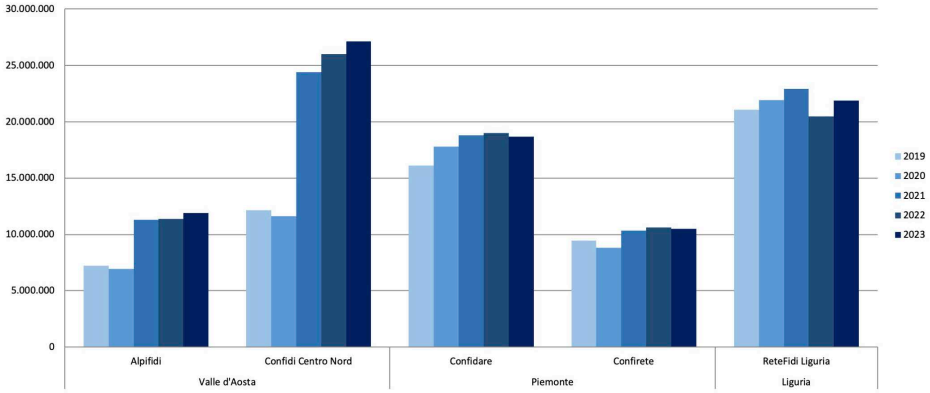


Tavola 2.33: Fondi Propri Liberi (Area2, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lombardia	Artfidi Lombardia	10.570.961	11.438.182	11.728.871	9.887.587	11.479.483
	Asconfidi Lombardia	15.372.301	17.275.236	19.933.979	22.875.899	24.500.616
	Confidi Systema!	41.551.679	46.565.120	58.687.506	61.263.855	65.588.487
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	64.032.139	70.635.554	48.652.920	67.806.293	71.124.544
	Cooperfidi SC	67.925.733	68.932.159	69.187.986	67.741.889	68.482.365
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli		16.458.305	15.891.893	11.151.390	14.587.646
	Confidimprese FVG	20.326.222	19.829.629	19.271.526	15.102.154	17.710.545

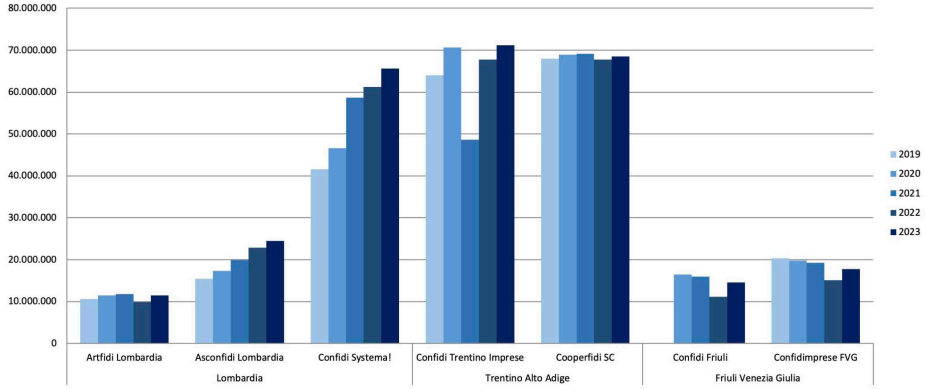


Tavola 2.34: Fondi Propri Liberi (Area3, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Veneto	Cofidi Veneto	13.182.847	16.024.152	16.105.159	15.550.616	15.502.290
	Cons. Veneto Garanzie	14.951.084	15.765.759	16.943.005	15.780.595	16.507.960
	Fidi NordEst	11.132.815	13.966.098	16.372.711	20.756.800	20.622.453
	Fidimpresa&Turismo	16.810.100	17.783.321	19.612.138	22.024.589	23.788.823
	Neafidi	54.979.896	49.723.051	51.325.945	44.333.479	47.960.178
	Sviluppo Artigiano	10.440.679	14.668.505	19.836.896	23.614.384	25.486.589

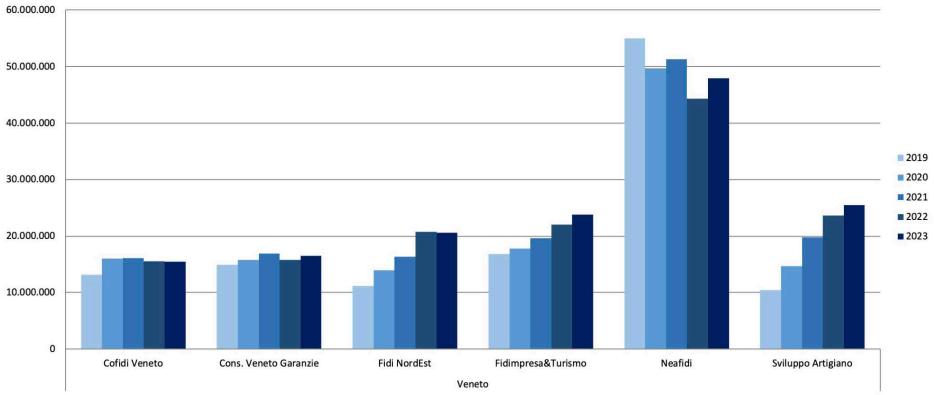


Tavola 2.35: Fondi Propri Liberi (Area4, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	13.262.651	11.836.751	11.932.081	9.021.875	10.581.945
	Fider	11.034.908	18.993.263	18.827.033	19.458.699	19.466.702
Toscana	ACT	46.220.366	48.051.686	51.558.176	53.273.174	54.862.026
	Italia ComFidi	74.903.655	76.877.971	78.035.575	78.820.880	81.908.200

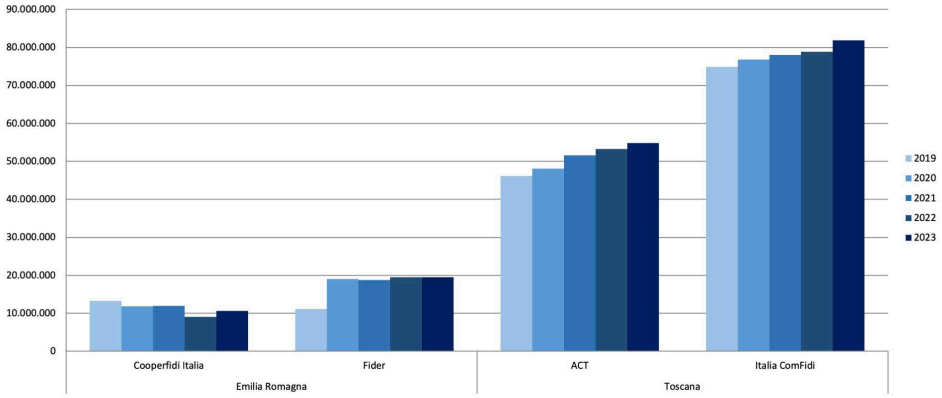


Tavola 2.36: Fondi Propri Liberi (Area5, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lazio	Fidimpresa Italia	7.801.366	7.958.519	8.732.126	7.933.258	8.168.796
	FinPromoTer	38.672.953	40.196.022	40.948.913	36.158.833	42.278.799
Marche	Confidicoop Marche	12.120.609	12.774.937	12.680.906	9.580.240	10.142.485
	Uni.Co.	30.050.632	36.232.437	50.382.115	62.890.964	70.304.488

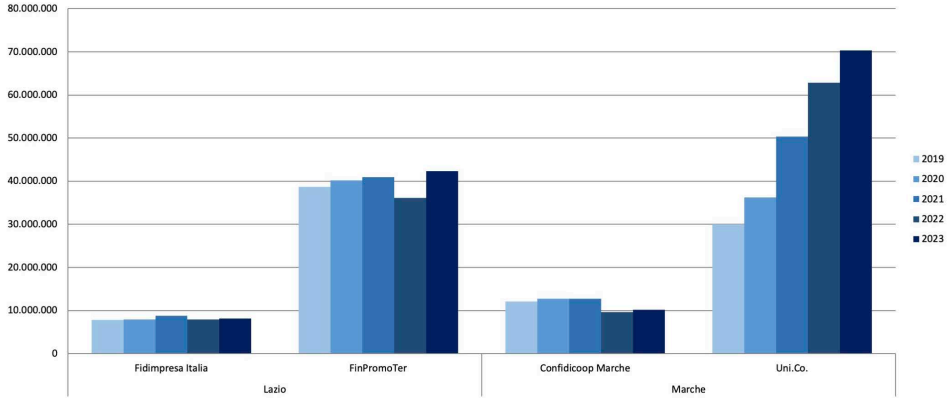
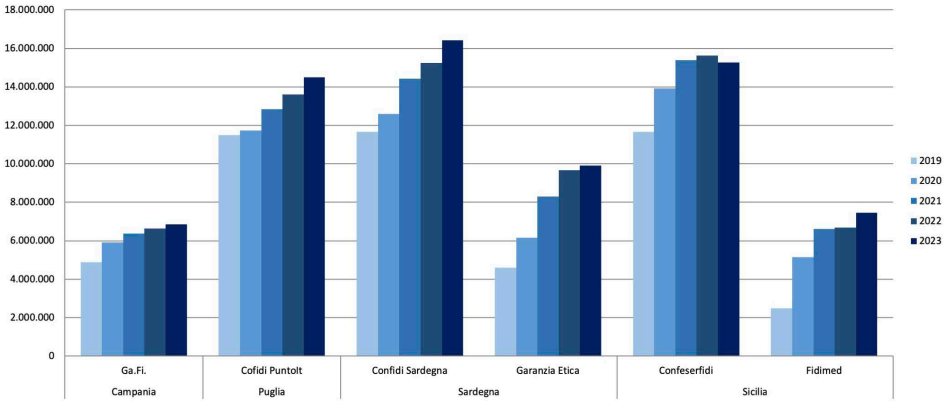


Tavola 2.37: Fondi Propri Liberi (Area6, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Campania	Ga.Fi.	4.878.264	5.923.371	6.364.946	6.639.273	6.846.028
Puglia	Cofidi PuntoIt	11.483.306	11.725.183	12.837.363	13.615.257	14.500.573
Sardegna	Confidi Sardegna	11.674.513	12.607.032	14.435.066	15.255.475	16.415.538
	Garanzia Etica	4.586.602	6.161.241	8.290.453	9.675.720	9.911.684
Sicilia	Confeserfidi	11.673.343	13.914.421	15.393.584	15.620.940	15.266.939
	Fidimed	2.490.100	5.140.692	6.625.476	6.682.346	7.464.666



Il totale consistenze dei Fondi Propri Liberi presenta un importo elevato e in aumento: 882 milioni di euro nel 2023, +6,2% rispetto all'esercizio precedente; crescita media annua nell'ultimo quinquennio: +6,4%.

Tali consistenze potenzialmente potrebbero permettere l'emissione da parte dei confidi maggiori quasi un miliardo di euro di credito diretto alle PMI, oppure di 8,8 miliardi di nuovi flussi di garanzie sul credito (con un impatto sull'attuale stock cumulato dei confidi maggiori pari a circa +150%)

I Fondi Propri Liberi dei confidi maggiori italiani ammontano complessivamente a 882 milioni di euro (in crescita rispetto al 2022, anno in cui ammontavano a 830 milioni di euro). Tale importo è in costante aumento nell'ultimo quinquennio: rispetto al 2019 i Fondi Propri Liberi hanno aumentato le loro consistenze di quasi 200 milioni di euro (+28,1%); la crescita relativa all'ultimo anno è del 6,2% in linea con la crescita media annua del quinquennio in esame (CAGR 2019-2023: +6,4%).

È questo un importo molto consistente, che potrebbe trasformarsi in offerta di credito diretto alle PMI per quasi un miliardo di euro. O in alternativa, se tali fondi fossero utilizzati per l'emissione di garanzie sul credito, nell'ipotesi conservativa di conservare un TCR "di sicurezza" pari al 10% – potrebbe permettere l'emissione di 8,8 miliardi di euro di nuovi flussi di garanzie, un importo di garanzie enorme date le dimensioni attuali del mercato, che permetterebbe di aumentare di quasi il 150% gli stock in essere.

È inoltre interessante notare che la distribuzione dei Fondi Propri Liberi fra i confidi maggiori non è uniforme ma caratterizzata da grande concentrazione. Infatti:

- i due confidi che detengono gli importi più elevati di Fondi Propri Liberi detengono una quota sul totale pari al 17,36% (Italia Com-Fidi 81,9 milioni pari al 9% e Confidi Trentino Imprese 71,1 milioni pari all'8%; i dati in valore assoluto sono in crescita per entrambi)
- i Top5 confidi per ammontare di Fondi Propri Liberi (1. Italia Com-Fidi, 2. Confidi Trentino

Imprese, 3. Uni.Co, 4. Cooperfidi SC e 5. Confidi Systema!) detengono il 40,54% del totale;

- i successivi 5 confidi dello stesso ranking (6. ACT, 7. Neafidi, 8. FinPromoTer, 9. Confidi Centro Nord e 10. Sviluppo Artigiano) detengono un ulteriore 22,43% del totale Fondi Propri Liberi;
- i Top10 confidi per ammontare di Fondi Propri Liberi detengono il 62,97% del totale Fondi Liberi.

2.5 LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO E DI LIQUIDITÀ

Il rischio di credito è un asse fondamentale per la valutazione della salute di un confidi in quanto è in diretta connessione con il core business, consistente nell'erogazione di garanzie sul credito e, di conseguenza, nell'assunzione del rischio che le PMI garantite non onorino la propria obbligazione nei confronti della banca creditrice. Quando ciò non avviene per il confidi si verifica la manifestazione del rischio di credito, la cui gestione è fondamentale per il contenimento delle perdite e, di conseguenza, per la prosecuzione dell'attività d'impresa.

L'emissione di ogni garanzia (con le eccezioni determinate dall'applicazione di alcuni strumenti di mitigazione del rischio) determina per il confidi l'assunzione di un rischio di credito. Quando tale rischio si manifesta, le relative garanzie perdono lo status di "in bonis" e vengono classificate come "garanzie deteriorate".

Si definiscono attività finanziarie "deteriorate" le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei non-performing come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical

Standards; di seguito, ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Un'operazione fuori bilancio è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Le garanzie vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata.

Ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza le attività finanziarie sono ripartite per fasce di deterioramento:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.
- Inadempienze probabili: la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è

denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

- Esposizioni scadute deteriorate: esposizioni per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute. Le esposizioni scadute possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. In sostanza: le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità.
- Esposizioni scadute non deteriorate: vanno incluse in questa categoria sia le esposizioni scadute da oltre 90 giorni che non si considerano deteriorate (ad esempio, le esposizioni scadute che non superano la soglia di rilevanza fissata nell’ambito dell’approccio per singolo debitore) sia quelle scadute da non oltre 90 giorni (c.d. “Stage 2”).
- Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. forbearance): crediti (in bonis o deteriorati) oggetto di concessioni (forbearance) da parte della banca. Le misure di forbearance costituiscono modifiche alle originarie condizioni contrattuali della linea di credito che la banca concede all’impresa cliente. Per esempio, la banca può concedere al cliente una riduzione del tasso di interesse del finanziamento oppure può disporre un allungamento della durata del finanziamento. Tali misure di forbearance possono riguardare clienti performing in difficoltà finanziaria (forborne performing exposures) oppure clienti classificati in stato di deterioramento (non performing exposures with forbearance measures).

La rendicontazione delle attività deteriorate a seguito dell'introduzione della forma standard di reportistica è da considerarsi soddisfacente e molto utile per capire le reali dinamiche di deterioramento delle garanzie in essere dei confidi.

Anche a livello di insolvenze dei confidi la normativa sta andando verso una reportistica standard sempre più chiara e meno lacunosa. Con le Istruzioni per la redazione di bilanci e dei rendiconti degli Intermediari Finanziari, degli Istituti di pagamento, degli Istituti di moneta elettronica, delle SGR e delle SIM di Banca d'Italia, da applicare dal bilancio relativo all'esercizio chiuso o in corso al 31 dicembre 2016 (con eccezioni), sono state introdotte modifiche alle Tabelle relative alle garanzie rilasciate in corso di escussione (dati di stock e dati di flusso) riportate all'interno della Nota Integrativa Sezione D – Altre informazioni dei bilanci. In particolare, oltre al valore nominale delle garanzie per le quali è stata formalizzata ma non ancora liquidata una richiesta di escussione, occorre indicare[22]:

- l'importo delle controgaranzie, ripartite per tipologia, che copre il rischio di credito assunto dall'Intermediario con le garanzie in corso di escussione;
- il totale dei fondi accantonati a fronte delle garanzie in corso di escussione.

Note

[22] *Fonte: Banca d'Italia, Istruzioni per la redazione di bilanci e dei rendiconti degli Intermediari Finanziari, degli Istituti di pagamento, degli Istituti di moneta elettronica, delle SGR e delle SIM, da applicare al bilancio relativo all'esercizio chiuso o in corso al 31 dicembre 2016 (con eccezioni).*

2.5.1 Il Tasso annuale di decadimento[23]

Il tasso di decadimento in un determinato anno è dato dal rapporto fra l'ammontare di credito garantito ai soggetti che sono entrati in sofferenza nel corso dell'anno cui si riferisce la rilevazione e l'ammontare di credito (garantito, nel nostro caso, dal confidi) utilizzato dagli stessi soggetti e non considerato deteriorato alla fine dell'anno precedente[24]. Si tratta quindi di un rapporto tra una grandezza di flusso a numeratore (l'ammontare garantito transitato in sofferenza nell'anno n) e una grandezza stock a denominatore (l'ammontare garantito e in bonis nell'anno n-1).

Naturalmente il Tasso annuale di decadimento (o meglio, la grandezza posta a numeratore per calcolarlo) non corrisponde alle perdite finali del confidi che può beneficiare – inter alia – di riassicurazioni di varia natura. Tuttavia, è chiaro come questo indicatore sia significativo per descrivere la propensione al rischio del confidi e quindi la sua tendenza ad esser solido nel tempo, come risultante della capacità di adempimento delle imprese che ha selezionato avendone misurato ex ante la rischiosità.

Il giudizio sulla propensione al rischio del confidi è molto complesso da esprimere e necessita quindi di opportuni benchmark. Non va infatti dimenticato che una certa propensione al rischio è fisiologica proprio in virtù della mission stessa di un soggetto garante, ossia "comprare rischi"; è altresì vero che tale attività deve

Il Tasso annuale di decadimento è un indicatore in grado di descrivere la propensione al rischio del confidi e quindi la sua tendenza ad esser solido nel tempo, come risultante della capacità di adempimento delle imprese che ha selezionato avendone misurato ex ante la rischiosità

L'assunzione di rischio è per il confidi l'attività primaria della propria mission e di conseguenza una certa propensione al decadimento dei propri asset è fisiologica. Per un giudizio qualitativo sulla propensione al rischio dei confidi è necessario confrontare il tasso annuale di decadimento con un valore benchmark

Note

[23] *Cfr. Torino Finanza Osservatorio Confidi 2017 pag. 256 e seguenti.*

[24] *Fonte: definizione riportata nel Bollettino Statistico della Banca d'Italia (relativa a una misurazione, su base trimestrale, che rapporta le sofferenze ai finanziamenti).*

avvenire entro determinati limiti, in quanto il confidi non deve esporsi al pericolo di non esser capace di ottemperare alle escussioni.

Per definire un benchmark adatto a esprimere un giudizio sull'esposizione al rischio del confidi sono stati presi in analisi i principali fattori che influenzano l'entità dei rischi; i fattori sui quali si vuole fondare il giudizio sono ovviamente quelli dipendenti dalla capacità operativa e dalla bontà delle scelte allocative dei confidi, isolando i fattori di rischio indipendenti.

Il benchmark dovrà quindi essere – per buona approssimazione – rappresentativo dei fattori di rischio indipendenti dalle capacità operative e dalle scelte allocative del confidi. Il Fondo di Garanzia per le PMI ha adottato come valore per tale benchmark il Tasso annuale di decadimento medio del sistema creditizio riferito all'area geografica di operatività prevalente del confidi, con riguardo alla classe di grandezza dei prestiti di importo non superiore a 125.000 euro.

È fattuale che i tassi di decadimento del sistema bancario italiano nel suo insieme vi siano grandezze molto differenti tra aree geografiche differenti[25]. Sulla base di queste considerazioni per il presente lavoro gli autori hanno quindi deciso di mutuare la scelta operata dal Fondo di Garanzia per le PMI[26].

Note

[25] *Fonte: Base Dati Statistica di Banca d'Italia.*

[26] *Tasso annuale di decadimento di società non finanziarie e famiglie produttrici con fido utilizzato ≤125k euro riferito alla Regione di attività prevalente del confidi. Per la definizione di Regione di attività prevalente nel presente lavoro è stata considerata quella cui fa riferimento la fetta maggiore di stock di garanzie in essere. Per 30 su 32 confidi maggiori la regione di attività prevalente è quella in cui trova la sede legale il confidi stesso; fanno eccezione soltanto i) FinPromoTer (sede legale: Lazio; Regione prevalente: Puglia) e ii) Confidi Centro Nord (sede legale: Valle d'Aosta; Regione prevalente: Toscana). Per la maggior parte dei confidi maggiori la distribuzione degli stock è inoltre molto polarizzata e vede percentuali elevatissime all'interno della regione di appartenenza e residuali extra-regione; in questi casi il benchmark risulta particolarmente preciso. In percentuale residuale la distribuzione degli stock è invece più distribuita su diverse regioni, il che rende il dato di benchmark prescelto meno accurato anche se comunque significativo.*

Nei due gruppi seguenti di tavole per ognuno dei confidi maggiori sarà presentato:

1. il valore di Tasso annuale di decadimento affiancato al relativo valore di benchmark.
2. la serie storica del valore di Tasso annuale di decadimento.

Data l'importanza del confronto fra i tassi di decadimento e i rispettivi valori di riferimento (benchmark), per la valutazione qualitativa dei risultati dell'analisi si rimanda al paragrafo successivo, in cui le due grandezze vengono messe in rapporto nell'indicatore Solidità Prospettica.

Tavola 2.38: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area1, %)

		T. Decadimento (%)	Benchmark (%)
Valle d'Aosta	Alpifidi	0,33%	1,03%
	Confidi Centro Nord	3,33%	1,03%
Piemonte	Confidare	5,66%	1,63%
	Confirete	3,69%	1,63%
Liguria	ReteFidi Liguria	0,31%	1,79%

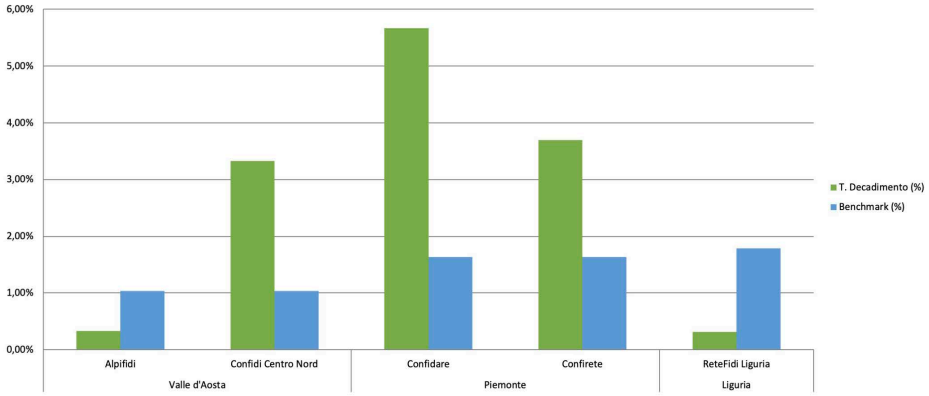


Tavola 2.39: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area2, %)

		T. Decadimento (%)	Benchmark (%)
Lombardia	Artfidi Lombardia	1,04%	1,54%
	Asconfidi Lombardia	1,53%	1,54%
	Confidi Systema!	2,83%	1,54%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	0,04%	9,88%
	Cooperfidi SC	0,22%	9,88%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli	0,97%	1,33%
	Confidimprese FVG	0,09%	1,33%

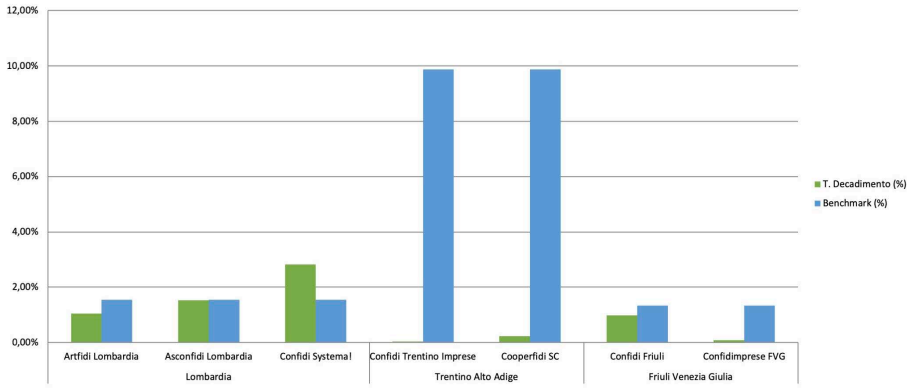


Tavola 2.40: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area3, %)

		T. Decadimento (%)	Benchmark (%)
Veneto	Cofidi Veneto	1,68%	1,25%
	Cons. Veneto Garanzie	0,61%	1,25%
	Fidi NordEst	1,22%	1,25%
	Fidimpresa&Turismo	2,09%	1,25%
	Neafidi	2,27%	1,25%
	Sviluppo Artigiano	2,14%	1,25%

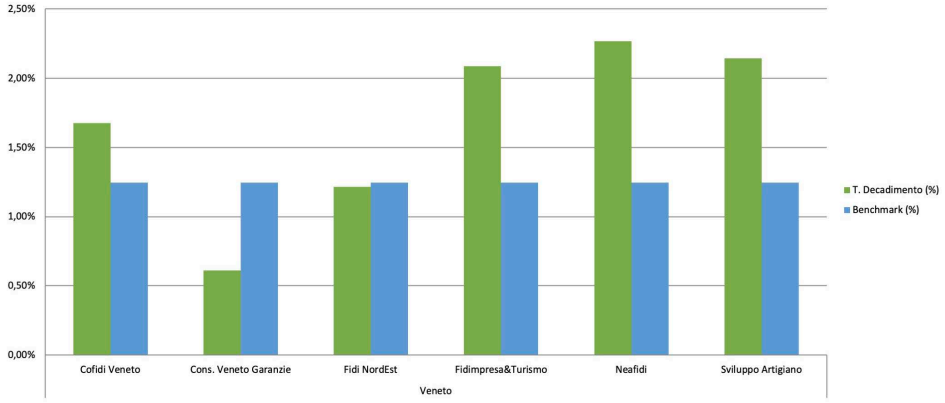


Tavola 2.41: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area4, %)

		T. Decadimento (%)	Benchmark (%)
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	1,15%	1,34%
	Fider	2,13%	1,34%
Toscana	ACT	2,73%	1,69%
	Italia ComFidi	2,42%	1,69%

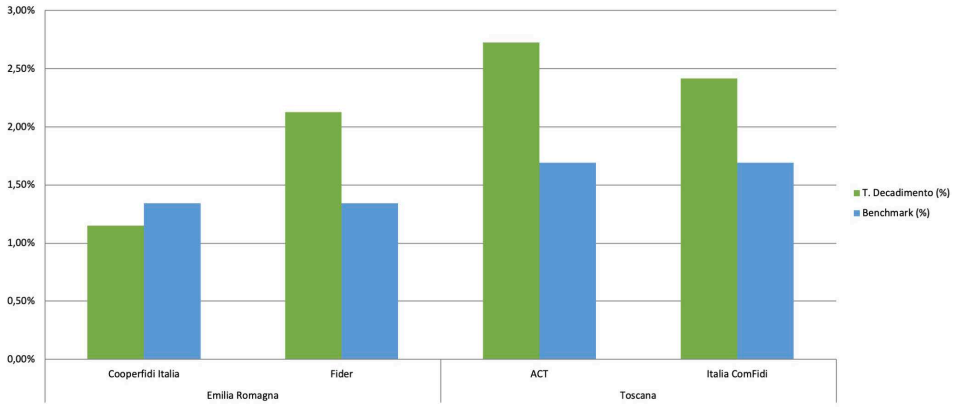


Tavola 2.42: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area5, %)

		T. Decadimento (%)	Benchmark (%)
Lazio	Fidimpresa Italia	2,92%	2,55%
	FinPromoTer	1,42%	2,55%
Marche	Confidicoop Marche	0,61%	1,54%
	Uni.Co.	0,56%	1,54%

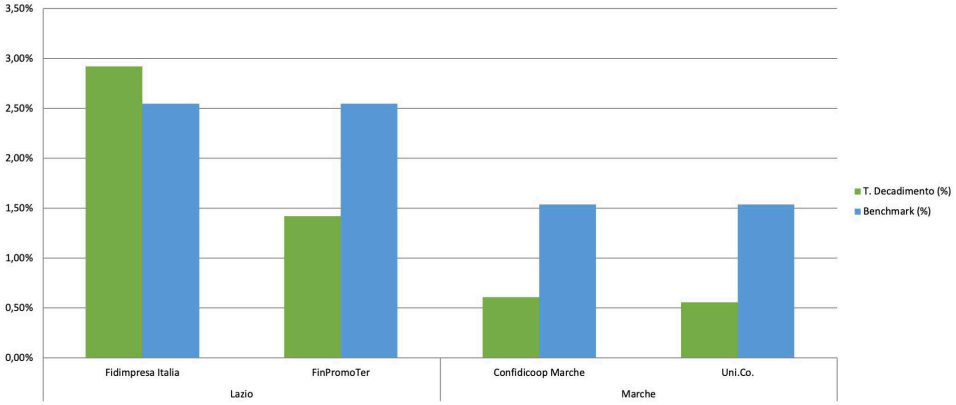


Tavola 2.43: Tasso annuale di decadimento e confronto con benchmark (Area6, %)

		T. Decadimento (%)	Benchmark (%)
Campania	Ga.Fi.	7,68%	2,56%
Puglia	Cofidi PuntoIt	0,64%	2,10%
Sardegna	Confidi Sardegna	0,76%	1,67%
	Garanzia Etica	3,56%	1,67%
Sicilia	Confeserfidi	3,75%	2,33%
	Fidimed	2,59%	2,33%

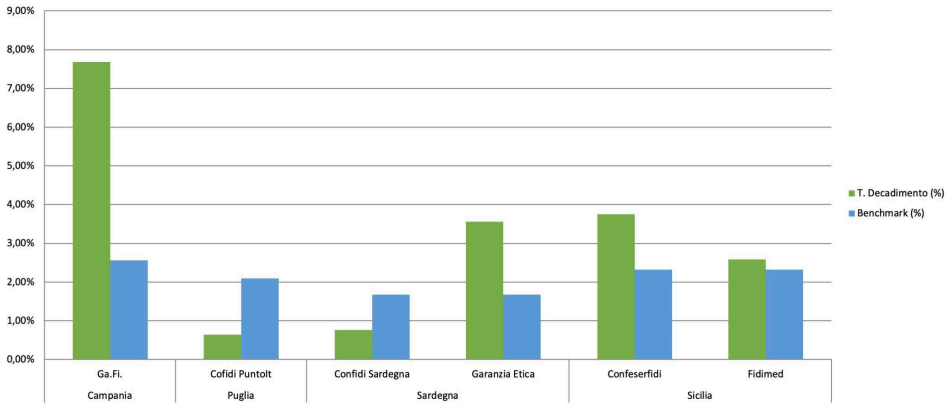


Tavola 2.44: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area1, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Valle d'Aosta	Alpifidi	1,25%	1,14%	1,35%	0,31%	0,33%
	Confidi Centro Nord	0,47%	2,91%	5,03%	0,84%	3,33%
Piemonte	Confidare	7,65%	7,32%	7,83%	4,73%	5,66%
	Confirete	2,95%	3,07%	2,55%	3,57%	3,69%
Liguria	ReteFidi Liguria	3,24%	0,53%	1,29%	0,87%	0,31%

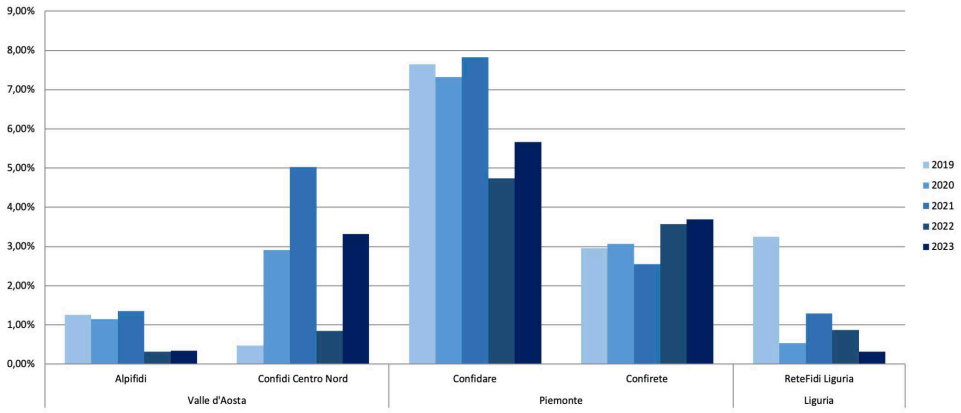


Tavola 2.45: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area2, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lombardia	Artfidi Lombardia	0,63%	0,18%	0,67%	1,09%	1,04%
	Asconfidi Lombardia	3,07%	1,75%	1,12%	1,28%	1,53%
	Confidi Systema!	4,54%	3,61%	2,72%	1,61%	2,83%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	0,51%	0,10%	0,05%	0,03%	0,04%
	Cooperfidi SC	1,27%	0,87%	0,33%	0,56%	0,22%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli		0,98%	0,86%	0,84%	0,97%
	Confidimprese FVG	0,41%	0,21%	0,41%	0,26%	0,09%

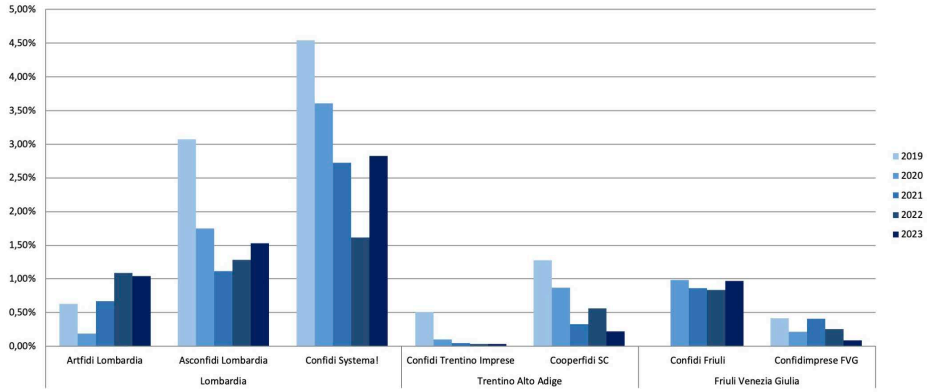


Tavola 2.46: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area3, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Veneto	Cofidi Veneto	1,64%	1,59%	1,13%	1,66%	1,68%
	Cons. Veneto Garanzie	8,24%	3,42%	1,07%	1,28%	0,61%
	Fidi NordEst	3,78%	4,60%	2,33%	2,58%	1,22%
	Fidimpresa&Turismo	0,05%	0,11%	1,83%	0,80%	2,09%
	Neafidi	2,06%	0,81%	2,27%	0,80%	2,27%
	Sviluppo Artigiano	2,39%	1,47%	1,09%	0,94%	2,14%

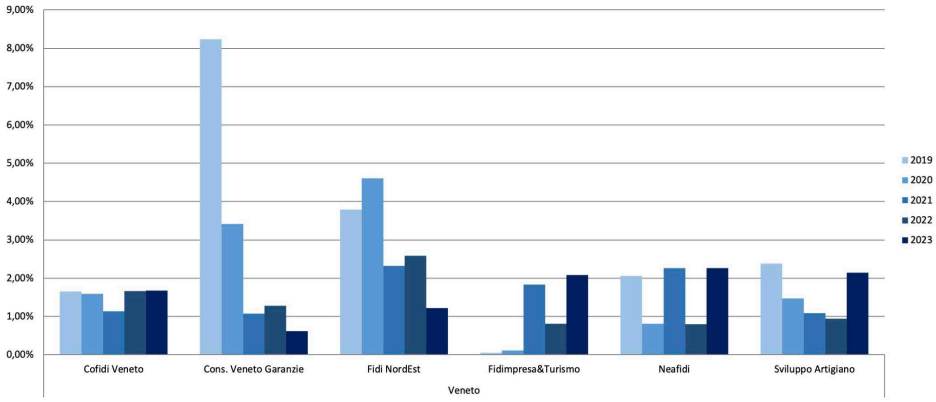


Tavola 2.47: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area4, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	1,98%	1,26%	1,10%	1,22%	1,15%
	Fider	4,07%	4,97%	2,04%	1,51%	2,13%
Toscana	ACT	13,86%	2,65%	1,96%	2,07%	2,73%
	Italia ComFidi	4,46%	3,92%	5,95%	2,59%	2,42%

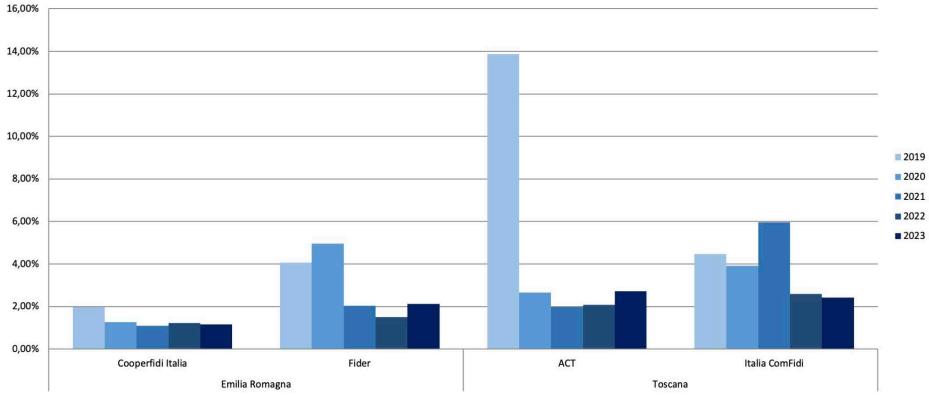


Tavola 2.48: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area5, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lazio	Fidimpresa Italia	3,40%	1,04%	0,28%	1,51%	2,92%
	FinPromoTer	0,34%	1,79%	0,36%	0,69%	1,42%
Marche	Confidicoop Marche	0,35%	0,41%	0,08%	0,77%	0,61%
	Uni.Co.	0,99%	0,99%	0,37%	0,48%	0,56%

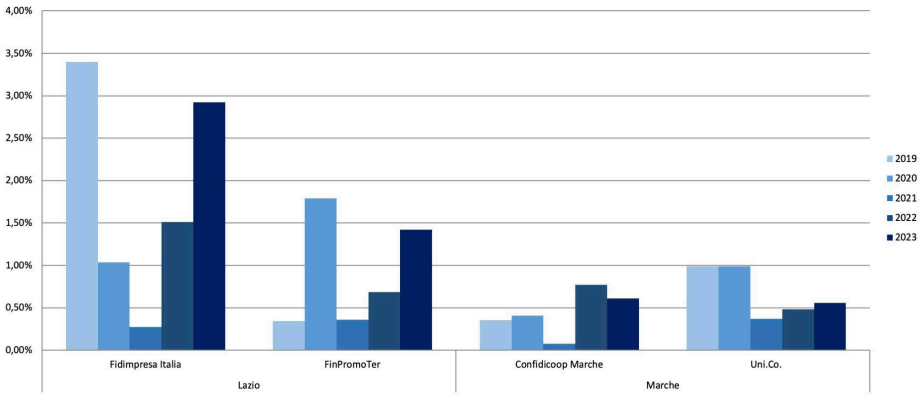
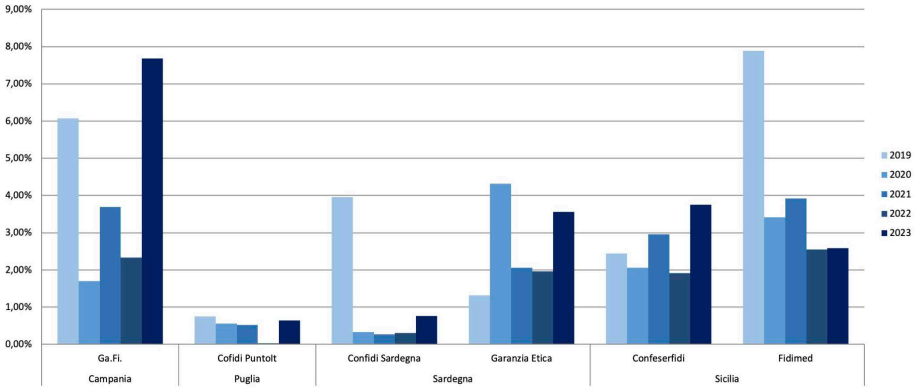


Tavola 2.49: Tasso annuale di decadimento: serie storica (Area6, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Campania	Ga.Fi.	6,07%	1,69%	3,69%	2,33%	7,68%
Puglia	Cofidi PuntoIt	0,75%	0,56%	0,52%	0,02%	0,64%
Sardegna	Confidi Sardegna	3,95%	0,32%	0,26%	0,30%	0,76%
	Garanzia Etica	1,31%	4,31%	2,05%	1,96%	3,56%
Sicilia	Confeserfidi	2,44%	2,06%	2,96%	1,91%	3,75%
	Fidimed	7,89%	3,41%	3,92%	2,55%	2,59%



La Solidità Prospettica è l'indicatore funzionale a stimare l'esposizione al rischio del confidi – e quindi la futura solidità – in relazione all'ambiente economico in cui si trova ad operare.

L'indicatore si costruisce come rapporto fra Tasso annuale di decadimento del confidi a numeratore e relativo dato benchmark a denominatore (Tasso annuale di decadimento medio del sistema creditizio riferito all'area geografica di operatività prevalente del confidi)

2.5.2 La Solidità prospettica

La Solidità prospettica è l'indicatore introdotto dal Fondo di Garanzia per le PMI per stimare l'esposizione al rischio del confidi – e quindi la futura solidità – in relazione all'ambiente economico in cui si trova ad operare. L'indicatore si costruisce come rapporto fra il Tasso annuale di decadimento del confidi a numeratore e il relativo dato di benchmark così come esposto nel precedente paragrafo (Tasso annuale di decadimento medio del sistema creditizio riferito all'area geografica di operatività prevalente del confidi).

Per il presente lavoro gli autori hanno optato per l'adozione di un indicatore della stessa tipologia (rapporto fra Tasso annuale di decadimento specifico del confidi a numeratore e di benchmark a denominatore), dove per benchmark è stato utilizzato il Tasso annuale di decadimento di società non finanziarie e famiglie produttrici con fido utilizzato ≤125k euro riferito alla Regione di attività prevalente del confidi[27].

Note

[27] *Per la definizione di "Regione di attività prevalente" è stata considerata la regione cui fa riferimento la percentuale maggiore di stock di garanzie in essere. Tale scelta potrebbe in alcuni casi creare un disallineamento fra il valore calcolato dagli autori nel presente lavoro e l'indicatore calcolato dal Fondo di garanzia per le PMI in relazione ai singoli confidi. Il Fondo di Garanzia per le PMI utilizza infatti come benchmark una media ponderata corretta dei TAD delle aree di significativa operatività del confidi. La definizione dei pesi per la ponderazione della media viene operata come segue:*

1. *Se il confidi presenta un'operatività pari o superiore al 90% in un'unica Regione, allora viene utilizzato come benchmark il TAD di quella Regione. In questo caso il dato benchmark corrisponde al TAD della Regione prevalente e non esiste quindi disallineamento fra l'indicatore calcolato dal Fondo di Garanzia per le PMI e quello calcolato dagli autori nel presente Osservatorio.*

Il risultato del rapporto sarà una percentuale che valuta la solidità prospettica del confidi in termini relativi; il dato va interpretato considerando che a valori crescenti del rapporto si associano solidità prospettiche via via meno adeguate, mentre a valori decrescenti del rapporto si associano solidità prospettiche maggiori.

Note

2. *Se il confidi non presenta un'operatività pari o superiore al 90% in un'unica Regione, ma distribuito su diverse Regioni appartenenti però alla stessa Area territoriale, allora viene utilizzato come dato benchmark il TAD dell'Area territoriale in questione. In questo caso può esistere un lieve disallineamento fra l'indicatore calcolato dal Fondo di Garanzia per le PMI e quello calcolato dagli autori nel presente Osservatorio. Di norma tale disallineamento è di lieve entità perché all'interno della stessa area geografica non è inusuale rilevare dati relativamente omogenei.*
3. *Se il confidi non presenta un'operatività pari o superiore al 90% in un'unica Regione e nemmeno in un'unica Area territoriale, allora viene calcolata la media ponderata fra i TAD delle Regioni nelle quali vi è un'operatività "significativa". Viene definita "significativa" un'operatività pari o superiore al 10% del totale. In altre parole, il dato di benchmark corrisponde alla media ponderato dei TAD delle Regioni in cui l'operatività del confidi è pari almeno al 10% del totale. In questo caso può esistere un disallineamento fra il valore calcolato dal Fondo di Garanzia per le PMI e il valore presentato dagli autori nel presente lavoro, la cui entità dipende dalla differenziazione di portafoglio per area territoriale significativa dell'operatività del confidi.*

Per la maggior parte dei confidi maggiori la distribuzione territoriale degli stock è molto contenuta e vede percentuali elevatissime all'interno della regione di appartenenza e residuali extra-regione (caso Sub.1 del precedente elenco). In questi casi il dato utilizzato come benchmark risulta privo di disallineamenti con il valore calcolato dal Fondo di Garanzia per le PMI. Sono invece un numero inferiore i confidi in cui la distribuzione territoriale delle garanzie è maggiore ma interna ad una stessa area territoriale (caso Sub.2), ed è invece residuale la casistica dei confidi con grande distribuzione territoriale delle garanzie (caso Sub.3). In questi casi il dato di benchmark calcolato dagli autori presenta disallineamenti con i valori utilizzati dal Fondo di Garanzia per le PMI complessivamente valutabili come di lieve entità e di conseguenza comunque significativi sebbene meno accurati.

Il mercato di riferimento dei confidi è composto da imprese mediamente più rischiose rispetto a quelle che compongono il mercato di riferimento delle banche. Alla luce di questa considerazione nel confronto fra tassi di decadimento di banche e confidi è lecito aspettarsi tassi di decadimento superiori per questi ultimi. Nella formulazione di un giudizio qualitativo un tasso annuale di decadimento confidi con valore pari o, addirittura, leggermente superiore a quello di benchmark (banca) e quindi un valore di solidità prospettica pari o leggermente superiore al 100%, può essere interpretato come dato positivo invece che neutrale o addirittura negativo

Come già detto è qui necessario tenere a mente che di norma i confidi si relazionano con imprese formalmente più rischiose rispetto a quelle che accedono direttamente al credito bancario, cioè con una probabilità di default ex ante più elevata. Il Tasso annuale di decadimento bancario su questo segmento di prenditori è mediamente contenuto perché i criteri di selezione adottati dal sistema bancario sono diventati molto più severi, attraendo nell'area dei soggetti esposti al razionamento del credito micro e piccole imprese che un tempo, grazie al relationship banking, si giovavano di una relazione molto più distesa con le banche di riferimento. Questo vuol dire che, se si confronta il tasso di decadimento delle banche con quello dei confidi, il secondo va letto (riletto, riparametrato) tenendo conto che la platea delle imprese di riferimento è differente, costituito da imprese meritevoli ma digitalmente opache e, proprio per questo, esposte a una nuova e severa forma di razionamento.

Alla luce di questa considerazione un tasso annuale di decadimento con valore pari (solidità prospettica = 100%) o, addirittura, leggermente superiore a quello di benchmark potrebbe essere interpretato come dato positivo invece che neutrale: dal momento che la platea di clienti dei confidi è caratterizzata da maggiore opacità e rischiosità della platea dei clienti delle banche, è ragionevole pensare che il tasso di decadimento dei confidi sia fisiologicamente un po' più elevato.

Per l'attribuzione del giudizio qualitativo di solidità prospettica sono stati definiti i seguenti 5 cluster:

- Cluster 1: Solidità prospettica ≥ 125%: tasso di decadimento del confidi maggiore del tasso di decadimento dell'area geografica di riferimento maggiorata di un buffer del 25%. Il confidi performa peggio del sistema bancario nell'ambiente economico-finanziario in cui opera anche considerando la diversa composizione media dei portafogli rischi; il giudizio sulla solidità prospettica è quindi subottimale.
- Cluster 2: 100% ≤ Solidità prospettica < 125%: tasso di decadimento del confidi maggiore del tasso di decadimento dell'area geografica di riferimento. Il confidi performa peggio del sistema bancario nell'ambiente economico-finanziario in cui opera, tuttavia a causa della diversa composizione media dei portafogli rischi, il giudizio sulla performance non può essere considerato subottimale ma minimo ammissibile.
- Cluster 3: 90% ≤ Solidità prospettica < 100%: tasso di decadimento del confidi di poco inferiore al tasso di decadimento dell'area geografica di riferimento. La performance del confidi è da considerarsi accettabile.
- Cluster 4: 80% < Solidità prospettica < 90%: tasso di decadimento del confidi inferiore al tasso di decadimento dell'area geografica di riferimento. La performance del confidi è da considerarsi adeguata.
- Cluster 5: Solidità prospettica ≤ 80%: tasso di decadimento del confidi significativamente inferiore al tasso di decadimento dell'area geografica di riferimento. La performance del confidi è da considerarsi più che adeguata.

Tavola 2.50: Solidità prospettica (Area1, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Valle d'Aosta	Alpifidi	66,05%	121,60%	108,27%	49,49%	32,27%
	Confidi Centro Nord	24,83%	309,43%	393,40%	134,70%	321,59%
Piemonte	Confidare	466,29%	546,13%	576,72%	365,30%	347,09%
	Confirete	180,10%	228,80%	192,45%	275,52%	226,35%
Liguria	ReteFidi Liguria	185,27%	41,77%	110,99%	78,14%	17,47%

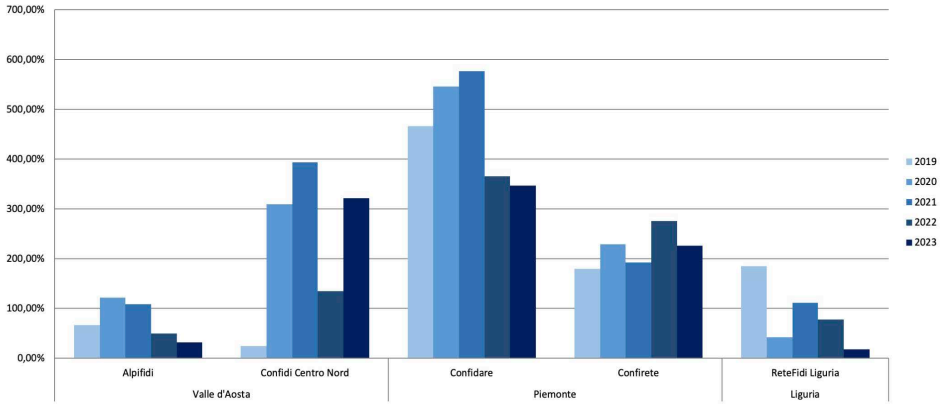


Tavola 2.51: Solidità prospettica (Area2, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lombardia	Artfidi Lombardia	38,94%	14,01%	50,50%	82,44%	67,68%
	Asconfidi Lombardia	190,94%	132,41%	84,54%	97,05%	99,51%
	Confidi Systema!	282,25%	273,15%	205,61%	122,30%	184,05%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	44,04%	15,57%	5,40%	3,93%	0,36%
	Cooperfidi SC	110,78%	130,00%	35,03%	65,22%	2,22%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli		85,55%	78,74%	71,02%	73,40%
	Confidimprese FVG	25,74%	18,64%	37,32%	21,62%	6,51%

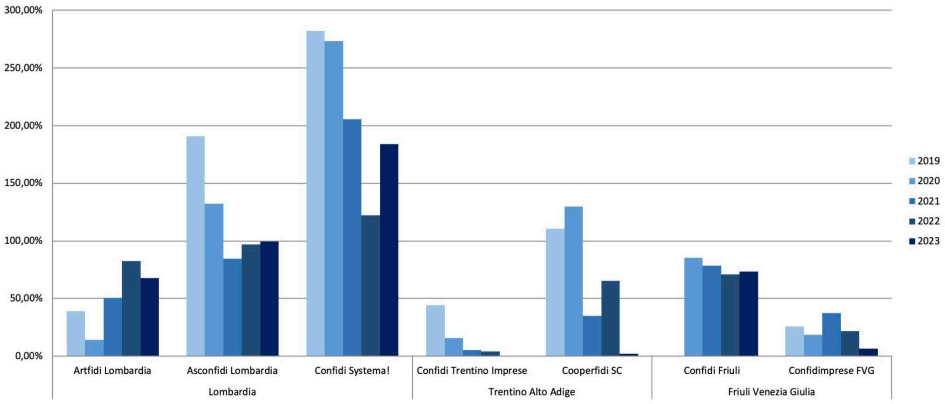


Tavola 2.52: Solidità prospettica (Area3, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Veneto	Cofidi Veneto	114,11%	146,84%	105,89%	170,73%	134,64%
	Cons. Veneto Garanzie	572,08%	316,35%	100,62%	131,49%	48,99%
	Fidi NordEst	262,84%	426,08%	217,90%	264,94%	97,62%
	Fidimpresa&Turismo	3,18%	10,26%	171,56%	82,52%	167,64%
	Neafidi	142,83%	74,57%	212,23%	81,79%	182,01%
	Sviluppo Artigiano	165,66%	135,84%	101,79%	96,77%	172,23%

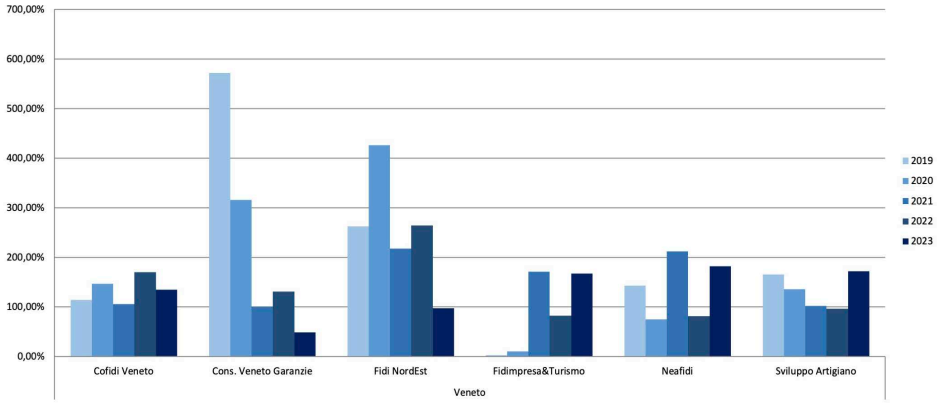


Tavola 2.53: Solidità prospettica (Area4, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	142,23%	114,37%	111,09%	95,74%	85,63%
	Fider	293,08%	451,45%	206,60%	118,20%	158,46%
Toscana	ACT	745,32%	171,26%	153,53%	134,66%	161,14%
	Italia ComFidi	239,97%	253,17%	465,94%	168,66%	142,89%

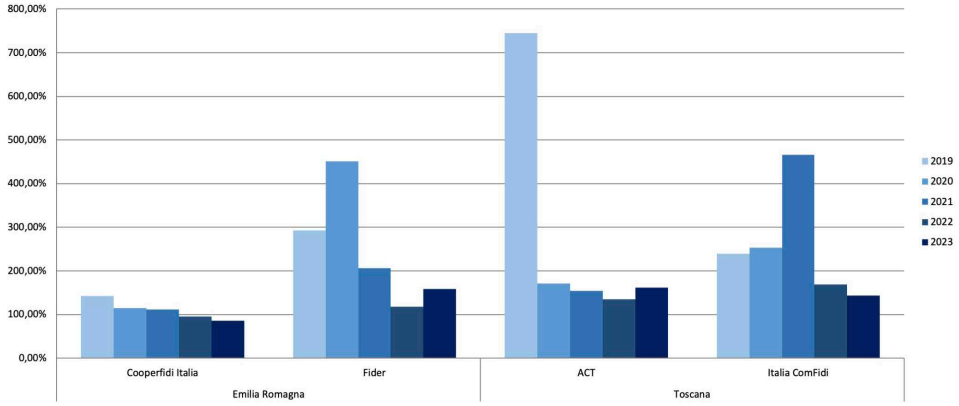


Tavola 2.54: Solidità prospettica (Area5, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lazio	Fidimpresa Italia	134,34%	49,09%	12,95%	63,70%	114,87%
	FinPromoTer	21,34%	103,52%	23,48%	52,00%	92,57%
Marche	Confidicoop Marche	21,62%	31,14%	7,22%	61,20%	39,58%
	Uni.Co.	60,52%	75,49%	35,05%	38,34%	36,10%

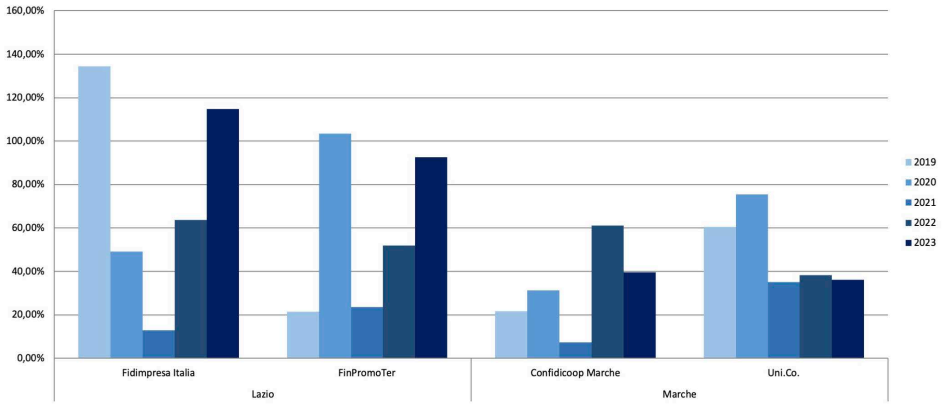
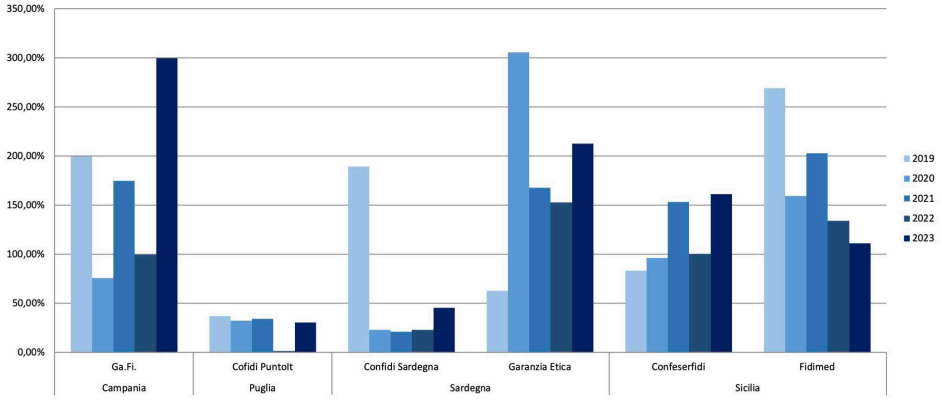


Tavola 2.55: Solidità prospettica (Area6, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Campania	Ga.Fi.	199,55%	75,93%	174,71%	99,42%	299,55%
Puglia	Cofidi PuntoIt	36,77%	32,29%	34,00%	1,38%	30,48%
Sardegna	Confidi Sardegna	189,19%	22,75%	21,33%	23,18%	45,45%
	Garanzia Etica	62,61%	305,81%	167,68%	152,83%	212,80%
Sicilia	Confeserfidi	83,26%	96,24%	153,32%	100,79%	161,16%
	Fidimed	269,24%	159,35%	202,92%	134,00%	111,39%



Nel 2023 la situazione che si presenta è piuttosto diversa rispetto a quella osservata nel 2022: i risultati dei confidi maggiori sono in peggioramento e tornano ad essere in linea con la serie storica (ad eccezione appunto del 2022).

I confidi maggiori si dividono perfettamente in due gruppi: il 50% presenta un Tasso di decadimento uguale o superiore a quello benchmark (Solidità prospettica ≥ 100%) e il 50% presenta un Tasso di decadimento inferiore a quello benchmark (Solidità prospettica < 100%). Fra questi ultimi, che presentano un risultato positivo, la maggior parte (12 confidi su 32, 37,5%) presenta solidità prospettica valutabile come più che adeguata (Cluster 5, valori uguali o minori all'80%).

Focalizzandosi sui 16 confidi (50% del totale) che si posizionano all'interno dei Cluster 1 e 2, ossia i cluster con performance peggiore del benchmark (performance subottimale o appena sufficiente) si osserva nel dettaglio:

- Confidi maggiori in Cluster 1 – Solidità Prospettica subottimale (uguale o maggiore al 125%): 14 su 32, pari al 44% del totale
- Confidi maggiori in Cluster 2 – Solidità Prospettica appena sufficiente (minore di 125% e maggiore o uguale a 100%): 2 su 32, pari al 6% del totale.

Analizzando la serie storica 2019/2023 è possibile individuare quali fra i confidi maggiori presentano una situazione stabile nel tempo (positiva o negativa). Abbiamo quindi identificato i confidi che in tutti gli anni della rilevazione hanno stabilmente presentato valori significativamente migliori o peggiori rispetto

La solidità prospettica presenta risultati positivi solo per il 50% dei confidi maggiori. Il dato è in peggioramento rispetto al 2022 e in linea con gli anni precedenti della serie storica

al benchmark; i due gruppi di confidi risultanti dall'analisi sono così composti:

- Confidi con valore di tasso di decadimento valutato come più che adeguato nell'ultimo quinquennio (Solidità prospettica ≤ 80% in tutti gli anni della serie storica). Sono questi i confidi con i migliori valori di solidità prospettica, che nel tempo hanno dimostrato di operare una selezione della propria clientela migliore rispetto a quella del mercato.
  - Confidimprese FVG
  - Confidicoop Marche
  - Uni.Co.
  - Cofidi.it
  - Confidi Trentino Imprese
- Confidi con valore di tasso di decadimento stabilmente valutato come subottimale (solidità prospettica ≥ 125%), che nel quinquennio in esame hanno costruito stock di garanzie con un rischio medio superiore rispetto a quello del mercato anche considerando la diversa composizione del portafoglio dei confidi rispetto al sistema bancario.
  - Confirete
  - Confidare
  - ACT
  - Italia Com-Fidi.

2.5.3 La Solvibilità

L'indicatore Solvibilità intende misurare la capacità del soggetto garante di fronteggiare gli impegni finanziari nel breve termine mediante ricorso alla liquidità e/o ad attività prontamente liquidabili. Anche questo indicatore è stato mutuato dagli autori dal sistema di indicatori per la valutazione dei garanti autorizzati del Fondo

di Garanzia per le PMI. Anche in questo caso l'indicatore si ispira all'ipotesi di lavoro formulata da Torino Finanza nell'Edizione 2017 dell'Osservatorio e presentata con il nome di Acid Test Ratio (ATR), un indicatore in grado di misurare il grado di liquidità del confidi[28].

Sovente i beni immobili rappresentano asset rilevanti del patrimonio dei confidi, ma – di certo – non sono liquidi. Occorre quindi che i confidi, oltre a disporre di un patrimonio adeguato da un punto di vista quantitativo – vale a dire proporzionato all'ammontare delle obbligazioni assunte – ce l'abbiano anche da un punto di vista qualitativo, nel senso di avere nell'ammontare necessario o più che necessario anche risorse adeguatamente liquide per adempiere prontamente a tali obbligazioni.

L'indicatore proposto nell'Edizione 2017 dell'Osservatorio per il fine descritto è l'Acid Test Ratio (ATR). Esso mette in rapporto le attività a breve e medio termine con le passività a breve termine di due differenti gestioni:

- liquidità (att/pass) relative alla gestione del rischio;
- liquidità (att/pass) relative alla gestione finanziaria.

L'indicatore adottato da Fondo di Garanzia per le PMI – e qui preso in prestito dagli autori – è sostanzialmente una forma semplificata di ATR, che mette in rapporto le attività finanziarie (incluse garanzie finanziarie ricevute) fino a 12 mesi[29] a numeratore con le passività finanziarie (incluse garanzie finanziarie rilasciate) fino a 12 mesi a denominatore.

Il risultato del rapporto sarà una percentuale che valuta la solvibilità del confidi; il dato va interpretato considerando che a valori crescenti del rapporto si associano condizioni di solvibilità maggiori, mentre a

Note

[28] *Cfr. Torino Finanza Osservatorio Confidi 2017 pag. 267 e seguenti.*

[29] *Sono considerati nel calcolo anche i titoli di stato di scadenza superiore ai 12 mesi (ma non indeterminata) per il 90% del valore di iscrizione.*

valori decrescenti del rapporto si associano condizioni di solvibilità via via meno adeguate o insufficienti.

È utile in questa sede aprire un focus con riguardo ai casi in cui la Solvibilità assume valori molto elevati. Come abbiamo anticipato valori crescenti di Solvibilità sono indice di maggiore liquidità e quindi un indice in crescita comunica un buono stato di salute del confidi; tuttavia, in alcuni casi tale valore cresce arrivando a livelli che paiono eccedere i limiti della prudenza nella gestione del rischio di liquidità.

È difficile stabilire un limite preciso al di sopra del quale si possa valutare una situazione come "eccesso di prudenza" nella gestione del rischio di liquidità, in quanto i dati elementari per calcolo dell'indicatore contengono al loro interno la liquidità detenuta a titolo di investimento fruttifero. Tuttavia – come si vedrà nelle tabelle che seguono – i dati evidenziano come in alcuni confidi l'indicatore di Solvibilità raggiunga dei valori molto elevati (superiori al 500% e in alcuni casi al 1.000% o addirittura oltre): in presenza di tali valori è opinione degli autori che ci si trovi nella fattispecie di eccesso di prudenza nella gestione del rischio di liquidità.

La detenzione di importanti somme liquide per eccesso di prudenza nella gestione del rischio di liquidità è assimilabile a quanto visto a proposito dell'eccesso di prudenza nella gestione del rischio di credito nel paragrafo del presente capitolo dedicato al TCR: come il confidi che non utilizza il proprio patrimonio per l'emissione di garanzie, anche il confidi che detiene un eccesso di liquidità (spesso convertita in forma di investimenti fruttiferi in titoli di Stato) è paragonabile a una fabbrica con un eccesso di materie prime inutilizzate in magazzino. Rispetto al dato sulla solidità patrimoniale, quello sulla solvibilità rappresenta "il rovescio della stessa medaglia" in quanto spesso la liquidità (investita) contiene al suo interno buona parte del patrimonio stesso.

Per l'attribuzione del giudizio qualitativo di solvibilità sono stati definiti i seguenti 5 cluster di valori:

- Cluster 1: Solvibilità < 100%: Attività inferiori alle passività. Il livello di solvibilità del confidi è da considerarsi subottimale.
- Cluster 2: 100% ≤ Solvibilità < 150%: Attività pari o di poco superiori alle passività. Il livello di solvibilità del confidi è da considerarsi minimo ammissibile.
- Cluster 3: 150% ≤ Solvibilità < 200%: Attività superiori delle passività in misura soddisfacente. Il livello di solvibilità del confidi è da considerarsi adeguato.
- Cluster 4: 200% ≤ Solvibilità < 400%: Attività almeno doppie rispetto alle passività. Il livello di solvibilità del confidi è da considerarsi più che adeguato.
- Cluster 5: Solvibilità ≥ 400%: Valore delle attività almeno quattro volte superiore a quello delle passività. Il livello di solvibilità del confidi è da considerarsi eccedente in relazione ai rischi di liquidità assunti.

Tavola 2.56: Solvibilità (Area1, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Valle d'Aosta	Alpifidi	498%	308%	1524%	248%	181%
	Confidi Centro Nord	1249%	2100%	1596%	890%	561%
Piemonte	Confidare	383%	536%	398%	307%	357%
	Confirete	185%	946%	793%	920%	785%
Liguria	ReteFidi Liguria	568%	2570%	329%	296%	251%

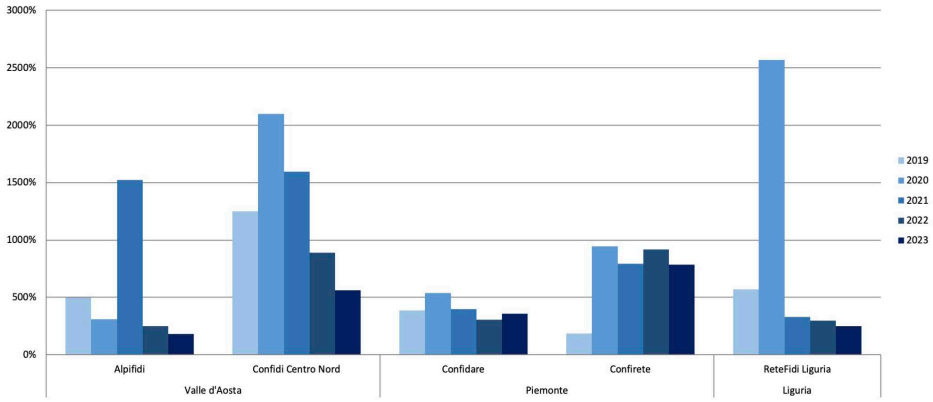


Tavola 2.57: Solvibilità (Area2, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lombardia	Artfidi Lombardia	1088%	1223%	919%	540%	611%
	Asconfidi Lombardia	209%	190%	183%	216%	252%
	Confidi Systema!	615%	222%	223%	163%	159%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	1368%	1272%	1893%	2382%	2882%
	Cooperfidi SC	1664%	2174%	11738%	9806%	15008%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli		597%	864%	5606%	1524%
	Confidimprese FVG	2535%	1077%	1683%	2430%	1724%

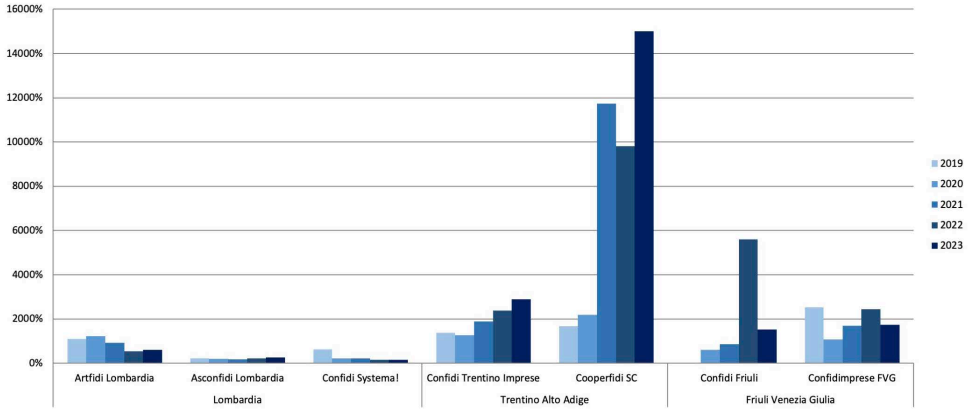


Tavola 2.58: Solvibilità (Area3, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Veneto	Cofidi Veneto	368%	395%	385%	462%	462%
	Cons. Veneto Garanzie	437%	366%	272%	271%	344%
	Fidi NordEst	317%	439%	352%	293%	338%
	Fidimpresa&Turismo	678%	697%	536%	563%	451%
	Neafidi	537%	437%	334%	468%	508%
	Sviluppo Artigiano	405%	329%	263%	309%	272%

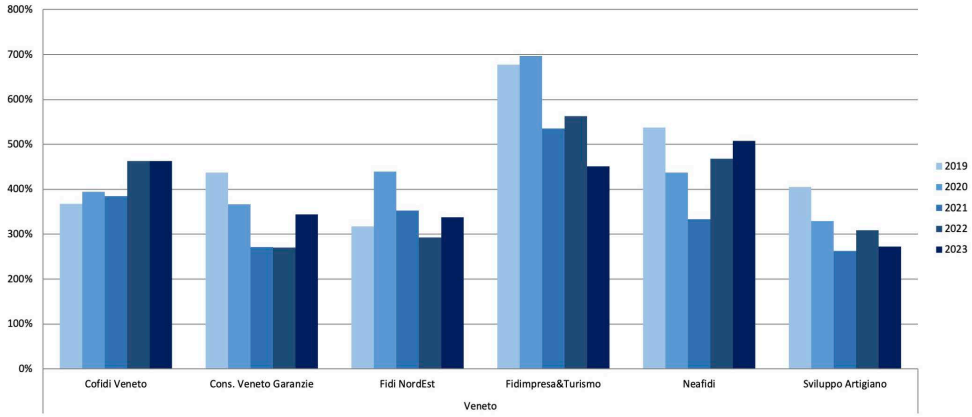


Tavola 2.59: Solvibilità (Area4, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	375%	465%	464%	465%	424%
	Fider	216%	632%	446%	495%	563%
Toscana	ACT	312%	213%	183%	216%	189%
	Italia ComFidi	668%	341%	267%	276%	293%

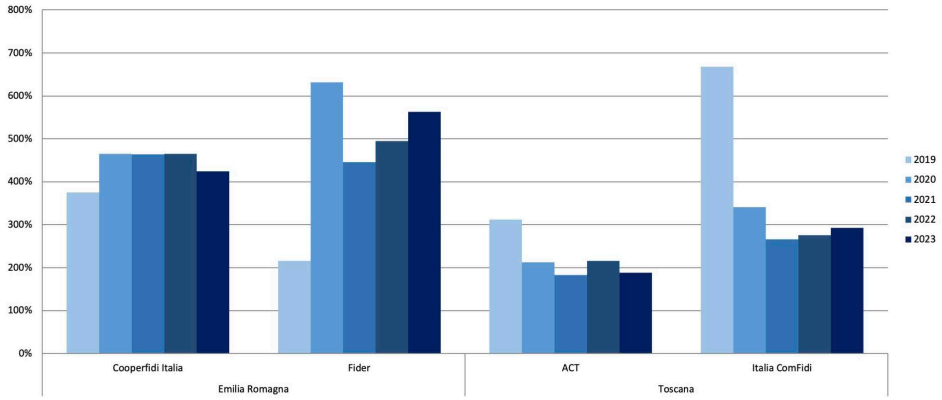


Tavola 2.60: Solvibilità (Area5, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lazio	Fidimpresa Italia	562%	862%	1391%	780%	1156%
	FinPromoTer	3822%	2900%	2605%	3346%	2485%
Marche	Confidicoop Marche	329%	251%	188%	158%	172%
	Uni.Co.	222%	196%	220%	226%	249%

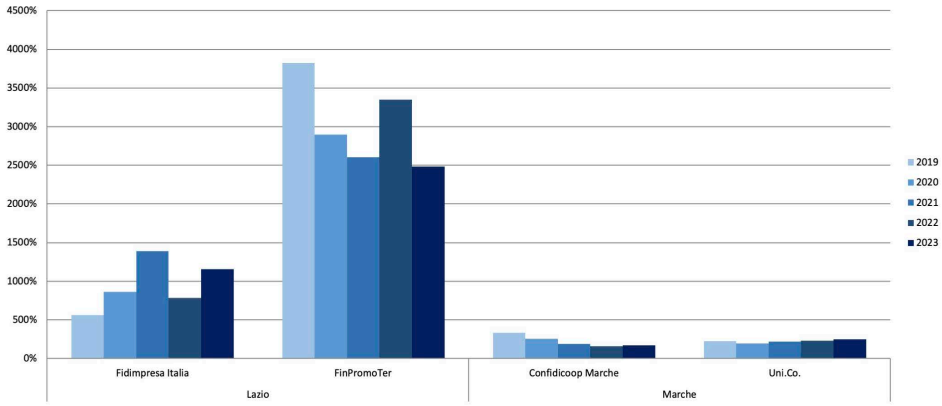
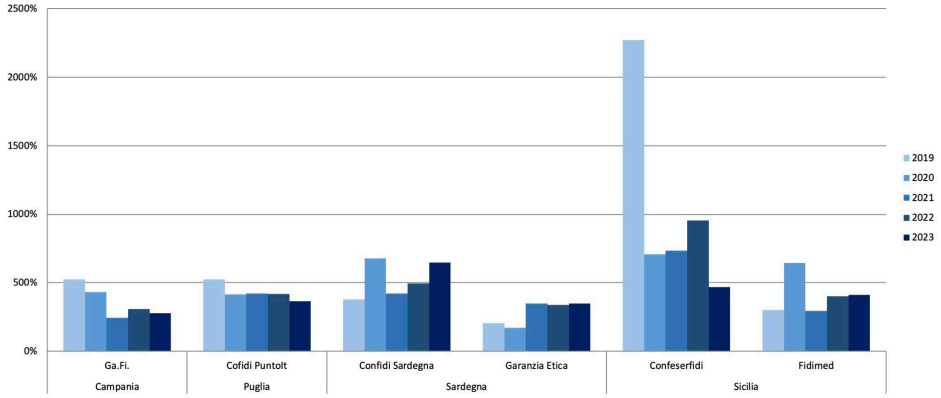


Tavola 2.61: Solvibilità (Area6, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Campania	Ga.Fi.	525%	430%	244%	306%	277%
Puglia	Cofidi PuntoIt	525%	413%	422%	417%	365%
Sardegna	Confidi Sardegna	379%	680%	422%	493%	647%
	Garanzia Etica	204%	172%	349%	336%	347%
Sicilia	Confeserfidi	2270%	710%	734%	955%	467%
	Fidimed	303%	645%	294%	402%	412%



Anche nel 2023 i confidi maggiori confermano un grado di solvibilità molto elevato: l'87,5% dei confidi maggiori (28 su 32) presenta attività liquide di valore almeno due volte superiore a quello delle passività liquide (Cluster 5: Solvibilità ≥ 400% e Cluster 4: Solvibilità ≥ 200%). Dei 28 confidi appartenenti a questo gruppo ben 17 (53% del totale confidi maggiori) presentano attività liquide di valore almeno 4 volte superiore a quello delle passività liquide (Cluster 5).

Soltanto 4 confidi[30] presentano Solvibilità inferiore al 200%, ma comunque maggiore o uguale a 150% (Cluster 3: Solvibilità adeguata in relazione ai rischi di liquidità assunti). Nessun confidi presenta valori di Solvibilità inferiori al 150%, corrispondenti a un livello di solvibilità minimo ammissibile o subottimale.

Focalizzando l'analisi sui confidi in Cluster 5 e allargandola all'intera serie storica si può notare che più di un quarto dei confidi maggiori (9 confidi maggiori, 28% del totale) si è posizionato per tutti e cinque gli anni di analisi nello stesso cluster, presentando quindi un valore di Solvibilità stabilmente sopra il 400%. Nell'elenco di seguito dei 9 confidi appartenenti a questo gruppo con indicazione del valore di Solvibilità 2023:

- Cooperfidi SC: 15.008% (valore 2022: 9.806%)
- Confidi Trentino Imprese: 2.882% (valore 2022: 2.382%)
- Fin.Promo.Ter.: 2.485% (valore 2022: 3.346%)
- Confidimprese FVG: 1.724% (valore 2022: 2.430%)

La solvibilità del sistema dei confidi maggiori è molto elevata: quasi il 90% presenta un valore di attività almeno doppio a quello delle passività. Per più di metà dei confidi (17 confidi su 32, pari al 53%) la liquidità detenuta sembra eccedere i limiti della prudenza, presentando un valore delle attività quattro volte superiore a quello delle passività liquide. Si ipotizza che tale eccesso di liquidità sia detenuto a scopo di investimento fruttifero

Note

[30] *Si tratta di ACT (189%), Alpifidi (181%), Confidicoop Marche (172%) e Confidi Systema! (159%).*

- Fidimpresa Italia: 1.156% (valore 2022: 780%)
- Artfidi Lombardia: 611% (valore 2022: 540%)
- Confidi Centro Nord: 561% (valore 2022: 890%)
- Confeserfidi: 467% (valore 2022: 955%)
- Fidi Impresa&Turismo Veneto: 451% (valore 2022: 563%).

Dal momento che l'indicatore di Solvibilità è un rapporto fra attività a numeratore e passività a denominatore, valori così alti si riscontrano in presenza di grandi importi di attività liquide a fronte di passività liquide alquanto contenute. Nella maggior parte dei confidi in cui il valore dell'indice presenta livelli molto elevati la principale causa del risultato del rapporto risiede nell'elevato importo delle attività liquide, detenute molto frequentemente dai confidi per attività di investimento sui mercati (es: investimenti in titoli di Stato). I casi dei valori fuori scala sono invece determinati non soltanto dall'elevato valore delle attività ma dal basso (talvolta nullo) valore delle passività.

2.6 LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

2.6.1 Il Margine Operativo Core

Il Margine Operativo Core definisce in valore assoluto la redditività dell'attività di prestazione di garanzia, ovvero il reddito dell'attività caratteristica dei confidi (core business). L'indicatore è stato calcolato come somma algebrica di due componenti di reddito di segno opposto:

- I ricavi operativi[31] direttamente connessi all'attività di emissione di garanzie. Per la quantificazione di questo valore sono state utilizzate le Commissioni nette (Conto Economico voce 60) che corrispondono alla differenza fra i ricavi da emissione di garanzia e i costi di commissioni passive connesse all'emissione di garanzie (es: commissioni di controgaranzia).
- I costi operativi[32] del confidi, il cui sostenimento è necessario per poter svolgere l'attività caratteristica; nello specifico per la quantificazione di questo valore sono state utilizzate le Spese amministrative (Conto Economico voce 160), che corrispondono alla somma di Spese per il personale e Altre spese amministrative.

Note

[31] *Attenzione: per alcuni dei confidi maggiori i valori del presente indicatore potrebbero essere "sporcati", con conseguente impatto negativo sulla confrontabilità, a causa della mancanza di indicazioni univoche sulla rendicontazione a bilancio dei diversi flussi di ricavi relativi ai prodotti di diversa natura offerti alla clientela. Nello specifico il valore della grandezza "Commissioni Nette" potrebbe essere per alcuni confidi sovrastimato, includendo al proprio interno non soltanto le commissioni attive da emissione di garanzie sul credito ma anche commissioni attive relative alla prestazione alla clientela di servizi di consulenza.*

[32] *Non sono comprese le perdite su garanzie prestate.*

Tavola 2.62: Margine Operativo Core (Area1, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Valle d'Aosta	Alpifidi	-133.586	-20.325	-316.571	-380.850	-417.954
	Confidi Centro Nord	-188.046	-386.290	-106.084	-124.877	-408.869
Piemonte	Confidare	-2.438.373	-2.083.001	-2.878.567	-1.640.140	-2.281.974
	Confirete	-1.644.918	-1.637.936	-1.456.734	-1.686.099	-1.176.087
Liguria	ReteFidi Liguria	-1.142.868	-1.065.450	-1.184.651	-1.318.038	-1.370.030

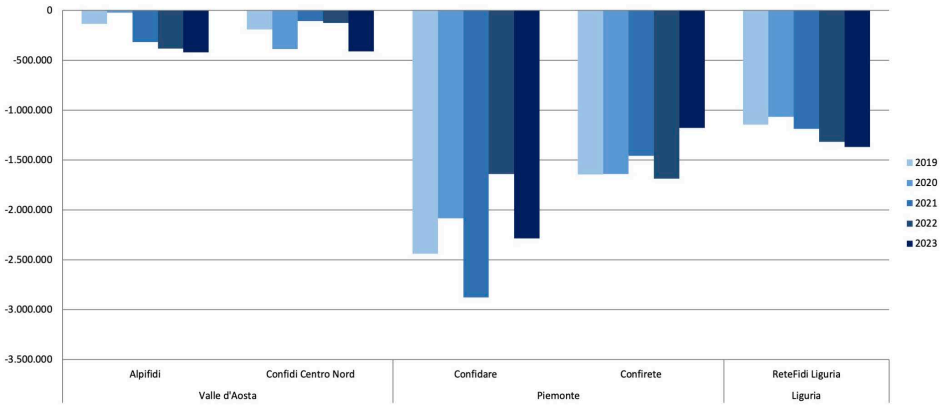


Tavola 2.63: Margine Operativo Core (Area2, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lombardia	Artfidi Lombardia	-100.370	-669.877	-672.200	-568.957	-902.256
	Asconfidi Lombardia	-463.749	-814.995	-826.667	-909.135	-887.213
	Confidi Systema!	-1.147.651	-2.855.244	-4.015.261	-5.126.524	-6.263.506
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	-2.822.195	-2.857.732	-2.075.878	-2.518.843	-2.870.515
	Cooperfidi SC	-885.238	-1.081.325	-1.008.529	-1.054.745	-1.407.367
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli	-1.155.181	-997.656	-889.789	-769.687	-1.182.695
	Confidimprese FVG	-283.609	-1.486.115	-1.568.879	-991.887	-249.037

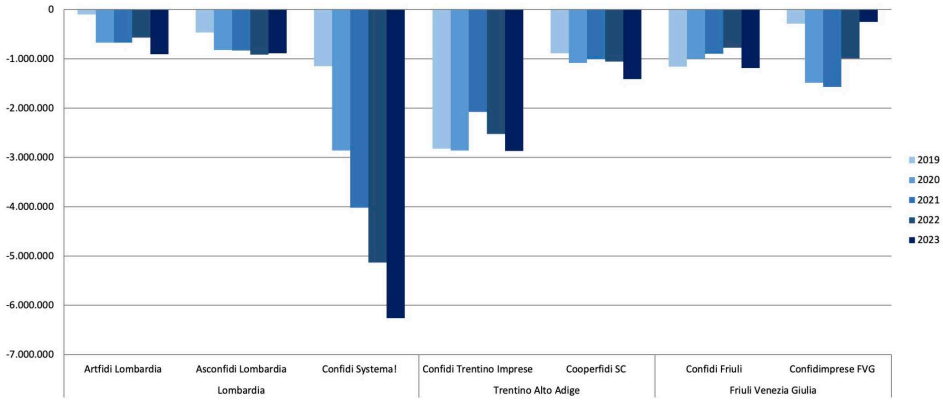


Tavola 2.64: Margine Operativo Core (Area3, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Veneto	Cofidi Veneto	-617.823	-139.030	74.453	-403.717	-650.751
	Cons. Veneto Garanzie	-995.347	-1.199.796	-668.431	-471.389	-863.158
	Fidi NordEst	234.297	-340.430	-917.274	-1.289.085	-2.090.225
	Fidimpresa&Turismo	-101.393	183.714	-239.554	-1.050.178	-1.363.504
	Neafidi	-2.836.902	-3.021.025	-2.488.868	-1.987.849	-2.360.650
	Sviluppo Artigiano	1.780.474	1.188.095	-30.160	-781.983	-898.171

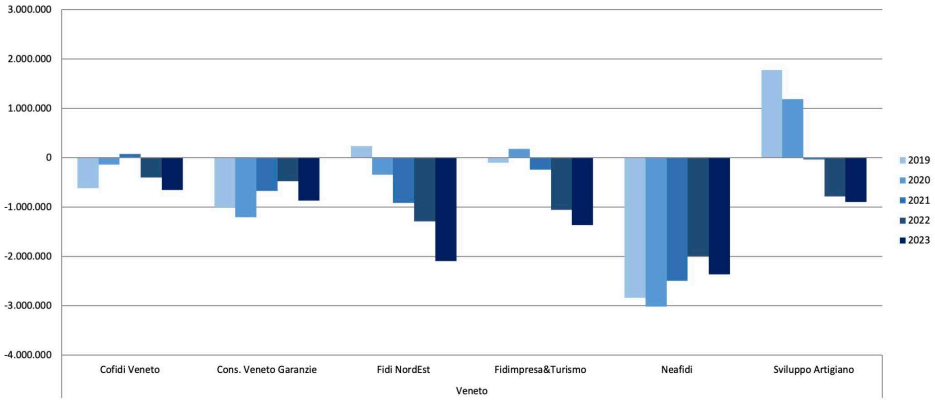


Tavola 2.65: Margine Operativo Core (Area4, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	-742.184	-534.199	-432.449	-274.694	-321.378
	Fider	-935.977	-1.481.871	-1.468.537	-876.506	-973.524
Toscana	ACT	9.473.698	2.784.856	-207.457	156.709	159.420
	Italia ComFidi	-81.795	-1.307.068	-989.783	-2.813.747	-2.903.803

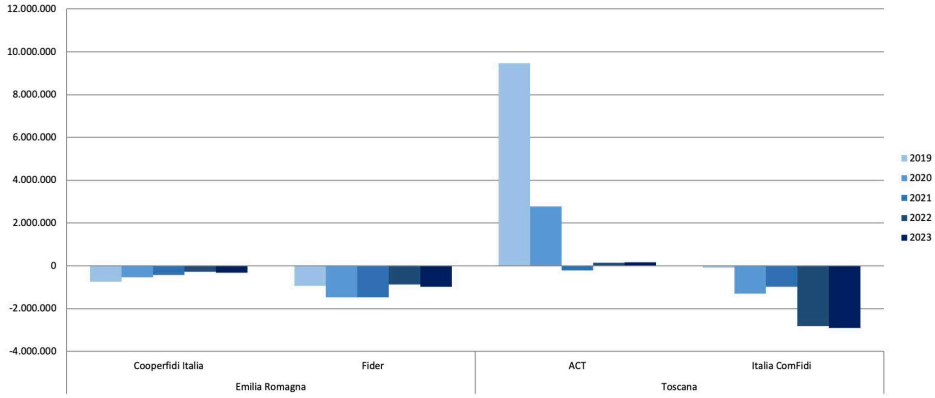


Tavola 2.66: Margine Operativo Core (Area5, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lazio	Fidimpresa Italia	-796.883	-414.068	-561.608	-398.829	-743.068
	FinPromoTer	-1.854.208	-2.350.421	-2.314.448	-2.199.619	-1.923.664
Marche	Confidicoop Marche	106.832	34.205	231.094	-290.235	-564.984
	Uni.Co.	-2.038.885	-823.187	-1.266.718	-2.908.443	-3.882.944

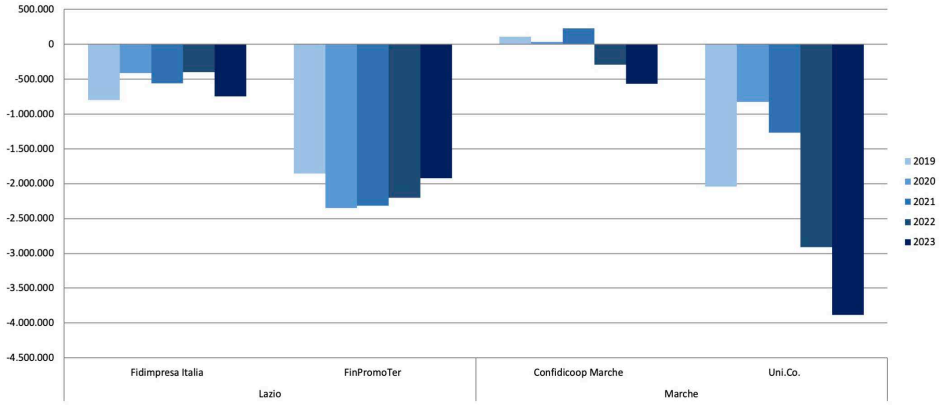
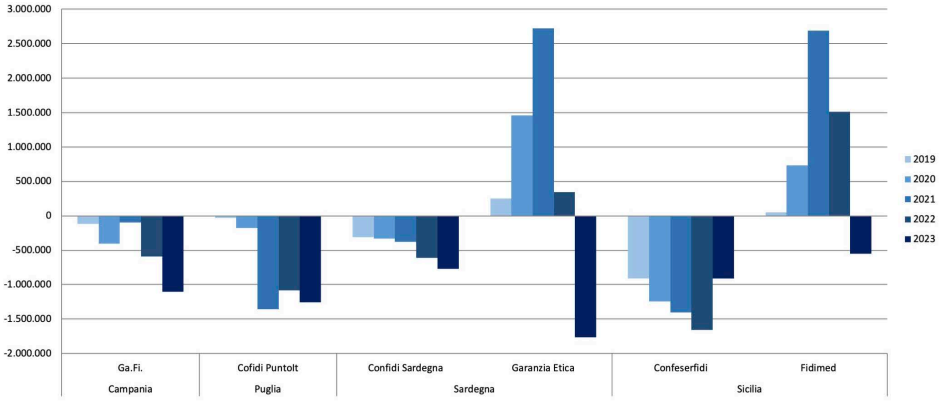


Tavola 2.67: Margine Operativo Core (Area6, euro)

		2019	2020	2021	2022	2023
Campania	Ga.Fi.	-117.538	-404.427	-98.222	-589.252	-1.101.427
Puglia	Cofidi PuntoIt	-31.723	-174.828	-1.355.780	-1.081.144	-1.254.968
Sardegna	Confidi Sardegna	-311.978	-327.420	-373.590	-607.006	-767.972
	Garanzia Etica	253.613	1.461.131	2.720.266	345.720	-1.762.051
Sicilia	Confeserfidi	-909.085	-1.245.266	-1.403.396	-1.658.892	-910.280
	Fidimed	49.936	734.160	2.691.249	1.515.017	-548.825



I dati sulla redditività dell'attività di emissione di garanzia sono complessivamente negativi per i confidi maggiori: soltanto un confidi[33] su 32 ha prodotto un Margine Operativo Core positivo; i restanti 31 confidi (97%) hanno prodotto marginalità negativa. I dati del 2023 sono di ulteriore peggioramento rispetto alla tendenza già negativa degli anni precedenti.

Una quantificazione più evidente del deterioramento della capacità dei confidi di creare reddito dall'attività di emissione di garanzia è data dalla sommatoria dei margini operativi di tutti i confidi: nel 2023 tale valore è stato pari -45 milioni di euro, in peggioramento rispetto al 2022 (-35 milioni di euro) al 2021 (-26 milioni di euro) e al 2020 (-23 milioni di euro), anno a sua volta in netto peggioramento rispetto al precedente (2019: -13 milioni di euro). Nel quinquennio in esame (2019/2023) i confidi maggiori hanno realizzato una perdita complessiva cumulata in termini di margine operativo core di 142,2 milioni di euro (peggiorando il risultato del precedente quinquennio 2018/2022 di 109,4 milioni di euro).

Nel 2023 si registra un valore di Margine Operativo Core peggiore rispetto all'esercizio precedente per l'81% dei confidi maggiori (26 su 32).

Alcuni confidi hanno realizzato perdite anche parecchio consistenti in valore assoluto. Metà dei confidi maggiori nel 2023 hanno realizzato perdite in termini

Anche nel 2023 i confidi maggiori confermano e peggiorano ulteriormente la scarsa capacità di creazione di valore dall'attività caratteristica.
Nel periodo in esame (2019/2023) l'88% dei confidi maggiori ha distrutto valore nell'esercizio della propria attività caratteristica (al netto delle perdite su garanzie prestate), per una perdita cumulata di più di 140 milioni di euro

Nel 2023 il margine operativo dell'attività caratteristica cumulato dei confidi maggiori è stato negativo per 45 milioni di euro, in ulteriore peggioramento rispetto ai risultati anch'essi negativi degli anni precedenti

Note

[33] *Si tratta di ACT (159k euro).*

di margine operativo core superiori a un milione di euro (dati in elenco successivo espressi in milioni di euro:

1. Confidi Systema!: -6,3 (2022: -5,1; 2021: -4,0; 2020: -2,9)
2. Uni.Co.: -3,9 (2022: -2,9; 2021: -1,3; 2020: -0,8)
3. Italia Com-Fidi: -2,9 (2022: -2,8; 2021: 1,0; 2020: 1,3)
4. Confidi Trentino Imprese: -2,8 (2022: -2,5; 2021: -2,1; 2020: -2,9)
5. Neafidi: -2,4 (2022: -2,0; 2021: -2,5; 2020: -3,0)
6. Confidare: -2,3 (2022: -1,6; 2021: -2,9; 2020: -2,1)
7. Fidi NordEst: -2,1 (2022: -1,3; 2021: -0,9; 2020: -0,3)
8. FinPromoTer: -1,9 (2022: -2,2; 2021: -2,3; 2020: -2,4)
9. Garanzia Etica: -1,8 (2022: +0,3; 2021: +2,7; 2020: +1,5)
10. Cooperfidi SC: -1,4 (2022: -1,1; 2021: -1,0; 2020: -1,1)
11. Retefidi Liguria: -1,4 (2022: -1,3; 2021: -1,2; 2020: -1,1)
12. Fidi Impresa&Turismo Veneto: -1,4 (2022: -1,1; 2021: -0,2; 2020: +0,2)
13. Cofidi.it: -1,3 (2022: -1,1; 2021: -1,4; 2020: -0,2)
14. Confidi Friuli: -1,2 (2022: -0,8; 2021: -0,9; 2020: -1,0)
15. Confirete: -1,2 (2022: -1,7; 2021: -1,5; 2020: -1,6)
16. Ga.Fi.: -1-1 (2022: -0,6; 2021: -0,1; 2020: -0,4).

E anche gli altri confidi che presentano perdite in termini di margine operativo core inferiori al milione di euro presentano un livello medio di perdita piuttosto alto: 0,7 milioni di euro nel 2023.

Passando all’esame della serie storica (2019-2023) abbiamo ulteriori conferme delle difficoltà strutturali dei confidi nel creare valore dall’attività di emissione di garanzie.

Nei cinque anni in analisi 28 confidi su 32 (88%) hanno creato un margine operativo cumulato negativo e solo 4 confidi su 32 (12%) ha creato un margine cumulato positivo. Si tratta di:

1. ACT: +12,4 milioni di euro
2. Fidimed: +4,4 milioni di euro
3. Garanzia Etica: +3,0 milioni di euro
4. Sviluppo Artigiano: +1,3 milioni di euro

Tre quarti dei confidi (24 su 32, 75% del totale) hanno fatto registrare valore negativo in tutti i cinque anni della rilevazione. In alcuni casi la perdita cumulata del quinquennio corrisponde a una perdita di valore molto consistente; vediamo nell'elenco seguente i Top10 confidi per perdite cumulate nel periodo 2019/2023:

1. Confidi Systema!: -19,5 milioni di euro
2. Confidi Trentino Imprese: -13,1 milioni di euro
3. Neafidi: -12,7 milioni di euro
4. Confidare: -11,3 milioni di euro
5. Uni.Co.: -10,9 milioni di euro
6. FinPromoTer: -10,6 milioni di euro
7. Italia ComFidi: -8,1 milioni di euro
8. Confirete: -7,6 milioni di euro
9. Confeserfidi: -6,1 milioni di euro
10. Retefidi Liguria: -6,1 milioni di euro.

Nell'ultimo quinquennio solo quattro confidi (12%) hanno prodotto un margine operativo cumulato positivo dalla loro attività caratteristica.
I tre quarti dei confidi maggiori hanno creato margine operativo core negativo in tutti gli anni del quinquennio in analisi

2.6.2 Il Cost Income Ratio (CIR)

Il Cost Income Ratio è un rapporto il cui obiettivo è definire l'efficienza del confidi nell'adempiere alla propria mission al netto del costo del rischio. Nel dettaglio l'indicatore è costruito come segue:

- A numeratore i principali costi operativi del confidi. Per la loro rappresentazione è stata scelta la voce di bilancio Spese Amministrative (Conto Economico voce 160), costituita dalle due sotto-voci Costo del Personale e Altre spese amministrative.
- A denominatore il Margine di Intermediazione (Conto Economico voce 120):
  + Margine d'interesse (Interessi attivi e proventi assimilati – Interessi passivi e oneri assimilati; Conto Economico voce 30)
  + Commissioni nette (Commissioni Attive – Commissioni Passive; Conto Economico voce 60)
  + Dividenti e proventi simili (Conto Economico voce 70)
  +/- Utile / Perdita da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (Conto Economico voce 100)
  +/- Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie (Conto Economico voce 110).

L'introduzione di un indicatore della tipologia Cost Income era stata proposta dagli autori nell'Edizione 2017 del presente Osservatorio[34]. L'indicatore descritto alle righe precedenti è una forma semplificata della proposta originale, e corrisponde a quella adottata dal Fondo di Garanzia per le PMI per la valutazione dei confidi svolta dagli autori nella presente Edizione dell'Osservatorio.

Dal momento che le componenti negative di reddito sono poste a numeratore e le componenti positive a denominatore del rapporto, il valore dell'indicatore supera il valore del 100% quando le componenti

Note

[34] *Cfr. Torino Finanza Osservatorio Confidi 2017 pag. 273 e seguenti.*

negative a numeratore sono superiori a quelle positive a denominatore; di conseguenza un valore del rapporto superiore al 100% indica distruzione di valore da parte del confidi. Quindi a valori crescenti sono associabili valutazioni qualitative via via decrescenti. Ai fini dell'attribuzione di una valutazione qualitativa sui dati risultanti dal calcolo dell'indicatore, sono stati identificati 5 cluster di valori:

- Cluster 1: CIR ≥ 110%: efficienza operativa subottimale
- Cluster 2: 100% ≤ CIR < 110%: efficienza operativa appena sufficiente
- Cluster 3: 90% ≤ CIR < 100%: efficienza operativa sufficiente
- Cluster 4: 80% < CIR < 90%: efficienza operativa adeguata
- Cluster 5: CIR ≤ 80%: efficienza operativa più che adeguata.

È da sottolineare come nella definizione dei cluster vengano valutati come sufficienti (appena sufficienti) anche valori di CIR uguali o superiori al 100% (componenti negative di reddito superiori alle componenti positive di reddito) fino al limite del 110%, a partire dal quale il giudizio si modifica in subottimale. Tale criterio di valutazione qualitativa ricalca quello adottato dal Fondo di Garanzia per le PMI, a sua volta ispirato dalla proposta di Torino Finanza del 2017. Alla base di questa decisione sta la convinzione degli autori che in questa complicata fase storica – caratterizzata da contrazione del credito alle PMI e conseguente contrazione dei volumi di garanzie erogate, alto costo della compliance per i confidi vigilati e sostanziale rigidità verso l'alto dei prezzi delle garanzie – i confidi vadano accompagnati nel percorso di ricerca di una sostenibilità economica. A nostro avviso, pertanto, il valore di riferimento per attribuire un punteggio "neutrale" nella assegnazione delle risorse pubbliche può anche essere maggiore del 100%.

Tavola 2.68: Cost Income Ratio (CIR) (Area1, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Valle d'Aosta	Alpifidi	74,44%	89,72%	102,65%	107,41%	85,32%
	Confidi Centro Nord	85,39%	120,15%	80,58%	94,15%	75,57%
Piemonte	Confidare	118,29%	121,91%	123,00%	82,46%	118,38%
	Confirete	135,46%	147,17%	137,64%	131,86%	109,31%
Liguria	ReteFidi Liguria	55,52%	86,74%	57,88%	74,61%	69,34%

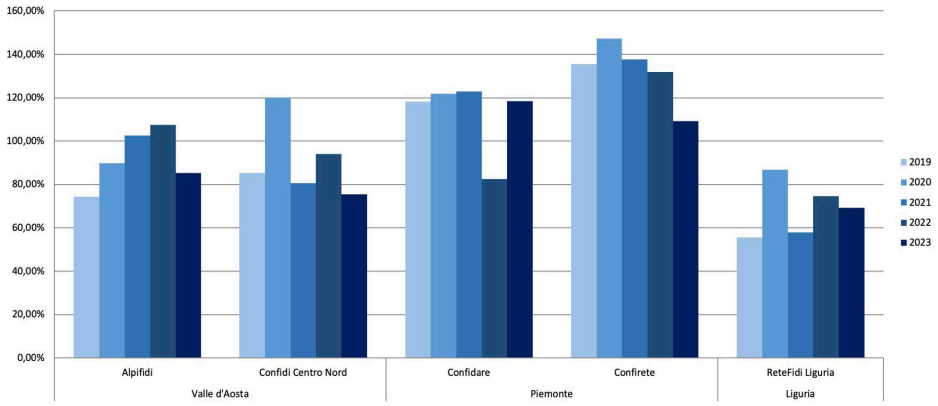


Tavola 2.69: Cost Income Ratio (CIR) (Area2, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lombardia	Artfidi Lombardia	89,15%	105,37%	82,73%	118,69%	96,09%
	Asconfidi Lombardia	74,41%	74,41%	80,30%	88,83%	82,83%
	Confidi Systema!	71,92%	83,03%	88,10%	106,93%	91,47%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	106,75%	127,27%	99,90%	-1764,67%	84,48%
	Cooperfidi SC	77,67%	80,91%	84,56%	81,00%	95,67%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli	84,07%	89,03%	83,16%	127,66%	81,36%
	Confidimprese FVG	79,20%	115,74%	115,71%	107,99%	86,36%

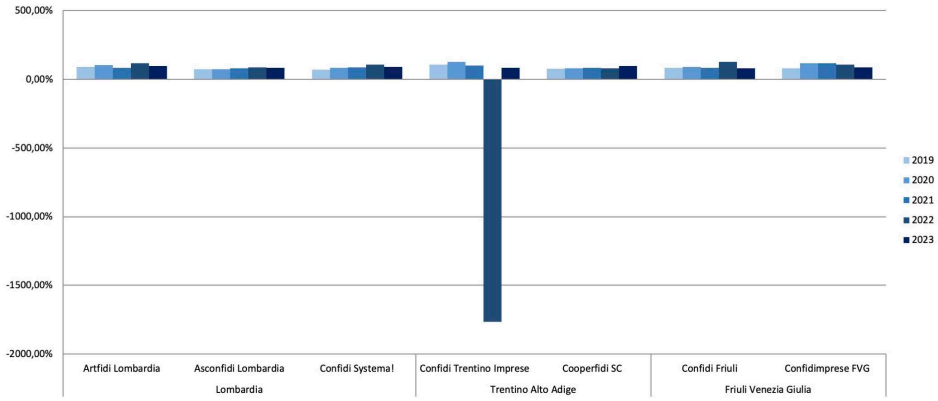


Tavola 2.70: Cost Income Ratio (CIR) (Area3, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Veneto	Cofidi Veneto	73,81%	99,69%	76,10%	184,14%	87,92%
	Cons. Veneto Garanzie	102,10%	125,46%	99,02%	120,03%	90,64%
	Fidi NordEst	78,27%	92,13%	104,03%	114,52%	120,80%
	Fidimpresa&Turismo	72,30%	69,94%	73,05%	80,70%	77,42%
	Neafidi	128,29%	129,96%	106,78%	95,33%	97,11%
	Sviluppo Artigiano	67,08%	64,76%	76,71%	98,38%	94,15%

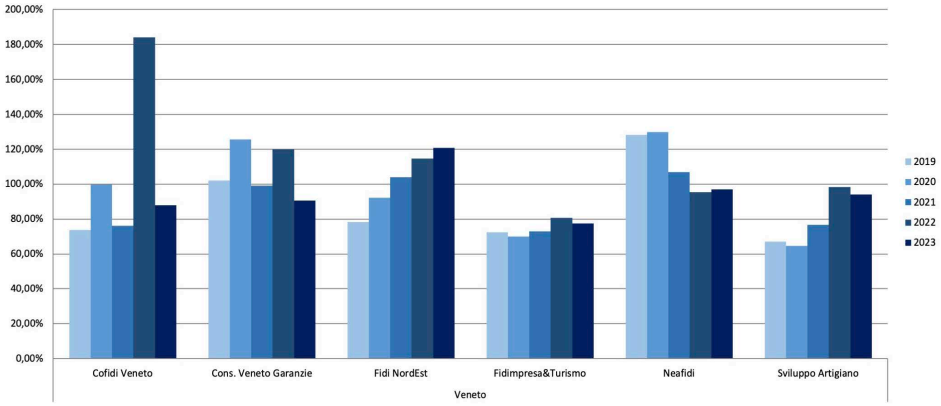


Tavola 2.71: Cost Income Ratio (CIR) (Area4, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	71,55%	83,13%	87,51%	99,20%	84,86%
	Fider	84,95%	122,01%	115,16%	137,97%	95,90%
Toscana	ACT	44,65%	67,74%	78,51%	74,83%	76,79%
	Italia ComFidi	53,29%	73,34%	71,61%	321,78%	84,83%

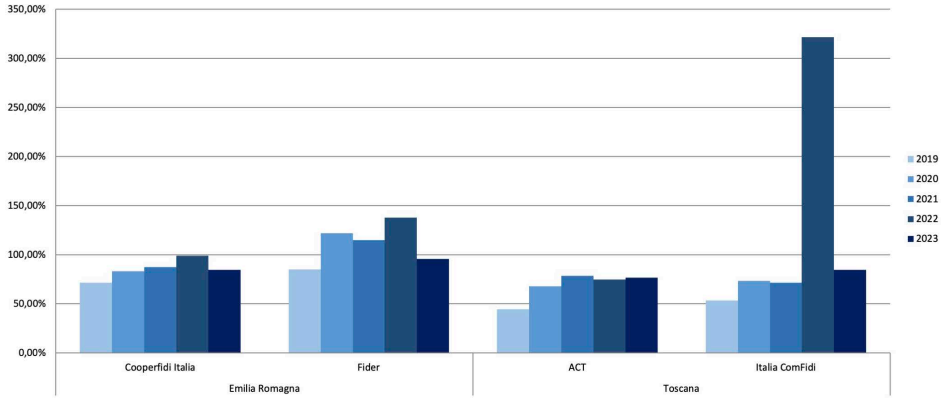


Tavola 2.72: Cost Income Ratio (CIR) (Area5, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lazio	Fidimpresa Italia	133,76%	112,38%	118,74%	105,96%	126,53%
	FinPromoTer	73,06%	110,57%	129,45%	157,90%	114,86%
Marche	Confidicoop Marche	63,69%	69,65%	69,51%	79,74%	83,83%
	Uni.Co.	100,14%	81,97%	102,18%	142,71%	115,22%

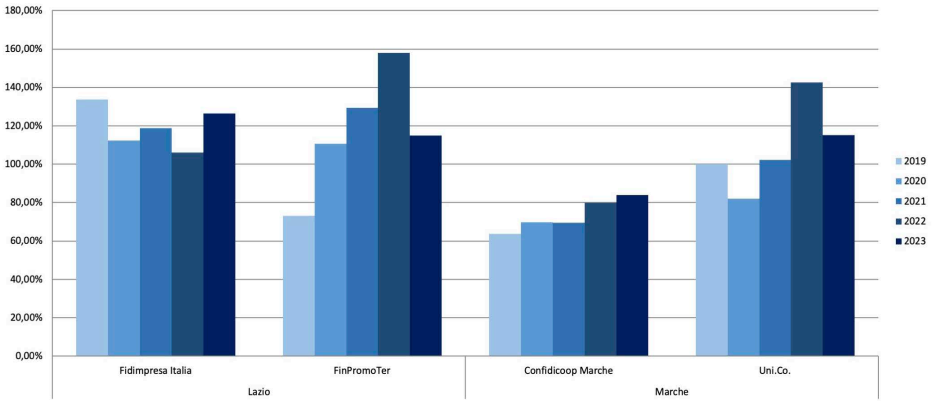
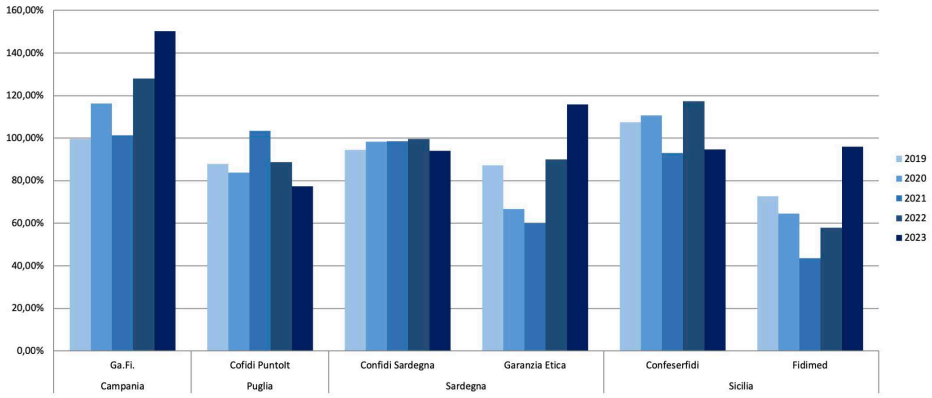


Tavola 2.73: Cost Income Ratio (CIR) (Area6, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Campania	Ga.Fi.	99,54%	116,17%	101,33%	128,05%	150,18%
Puglia	Cofidi PuntoIt	87,75%	83,89%	103,48%	88,63%	77,28%
Sardegna	Confidi Sardegna	94,43%	98,24%	98,50%	99,65%	94,02%
	Garanzia Etica	87,20%	66,62%	60,14%	90,00%	115,90%
Sicilia	Confeserfidi	107,53%	110,68%	92,89%	117,44%	94,64%
	Fidimed	72,78%	64,52%	43,69%	57,91%	96,05%



Nel 2023 la distribuzione dei confidi maggiori per valori di CIR è ripartita in due gruppi:

- 24 confidi (75% del totale) presentano valori almeno sufficienti. Nel dettaglio:
  - 5 confidi (16%) presentano rapporto cost/income più che adeguato[35]
  - 9 confidi (28%) presentano rapporto cost/income adeguato
  - 10 confidi (31%) presentano rapporto cost/income sufficiente
- 8 confidi (25% del totale) presentano valori appena sufficienti o subottimali. Nel dettaglio:
  - 1 confidi (12,5%) presenta rapporto cost/income appena sufficiente
  - 7 confidi (41%) presentano rapporto cost/income subottimale[36].

I risultati di efficienza operativa dei confidi maggiori nel 2023 sono in netto miglioramento rispetto al 2022: metà dei confidi (16 confidi su 32, 50% del totale) hanno avuto un upgrade di cluster rispetto all'anno precedente, mentre sono solo 6 i confidi ad aver peggiorato il proprio posizionamento (19%).

Nel 2023 tre quarti dei confidi presentano un buon livello di efficienza operativa (rapporto cost/income almeno sufficiente). Il dato è in netto miglioramento rispetto all'esercizio precedente

Note

[35] *Sono: Retefidi Liguria (69%), Confidi Centro Nord (76%), ACT (77%), Cofidi.it (77%) e Fidimpresa&Turismo Veneto (77%)*

[36] *Sono: Ga.Fi. (150%, worst performer), Fidimpresa Italia (127%), Fidi NordEst (121%), Confidare (118%), Garanzia Etica (116%), Uni.Co. (115%), FinPromoTer (115%).*

2.6.3 Il Core Cost Income Ratio (Core CIR)

Nei due paragrafi precedenti dedicati all'analisi della redditività dei confidi sono state valutate rispettivamente:

1. La capacità del confidi di creare valore dal core business – ossia l'emissione di garanzie sul credito – quantificata dall'indicatore Margine Operativo
2. L'efficienza operativa – intesa come capacità del confidi di mantenere un rapporto equilibrato fra costi operativi e risultato della gestione operativa – quantificata dal Cost Income Ratio (CIR).

Per completare l'analisi della redditività andremo ora a quantificare l'efficienza operativa del core business del confidi, ossia la capacità del confidi di mantenere un rapporto equilibrato fra i costi operativi e la generazione di reddito direttamente attribuibile all'attività di emissione di garanzia. Per operare questa quantificazione ci serviremo di un rapporto costi/ricavi del tutto simile al Cost Income Ratio di cui al paragrafo precedente, ma limitandone il perimetro alla sola gestione dell'operatività core. L'indicatore utilizzato è il Core Cost Income Ratio (CoreCIR) ed è definito dal seguente rapporto:

- A numeratore i principali costi operativi del confidi. Per la loro rappresentazione è stata scelta la voce di bilancio Spese Amministrative (Conto Economico voce 160), costituita dalle due sotto-voci Costo per il personale e Altre spese amministrative.
- A denominatore le Commissioni nette (Conto Economico voce 60):
  + Commissioni Attive
  – Commissioni Passive.

Le variabili elementari dell'indicatore sono quindi le stesse dell'indicatore Margine Operativo, ma vengono messe in rapporto fra loro secondo la logica Cost/Income per ottenere un indicatore

percentuale dell'efficienza operativa perimetrata alla sola attività di emissione di garanzia confrontabile con il Cost Income Ratio di più ampio perimetro.

Per una maggiore confrontabilità anche per il CoreCIR sono stati adottati gli stessi 5 cluster di valori già utilizzati per il CIR ai fini dell'attribuzione di una valutazione qualitativa sui dati risultanti dal calcolo dell'indicatore:

- Cluster 1: CIR ≥ 110%: efficienza operativa subottimale
- Cluster 2: 100% ≤ CIR < 110%: efficienza operativa appena sufficiente
- Cluster 3: 90% ≤ CIR < 100%: efficienza operativa sufficiente
- Cluster 4: 80% < CIR < 90%: efficienza operativa adeguata
- Cluster 5: CIR ≤ 80%: efficienza operativa più che adeguata.

Tavola 2.74: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area1, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Valle d'Aosta	Alpifidi	112,50%	101,51%	117,77%	123,50%	124,99%
	Confidi Centro Nord	121,53%	146,51%	105,58%	107,59%	126,62%
Piemonte	Confidare	185,78%	185,67%	257,53%	155,52%	190,32%
	Confirete	169,63%	177,81%	175,37%	159,22%	139,05%
Liguria	ReteFidi Liguria	286,81%	303,28%	356,71%	409,91%	455,08%

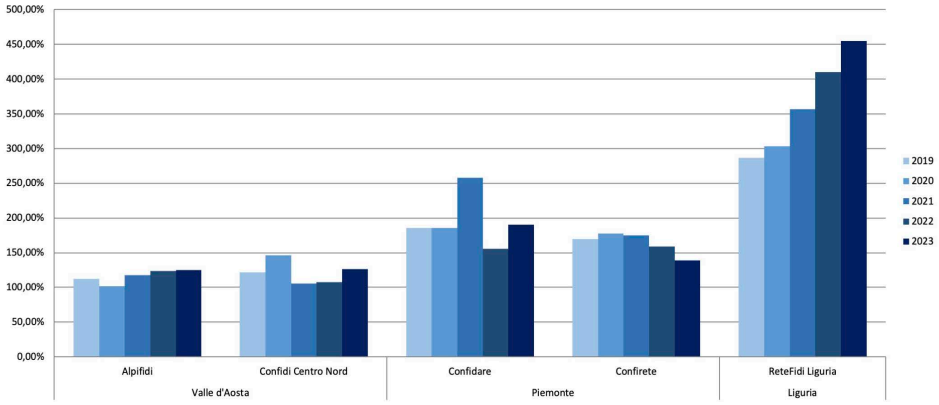


Tavola 2.75: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area2, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lombardia	Artfidi Lombardia	103,80%	135,88%	132,81%	126,23%	143,07%
	Asconfidi Lombardia	141,21%	179,37%	183,92%	199,84%	193,93%
	Confidi Systema!	111,16%	136,56%	170,37%	196,79%	226,67%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	265,63%	255,03%	222,43%	315,32%	444,15%
	Cooperfidi SC	243,45%	299,87%	265,83%	284,26%	362,95%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli	223,72%	183,78%	168,89%	161,52%	211,82%
	Confidimprese FVG	108,24%	157,96%	160,90%	133,68%	107,08%

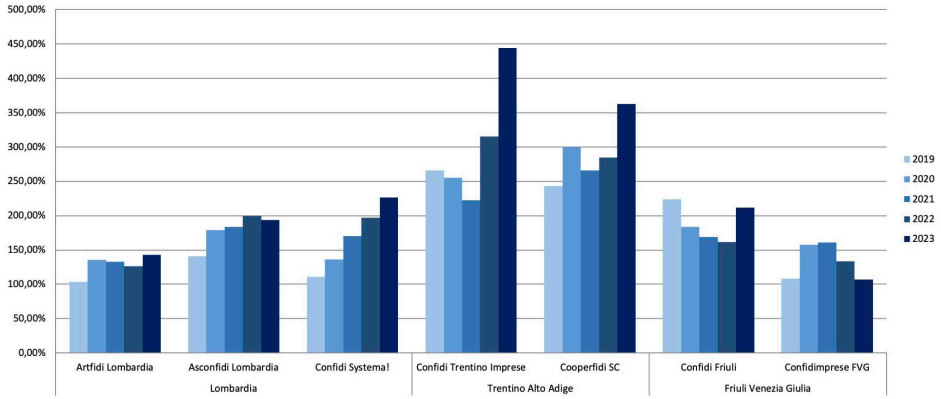


Tavola 2.76: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area3, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Veneto	Cofidi Veneto	122,60%	104,54%	97,85%	113,39%	123,15%
	Cons. Veneto Garanzie	135,83%	149,53%	122,79%	115,42%	131,87%
	Fidi NordEst	94,58%	108,38%	125,28%	138,48%	167,78%
	Fidimpresa&Turismo	103,14%	94,63%	107,98%	138,28%	149,24%
	Neafidi	401,69%	496,46%	273,27%	193,85%	223,95%
	Sviluppo Artigiano	76,28%	82,22%	100,54%	115,83%	117,26%

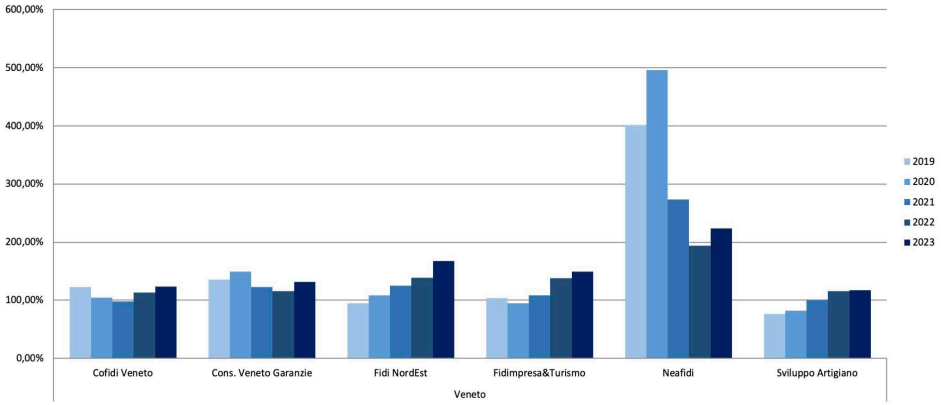


Tavola 2.77: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area4, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	138,31%	124,85%	120,08%	112,07%	113,28%
	Fider	158,04%	173,03%	142,56%	123,18%	127,44%
Toscana	ACT	49,16%	80,49%	101,85%	98,73%	98,87%
	Italia ComFidi	101,35%	127,59%	118,40%	175,35%	175,89%

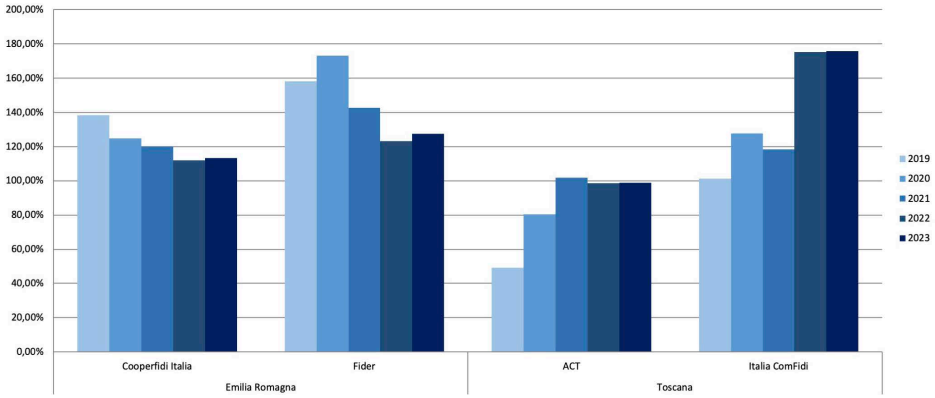


Tavola 2.78: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area5, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Lazio	Fidimpresa Italia	170,12%	128,32%	143,93%	130,01%	174,20%
	FinPromoTer	580,01%	741,74%	737,04%	466,52%	228,21%
Marche	Confidicoop Marche	95,20%	98,30%	89,79%	115,10%	127,65%
	Uni.Co.	142,86%	113,91%	119,74%	151,48%	168,93%

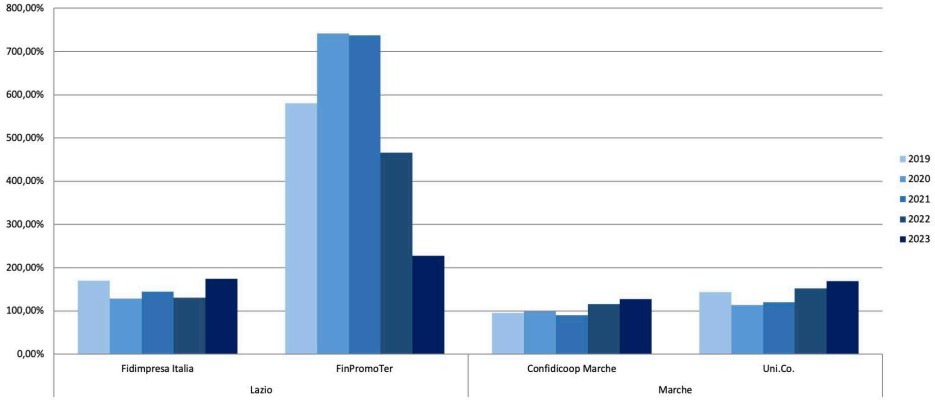
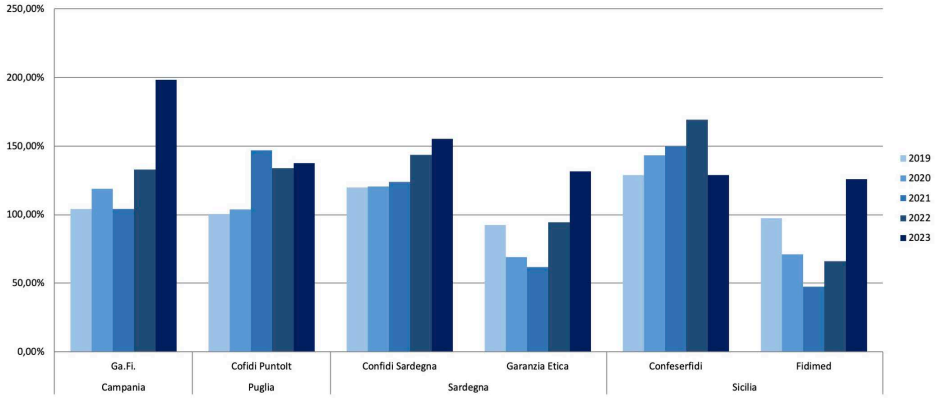


Tavola 2.79: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area6, %)

		2019	2020	2021	2022	2023
Campania	Ga.Fi.	104,28%	119,03%	104,26%	133,07%	198,28%
Puglia	Cofidi PuntoIt	100,71%	103,92%	146,95%	134,05%	137,59%
Sardegna	Confidi Sardegna	119,75%	120,69%	124,03%	143,70%	155,28%
	Garanzia Etica	92,43%	69,31%	61,87%	94,66%	131,53%
Sicilia	Confeserfidi	128,86%	143,45%	150,09%	169,43%	128,81%
	Fidimed	97,44%	71,18%	47,44%	66,07%	125,79%



I dati di efficienza operativa relativa al solo core business dei confidi confermano le difficoltà dei confidi a creare valore dall'attività caratteristica. Nel 2023 i confidi che presentano un livello di CoreCIR subottimale, ossia un valore del rapporto pari o superiore a 110% (Cluster 1), sono 31 confidi su 32 (97% del totale). L'unico confidi che presenta un risultato di efficienza operativa dell'attività caratteristica valutabile come sufficiente (CoreCIR minore di 100%) è ACT (CoreCIR: 99%, Sufficiente)

Nel 2023 31 confidi maggiori su 32 hanno fatto registrare un livello di CoreCUR subottimale

Prendendo in considerazione l'intero quinquennio di analisi si può osservare che più tre quarti dei confidi maggiori hanno stabilmente fatto registrare un livello di efficienza operativa subottimale in relazione al proprio core business (24 confidi su 32, pari al 75% del totale confidi maggiori).

La serie storica mette in luce che i confidi maggiori presentano valori di CoreCIR normalmente superiori rispetto ai valori del CIR. Nel 2023 tutti i confidi maggiori presentano valori di CoreCIR superiori (e quindi qualitativamente peggiori) rispetto a quelli di CIR[37].

Note

[37] *È utile in questa sede sottolineare un aspetto metodologico che ha potenziali impatti sui risultati presentati: il valore di CoreCIR di tutti i confidi maggiori oggetto d'analisi potrebbe essere sottostimato a causa di una difficoltà di lettura del mix di ricavi dei confidi a Conto Economico. Entrando più nel dettaglio: la gestione operativa diversa dall'emissione di garanzie sul credito potrebbe contribuire positivamente alla sostenibilità economica dei confidi ancora di più di quanto rilevato nella presente analisi, con conseguente risultato dell'attività caratteristica ancora peggiore di quanto osservato nella presente analisi. Tuttavia, allo stato attuale, è impossibile quantificare il*

Questo significa che di norma gli aspetti della gestione operativa diversi dal core business (emissione di garanzie sul credito)

Note

peso di questo fenomeno in quanto non vi sono ancora direttive precise sulla rendicontazione negli schemi di bilancio e in nota integrativa dei diversi flussi di ricavo realizzati dai confidi.
Come noto, già da qualche anno, alcuni confidi maggiori hanno allargato il loro perimetro di attività oltre i confini dell'emissione di garanzie sul credito, ampliando l'offerta con prodotti quali il credito diretto e servizi di consulenza di varia natura (es: redazione di business plan per start-up, consulenza su partecipazione a bandi e accesso a credito agevolato, altro). La normativa di riferimento per la redazione del bilancio dei confidi maggiori non ha però ancora recepito questa evoluzione del business model e di conseguenza non esiste una modalità univoca di rendicontazione dei ricavi e dei costi con classificazione degli stessi per le diverse tipologie di revenue stream.
Il calcolo del presente indicatore potrebbe essere quindi "sporcato" da una rendicontazione dei ricavi in bilancio non univoca.
Gli autori hanno ragione di ritenere che la maggiore distorsione dei risultati possa consistere in valori del CoreCIR inferiori rispetto alla realtà e quindi rappresentanti un'efficienza operativa del core business maggiore di quella reale. La causa di tale fenomeno risiederebbe nella rendicontazione dei ricavi relativi alle attività diverse dall'emissione di garanzia.
A oggi parrebbero essere due diverse le modalità di rendicontazione di tali ricavi adottate dai confidi:

a. *Imputazione dei ricavi da servizi all'interno della voce 40 di Conto Economico "Commissioni Attive";*
b. *Imputazione dei ricavi da servizi all'interno della voce 200 di Conto Economico "Altri proventi e oneri di gestione".*

Nel caso sub.a, i ricavi considerati per il calcolo dell'indicatore CoreCIR risulterebbero sovrastimati in quanto comprenderebbero al loro interno, non solo i ricavi da emissione di garanzie sul credito, ma anche i ricavi derivanti dall'attività di erogazione di servizi alla clientela. Per i confidi che utilizzano questa modalità di rendicontazione si avrebbero quindi valori di CoreCIR sottostimati, e quindi corrispondenti a un giudizio sulla redditività dell'operatività di emissione di garanzie sul credito qualitativamente migliore rispetto alla realtà. Ne consegue che – sempre per questi confidi – il differenziale fra CoreCIR e CIR è in realtà più alto, a significare un maggior peso delle attività extra emissione di garanzia sul credito ai fini della sostenibilità economica del business. Nel caso sub.b invece si avrebbe una sottostima della redditività complessiva del confidi a livello di CIR: l'imputazione dei ricavi da servizi all'interno della voce 200 di Conto Economico farebbe infatti uscire tali ricavi dal perimetro del CIR, che delineerebbe quindi una situazione reddituale qualitativamente peggiore rispetto a quella reale.

contribuiscono positivamente alla sostenibilità economica dei confidi. È lecito pensare che molti confidi abbiano contezza di questa circostanza e che proprio questa consapevolezza determini un ulteriore e progressivo peggioramento qualitativo dei dati CoreCIR in relazione a quelli del CIR: è infatti possibile che molti confidi stiano progressivamente "disinvestendo" nell'attività core e focalizzandosi di più sulla diversificazione dell'offerta con un effetto positivo sulla gestione economica complessiva.

Nelle seguenti tavole per ognuno dei confidi maggiori verranno presentati i valori per l'anno 2023 di Core Cost Income Ratio (CoreCIR) confrontati con i valori di Cost Income Ratio (CIR).

La gestione non caratteristica dei confidi maggiori presenta risultati normalmente migliori rispetto alla gestione caratteristica. È possibile che proprio la consapevolezza delle difficoltà nel raggiungere la sostenibilità del core business stia causando un'ulteriore peggioramento della stessa: i confidi maggiori stanno "disinvestendo" nell'attività core e focalizzandosi di più sulla diversificazione dell'offerta con un effetto positivo sulla gestione economica complessiva.

Tavola 2.80: CIR e CoreCIR (Area1, %)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Valle d'Aosta	Alpifidi	85,32%	124,99%
	Confidi Centro Nord	75,57%	126,62%
Piemonte	Confidare	118,38%	190,32%
	Confirete	109,31%	139,05%
Liguria	ReteFidi Liguria	69,34%	455,08%

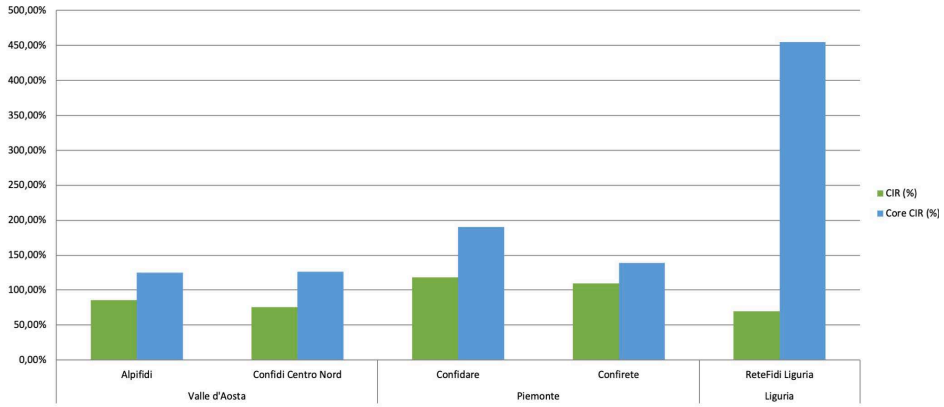


Tavola 2.81: CIR e CoreCIR (Area2, %)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Lombardia	Artfidi Lombardia	96,09%	143,07%
	Asconfidi Lombardia	82,83%	193,93%
	Confidi Systema!	91,47%	226,67%
Trentino Alto Adige	Confidi Trentino Imprese	84,48%	444,15%
	Cooperfidi SC	95,67%	362,95%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Friuli	81,36%	211,82%
	Confidimprese FVG	86,36%	107,08%

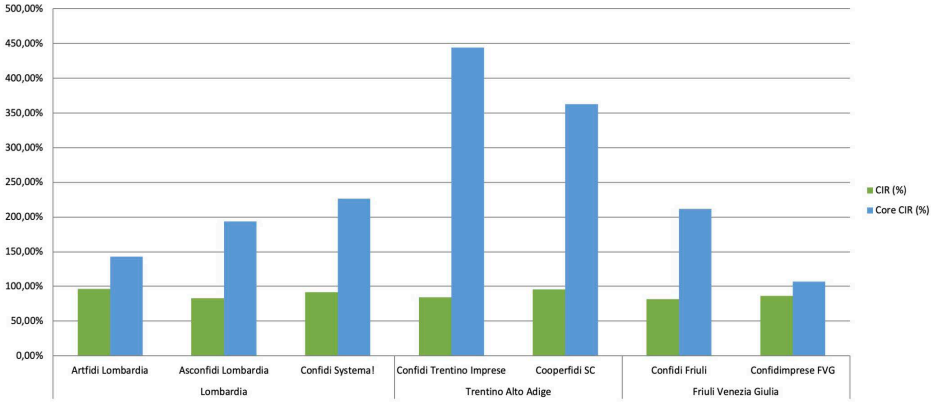


Tavola 2.82: CIR e CoreCIR (Area3, %)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Veneto	Cofidi Veneto	87,92%	123,15%
	Cons. Veneto Garanzie	90,64%	131,87%
	Fidi NordEst	120,80%	167,78%
	Fidimpresa&Turismo	77,42%	149,24%
	Neafidi	97,11%	223,95%
	Sviluppo Artigiano	94,15%	117,26%

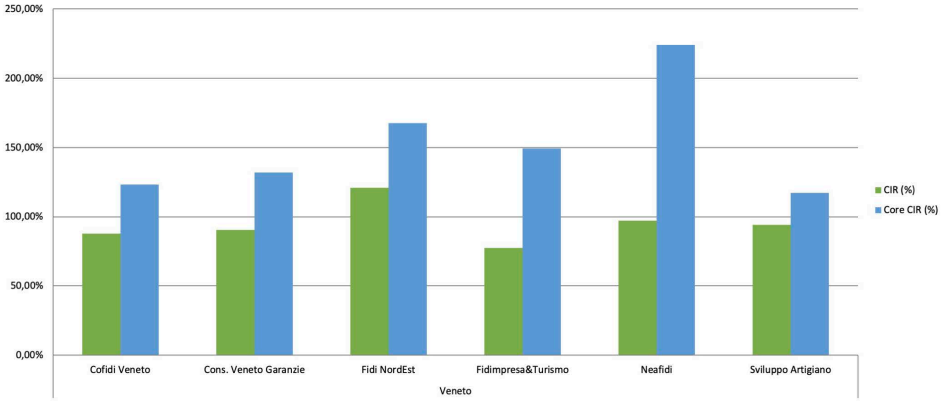


Tavola 2.83: CIR e CoreCIR (Area4, %)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Emilia Romagna	Cooperfidi Italia	84,86%	113,28%
	Fider	95,90%	127,44%
Toscana	ACT	76,79%	98,87%
	Italia ComFidi	84,83%	175,89%

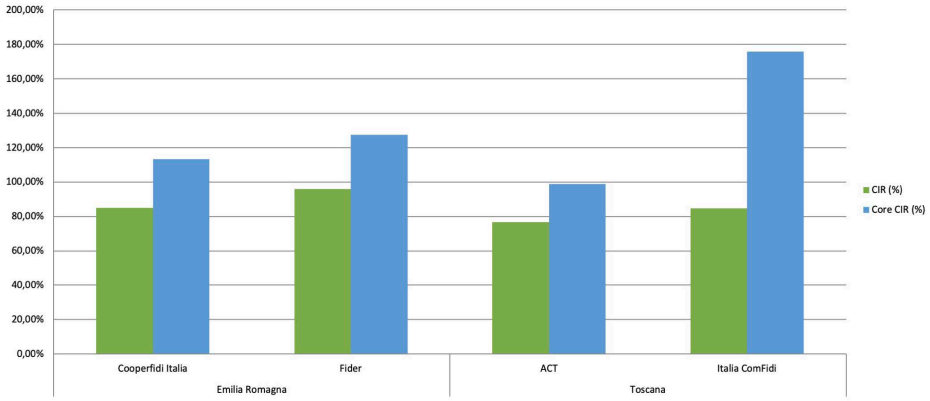


Tavola 2.84: CIR e CoreCIR (Area5, %)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Lazio	Fidimpresa Italia	126,53%	174,20%
	FinPromoTer	114,86%	228,21%
Marche	Confidicoop Marche	83,83%	127,65%
	Uni.Co.	115,22%	168,93%

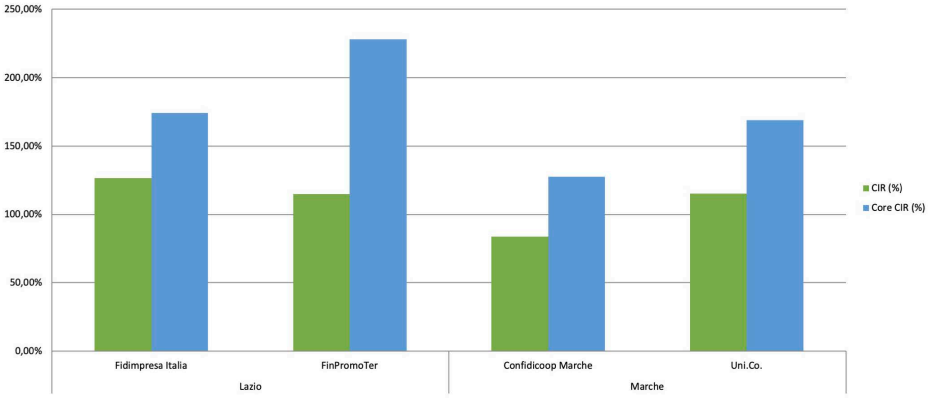
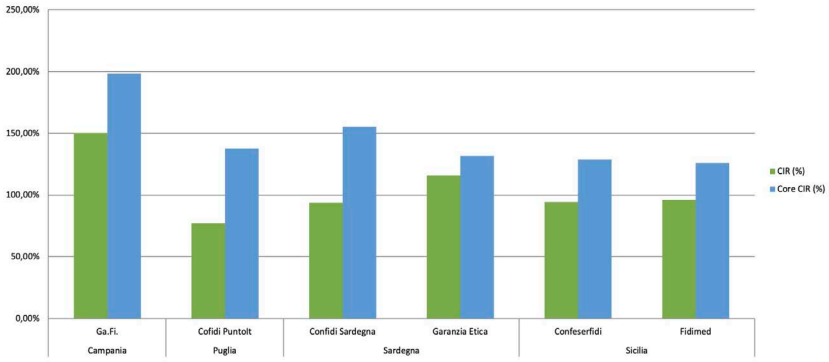


Tavola 2.85: CIR e CoreCIR (Area6, %)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Campania	Ga.Fi.	150,18%	198,28%
Puglia	Cofidi PuntoIt	77,28%	137,59%
Sardegna	Confidi Sardegna	94,02%	155,28%
	Garanzia Etica	115,90%	131,53%
Sicilia	Confeserfidi	94,64%	128,81%
	Fidimed	96,05%	125,79%



L'esame dei delta fra CoreCIR e CIR porta alle seguenti considerazioni:

a. Molti confidi sono in grado di migliorare sostanzialmente il livello della propria sostenibilità economica facendo leva sull'attività non core

b. Data l'ampiezza molto consistente di alcuni dei delta CoreCIR vs CIR non si può escludere la possibilità che per alcuni confidi l'attività caratteristica di emissione di garanzie sul credito a sostegno delle PMI non solo non sia più attività caratteristica ma sia addirittura un'attività marginale

L'esame dei delta fra CoreCIR e CIR permette di capire per ciascun confidi quanto l'attività non core contribuisca alla sostenibilità economica del confidi: più la differenza fra i due CIR è consistente e più il confidi affida la sua sostenibilità all'operatività non core, ossia ai prodotti diversi dall'emissione di garanzie sul credito. Nell'elenco di seguito i Top10 confidi per ampiezza del delta fra CoreCIR e CIR:

1. ReteFidi Liguria: 386 p.p. (CIR: più che adeguato; CoreCIR: subottimale)
2. Confidi Trentino Imprese: 360 p.p. (CIR: adeguato; CoreCIR: subottimale)
3. Cooperfidi SC: 267 p.p. (CIR: sufficiente; CoreCIR: subottimale)
4. Confidi Systema: 135 p.p. (CIR: sufficiente; CoreCIR: subottimale)

5. Confidi Friuli: 130 p.p. (CIR: adeguato; CoreCIR: subottimale)
6. Neafidi: 127 p.p. (CIR: sufficiente; CoreCIR: subottimale)
7. Fin.Promo.Ter: 113 p.p. (CIR: subottimale; CoreCIR: subottimale)
8. Asconfidi Lombardia: 111 p.p. (CIR: adeguato; CoreCIR: subottimale)
9. Italia ComFidi: 91 p.p. (CIR: adeguato; CoreCIR: subottimale)
10. Confidare: 72 p.p. (CIR: subottimale; CoreCIR: subottimale).

Nel 2023 nessun confidi presenta valori di CIR e CoreCIR sostanzialmente uguali (differenza fra i due valori all'interno del range +/- 5 p.p.); la differenza minore fatta registrare è quella di Garanzia Etica (16 p.p.; CIR: subottimale; CoreCIR: sufficiente).

L'esame dell'ampiezza dei delta fra CoreCIR e CIR evidenzia che molti confidi sono in grado di migliorare sostanzialmente il livello della propria sostenibilità economica facendo leva sull'attività non core. Tale capacità emerge con particolare evidenza in un sottogruppo di ben 12 confidi (numero in crescita rispetto all'esercizio precedente), che presentano al contempo CoreCIR con valori subottimali e CIR con valori adeguati o più che adeguati:

1. ReteFidi Liguria (delta: 386 p.p.)
2. Confidi Trenitno Imprese (delta: 360 p.p.)
3. Confidi Friuli (delta: 130 p.p.)
4. Asconfidi Lombardia (delta: 111 p.p.)
5. Italia ComFidi (delta: 91 p.p.)
6. Fidimpresa&Turismo Veneto (delta: 72 p.p.)
7. Cofidi.it (delta: 60 p.p.)
8. Confidi Centro Nord (delta: 51 p.p.)
9. Confidicoop Marche (delta: 44 p.p.)
10. Alpifidi (delta: 40 p.p.)
11. Cofidi Veneto (delta: 35 p.p.)
12. Cooperfidi Italia (delta: 28 p.p.).

È tuttavia da osservare che in alcuni casi il delta fra i due valori di cost/income è talmente elevato da suscitare il sospetto che per alcuni confidi l'attività caratteristica di emissione di garanzie sul credito a sostegno delle PMI non solo non sia più l'attività caratteristica, ma sia addirittura un'attività marginale.

A oggi non è possibile capire quali siano le attività non core dei confidi maggiori e quale sia il loro peso del loro risultato economico sul margine di intermediazione. Con una eccezione: è possibile calcolare quale sia il risutlato economico dell'attività di investimento.

Il risultato dell'attività di investimento è il risultato della sommatoria delle seguenti voci di Conto Economico:

- Margine d'Interesse (voce 30)
- Dividendi e altri proventi simili (voce 70)
- Risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80)
- Risultato dell'attività di copertura (voce 90)
- Utile/Perdita da cessione o riacquisto di att/pass finanziarie (voce 100)
- Risultato netto delle altre attività/passività finanziarie (voce 110).

Mettendo in rapporto il risultato dell'attività di investimento così calcolato sul totale del margine di intermediazione si ottiene un indicatore che permette di capire quale sia il peso appunto dell'attività di investimento sul totale delle componenti positive di reddito creato dal confidi[38].

Note

[38] *Totale delle componenti positive di reddito misurato dal Margine di intermediazione. Come da nota precedente se il confidi rendiconta parte delle componenti positive di reddito nella voce 200 Altri proventi di gestione, tale importo sfugge alla nostra analisi. Attenzione: le voci indicate nell'elenco precedente rappresentano tutte le componenti del margine di intermediazione che non siano le Commissioni Nette, ossia il Core Business. In altre parole, l'indicatore che andiamo a calcolare (Risultato attività di investimento / Margine di intermediazione) rappresenta il peso*

Il valore medio di tale indicatore per i confidi maggiori nel 2023 è pari a 39%, vale a dire che più di un terzo del "fatturato" dei confidi è generato da attività di investimento dei fondi posseduti.

Si può inoltre osservare che per il 25% dei confidi maggiori (8 confidi su 32) l'attività di investimento rappresenta più della metà del "fatturato" generato, rendendo così tale attività quella principale del confidi. Tali confidi sono (con indicazione del valore dell'indicatore):

1. ReteFidi Liguria: 85%
2. Confidi Trentino Imprese: 81%
3. Cooperfidi SC: 74%
4. Confidi Friuli: 62%
5. Confidi Systema!: 60%
6. Asconfidi Lombardia: 57%
7. Neafidi: 57%
8. Italia ComFidi: 52%.

Note

del risultato delle attività di investimento sulla generazione di margine di intermediazione e il suo complemento 100 rappresenta invece il peso sulla generazione del margine di intermediazione del core business (garanzia) più le altre attività non core (credito diretto e servizi di consulenza di varia natura come – elenco esemplificativo non esaustivo – redazione di business plan per start-up, consulenza su partecipazione a bandi e accesso a credito agevolato, altro).

Analisi dei bilanci dei confidi minori

(a cura di Diego Bolognese)

Nel presente capitolo verranno analizzati i bilanci dei confidi minori con l'obiettivo di presentare un assessment anche di questo segmento di mercato delle garanzie in Italia.

L'analisi dei bilanci dei confidi minori è oggi possibile grazie a due importanti novità che hanno profondamente modificato questo segmento di mercato:

1. Il giorno 2 agosto 2016 Banca d'Italia ha emanato le disposizioni alle quali gli intermediari non IFRS si devono attenere per la redazione del bilancio dell'impresa
2. Il giorno 10 febbraio 2021 l'elenco ex. Art. 155 comma 4 TUB ha cessato di esistere. A partire da quella data i confidi che non avevano presentato domanda di iscrizione nell'elenco OCM (art. 112 decreto legislativo 1/09/1993, numero 385) o avevano visto rifiutata la domanda presenta sono stati obbligati per legge a trasformarsi in un soggetto non confidi o ad aprire il processo di liquidazione.

Il combinato di queste due innovazioni ha determinato una notevole razionalizzazione ed evoluzione del segmento di mercato delle garanzie rappresentato dai confidi minori: molti dei soggetti più destrutturati non potendo sopportare l'impatto dell'adeguamento al nuovo quadro normativo hanno cessato di esistere (sono stati messi in liquidazione, si sono trasformati in soggetti non confidi modificando il proprio core business o – più spesso – sono stati incorporati da altri confidi più strutturati), e al contempo molti dei soggetti di maggiori dimensioni e maggiormente strutturati da un punto di vista organizzativo hanno compiuto notevoli sforzi per adeguarsi al nuovo quadro normativo. Il risultato di questo processo si concretizza nel fatto che oggi il livello

qualitativo medio della reportistica contabile dei confidi minori è nel complesso sufficientemente elevato da permettere una prima analisi su un campione ristretto[1] sebbene il più possibile significativo.

Come per i confidi maggiori, i bilanci dei confidi minori presi in considerazione per l'analisi sono gli ultimi disponibili al momento della redazione del presente Rapporto, ossia quelli relativi all'esercizio chiuso al 31/12/2023.

L'analisi per i confidi minori è limitata al periodo 2020-2023; per l'analisi degli anni precedenti al 2023 sono stati utilizzati i dati più aggiornati disponibili, ossia i dati 2022 di confronto sui bilanci 2023 ove disponibili oppure in loro assenza i dati contenuti nei bilanci 2022 (la stessa metodologia è stata utilizzata per gli altri anni risalendo a ritroso la serie storica).

Anche in questa edizione così come nella precedente lo schema di analisi utilizzato per i confidi minori[2] è derivato da quello utilizzato ormai da anni nel presente Rapporto per l'assessment dei confidi maggiori, ma non è uguale. Per i confidi minori non è infatti possibile replicare lo schema di analisi dei confidi maggiori per due ragioni:

1. La normativa di bilancio cui sono sottoposti i confidi minori è diversa da quella cui sono sottoposti i confidi maggiori. Alcuni indicatori calcolati per i confidi maggiori non sono replicabili.
2. Sebbene il livello qualitativo medio della reportistica contabile dei confidi minori sia notevolmente aumentato, non tutti i soggetti presentano una data quality adeguata in tutti gli ambiti dell'analisi.

Note

[1] *Per i confidi minori l'analisi di bilancio sarà operata non su tutti i soggetti iscritti in elenco ma soltanto su un campione. Infatti, sebbene il livello qualitativo della reportistica contabile dei confidi minori sia mediamente aumentato, la varianza della distribuzione è piuttosto elevata: all'interno del gruppo dei confidi minori rimangono molti soggetti con un livello qualitativo di informazioni contabili estremamente basso che rende impossibile qualsiasi tipo di analisi. Per i criteri di selezione del campione si rimanda ai paragrafi successivi.*

[2] *Per il dettaglio si rimanda ai paragrafi successivi.*

Il set di indicatori utilizzato per i confidi minori è quindi un sottoinsieme di quello utilizzato per i confidi maggiori. Inoltre, un confronto diretto fra i valori calcolati per i confidi maggiori e quelli calcolati per i confidi minori non è possibile per tutti gli indicatori del set.

3.1 I CONFIDI MINORI: SELEZIONE DEL CAMPIONE

I confidi oggetto dell'analisi del presente capitolo sono i confidi di cui all'art. 112 decreto legislativo 1 settembre 1993, numero 385, iscritti nell'elenco OCM alla data del 31/12/2024, oppure con iscrizione alla data del 31/12/2023 e presenza di un bilancio 2023 depositato e permanenza nell'Elenco OCM alla data del 31/12/2024 come soggetto confluito in un altro soggetto (anche di nuova costituzione) a seguito di operazione straordinaria, e sottoposti alla vigilanza dell'Organismo Confidi Minori. Sono esclusi i confidi iscritti in Elenco OCM che alla data del 31/12/2023 non erano iscritti in Albo Unico e/o non hanno depositato un bilancio d'esercizio 2023.

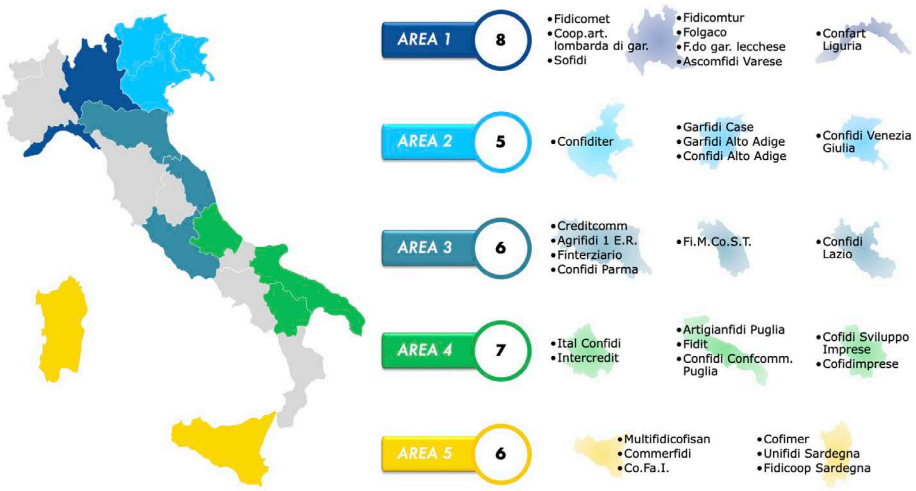
Tale criterio individua i cosiddetti confidi minori. Il termine "minori" fa riferimento al fatto che tali confidi devono rispettare il requisito di dimensionamento delle attività finanziarie in misura inferiore ai 150 milioni di euro (limite sopra il quale è necessaria l'iscrizione in Albo Unico confidi 106).

L'analisi di cui al presente capitolo sarà circoscritta a un campione significativo di confidi minori per le ragioni anticipate nel precedente paragrafo. Per coerenza con l'Edizione precedente e per dare una continuità alla serie storica il campione utilizzato per l'analisi dei bilanci 2023 è lo stesso già utilizzato nelle precedenti Edizioni[3].

Note

[3] *Per maggiori dettagli sulla metodologia utilizzata per la selezione del campione si rimanda a I Confidi in Italia Edizione 2023, Bolognese D., Paglietti G., pagg. 140 e seguenti.*

Tavola 3.1: Il campione d'analisi



I 32 confidi minori selezionati per il campione sono localizzati in 13 regioni che coprono tutte le tre macroaree geografiche; nel dettaglio:

1. Nord Italia: 17 confidi (53% del campione) localizzati in 6 regioni:
    - Lombardia: 7 confidi
    - Liguria: un confidi
    - Veneto: un confidi
    - Trentino-Alto Adige: 3 confidi
    - Friuli-Venezia Giulia: un confidi
    - Emilia-Romagna: 4 confidi
2. Centro Italia: 2 confidi (6% del campione) localizzati in 2 regioni:
    - Marche: un confidi
    - Lazio: un confidi
3. Mezzogiorno: 13 confidi (41% del campione) localizzati in 5 regioni:
    - Abruzzo: 2 confidi
    - Puglia: 3 confidi
    - Basilicata: 2 confidi
    - Sicilia: 3 confidi
    - Sardegna: 3 confidi.

3.2 IL SET DI INDICATORI

3.2.1 Gli indicatori di valutazione per i confidi minori

Lo schema di analisi utilizzato per i confidi minori è derivato da quello utilizzato per i confidi maggiori e da esso si discosta per differenze negli obblighi di rendicontazione contabile o differente livello di data quality. La valutazione è operata utilizzando un set di 8 indicatori che fa riferimento a tre dei principali fattori critici di successo del mercato delle garanzie: i) dimensionamento e operatività, ii) patrimonializzazione e solidità e iii) sostenibilità economica

Come anticipato nel paragrafo introduttivo lo schema di analisi utilizzato per i confidi minori è derivato da quello utilizzato ormai da anni nel presente Rapporto per l'assessment dei confidi maggiori. Anche se non è stato possibile replicare tutti gli indicatori utilizzati per i confidi maggiori l'approccio metodologico utilizzato e gli obiettivi ricercati sono i medesimi: estrapolare dai bilanci un numero ridotto di indicatori sintetici che siano correlati ai principali fattori critici di successo del mercato delle garanzie. Nel caso dell'analisi dei confidi minori gli indicatori estrapolati sono in grado di coprire tre dei quattro principali fattori critici di successo[4]:

I. Dimensionamento e operatività
II. Patrimonializzazione e solidità
III. Sostenibilità economica.

Gli indicatori selezionati per valutare questi tre ambiti fondamentali nella gestione dei confidi sono i seguenti:

I. Dimensionamento e operatività dei confidi:
   1. Stock di garanzie in essere
   2. Flusso di garanzie

II. Patrimonializzazione e solidità:
   3. Patrimonio 4b
   4. Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio netto
   5. Adeguatezza patrimoniale

Note

[4] *Non è stato possibile calcolare nessuno degli indicatori utilizzati per i confidi maggiori per la valutazione della gestione del rischio di credito.*

III. Sostenibilità economica:
   6. Margine Operativo Core
   7. Cost Income Ratio (CIR)
   8. Core Cost Income Ratio (Core CIR).

Anche per i confidi minori gli autori hanno calcolato alcuni degli indicatori adottati dal Fondo di Garanzia per le PMI a seguito del Decreto di riforma per l'individuazione dei garanti autorizzati.

Il sistema di valutazione del Fondo è composto da otto indicatori di performance, suddivisi in due gruppi:

- Gruppo 1: Gestione operativa.
  Sei indicatori di performance per la valutazione della gestione patrimoniale, finanziaria ed economica dei confidi.
- Gruppo 2: Gestione documentale.
  Due indicatori di performance per la valutazione della gestione amministrativa dei rapporti fra confidi e Fondo di Garanzia.

I sei indicatori di Gestione operativa sono elaborabili partendo dai dati di bilancio; il sistema di assessment della gestione patrimoniale, finanziaria ed economica dei confidi che vanno a definire si ispira a quello proposto dall'Osservatorio sui Confidi di Torino Finanza Edizione 2017[5].

Note

[5] *La proposta di un set di indicatori per la valutazione dei confidi è stata finalizzata e presentata nella pubblicazione I Confidi - Edizione 2017 (Capitolo 6: Un set essenziale di "indicatori di qualità" per l'allocazione delle risorse pubbliche sui confidi; a cura di Salvatore Vescina e Diego Bolognese, pag. 253 e seguenti): Camera di commercio industria e artigianato di Torino, 2017; a cura di Artusio R., Bolognese D., Bongiovanni A. e Vescina S.*
La proposta ivi contenuta aveva l'ambizione di mettere a sistema e finalizzare i diversi contributi sul tema, in particolar modo quelli contenuti nella pubblicazione L'Accountability dei confidi – Strumenti di analisi e spunti di discussione sulla valutazione di efficienza ed efficacia delle politiche pubbliche nella filiera del credito (Roma, 2016 a cura di Diego Bolognese, Claudio D'Auria, Roberto Quaglia, Federica Silvestrelli e Salvatore Vescina).

Degli 8 indicatori utilizzati dall'analisi, 3 replicano gli Indicatori di Gestione Operativa utilizzati dal Fondo di Garanzia per le PMI, ispirati a loro volta dal set di indicatori proposto dall'Osservatorio Confidi di Torino Finanza Edizione 2017

Gli indicatori in questione sono i seguenti:

1.b Variazione di patrimonio netto

1.d Adeguatezza patrimoniale

2.a Tasso di decadimento

2.b Solidità prospettica

2.c Solvibilità

3.b Cost Income Ratio (CIR).

Nella presente Edizione dell'Osservatorio all'interno del set di valutazione dello stato di salute dei confidi minori sono stati utilizzati tre[6] di questi sei indicatori:

- Variazione di patrimonio netto
- Adeguatezza patrimoniale
- Cost Income Ratio (CIR).

3.2.2 Le principali differenze fra il set di indicatori utilizzato per i confidi minori e il set di indicatori utilizzato per i confidi maggiori

Nel presente paragrafo sono indicate le principali differenze del set di indicatori utilizzato per i confidi minori rispetto al set di indicatori utilizzato per i confidi maggiori e le ragioni di tali differenze. Per gli indicatori non citati nel presente paragrafo (e quindi comuni al set di indicatori per la valutazione dei confidi maggiori) le modalità di calcolo utilizzate per i confidi minori replicano esattamente quelle utilizzate per i confidi maggiori[7].

Note

[6] *La ragione dell'esclusione degli altri tre indicatori sarà esposta nel paragrafo successivo del presente capitolo.*

[7] *Per dettagli si rimanda al capitolo 2 della presente Edizione dell'Osservatorio.*

1. Fra i principali fattori critici di successo del mercato delle garanzie oggetto di valutazione per i confidi minori non è stato preso in considerazione quello di Gestione del rischio di credito. La ragione risiede nel fatto che per i confidi minori non è stato possibile calcolare nessuno degli indicatori afferenti a questo ambito utilizzati per i confidi maggiori:

- Tasso di decadimento: il Tasso annuale di decadimento è dato dal rapporto fra – a numeratore – l'ammontare di credito garantito ai soggetti che sono entrati in sofferenza nel corso dell'anno al quale si riferisce la rilevazione e – a denominatore – l'ammontare di credito garantito utilizzato dagli stessi soggetti e non considerato deteriorato alla fine dell'anno precedente[8]. Si tratta quindi di un rapporto tra una grandezza flusso, l'ammontare garantito transitato in sofferenza nell'anno n, e una grandezza stock, l'ammontare garantito e in bonis nell'anno n-1. La grandezza flusso a numeratore è presente nel bilancio dei confidi minori (Nota Integrativa – Parte D, Altre informazioni – Tabella A.09: Garanzie (reali e personali) rilasciate in corso di escussione: dati di flusso), mentre la grandezza stock a denominatore a differenza di quanto accade per i confidi maggiori, non è presente nel bilancio dei confidi minori. La normativa di bilancio dei confidi minori non richiede loro in alcun modo di indicare una classificazione dello stock di garanzie in essere per rango di deterioramento (in bonis, deteriorate in sofferenza, altre deteriorate)[9]. Non è quindi possibile calcolare il Tasso Annuale di Decadimento (TAD) dei confidi minori.

Note

[8] *Fonte: definizione riportata nel Bollettino Statistico della Banca d'Italia (relativa a una misurazione, su base trimestrale, che rapporta le sofferenze ai finanziamenti).*

[9] *Dall'analisi dei bilanci dei 32 confidi minori del campione gli autori hanno evidenziato che tale informazione è talvolta indicata in bilancio dai confidi alla Tabella A.02: Finanziamenti di Stato Patrimoniale Sezione D (Altre informazioni). Alla luce di un'analisi di dettaglio della normativa di redazione di bilancio per i confidi minori è però opinione degli autori che i confidi che (virtuosamente) forniscono tale informativa contabile commettano in realtà un errore. L'interpretazione della norma da parte degli autori è infatti che la*

- Solidità prospettica: l'indicatore si costruisce come rapporto fra il Tasso Annuale di Decadimento del confidi a numeratore e il relativo dato di benchmark (Tasso annuale di decadimento di società non finanziarie e famiglie produttrici con fido utilizzato ≤125k euro) riferito alla Regione di attività prevalente del confidi. Non essendo possibile calcolare il tasso Annuale di Decadimento (TAD) dei confidi minori – come visto al punto elenco precedente – non è possibile calcolare l'indicatore Solidità Prospettica.
- Solvibilità: a differenza di quanto avviene per i confidi maggiori[10] i confidi minori non hanno in bilancio alcun obbligo di rendicontazione della propria gestione del rischio di liquidità. Non sono quindi disponibili i dati per il calcolo dell'indicatore Solvibilità.

Note

richiesta di Banca d'Italia sia di inserire i finanziamenti detenuti a vario titolo dai confidi nei confronti dei propri associati con una distinzione: nella prima sezione quelli relativi alle garanzie escusse (sono i crediti che il confidi ha nei confronti della clientela per azioni di recupero) e nella seconda sezione i crediti di altra natura (che per i confidi minori non possono che essere molto residuali dal momento che è loro vietato fare credito diretto). I confidi minori compilano mediamente in maniera corretta la prima sezione della tabella ma nella seconda adottano comportamenti diversi:

a. Alcuni confidi compilano questa sezione con il dettaglio richiesto ma con riferimento non ai finanziamenti ma allo stock di garanzie: è questo il caso dei confidi che - a parere degli autori – commettono quello che abbiamo definito un "errore virtuoso".

b. Alcuni confidi non compilano questa sezione. La ragione della non compilazione risiede molto probabilmente nel fatto che i confidi minori non hanno crediti di altra natura nei confronti dei propri associati, proprio perché è loro preclusa l'erogazione di credito diretto.

Alla luce di questa analisi appare quindi evidente che il calcolo dell'indicatore Tasso Annuale di Decadimento (TAD) e di conseguenza anche di quello Solidità Prospettica sarebbe possibile solo per un numero molto basso di confidi del campione, per di più quelli che hanno fornito le informazioni necessarie "in errore" rispetto alle indicazioni delle istruzioni di compilazione di Banca d'Italia (così come sono state interpretate dagli autori del presente Rapporto). Per questa ragione gli autori hanno optato per non calcolare i suddetti indicatori per i confidi minori.

[10] *Stato Patrimoniale – Sezione D: Altre informazioni - 3.4 Rischio di liquidità – Informazioni di natura quantitativa: distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (euro).*

2. Per il dimensionamento in valore assoluto della patrimonializzazione dei confidi è stato utilizzato l'indicatore Patrimonio 4b al posto dell'indicatore Fondi Propri utilizzato per i confidi maggiori: la normativa di bilancio per i confidi minori non prevede il computo del patrimonio a disposizione per la gestione del rischio secondo il modello di calcolo previsto per i confidi maggiori sottoposti alla vigilanza prudenziale di Banca d'Italia (ossia i Fondi Propri).

   Tuttavia, la normativa prevede che al fine della permanenza nell'elenco tenuto dall'Organismo di Vigilanza dei Confidi Minori (OCM) i confidi posseggano e mantengano un valore di Patrimonio Netto maggiorato dell'importo delle voci di Stato Patrimoniale Passivo i) 80 Fondi rischi e oneri, ii) 85 Fondi finalizzati all'attività di garanzia e iii) 90 Fondi per rischi finanziari generali pari ad almeno 250 mila euro.

   Il calcolo di tale valore è specificato nell'Allegato 4b; per questa ragione prende il nome di Patrimonio ex. allegato 4b (o, più semplicemente, Patrimonio 4b). Il Patrimonio 4b, sommando al Patrimonio netto i Fondi dedicati alla copertura del rischio connesso all'attività specifica del confidi, ha natura simile ai Fondi Propri dei confidi maggiori.

   L'indicatore Patrimonio 4b non è quindi perfettamente confrontabile con i Fondi Propri dei confidi maggiori ma tale indicatore costituisce un buon succedaneo per la quantificazione della patrimonializzazione dei confidi minori.

3. Per la valutazione della solidità patrimoniale dei confidi è stato utilizzato l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale al posto dell'indicatore Total Capital Ratio (TCR) utilizzato per i confidi maggiori: gli indicatori di solidità patrimoniale di un confidi (che mettono in relazione il totale dei Fondi Propri o il Capitale primario di classe 1 e le attività ponderate per il rischio RWA - Risk Weighted Assets) rientrano fra gli obblighi di rendicontazione dei confidi maggiori ma non dei confidi minori. Di conseguenza i confidi minori non calcolano il Total Capital Ratio (TCR). Nel presente Rapporto per valutare la solidità patrimoniale dei confidi

minori in relazione ai rischi assunti è stato utilizzato in alternativa al TCR l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale: tale indicatore, adottato dal Fondo di Garanzia per le PMI per la valutazione della solidità patrimoniale dei confidi, è ispirato a quello che venne presentato nell'Edizione 2017 dell'Osservatorio Confidi di Torino Finanza col nome di paraTCR; l'ipotesi presentata era di costruire un indicatore che rispondesse all'esigenza informativa circa la solidità patrimoniale dei confidi, operando per analogia con la costruzione del TCR, ma utilizzando variabili elementari alternative sebbene funzionalmente affini rispetto a quelle del TCR che fossero facilmente disponibili e significative ancorché approssimate. La proposta di Torino Finanza indicava come variabili elementari alternative un valore di quantificazione delle risorse a disposizione per la copertura dei rischi alternativa ai Fondi Propri a numeratore e un valore per la quantificazione dei rischi cui il confidi deve far fronte in alternativa al RWA a denominatore. Nella presente edizione dell'Osservatorio l'indicatore è stato calcolato come rapporto fra il Patrimonio 4b a numeratore e le Garanzie in essere nette a denominatore, valori con obbligo di reportistica nel bilancio dei confidi minori e quindi sempre disponibili.

L'approssimazione di tale indicatore lo rende poco funzionale a valutare la solidità patrimoniale dei confidi maggiori (per i quali è disponibile un indicatore sofisticato come il TCR) ma lo rende utilissimo per valutare la solidità patrimoniale dei confidi minori, per i quali altrimenti non sarebbe possibile alcun tipo di valutazione. Per questa ragione l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale adottato nel presente Rapporto per i confidi minori non è perfettamente confrontabile con l'indicatore TCR utilizzato per i confidi maggiori ma costituisce un buon succedaneo per la quantificazione del livello di patrimonializzazione in relazione ai rischi assunti dei confidi minori.

4. Per la quantificazione della patrimonializzazione libera da impegni – e quindi disponibile per nuove emissioni di garanzia – non è stato possibile utilizzare l'indicatore Fondi propri liberi e non è stato possibile trovare un indicatore alternativo. I confidi minori non sono obbligati al computo dei Fondi Propri né hanno obbligo di mantenimento di un valore minimo del rapporto fra patrimonializzazione e rischi assunti: non è quindi possibile calcolare i Fondi Propri Liberi come avviene per i confidi maggiori dal momento che questi sono quella quota dei Fondi Propri (a numeratore del TCR) che dati i rischi assunti (a denominatore del TCR) vanno a determinare un valore di TCR uguale o maggiore alla soglia del 10% individuata come consigliabile per assicurare un'adeguata copertura patrimoniale.

3.3. DIMENSIONAMENTO E OPERATIVITÀ DEI CONFIDI

La quantificazione delle dimensioni dei confidi in termini di valore delle garanzie in essere, il monitoraggio dell'evoluzione nel tempo di tale grandezza e la formulazione di previsioni sul futuro utilizzando i dati di operatività annuale sono importanti indicatori non solo per definire un quadro completo dei singoli confidi oggetto di analisi, ma anche – e soprattutto – per valutare il dimensionamento del mercato delle garanzie a livello aggregato e monitorarne l'evoluzione nel tempo e l'eventuale presenza di trend.

3.3.1 Lo Stock di garanzie in essere

Lo Stock di garanzie in essere è la grandezza che meglio rappresenta la dimensione di un confidi come fotografia in un dato momento.

Tavola 3.2: Stock di garanzie in essere (Area1, euro)

		2020	2021	2022	2023
Liguria	Confart Liguria	51.074.440	45.656.482	45.471.123	44.584.919
Lombardia	Ascomfidi Varese	20.394.000	21.084.000	19.595.076	18.405.026
	CoopArt Lombarda	15.087.231	16.924.414	16.924.414	17.852.532
	Fidicomet	14.886.000	13.583.000	11.597.000	11.349.000
	Fidicomtur Lombardia	18.400.000	18.493.000	15.885.000	15.525.000
	Folgaco	15.557.000	14.332.000	11.813.000	10.517.000
	Fondo di garanzia lecchese	22.182.000	20.421.000	21.200.000	20.161.000
	Sofidi	38.068.000	37.042.000	33.706.000	34.812.000

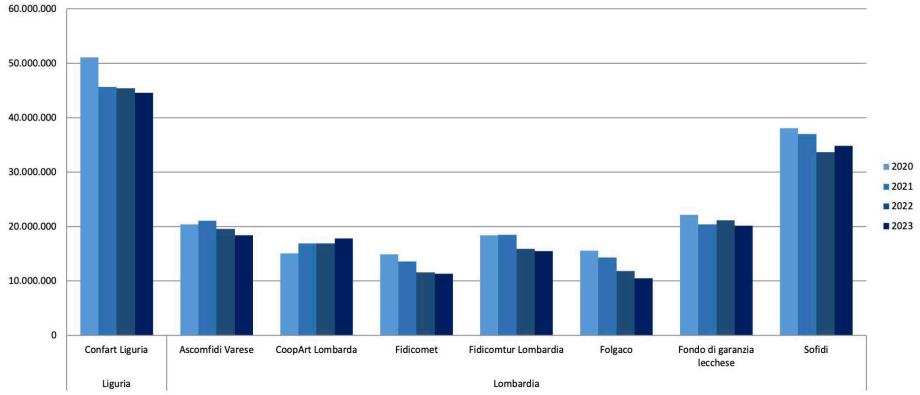


Tavola 3.3: Stock di garanzie in essere (Area2, euro)

		2020	2021	2022	2023
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	113.945.000	127.434.000	123.298.000	114.926.000
	Garfidi Alto Adige		105.932.050	87.610.385	78.790.385
	Garfidi Case	232.077.652	68.269.156	53.938.098	38.610.354
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	82.326.000	78.983.000	70.943.000	62.677.000
Veneto	Confiditer	16.554.000	19.547.000	30.076.000	33.662.000

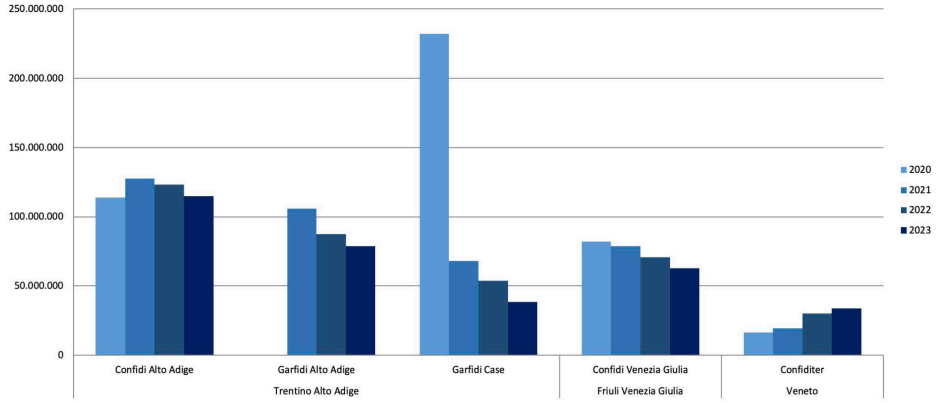


Tavola 3.4: Stock di garanzie in essere (Area3, euro)

		2020	2021	2022	2023
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna	24.047.697	23.043.959	20.616.765	20.750.214
	Confidi Parma	17.232.000	16.630.000	13.682.000	11.949.000
	Creditcomm	45.435.000	45.541.000	42.332.000	37.379.000
	Finterziario	28.270.000	27.509.000	24.775.000	22.591.000
Lazio	Confidi Lazio	15.089.797	16.124.890	17.220.736	15.302.791
Marche	Fimcost	31.391.000	41.803.000	44.012.000	33.887.000

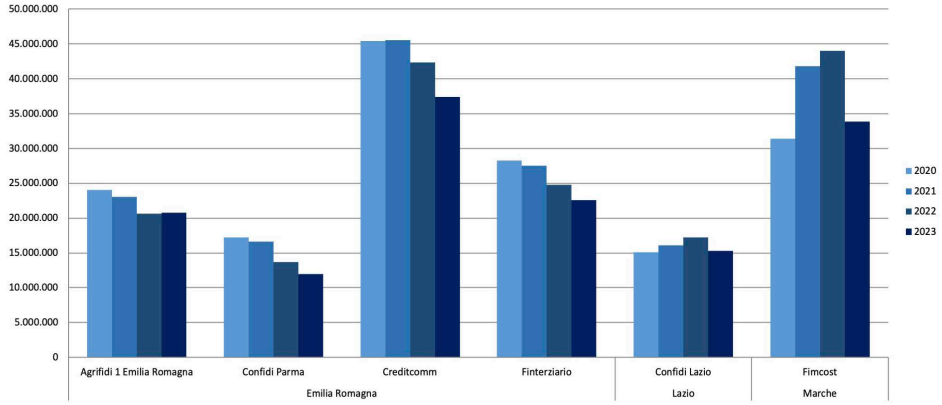


Tavola 3.5: Stock di garanzie in essere (Area4, euro)

		2020	2021	2022	2023
Abruzzo	Intercredit	87.528.000	76.632.000	66.409.000	61.419.000
	Italconfidi	27.971.000	26.863.000	26.360.000	30.877.000
Basilicata	Cofidimprese	24.573.024	21.733.444	19.064.237	8.831.574
	Confidi Sviluppo Imprese	47.817.461	44.867.116	39.688.429	35.179.695
Puglia	Artigianfidi Puglia	45.458.822	40.223.728	36.681.417	39.035.732
	Confidi Confcommercio Puglia	31.706.229	29.187.777	29.312.434	32.131.460
	Fidit	64.208.956	52.642.391	50.148.663	49.668.001

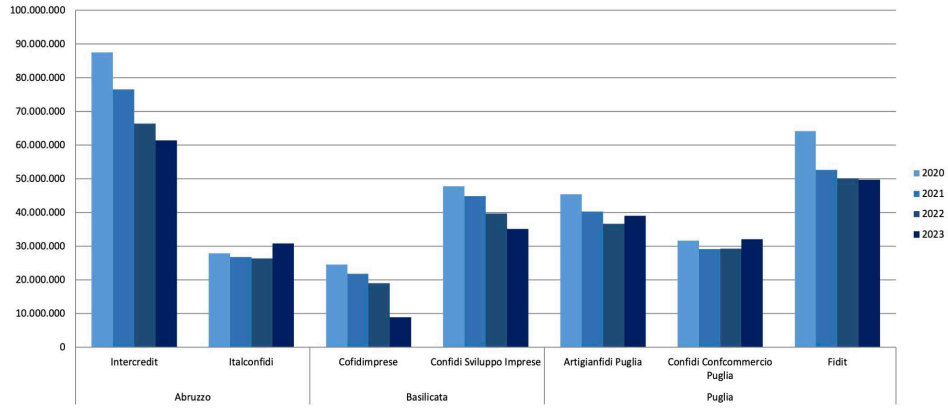
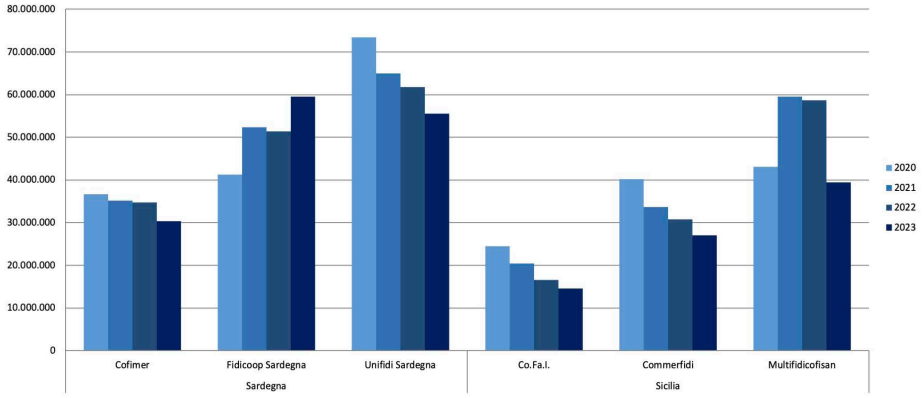


Tavola 3.6: Stock di garanzie in essere (Area5, euro)

		2020	2021	2022	2023
Sardegna	Cofimer	36.661.000	35.135.227	34.708.000	30.341.000
	Fidicoop Sardegna	41.306.000	52.341.000	51.407.000	59.515.000
	Unifidi Sardegna	73.379.000	65.001.000	61.789.000	55.568.000
Sicilia	Co.Fa.I.	24.506.253	20.440.436	16.617.485	14.515.999
	Commerfidi	40.194.842	33.655.306	30.820.558	27.057.420
	Multifidicofisan	43.060.220	59.534.500	58.642.181	39.490.953



Lo stock di garanzie cumulato del campione al 31/12/2023 è pari a circa 1,1 miliardi di euro (1.127.362.055 euro) in diminuzione dell'8,1% rispetto all'esercizio precedente. La variazione di consistenze rispetto all'inizio della serie storica (2020) è arrivata -19%.

Al 31/12/2023 i confidi minori del campione analizzato detengono in portafoglio 1,1 miliardi di euro di garanzie sul credito. Il valore registra una flessione per il terzo anno consecutivo, portando il delta consistenze rispetto al 2020 a -19%

Tale tendenza alla diminuzione degli stock è comune a tutto il campione: nel 2023 lo stock cumulato è diminuito di più di circa 100 milioni di euro in valore assoluto (delta percentuale rispetto al 2022: -8,1%). Rispetto al 2022 più della metà dei confidi del campione (19 su 32, 59%) ha diminuito le proprie consistenze in termini di stock di garanzie in essere per più del 5%. Solo 6 confidi (19% del campione) hanno aumentato le consistenze.

Il 2023 è stato il terzo anno consecutivo di diminuzione: confrontando il 2023 con il 2020 si osserva che i confidi del campione hanno diminuito lo stock complessivo di 263 milioni di euro in valore assoluto, corrispondente a un delta percentuale pari a -18,9%[11].

Abbiamo già visto nel presente Rapporto quanto all'interno del segmento dei confidi minori la concentrazione del mercato sia piuttosto marcata; tale tendenza è presente anche all'interno del campione d'analisi. Il primo confidi per stock di garanzie in essere detiene il 10% del totale

La concentrazione degli stock è piuttosto marcata oltre che nel segmento di mercato dei confidi minori nel suo complesso anche all'interno del campione d'analisi: i primi 9 confidi per stock di garanzie in portafoglio detengono più del 50% del totale del campione

Note

[11] *Si segnala che per il calcolo dei delta rispetto al 2020 il campione utilizzato è composto da 31 confidi e non 32 in quando Garfidi Alto Adige (78,8 milioni di euro di stock nel 2023, secondo del campione nel ranking per dimensione) è stato costituito nel corso del 2021 a seguito della scissione da Garfidi Case, il quale infatti nel 2021 fa registrare una diminuzione del proprio stock del 70,6% rispetto all'anno precedente. Garfidi Case nel 2020 presentava uno stock di garanzie in essere pari a 232 milioni di euro, superiore alla media dimensione dello stock dei confidi maggiori.*

campione (Confidi Alto Adige: 10,2% dello stock totale di garanzie nel portafoglio dei confidi minori del campione). All'interno del campione i primi 9 confidi per stock di garanzie in portafoglio detengono più del 50% del totale (dati in milioni di euro):

1. Confidi Alto Adige (Trentino-Alto Adige): 114,9
2. Garfidi Alto Adige (trentino Alto Adige): 78,8
3. Confidi Venezia Giulia (Friuli-Venezia Giulia): 62,7
4. Intercredit (Abruzzo): 61,4
5. Fidicoop Sardegna (Sardegna): 59,5
6. Unifidi Sardegna (Sardegna): 55,6
7. Fidit (Puglia): 49,7
8. Confart Liguria (Liguria): 44,6
9. Multifidicofisan (Sicilia): 39,5.

3.3.2 Il Flusso di garanzie emesse

Il flusso di garanzie emesse da un confidi in un anno è un dato che può fornire importanti informazioni:

- Quantifica la vitalità del confidi, ossia la capacità di aggredire il mercato di riferimento del suo core business (l'emissione di garanzie sul credito) con il proprio "prodotto"
- Aiuta a formulare ipotesi sulle politiche del credito del confidi, ossia la volontà dello stesso di assumere un profilo commerciale più o meno aggressivo
- Permette di operare previsioni sul dimensionamento futuro del confidi, ossia sui valori di stock di garanzie in essere degli esercizi successivi a quello di analisi.

Tavola 3.7: Flusso di garanzie emesse (Area1, euro)

		2020	2021	2022	2023
Liguria	Confart Liguria	5.047.302	3.208.607	8.298.897	11.948.946
Lombardia	Ascomfidi Varese	7.814.000	5.565.000	5.296.280	5.871.230
	CoopArt Lombarda	3.706.298	5.993.528	5.993.528	6.324.611
	Fidicomet	2.302.000	1.454.000	967.000	1.870.000
	Fidicomtur Lombardia	4.333.000	4.477.000	3.107.000	3.753.000
	Folgaco	1.540.000	1.439.000	1.160.000	2.066.000
	Fondo di garanzia lecchese	3.487.000	3.506.000	4.642.000	3.631.000
	Sofidi	8.557.000	8.557.000	4.724.000	7.414.000

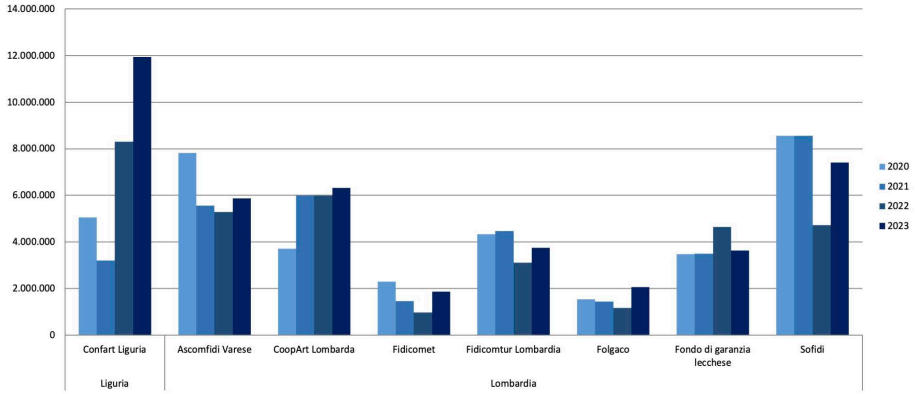


Tavola 3.8: Flusso di garanzie emesse (Area2, euro)

		2020	2021	2022	2023
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	65.858.000	29.276.000	17.512.000	21.237.000
	Garfidi Alto Adige		20.105.018	12.158.528	11.834.726
	Garfidi Case	201.890.341	8.055.000		
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	42.871.000	22.236.000	17.761.000	19.484.000
Veneto	Confiditer	7.634.000	5.645.000	9.274.000	12.071.000

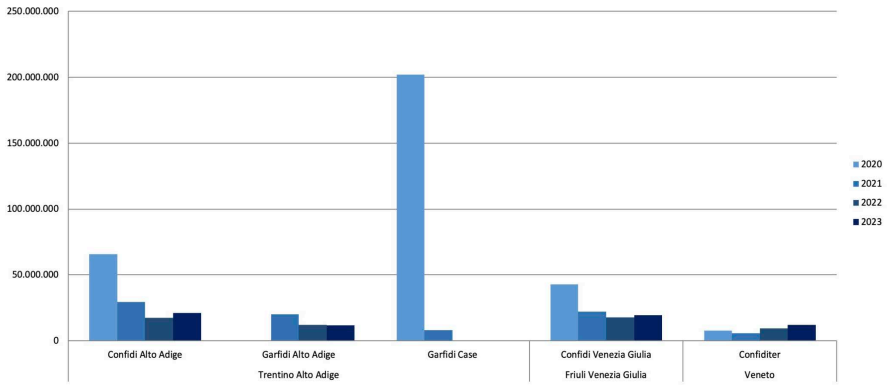


Tavola 3.9: Flusso di garanzie emesse (Area3, euro)

		2020	2021	2022	2023
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna	15.999.986	12.598.170	10.649.310	11.337.584
	Confidi Parma	8.835.000	3.538.000	2.487.000	3.133.000
	Creditcomm	18.756.000	13.170.000	10.711.000	6.424.000
	Finterziario	9.424.000	3.603.000	3.761.000	3.396.000
Lazio	Confidi Lazio	4.577.690	6.535.695	5.692.600	3.363.940
Marche	Fimcost	20.187.000	17.752.000	13.671.000	2.650.000

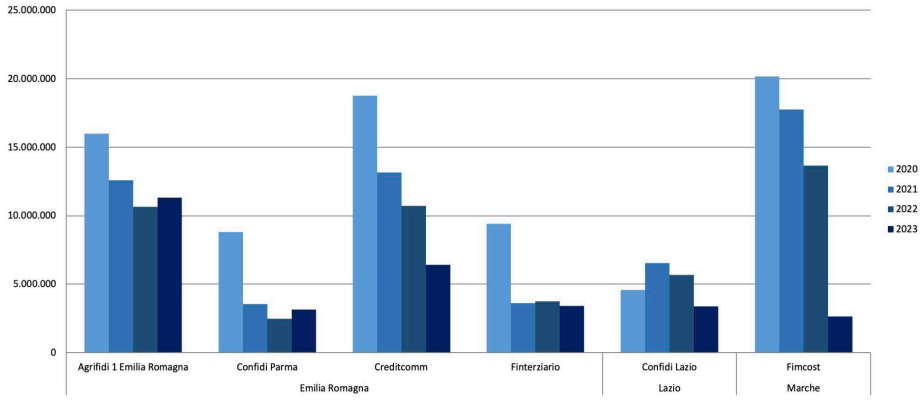


Tavola 3.10: Flusso di garanzie emesse (Area4, euro)

		2020	2021	2022	2023
Abruzzo	Intercredit	22.275.000	17.868.000	13.848.000	18.571.000
	Italconfidi	7.297.000	5.730.000	8.119.000	11.647.000
Basilicata	Cofidimprese	1.908.677	2.094.402	2.666.562	361.135
	Confidi Sviluppo Imprese	7.029.700	6.095.909	2.243.772	2.342.399
Puglia	Artigianfidi Puglia	3.275.400	2.536.197	3.890.818	6.831.080
	Confidi Confcommercio Puglia	1.061.060	1.166.506	4.249.584	6.395.888
	Fidit	1.835.300	740.000	1.794.364	5.352.204

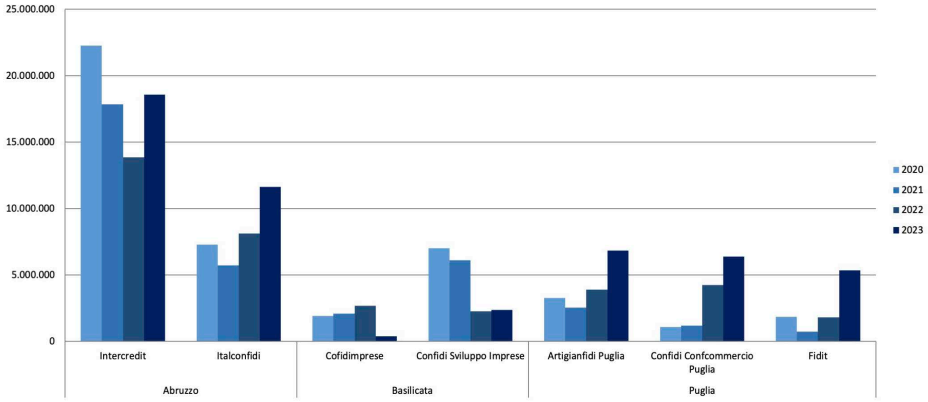
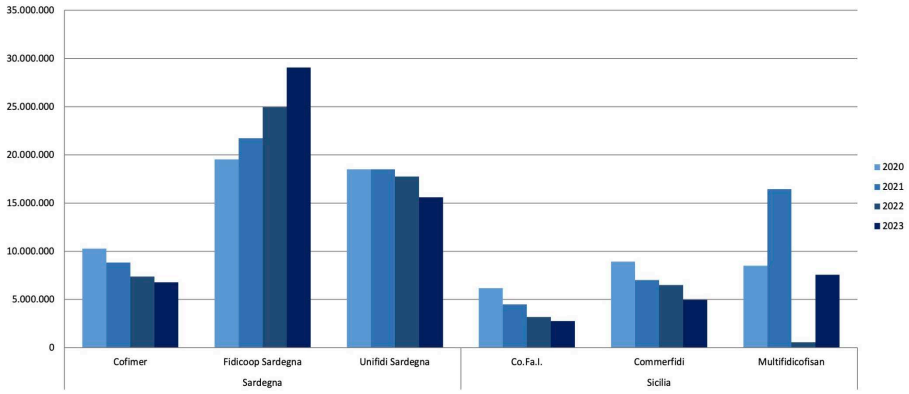


Tavola 3.11: Flusso di garanzie emesse (Area5, euro)

		2020	2021	2022	2023
Sardegna	Cofimer	10.271.000	8.826.000	7.410.000	6.776.000
	Fidicoop Sardegna	19.552.000	21.766.000	24.976.000	29.093.000
	Unifidi Sardegna	18.503.000	18.509.000	17.763.000	15.605.000
Sicilia	Co.Fa.I.	6.196.931	4.492.879	3.182.824	2.776.461
	Commerfidi	8.948.625	7.002.609	6.500.308	4.968.942
	Multifidicofisan	8.501.013	16.474.300	553.000	7.602.800



Nel 2023 i confidi minori del campione hanno emesso 256 milioni di euro di garanzie sul credito, in aumento rispetto al 2022

Nel 2023 i confidi minori del campione d'analisi hanno emesso 256 milioni di euro di garanzie sul credito (256.132.946 euro); il dato rappresenta un'inversione di tendenza all'interno della serie storica (+9%). Tale inversione di tendenza non è sufficiente a colmare il gap con le emissioni del 2020 e infatti malgrado l'aumento delle erogazioni nel 2023 il delta rispetto al 2020 rimane pari a -53% (-293.341.377 euro di erogazioni in valore assoluto). Come già ricordato nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio questo delta così consistente all'interno del campione è molto probabilmente un normale assestamento a seguito delle erogazioni straordinarie registrate nel 2020 a causa dell'emergenza Covid-19.

Una netta maggioranza di confidi ha fatto registrare un aumento rispetto all'esercizio precedente (19 confidi su 32, pari al 59%). Sono invece 10 i confidi con delta positivo (31% del campione) e 2 i confidi con variazioni comprese nel range +/-5% rispetto all'anno precedente.

I primi 7 confidi per flusso di garanzie emesse rappresentano il 50% delle emissioni del campione

Andando a considerare il ranking per importo di flusso annuale relativamente all'anno 2022 si notano dinamiche molto simili a quelle già osservate per lo stock di garanzie: la concentrazione del mercato delle garanzie all'interno del campione che risulta dall'analisi dei flussi risulta ancora più marcata rispetto a quella che emerge dall'analisi degli stock: sono sufficienti i primi 7 confidi del ranking per raggiungere il 50% del totale emissioni del campione:

1. Fidicoop Sardegna (Sardegna): 29,1 milioni di euro
2. Confidi Alto Adige (Trentino-Alto Adige): 21,2 milioni di euro
3. Confidi Venezia Giulia (Friuli-Venezia Giulia): 19,5 milioni di euro
4. Intercredit (Abruzzo): 18,6 milioni di euro

5. Unifidi Sardegna (Sardegna): 15,6 milioni di euro
6. Confiditer (Veneto): 12,1 milioni di euro
7. Confart Liguria (Liguria): 11,9 milioni di euro

Si segnala che anche nel 2023 Garfidi Case non ha emesso garanzie.

3.4. PATRIMONIALIZZAZIONE E SOLIDITÀ

3.4.1 Il Patrimonio 4b

Come anticipato in precedenza nel presente capitolo, il Patrimonio 4b è pari alla somma fra Patrimonio Netto e Fondi a copertura di garanzie emesse (Stato Patrimoniale Passivo voci 80, 85 e 90). Tale indicatore viene utilizzato per il dimensionamento in valore assoluto della patrimonializzazione dei confidi al posto dell'indicatore Fondi Propri utilizzato per i confidi maggiori: la normativa di bilancio per i confidi minori, infatti, non prevede il computo del patrimonio a disposizione per la gestione del rischio secondo il modello di calcolo previsto per i confidi maggiori sottoposti alla vigilanza prudenziale di Banca d'Italia (ossia i Fondi Propri).

Tuttavia, la normativa prevede che al fine della permanenza nell'elenco tenuto dall'Organismo di Vigilanza dei Confidi Minori (OCM) i confidi posseggano e mantengano un valore di Patrimonio Netto maggiorato dell'importo delle voci di Stato Patrimoniale Passivo i) 80 Fondi rischi e oneri, ii) 85 Fondi finalizzati all'attività di garanzia e iii) 90 Fondi per rischi finanziari generali pari ad almeno 250 mila euro.

Il calcolo di tale valore è specificato nell'Allegato 4b; per questa ragione prende il nome di Patrimonio ex. allegato 4b (o, più semplicemente, Patrimonio 4b). Il Patrimonio 4b, sommando al Patrimonio netto i Fondi dedicati alla copertura del rischio connesso all'attività specifica del confidi, ha natura simile ai Fondi Propri dei confidi maggiori.

L'indicatore Patrimonio 4b non è perfettamente confrontabile con i Fondi Propri dei confidi maggiori ma tale indicatore costituisce un buon succedaneo per la quantificazione della patrimonializzazione dei confidi minori.

Il Patrimonio 4b rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività di concessione di garanzia sul credito.

Ai fini dell'analisi per verificare l'evoluzione della dotazione patrimoniale del campione, i confidi sono stati suddivisi in 5 Clusters a seconda l'entità della variazione del valore del Patrimonio 4b registrata:

- Cluster 1: Δ Patrimonio 4b ≤ -10%: Diminuzione consistente
- Cluster 2: -10% < Δ Patrimonio 4b < -5%: Diminuzione contenuta
- Cluster 3: -5% ≤ Δ Patrimonio 4b ≤ 5%: Stabile
- Cluster 4: 5% < Δ Patrimonio 4b < 10%: Aumento contenuto
- Cluster 5: Δ Patrimonio 4b ≥ 10%: Aumento consistente.

Tavola 3.12: Patrimonio 4b (Area1, euro)

		2020	2021	2022	2023
Liguria	Confart Liguria	15.140.403	15.468.509	15.314.471	15.573.330
Lombardia	Ascomfidi Varese	12.148.649	11.205.398	10.358.002	9.687.056
	CoopArt Lombarda	5.314.342	4.760.212	4.484.904	4.445.232
	Fidicomet	24.536.735	24.279.512	23.859.709	23.945.366
	Fidicomtur Lombardia	7.359.407	7.120.875	7.498.681	5.760.685
	Folgaco	7.236.470	6.892.687	6.263.800	5.851.604
	Fondo di garanzia lecchese	8.329.238	8.227.609	7.850.551	7.134.863
	Sofidi	19.046.409	18.914.154	18.422.509	18.319.241

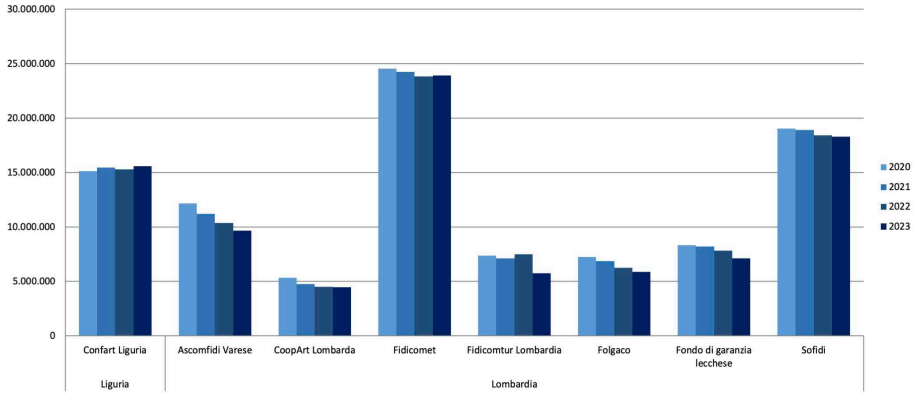


Tavola 3.13: Patrimonio 4b (Area2, euro)

		2020	2021	2022	2023
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	24.250.839	28.662.915	31.117.243	31.387.984
	Garfidi Alto Adige		16.079.581	18.433.956	18.795.931
	Garfidi Case	16.857.350	3.719.381	3.530.510	3.499.868
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	41.258.255	41.751.984	42.552.119	41.486.025
Veneto	Confiditer	11.566.002	13.062.915	14.705.724	14.104.281

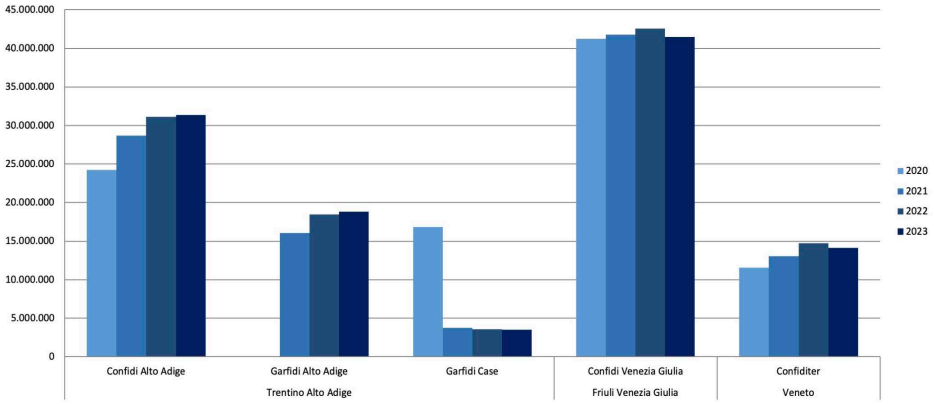


Tavola 3.14: Patrimonio 4b (Area3, euro)

		2020	2021	2022	2023
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna	14.014.147	14.082.878	14.060.578	14.036.551
	Confidi Parma	6.888.205	6.793.883	6.782.715	7.123.316
	Creditcomm	11.149.447	11.287.381	11.588.390	11.814.303
	Finterziario	6.533.996	6.864.868	7.583.278	7.676.252
Lazio	Confidi Lazio	6.954.955	6.885.357	5.624.763	5.090.907
Marche	Fimcost	3.618.328	3.568.518	3.360.970	3.306.753

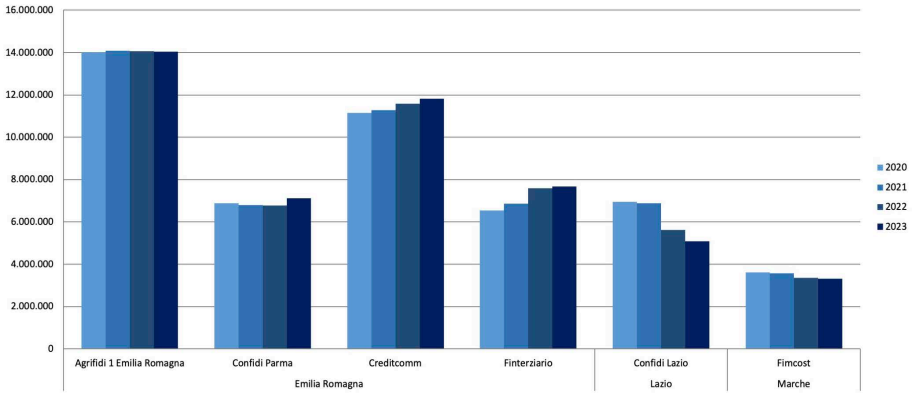


Tavola 3.15: Patrimonio 4b (Area4, euro)

		2020	2021	2022	2023
Abruzzo	Intercredit	30.322.060	30.233.582	26.418.462	25.054.656
	Italconfidi	12.608.327	12.272.468	12.751.935	12.419.176
Basilicata	Cofidimprese	11.165.629	11.164.506	11.231.016	11.002.699
	Confidi Sviluppo Imprese	26.931.205	24.558.340	24.368.157	24.898.139
Puglia	Artigianfidi Puglia	14.348.209	13.991.234	13.411.811	14.274.313
	Confidi Confcommercio Puglia	18.565.827	18.234.498	17.522.131	17.582.772
	Fidit	23.248.701	21.741.499	21.468.135	19.864.252

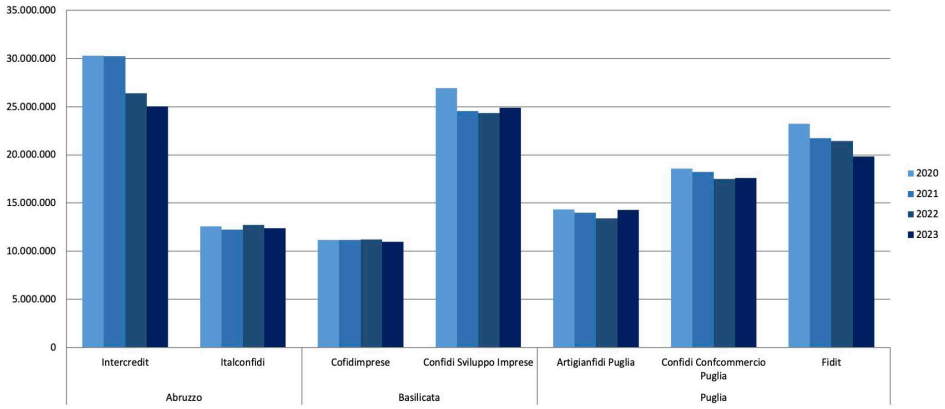
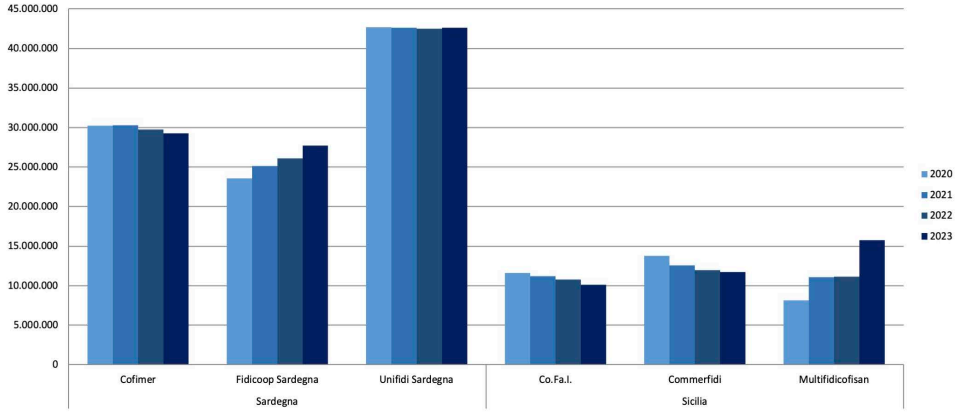


Tavola 3.16: Patrimonio 4b (Area5, euro)

		2020	2021	2022	2023
Sardegna	Cofimer	30.252.853	30.280.353	29.755.638	29.266.509
	Fidicoop Sardegna	23.570.292	25.103.120	26.082.774	27.726.050
	Unifidi Sardegna	42.691.843	42.637.738	42.491.290	42.628.572
Sicilia	Co.Fa.I.	11.598.343	11.207.696	10.740.239	10.102.800
	Commerfidi	13.752.564	12.573.829	11.953.844	11.738.360
	Multifidicofisan	8.145.233	11.093.088	11.115.569	15.734.081



Anche nel 2023 le consistenze di Patrimonio 4b dei confidi del campione sono rimeste sostanzialmente stabili

Nel 2023 l'ammontare complessivo della dotazione patrimoniale dei confidi del campione in valore assoluto è rimasta sostanzialmente stabile, in diminuzione da 512,7 milioni di euro del 2022 a 511,3 milioni di euro nel 2023 (-0,3%).

Il dato conferma il trend già osservato negli anni di rilevazione precedenti: il Patrimonio 4b dei confidi del campione in 4 anni è passato da 509,4 a 511,3 milioni di euro (+0,4%).

3.4.2 La variazione di Patrimonio 4b e Patrimonio Netto

Per una maggiore comprensione della variazione percentuale anno su anno del Patrimonio 4b precedentemente presentata nel presente paragrafo abbiamo affiancato la variazione percentuale anno su anno del Patrimonio Netto del confidi.

Tale indicatore è stato introdotto dal Fondo di Garanzia per le PMI per la valutazione dei garanti autorizzati con l'obiettivo di misurare l'andamento dell'operatività nel tempo del soggetto garante. La variazione del Patrimonio netto riflette, infatti, l'incremento o il decremento delle attività nette dell'impresa nell'esercizio o della ricchezza prodotta (variazioni in diminuzione e/o in aumento del capitale netto e delle sue parti ideali - capitale sociale, riserve legali, etc.).

Ai fini dell'analisi per verificare le variazioni di dotazione patrimoniale rispetto all'anno precedente in termini di Patrimonio Netto e Patrimonio 4b, i confidi minori sono stati suddivisi in 5 Clusters a seconda l'entità della variazione registrata:

- Cluster 1: Δ Patrimonio Netto / Patrimonio 4b ≤ -10%: Diminuzione consistente
- Cluster 2: -10% < Δ Patrimonio Netto / Patrimonio 4b < -5%: Diminuzione contenuta
- Cluster 3: -5% ≤ Δ Patrimonio Netto / Patrimonio 4b ≤ 5%: Stabile
- Cluster 4: 5% < Δ Patrimonio Netto / Patrimonio 4b < 10%: Aumento contenuto
- Cluster 5: Δ Patrimonio Netto / Patrimonio 4b ≥ 10%: Aumento consistente.

Tavola 3.17: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area1, %)

		Δ Patr. Netto (%)	Δ Patrimonio 4B (%)
Liguria	Confart Liguria	2,98%	1,69%
Lombardia	Ascomfidi Varese	-6,93%	-6,48%
	CoopArt Lombarda	2,38%	-0,88%
	Fidicomet	0,59%	0,36%
	Fidicomtur Lombardia	-26,16%	-23,18%
	Folgaco	-2,56%	-6,58%
	Fondo di garanzia lecchese	-14,20%	-9,12%
	Sofidi	-0,67%	-0,56%

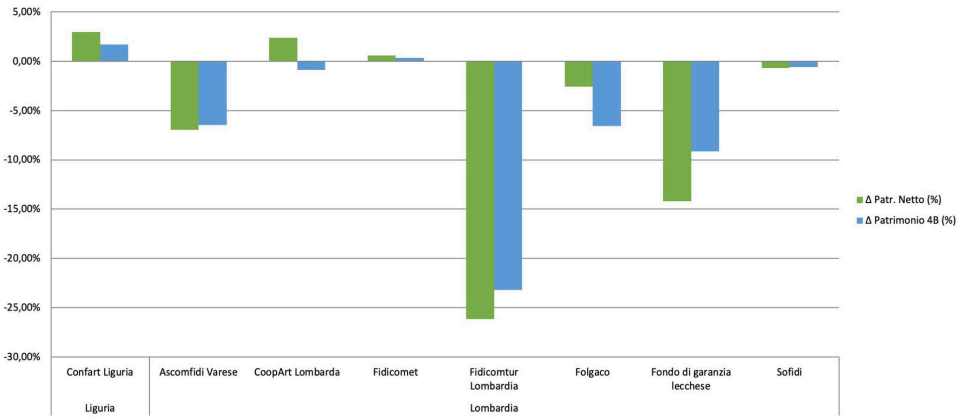


Tavola 3.18: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area2, %)

		Δ Patr. Netto (%)	Δ Patrimonio 4B (%)
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	1,90%	0,87%
	Garfidi Alto Adige	9,91%	1,96%
	Garfidi Case	1,50%	-0,87%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	-0,26%	-2,51%
Veneto	Confiditer	-5,31%	-4,09%

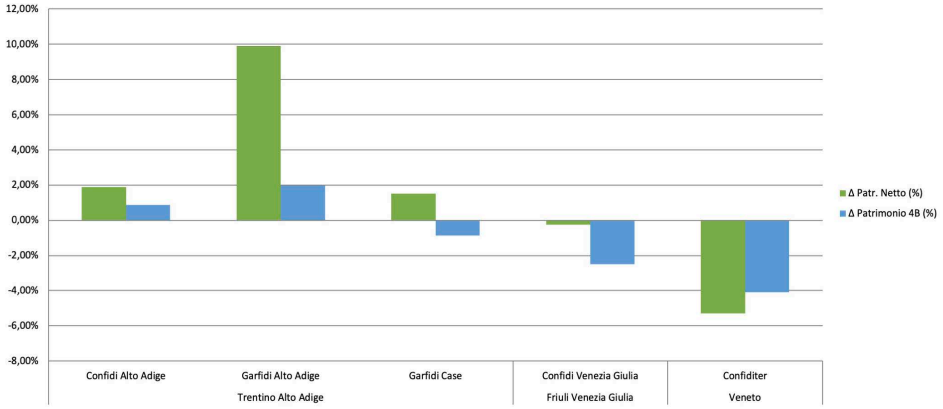


Tavola 3.19: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area3, %)

		Δ Patr. Netto (%)	Δ Patrimonio 4B (%)
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna	0,18%	-0,17%
	Confidi Parma	4,70%	5,02%
	Creditcomm	0,64%	1,95%
	Finterziario	8,27%	1,23%
Lazio	Confidi Lazio	-49,72%	-9,49%
Marche	Fimcost	-4,78%	-1,61%

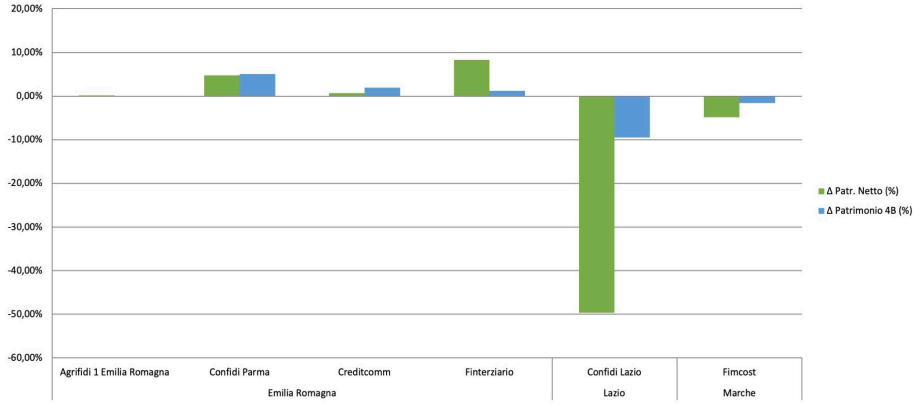


Tavola 3.20: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area4, %)

		Δ Patr. Netto (%)	Δ Patrimonio 4B (%)
Abruzzo	Intercredit	-1,13%	-5,16%
	Italconfidi	4,30%	-2,61%
Basilicata	Cofidimprese	-11,27%	-2,03%
	Confidi Sviluppo Imprese	-1,61%	2,17%
Puglia	Artigianfidi Puglia	12,16%	6,43%
	Confidi Confcommercio Puglia	0,03%	0,35%
	Fidit	9,32%	-7,47%

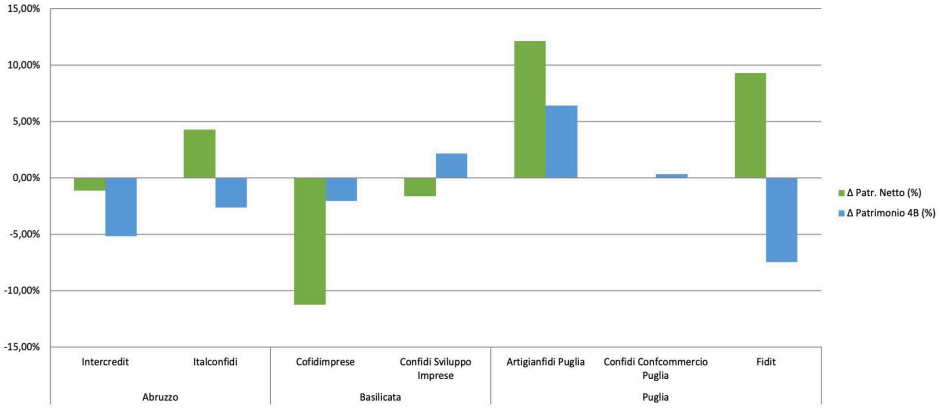
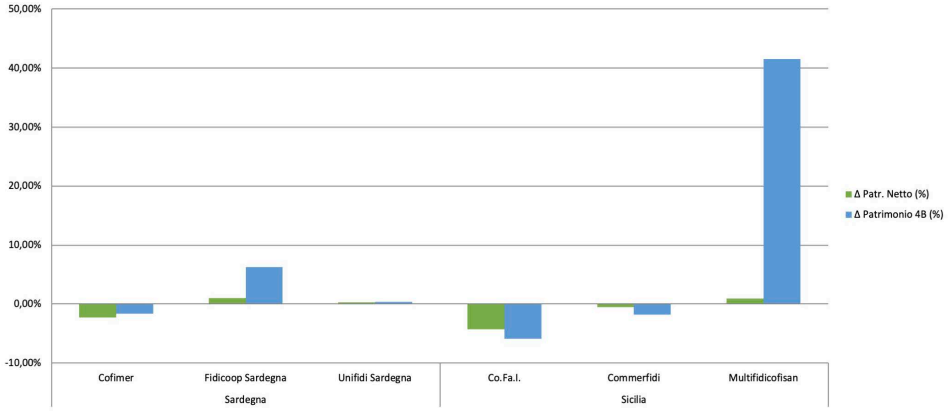


Tavola 3.21: Variazione Patrimonio 4b e Patrimonio Netto (Area5, %)

		Δ Patr. Netto (%)	Δ Patrimonio 4B (%)
Sardegna	Cofimer	-2,29%	-1,64%
	Fidicoop Sardegna	1,00%	6,30%
	Unifidi Sardegna	0,23%	0,32%
Sicilia	Co.Fa.I.	-4,30%	-5,94%
	Commerfidi	-0,52%	-1,80%
	Multifidicofisan	0,95%	41,55%



Nel 2023 circa i due terzi dei confidi del campione non hanno fatto registrare sostanziali variazioni nelle consistenze né per il Patrimonio 4b né per il Patrimonio netto

La maggior parte dei confidi del campione ha mantenuto stabili le proprie consistenze di Patrimonio 4b: 20 confidi su 32 (62,5% del totale) fanno registrare rispetto al 2022 oscillazioni comprese nel range +/- 5% (Cluster 3). I confidi che presentano una flessione superiore al 5% sono 8 (25%) mentre i restanti 4 confidi (12,5%) hanno aumentato le proprie consistenze in misura superiore al 5% rispetto al 2022.

Una dinamica molto simile si evidenzia anche per quanto riguarda le variazioni di Patrimonio Netto: 22 confidi su 32 (pari al 69%) hanno mantenuto pressoché stabile il proprio Patrimonio Netto in valore assoluto rispetto al 2022 (Cluster 3). Sono invece 6 i confidi che fanno registrare una diminuzione maggiore del 5% (19%) e 4 i confidi che fanno registrare un aumento maggiore del 5% (12,5%).

3.4.3 L'Adeguatezza patrimoniale

Come anticipato nei paragrafi introduttivi del presente capitolo, l'Adeguatezza Patrimoniale è un indicatore adottato dal Fondo di Garanzia per le PMI e ispirato a quello che venne presentato nell'Edizione 2017 dell'Osservatorio Confidi di Torino Finanza[12] col nome di paraTCR; l'ipotesi presentata era di costruzione di un indicatore che rispondesse all'esigenza informativa circa la solidità patrimoniale

Note

[12] *Artusio R., Bolognese D., Bongiovanni A. e Vescina S., 2017, I Confidi (edizione 2017): Camera di commercio industria e artigianato di Torino, Torino.*

dei confidi operando per analogia con la costruzione del TCR ma utilizzando variabili elementari alternative ma funzionalmente affini rispetto a quelle del TCR che fossero facilmente disponibili e significative ancorché approssimate. La proposta di Torino Finanza indicava come variabili elementari alternative un valore di quantificazione delle risorse a disposizione per la copertura dei rischi alternativa ai Fondi Propri a numeratore e un valore per la quantificazione dei rischi cui il confidi deve far fronte alternativa al RWA a denominatore.

Nella definizione dell'indicatore il Fondo di Garanzia per le PMI ha optato rispettivamente per il Patrimonio Netto a numeratore e le Garanzie in essere nette[13] a denominatore, valori con obbligo di reportistica nel bilancio dei confidi e quindi sempre disponibili. Per i confidi minori il Fondo di Garanzia per le PMI specifica, inoltre, che il Patrimonio Netto deve essere integrato con la voce 85 dello Stato Patrimoniale Passivo "Fondi finalizzati all'attività di garanzia". Per la redazione del presente Rapporto gli autori hanno deciso di usare come valore a numeratore il Patrimonio 4b che corrisponde al Patrimonio netto integrato non solo con la voce 85 dello Stato Patrimoniale Passivo (come prescritto dal Fondo di Garanzia per le PMI) ma anche con le voci di Stato Patrimoniale Passivo 80 "Fondi per rischi e oneri" e 90 "Fondi per rischi finanziari generali".

Sebbene i confidi minori siano sottoposti a preciso obbligo di reportistica in relazione a queste due grandezze, gli autori hanno riscontrato non pochi casi di insufficiente data quality all'interno della Tabella A.04 "Valore delle garanzie (reali e personali) rilasciate: rango di rischio assunto" e della Tabella A.05 "Garanzie (reali e personali) rilasciate: importo delle controgaranzie". I dati ricavati da queste due tabelle sono necessari per quantificare le Garanzie in essere nette e di

Note

[13] *Le Garanzie in essere nette sono intese come Garanzie in essere lorde al netto di Riassicurazioni e Accantonamenti.*

Per il calcolo dell'indicatore Adeguatezza patrimoniale il campione è stato ridotto da 32 a 18 confidi a causa di un livello di data quality insufficiente per 14 soggetti

conseguenza non è stato possibile calcolare il valore di Adeguatezza patrimoniale per 14 dei 32 confidi del campione (44%).

I casi di insufficiente data quality sono i seguenti:

a. Incoerenza interna alla Tabella A.05: il valore delle controgaranzie ricevute – ossia la sommatoria delle colonne "Controgaranzie a fronte di garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita", "Controgaranzie a fronte di Garanzie rilasciate a con assunzione di rischio di tipo mezzanine" e "Controgaranzie a fronte di garanzie rilasciate pro quota" – è uguale alla colonna "Valore Lordo" che esprime appunto il valore lordo delle garanzie controgarantite emesse.

   Le controgaranzie ricevute a fronte di garanzie emesse (sommatoria delle tre citate colonne) non possono infatti presentare un importo uguale al valore lordo delle garanzie emesse, ma necessariamente inferiore. Se l'importo è uguale c'è sicuramente un errore di compilazione che però potrebbe essere di due tipi con due implicazioni differenti:

   i. La classificazione nelle tre tipologie richieste dalla tabella è stata operata correttamente (controgaranzie ricevute) ma nella colonna Valore Lordo è stato indicato il valore lordo delle controgaranzie (sommatoria delle tre colonne di dettaglio) e non il valore lordo delle garanzie su cui sono state ricevute le controgaranzie di cui alle tre colonne citate come richiesto dalla normativa. In questo

caso i dati sono comunque considerabili affidabili ed è quindi possibile calcolare l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale. Per accertarsi di essere in questa situazione – e quindi che sia possibile calcolare l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale anche in caso di incoerenza interna alla Tabella A.05 – bisogna verificare che siano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- Il Valore lordo garanzie controgarantite emesse di cui alla tabella A.05 deve essere differente dal Valore lordo garanzie controgarantite emesse di cui alla tabella A.04
- Il Valore lordo garanzie controgarantite emesse di cui alla tabella A.04 deve essere uguale al Valore lordo finale garanzie controgarantite emesse di cui alla tabella A.10 (calcolato come sommatoria delle colonne "Valore Lordo finale garanzie a prima richiesta controgarantite" e "Valore Lordo finale altre garanzie controgarantite")

ii. La classificazione nelle tre tipologie richieste dalla tabella è stata operata non per le controgaranzie ricevute ma per le garanzie emesse sulle quali sono state ricevute le controgaranzie. In questo caso i dati sono inaffidabili e l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale non può essere calcolato.

Sulla base di quanto appena esposto non è stato possibile calcolare l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale per inaffidabilità dei dati riconducibile alla fattispecie "Incoerenza interna alla Tabella A.05" per 9 dei 14 casi all'interno del campione[14].

b. Non completezza della Tabella A.04: la colonna Accantonamenti su Altre garanzie è mancante. In questo caso il confidi potrebbe non

Note

[14] *Si tratta di: i) Fidicomet, ii) CoopArt Lombardia, iii) Fidicomtur, iv) Folgaco, v) Garfidi Case, vi) Garfidi Alto Adige, vii) Confiditer, viii) Confidimprese, e ix) Multifidicofisan.*

aver indicato degli accantonamenti effettuati oppure semplicemente omesso la colonna in quanto di valore pari a zero. La casistica riguarda due dei confidi del campione[15]; si sottolinea che per uno dei due casi il calcolo dell'indicatore Adeguatezza Patrimoniale era già precluso dalla presenza della casistica sub.a).

c. Il totale Valore Lordo delle garanzie rilasciate controgarantite indicato alla tabella A.05 non coincide con quello indicato nella tabella A.04 (ad esclusione dei casi in cui il valore della tabella A.04 è uguale al Valore lordo finale garanzie controgarantite emesse di cui alla tabella A.10 calcolato come sommatoria delle colonne "Valore Lordo finale garanzie a prima richiesta controgarantite" e "Valore Lordo finale altre garanzie controgarantite" (cfr. sub.a).
   Tale casistica non riguarda nessuno dei confidi del campione.
d. Il Totale Valore Lordo delle garanzie rilasciate controgarantite indicato alla tabella A.04 non coincide con la somma dei valori "Valore Lordo finale garanzie a prima richiesta controgarantite" e "Valore Lordo finale altre garanzie controgarantite" in Tabella A.10. Anche in questo caso vi sono dubbi sull'affidabilità dei dati e l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale non può quindi essere calcolato.
   Tale casistica riguarda 7 dei 14 casi di non è stato possibile calcolare l'indicatore[16]. Si sottolinea che per tre di questi otto confidi il calcolo dell'indicatore Adeguatezza Patrimoniale era già precluso dalla presenza della casistica sub.a), mentre per i restanti quattro risulta l'unica ragione ostativa al calcolo.

Note

[15] *Si tratta di i) Confimprese e ii) Confidi Sviluppo Imprese. Per quanto riguarda il primo caso il calcolo dell'indicatore Adeguatezza Patrimoniale era già precluso dalla presenza della casistica di cui al precedente punto sub.a), per quanto riguarda invece Confidi Sviluppo Imprese tale criticità è quella che preclude il calcolo dell'indicatore.*

[16] *Si tratta di: i) CoopArt Lombardia, ii) Folgaco, iii) Confiditer, iv) Agrifidi 1 Emilia Romagna, v) Finterziario, vi) Fidit e vii) Commerfidi. I casi in cui tale parametro è decisivo per la preclusione del calcolo dell'indicatore sono i sub iv), v), vi) e vii).*

Anche quest'anno è stato fatto dagli autori un check relativo alla data quality anche per i confidi per i quali è stato possibile calcolare l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale. Così come avviene per i confidi maggiori (Tabella D.04) anche per i confidi minori le istruzioni di redazione del bilancio di Banca d'Italia non sono puntuali nell'indicazione di cosa può essere computato e cosa no all'interno della sottovoce "Altre garanzie ricevute", voce residuale che contiene le garanzie ricevute non ascrivibili a una delle tipologie di cui alle altre sotto voci (garanzie ricevute da i. Fondo garanzia per le PMI, ii. altri garanti pubblici e iii. intermediari vigilati). Tale sottovoce per i confidi minori è presente sia nella sezione "Garanzie a prima richiesta controgarantite" che nella sezione "Altre garanzie controgarantite" e può contenere due tipologie di garanzie:

1. Garanzie personali e reali ricevute dal confidi da parte dei soci delle PMI garantite.
2. Garanzie sussidiarie ricevute. I relativi importi sono indicati nelle sotto voci "Altre garanzie ricevute".

Tali tipologie di garanzie hanno un peso molto modesto in termini di mitigazione del rischio di credito e di conseguenza se presenti e se computate all'interno del calcolo dell'indicatore Adeguatezza Patrimoniale contribuiscono a sovrastimare l'adeguatezza stessa.

Nel 2023 gli autori hanno osservato come la presenza di tali garanzie nel bilancio dei confidi del campione sia notevolmente ridotta rispetto agli esercizi precedenti. Nel 2022 all'interno del sottoinsieme di confidi del campione per i quali era stato possibile calcolare il valore dell'indicatore Adeguatezza Patrimoniale si erano presentati 7 casi in cui sono sorti dei dubbi sulla natura delle garanzie di cui alle sotto voci "Altre garanzie ricevute", e per questa ragione gli autori hanno quindi ritenuto di calcolare l'indicatore utilizzando due distinte modalità di calcolo e andando così a calcolare due distinti indicatori:

1. Adeguatezza patrimoniale: i dati considerati per il calcolo sono quelli esposti dai confidi in bilancio e tengono quindi in

considerazione anche le altre garanzie ricevute di cui non si è riuscita a definire la natura. Per questo indicatore esiste quindi la possibilità di una (moderata) sopravvalutazione[17] della mitigazione del rischio per alcuni dei soggetti del campione e conseguente sopravvalutazione dell'adeguatezza patrimoniale

2. Adeguatezza patrimoniale corretta: i dati considerati per il calcolo sono quelli esposti dai confidi in bilancio al netto delle altre garanzie ricevute di cui non si è riuscita a definire la natura. Per questo indicatore esiste quindi la possibilità di una (moderata) sottovalutazione[18] della mitigazione del rischio per alcuni dei soggetti del campione e conseguente sottovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

I confidi per i quali le voci Altre garanzie ricevute sono pari a zero avranno valore dei due indicatori perfettamente coincidente.

Nel corso del 2023 i casi di disallineamento fra i valori di adeguatezza patrimoniale e adeguatezza patrimoniale corretta si sono molto ridotti: dai 7 casi significativi del 2022 si è passati a uno soltanto.

L'indicatore Adeguatezza patrimoniale è un rapporto espresso in valore percentuale che valuta la capacità del confidi di far fronte ai rischi assunti facendo leva sulla propria dotazione patrimoniale; il dato va interpretato considerando che a valori crescenti del rapporto si associa una maggiore adeguatezza patrimoniale, mentre a valori decrescenti del rapporto si associano condizioni di patrimonializzazione via via meno adeguate.

Note

[17] *L'ipotesi di sopravvalutazione della mitigazione del rischio esiste per quei confidi che presentano un valore di Altre garanzie ricevute maggiore di zero nell'eventualità che un'analisi qualitativa (non operata dagli autori nel presente Rapporto) rivelasse una scarsa capacità di mitigazione del rischio (es: garanzie personali e reali ricevute dal confidi da parte dei soci delle PMI garantite o garanzie sussidiarie ricevute).*

[18] *L'ipotesi di sottovalutazione della mitigazione del rischio esiste per quei confidi che presentano un valore di Altre garanzie ricevute maggiore di zero nell'eventualità che un'analisi qualitativa (non operata dagli autori nel presente Rapporto) rivelasse una buona capacità di mitigazione del rischio (es: garanzie ricevute da altri confidi minori).*

Data la complessità dei messaggi veicolabili dall'indicatore, per esprimere un giudizio qualitativo gli autori hanno adottato una suddivisione convenzionale in 5 Clusters di valori:

- Cluster 1: Adeguatezza patrimoniale < 6%: Livello di patrimonializzazione insufficiente
- Cluster 2: 6% ≤ Adeguatezza patrimoniale < 8%: Livello di patrimonializzazione subottimale
- Cluster 3: 8% ≤ Adeguatezza patrimoniale < 10%: Livello di patrimonializzazione consigliato in relazione ai rischi assunti
- Cluster 4: 10% ≤ Adeguatezza patrimoniale < 25%: Livello di patrimonializzazione adeguato in relazione ai rischi assunti.
- Cluster 5: Adeguatezza patrimoniale ≥ 25%: Livello di patrimonializzazione più che adeguato in relazione ai rischi assunti.

Tavola 3.22: Adeguatezza patrimoniale (Area1, %)

		ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE CORRETTA
Liguria	Confart Liguria	65,95%	65,95%
Lombardia	Ascomfidi Varese	95,94%	92,43%
	CoopArt Lombarda		
	Fidicomet		
	Fidicomtur Lombardia		
	Folgaco		
	Fondo di garanzia lecchese	40,53%	40,53%
	Sofidi	104,69%	104,69%

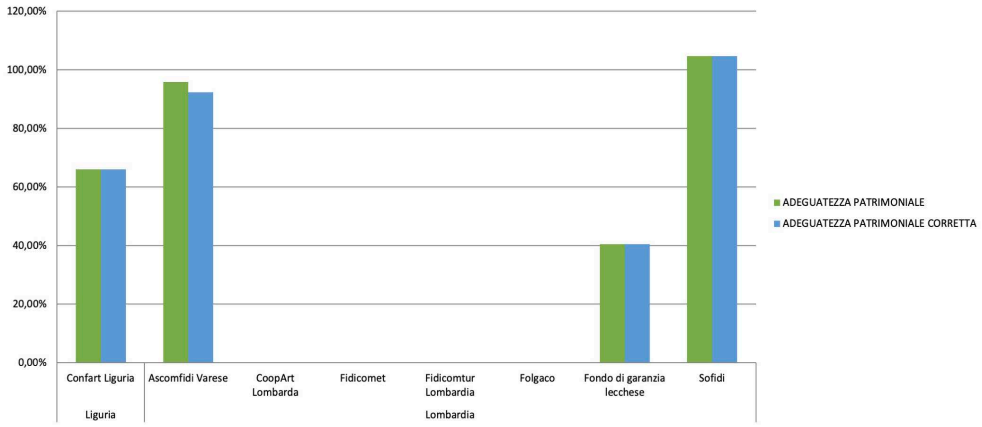


Tavola 3.23: Adeguatezza patrimoniale (Area2, %)

		ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE CORRETTA
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	55,79%	55,79%
	Garfidi Alto Adige		
	Garfidi Case		
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	90,55%	90,55%
Veneto	Confiditer		

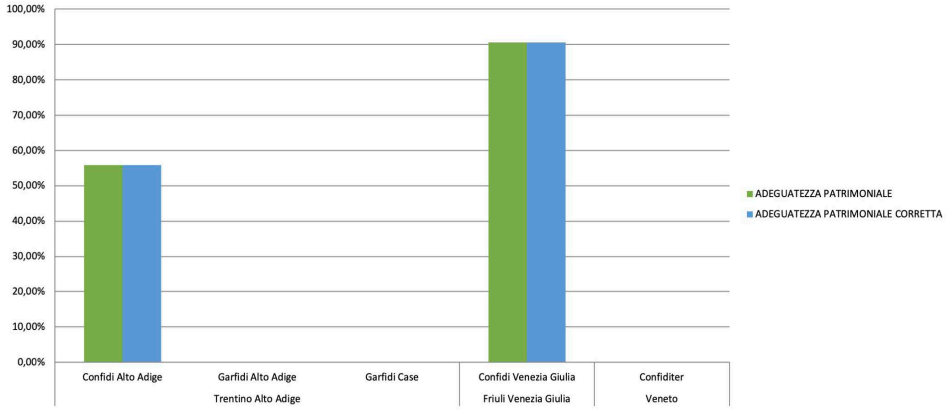


Tavola 3.24: Adeguatezza patrimoniale (Area3, %)

		ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE CORRETTA
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna		
	Confidi Parma	172,52%	172,52%
	Creditcomm	33,93%	33,20%
	Finterziario		
Lazio	Confidi Lazio	89,69%	89,69%
Marche	Fimcost	46,07%	44,98%

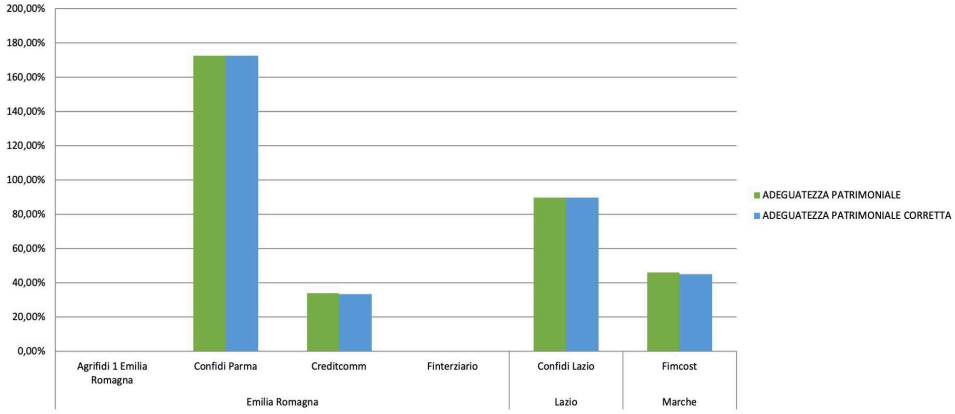


Tavola 3.25: Adeguatezza patrimoniale (Area4, %)

		ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE CORRETTA
Abruzzo	Intercredit	69,57%	69,57%
	Italconfidi	78,42%	78,42%
Basilicata	Cofidimprese		
	Confidi Sviluppo Imprese		
Puglia	Artigianfidi Puglia	125,40%	111,75%
	Confidi Confcommercio Puglia	74,24%	74,24%
	Fidit		

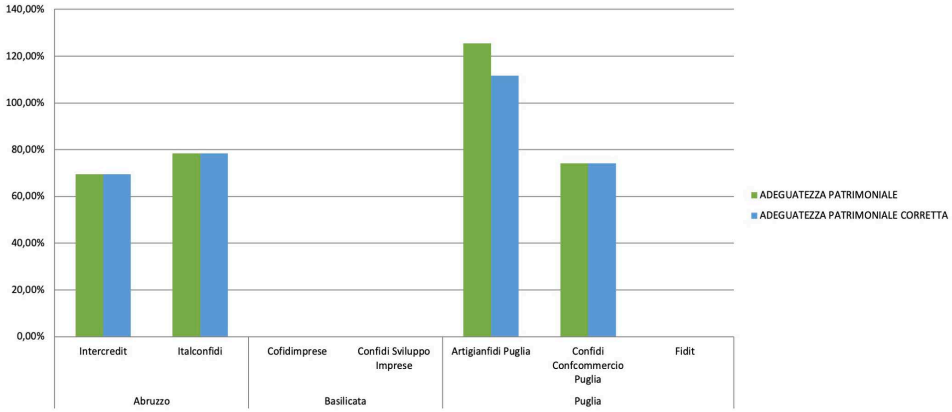
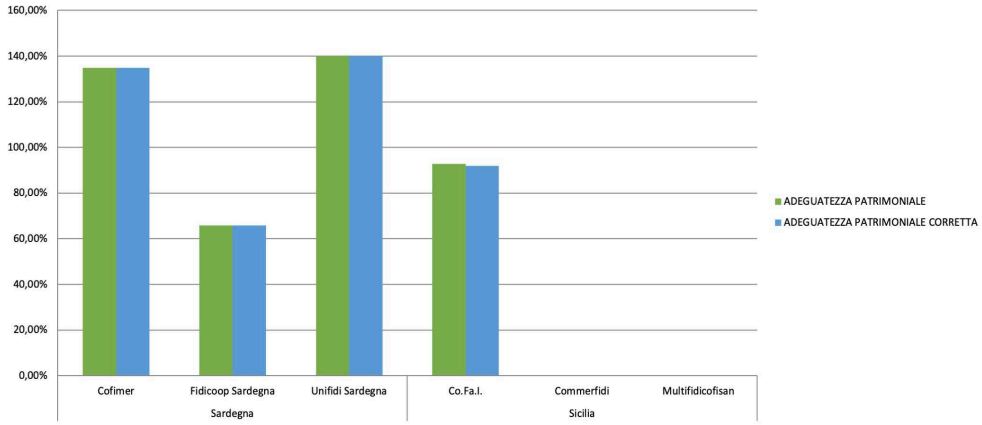


Tavola 3.26: Adeguatezza patrimoniale (Area5, %)

		ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	ADEGUATEZZA PATRIMONIALE CORRETTA
Sardegna	Cofimer	134,83%	134,83%
	Fidicoop Sardegna	65,95%	65,95%
	Unifidi Sardegna	140,01%	140,01%
Sicilia	Co.Fa.I.	92,69%	92,02%
	Commerfidi		
	Multifidicofisan		



Il livello di patrimonializzazione dei confidi del campione risulta più che adeguato per tutti i soggetti analizzati

La solidità patrimoniale risultante, valutata dall'indicatore Adeguatezza patrimoniale, presenta dati estremamente positivi: tutti i confidi del campione presentano un valore abbondantemente superiore al 25%. I 18 confidi del campione vanno quindi a popolare soltanto uno dei cinque cluster individuati dagli autori (Cluster 5); il confidi con il valore più basso è Creditcomm (Adeguatezza patrimoniale: 33,93%). Per 5 confidi su 18 (quasi un terzo del campione) il valore di adeguatezza patrimoniale supera il 100%, il che vuol dire che per questi confidi il Patrimonio 4b supera in valore l'Attivo a rischio:

- Confidi Parma: 173%
- Unifidi Sardegna: 140%
- Cofimer: 135%
- Artigianfidi Puglia: 125%
- Sofidi: 105%.

Da un'analisi di alto livello dei confidi del campione emergono due cause principali che giustificano valori così alti dell'indicatore:

1. Il confidi detiene un patrimonio molto consistente in relazione al proprio stock di garanzie
2. Il confidi fa ampio ricorso alla riassicurazione dei rischi assunti.

Calcolando il rapporto fra Patrimonio 4b e Stock di garanzie in essere il valore medio risultante è 48%: in altre parole mediamente i confidi del campione detengono una patrimonializzazione pari a circa la metà degli stock di garanzie emessi non ponderati per il rischio. È un dato molto significativo che fa supporre che a livello di sistema esista anche fra i confidi minori un'ampia disponibilità di patrimonio libero

per l'emissione di nuove garanzie sul credito che al momento giace inutilizzato negli attivi patrimoniali. Un caso che ben esemplifica questa situazione è quello di Cofimer che detiene una patrimonializzazione pari all'96% del proprio stock di garanzie emesse (in crescita rispetto all'esercizio precedente). Il confidi che presenta il rapporto più basso è invece Fimcost (10%).

Anche il ricorso alla riassicurazione dei rischi è una delle ragioni che permette ai confidi minori del campione di raggiungere valori così elevati di adeguatezza patrimoniale. Una larga maggioranza dei confidi del campione fa ricorso alla riassicurazione dei rischi in maniera giudicabile come strutturale: per 13 confidi su 18 (72% del campione ristretto) risulta riassicurato più di un quinto dello stock di garanzie emesso non ponderato per il rischio (rapporto riassicurazioni/stock > 20%). All'interno del campione il valore medio di riassicurazione degli stock è del 30%. Per alcuni confidi il tasso di riassicurazione è così elevato da essere individuabile come causa preponderante per l'eccellente risultato di adeguatezza patrimoniale: trattasi per esempio di Confidi Parma (61% di riassicurazione dello stock) e soprattutto di Fimcost che riassicura il proprio rischio lordo al 74,5%.

Per spiegare gli alti valori di adeguatezza patrimoniale sono inoltre da citare alcune ragioni afferenti più alla metodologia dell'analisi che alla struttura e operatività dei confidi oggetto dell'indagine (in ordine decrescente di impatto sul risultato stimato dagli autori):

1. L'indicatore Adeguatezza patrimoniale restituisce a parità di adeguatezza delle consistenze patrimoniali in relazione ai rischi assunti un valore più elevato rispetto all'indicatore Total Capital Ratio (TCR) utilizzato per i confidi maggiori in quanto i due elementi del rapporto sono meno accurati rispetto a quelli del TCR nel quantificare il livello di patrimonializzazione (a numeratore) e – soprattutto – i rischi assunti (a denominatore). Nelle edizioni dell'Osservatorio Confidi di Torino Finanza in cui

è stato calcolato l'indicatore Adeguatezza Patrimoniale per i confidi maggiori[19] è emerso che più dei tre quarti dei confidi maggiori risultavano avere dinamiche di TCR e Adeguatezza patrimoniale simili ma con valori di Adeguatezza patrimoniale più elevati rispetto a quelli di TCR.

2. Il campione dei confidi minori è stato selezionato anche tenendo conto del livello di patrimonializzazione degli stessi. I 32 confidi (ridotti a 18 per il presente indicatore per le ragioni sopra indicate) hanno tutti un valore di Patrimonio 4b superiore alla mediana della distribuzione.
3. Per la redazione del presente Rapporto gli autori hanno deciso di usare come valore a numeratore il Patrimonio 4b che corrisponde al Patrimonio netto integrato non solo con la voce 85 dello Stato Patrimoniale Passivo (come prescritto dal Fondo di Garanzia per le PMI) ma anche con le voci di Stato Patrimoniale Passivo 80 "Fondi per rischi e oneri" e 90 "Fondi per rischi finanziari generali". La decisione degli autori determina così una "sopravvalutazione" del valore a numeratore del rapporto rispetto a quello utilizzato dal Fondo di garanzia per le PMI.

Note

[19] *Sono le Edizioni 2020 e 2021. A partire dall'edizione 2022 del rapporto l'indicatore Adeguatezza patrimoniale è stato eliminato dal set di indicatori per la valutazione dei confidi maggiori a causa di i) difficoltà di calcolo dovute al livello di data quality (difficoltà riscontrate anche per i confidi minori nella presente Edizione) e ii) maggiore significatività e affidabilità dell'indicatore TCR per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale dei confidi maggiori.*

3.5 LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

3.5.1 Il Margine Operativo Core

IIl Margine Operativo Core definisce in valore assoluto la redditività dell'attività di prestazione di garanzia, ovvero il reddito dell'attività caratteristica dei confidi (core business). L'indicatore è stato calcolato come somma algebrica di due componenti di reddito di segno opposto:

- I ricavi operativi direttamente connessi all'attività di emissione di garanzie. Per la quantificazione di questo valore sono state utilizzate le Commissioni nette (Conto Economico voce 60) che corrispondono alla differenza fra i ricavi da emissione di garanzia e i costi di commissioni passive connesse all'emissione di garanzie (es: commissioni di controgaranzia).
- I costi operativi[20] del confidi, il cui sostenimento è necessario per poter svolgere l'attività caratteristica; nello specifico per la quantificazione di questo valore sono state utilizzate le Spese amministrative (Conto Economico voce 130), che corrispondono alla somma di Spese per il personale e Altre spese amministrative.

Nelle tavole che seguono sarà presentata la serie storica del Margine Operativo Core dei confidi minori con l'obiettivo di verificare quale sia l'andamento generale del mercato in termini di redditività del core business.

Note

[20] *Non sono comprese le perdite su garanzie prestate.*

Tavola 3.27: Margine Operativo Core (Area1, euro)

		2020	2021	2022	2023
Liguria	Confart Liguria	-199.056	-118.441	-47.293	95.618
Lombardia	Ascomfidi Varese	-412.370	-538.215	-462.849	-345.353
	CoopArt Lombarda	-215.624	-312.395	-295.660	-175.568
	Fidicomet	-862.747	-982.008	-941.230	-937.047
	Fidicomtur Lombardia	-375.459	-367.277	-352.144	-310.910
	Folgaco	-463.208	-400.650	-311.515	-247.603
	Fondo di garanzia lecchese	-232.255	-351.067	-354.537	-359.478
	Sofidi	-226.642	-302.878	-340.010	-310.797

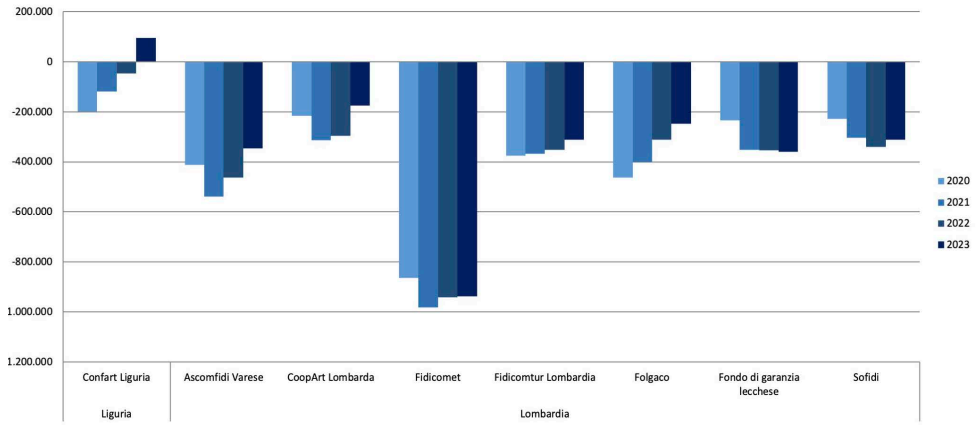


Tavola 3.28: Margine Operativo Core (Area2, euro)

		2020	2021	2022	2023
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	-94.391	-26.166	-144.505	-311.221
	Garfidi Alto Adige		-220.335	-145.493	-182.269
	Garfidi Case	-110.865	-425.926	14.171	45.996
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	-950.412	-804.723	-776.806	-800.129
Veneto	Confiditer	-855.344	-560.801	-916.122	-480.904

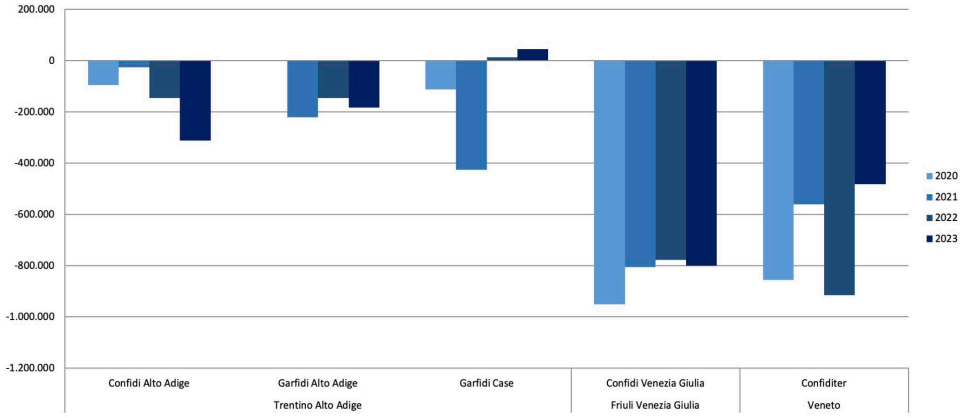


Tavola 3.29: Margine Operativo Core (Area3, euro)

		2020	2021	2022	2023
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna	151.180	38.860	-98.457	-109.597
	Confidi Parma	-202.226	-243.428	-221.435	-271.877
	Creditcomm	401.997	613.529	219.409	-14.667
	Finterziario	75.261	-122.500	1.294	-15.331
Lazio	Confidi Lazio	93.873	-59.286	-525.530	-421.246
Marche	Fimcost	-166.171	-241.375	-266.107	-264.789

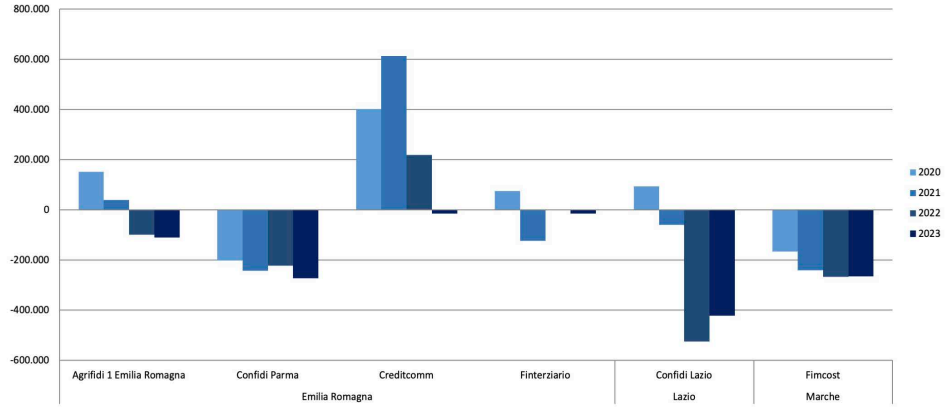


Tavola 3.30: Margine Operativo Core (Area4, euro)

		2020	2021	2022	2023
Abruzzo	Intercredit	-904.409	-1.850.258	-1.162.854	-1.030.272
	Italconfidi	-549.747	-600.786	-538.408	-458.394
Basilicata	Cofidimprese	-363.878	-399.201	-472.022	-441.206
	Confidi Sviluppo Imprese	-171.157	-168.986	-312.483	-212.579
Puglia	Artigianfidi Puglia	-327.093	-323.281	-303.118	-161.851
	Confidi Confcommercio Puglia	-44.513	-314.580	-227.229	-121.576
	Fidit	-616.312	-686.040	-612.139	-597.997

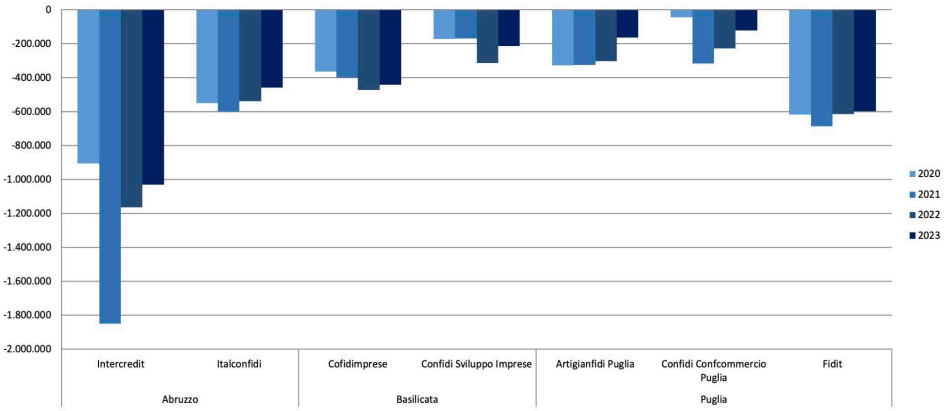
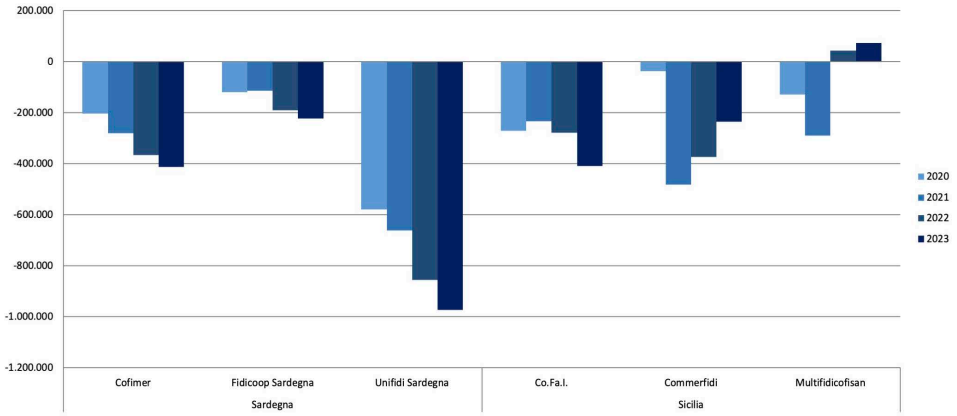


Tavola 3.31: Margine Operativo Core (Area5, euro)

		2020	2021	2022	2023
Sardegna	Cofimer	-202.609	-280.424	-366.235	-412.990
	Fidicoop Sardegna	-119.542	-113.815	-189.221	-221.199
	Unifidi Sardegna	-578.408	-660.902	-856.340	-974.126
Sicilia	Co.Fa.I.	-270.688	-232.475	-277.786	-408.482
	Commerfidi	-36.283	-482.449	-372.723	-234.059
	Multifidicofisan	-127.481	-288.303	44.254	73.946



I dati sulla redditività dell'attività di emissione di garanzia sono complessivamente negativi per i confidi del campione: soltanto 3 confidi su 32 (9% del campione) hanno prodotto un Margine Operativo Core positivo, il restante 91% del campione ha prodotto marginalità negativa.

Il margine operativo cumulato dei confidi minori del campione nel solo 2023 è -10,6 milioni di euro, risultato leggermente migliore di quello del 2022 (-11,6 milioni di euro). Nel periodo in esame solo un confidi[21] ha creato valore nell'esercizio della propria attività caratteristica, con un margine operativo core cumulato di 1,2 milioni di euro sebbene nel 2023 presenti un risultato leggermente negativo (-14 mila euro). Il restante 97% dei confidi del campione (31 confidi su 32) ha invece distrutto valore.

La perdita cumulata da tutti i confidi del campione nei quattro anni di serie storica analizzata ammonta a 43 milioni di euro. Fra i confidi del campione si registrano alcune perdite molto consistenti: 17 confidi negli anni di rilevazione hanno accumulato un margine negativo superiore a un milione di euro[22].

Nel 2023 i confidi del campione confermano la scarsa capacità di creazione di valore dall'attività caratteristica.
Nel periodo in esame (2020-2023) solo un confidi ha creato valore nell'esercizio della propria attività caratteristica.
La perdita cumulata dai confidi del campione nel periodo in esame supera i 43 milioni di euro

Note

[21] *Si tratta di Creditcomm.*

[22] *Sono (in ordine decrescente di perdita cumulata): Intercredit, Fidicomet, Confidi Venezia Giulia, Unifidi Sardegna, Confiditer, Fidit, Italconfidi, Ascomfidi Varese, Cofidimprese, Folgaco, Fidicomtur Lombardia, Fondo di garanzia lecchese, Cofimer, Co.Fa.I., Sofidi, Commerfidi, Artigianfidi Puglia.*

Circoscrivendo l'analisi al 2023 se si calcola per i confidi minori e per i confidi maggiori il rapporto[23] definito dal margine operativo dell'attività caratteristica a numeratore e il flusso di garanzie emesse a denominatore, il valore risultante è pari a 4,1% per il campione esaminato dei confidi minori e invece è pari a 1,9% per il gruppo dei confidi maggiori. Dal momento che il margine operativo non tiene conto delle perdite su garanzie emesse, ma è un mero confronto fra i costi e i ricavi core della macchina operativa si può affermare che quello qui sopra citato sia un indicatore di efficienza operativa: si può quindi dedurre che i confidi minori dispongono di macchine operative più di due volte più inefficienti di quelle dei confidi maggiori, che sono a loro volta inefficienti.

3.5.2 Il Cost Income Ratio (CIR)

Il Cost Income Ratio è un rapporto il cui obiettivo è definire l'efficienza del confidi nell'adempiere alla propria mission al netto del costo del rischio. Nel dettaglio l'indicatore è costruito come segue:

- A numeratore i principali costi operativi del confidi. Per la loro rappresentazione è stata scelta la voce di bilancio Spese Amministrative (Conto Economico voce 130), costituita dalle due sotto voci Costo del Personale e Altre spese amministrative.
- A denominatore il Margine di Intermediazione (Conto Economico voce 90):
  + Margine d'interesse (Conto Economico voce 30: Interessi attivi e proventi assimilati – Interessi passivi e oneri assimilati)
  + Commissioni nette (Conto Economico voce 60: Commissioni Attive – Commissioni Passive)

Note

[23] *Per il calcolo del rapporto è stato considerato il cumulato dei dati dei confidi minori in campione e confrontato con il cumulato dei dati dei confidi maggiori.*

+ Dividenti e proventi simili (Conto Economico voce 70)

+/- Profitti / Perdite da operazioni finanziarie (Conto Economico voce 80).

L'introduzione di un indicatore della tipologia Cost Income era stata proposta dagli autori nell'Edizione 2017 del presente Osservatorio[24]. L'indicatore descritto alle righe precedenti è una forma semplificata della proposta originale, e corrisponde a quella adottata dal Fondo di Garanzia per le PMI per la valutazione dei confidi svolta dagli autori nella presente Edizione dell'Osservatorio.

Dal momento che le componenti negative di reddito sono poste a numeratore e le componenti positive a denominatore del rapporto, il valore dell'indicatore supera il valore del 100% quando le componenti negative a numeratore sono superiori a quelle positive a denominatore; di conseguenza un valore del rapporto superiore al 100% indica distruzione di valore da parte del confidi. Quindi a valori crescenti sono associabili valutazioni qualitative via via decrescenti. Ai fini dell'attribuzione di una valutazione qualitativa sui dati risultanti dal calcolo dell'indicatore, sono stati identificati 5 cluster di valori:

- Cluster 1: CIR ≥ 110%: efficienza operativa subottimale
- Cluster 2: 100% ≤ CIR < 110%: efficienza operativa appena sufficiente
- Cluster 3: 90% ≤ CIR < 100%: efficienza operativa sufficiente
- Cluster 4: 80% < CIR < 90%: efficienza operativa adeguata
- Cluster 5: CIR ≤ 80%: efficienza operativa più che adeguata.

È da sottolineare come nella definizione dei clusters vengano valutati come sufficienti (appena sufficienti) anche valori di CIR uguali o superiori al 100% (componenti negative di reddito superiori alle componenti positive di reddito) fino al limite del 110%, a partire dal

Note

[24] *Cfr. Torino Finanza Osservatorio Confidi 2017 pag. 273 e seguenti.*

quale il giudizio si modifica in subottimale. Tale criterio di valutazione qualitativa ricalca quello adottato dal Fondo di Garanzia per le PMI, a sua volta ispirato dalla proposta di Torino Finanza del 2017. Alla base di questa decisione sta la convinzione degli autori che in questa complicata fase storica – caratterizzata da contrazione del credito alle PMI e conseguente contrazione dei volumi di garanzie erogate, alto costo della compliance per i confidi vigilati e sostanziale rigidità verso l'alto dei prezzi delle garanzie – i confidi vadano accompagnati nel percorso di ricerca di una sostenibilità economica. A nostro avviso, pertanto, il valore di riferimento per attribuire un punteggio neutrale nella assegnazione delle risorse pubbliche può anche essere maggiore del 100%.

Tavola 3.32: Cost Income Ratio (CIR) (Area1, %)

		2020	2021	2022	2023
Liguria	Confart Liguria	83,75%	59,26%	166,29%	67,53%
Lombardia	Ascomfidi Varese	114,38%	174,44%	170,14%	186,16%
	CoopArt Lombarda	159,41%	228,24%	235,14%	132,83%
	Fidicomet	97,59%	101,12%	128,47%	93,39%
	Fidicomtur Lombardia	138,71%	113,32%	301,07%	215,77%
	Folgaco	257,83%	257,95%	266,12%	191,14%
	Fondo di garanzia lecchese	125,11%	158,65%	260,34%	242,28%
	Sofidi	93,44%	79,03%	125,18%	80,30%

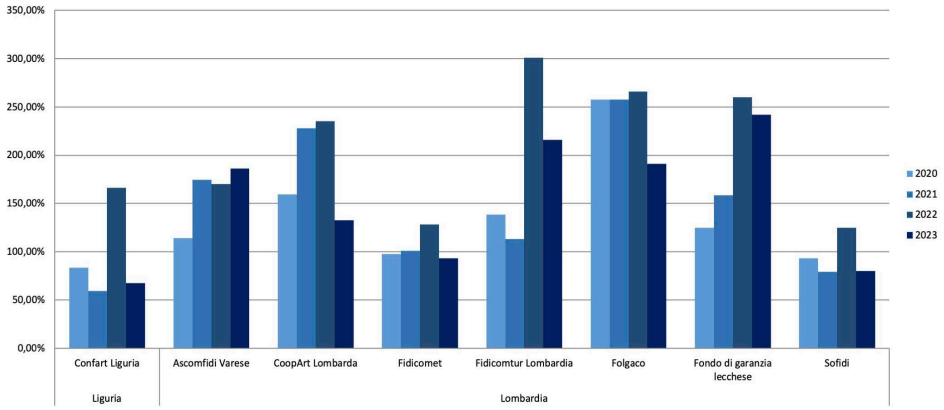


Tavola 3.33: Cost Income Ratio (CIR) (Area2, %)

		2020	2021	2022	2023
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	71,89%	64,87%	71,22%	70,07%
	Garfidi Alto Adige		100,63%	80,07%	69,30%
	Garfidi Case	71,12%	175,88%	89,88%	85,18%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	121,34%	116,73%	93,79%	92,29%
Veneto	Confiditer	295,33%	140,12%	224,48%	132,70%

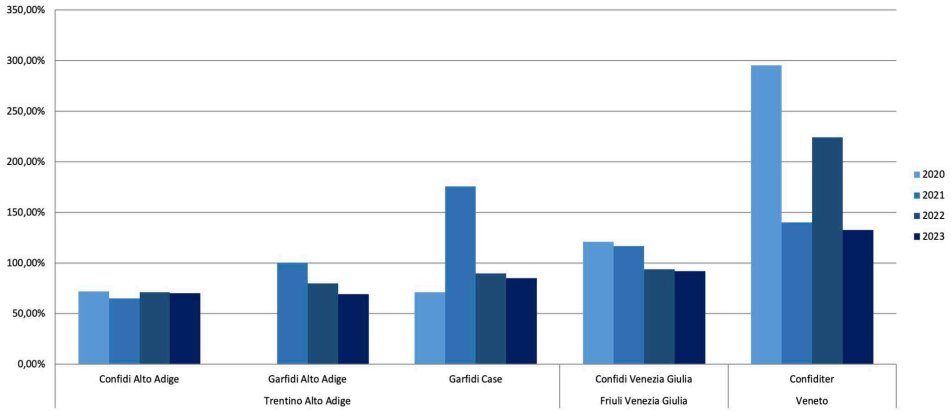


Tavola 3.34: Cost Income Ratio (CIR) (Area3, %)

		2020	2021	2022	2023
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna	74,48%	84,00%	99,14%	93,31%
	Confidi Parma	195,18%	204,56%	173,23%	492,29%
	Creditcomm	56,94%	45,45%	81,35%	87,74%
	Finterziario	71,81%	127,83%	75,36%	63,05%
Lazio	Confidi Lazio	84,41%	93,95%	247,25%	326,33%
Marche	Fimcost	124,59%	138,86%	428,00%	314,42%

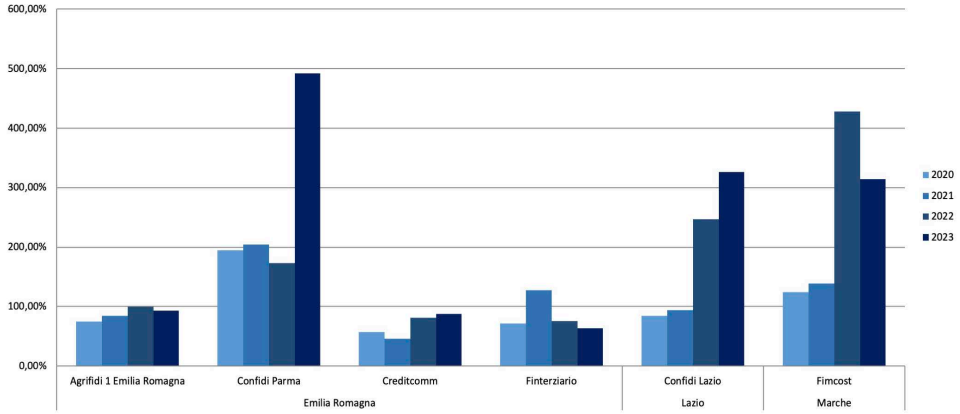


Tavola 3.35: Cost Income Ratio (CIR) (Area4, %)

		2020	2021	2022	2023
Abruzzo	Intercredit	160,49%	205,72%	342,47%	221,51%
	Italconfidi	144,06%	148,36%	229,22%	170,15%
Basilicata	Cofidimprese	291,51%	418,57%	467,12%	808,69%
	Confidi Sviluppo Imprese	119,91%	124,68%	157,86%	108,02%
Puglia	Artigianfidi Puglia	158,63%	159,21%	141,87%	92,53%
	Confidi Confcommercio Puglia	90,42%	144,95%	116,41%	78,57%
	Fidit	186,54%	572,26%	304,66%	265,85%

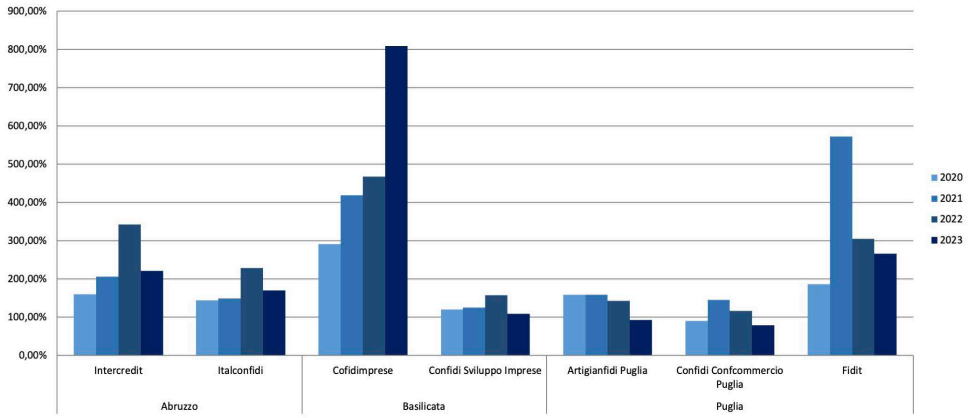
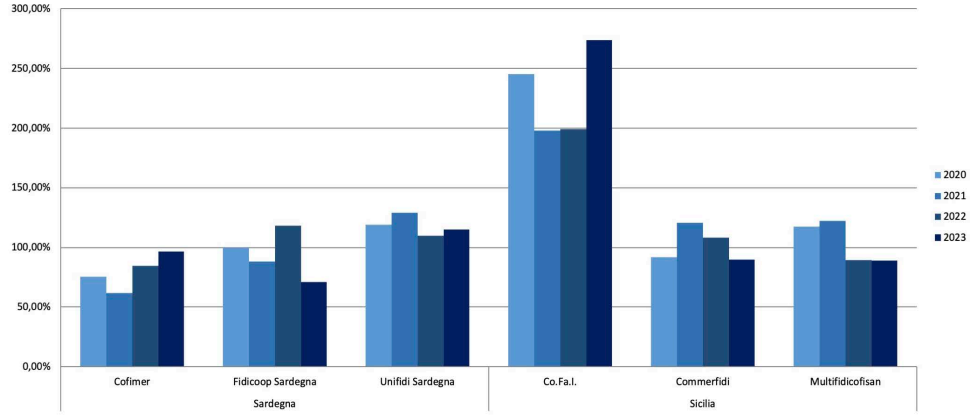


Tavola 3.36: Cost Income Ratio (CIR) (Area5, %)

		2020	2021	2022	2023
Sardegna	Cofimer	75,48%	61,58%	84,57%	96,59%
	Fidicoop Sardegna	99,70%	88,16%	118,33%	70,94%
	Unifidi Sardegna	118,97%	128,90%	109,72%	115,21%
Sicilia	Co.Fa.I.	245,13%	198,04%	199,18%	273,56%
	Commerfidi	91,66%	120,62%	108,25%	89,63%
	Multifidicofisan	117,37%	122,24%	89,48%	88,95%



Anche nel 2023 la distribuzione dei valori di CIR mette in luce una situazione in miglioramento rispetto al 2022 ma comunque negativa: solo un terzo dei 32 confidi del campione (11 confidi, 35% del campione) presenta valori di CIR almeno adeguati (nel dettaglio 5 confidi sono posizionati in Cluster 4 – valori adeguati e 6 confidi in Cluster 5 – valori più che adeguati). Si tratta di:

1. Finterziario
2. Confart Liguria
3. Garfidi Alto Adige
4. Confidi Alto Adige
5. Fidicoop Sardegna
6. Confidi Confcommercio Puglia
7. Sofidi
8. Garfidi Case
9. Creditcomm
10. Multifidicofisan
11. Commerfidi.

I restanti due terzi circa del campione (21 su 32 confidi, 65% del totale) presentano invece valori di efficienza operativa subottimali, appena sufficienti o sufficienti, con forte predominanza di posizionamento in Cluster 1 – valori subottimali di efficienza operativa (15 confidi, 47% del totale campione).

Analizzando la serie storica si può notare che soltanto 2 confidi su 32 (6% del campione) hanno fatto registrare valori almeno adeguati in tutti i tre

L'analisi dell'efficienza operativa dei confidi del campione – misurata dall'indicatore CIR – conferma i risultati non positivi della serie storica ma evidenzia un miglioramento nel 2023: solo un terzo dei confidi riesce ad avere un valore per il rapporto cost/income almeno adeguato

anni della rilevazione[25]. Sono invece 15 confidi (47% del campione) i confidi che in tutti i tre anni della rilevazione hanno fatto registrare valori di CIR Appena sufficienti o Subottimali[26].

3.5.3 Il Core Cost Income Ratio (Core CIR)

Nei due paragrafi precedenti dedicati all'analisi della redditività dei confidi sono state valutate rispettivamente:

1. La capacità del confidi di creare valore dal core business – ossia l'emissione di garanzie sul credito – quantificata dall'indicatore Margine Operativo
2. L'efficienza operativa – intesa come capacità del confidi di mantenere un rapporto equilibrato fra costi operativi e risultato della gestione operativa – quantificata dal Cost Income Ratio (CIR).

Per completare l'analisi della redditività andremo ora a quantificare l'efficienza operativa del core business del confidi, ossia la capacità del confidi di mantenere un rapporto equilibrato fra i costi operativi e la generazione di reddito direttamente attribuibile all'attività di emissione di garanzia. Per operare questa quantificazione ci serviremo di un rapporto costi/ricavi del tutto simile al Cost Income Ratio di cui al paragrafo precedente, ma limitandone il perimetro alla sola gestione dell'operatività core. L'indicatore utilizzato è il Core Cost Income Ratio (Core CIR) ed è definito dal seguente rapporto:

- A numeratore i principali costi operativi del confidi. Per la loro rappresentazione è stata scelta la voce di bilancio Spese Amministrative (Conto Economico voce 130), costituita dalle due sotto-voci Costo per il personale e Altre spese amministrative.

Note

[25] *Si tratta di: Creditcomm e Confidi Alto Adige.*

[26] *Si tratta di: Confidi Sviluppo Imprese, Unifidi Sardegna, Confiditer, CoopArt Lombarda, Italconfidi, Ascomfidi Varese, Folgaco, Fidicomtur Lombardia, Intercredit, Fondo di garanzia lecchese, Fidit, Co.Fa.I., Fimcost, Confidi Parma, Confidimprese.*

- A denominatore le Commissioni nette (Conto Economico voce 60) il cui valore è determinato dalla differenza fra Commissioni Attive e Commissioni Passive.

Le variabili elementari dell'indicatore sono quindi le stesse dell'indicatore Margine operativo core, ma vengono messe in rapporto fra loro secondo la logica Cost/Income per ottenere un indicatore percentuale dell'efficienza operativa perimetrata alla sola attività di emissione di garanzia confrontabile con il Cost Income Ratio di più ampio perimetro.

Per una maggiore confrontabilità anche per il CoreCIR sono stati adottati gli stessi 5 clusters di valori già utilizzati per il CIR ai fini dell'attribuzione di una valutazione qualitativa sui dati risultanti dal calcolo dell'indicatore:

- Cluster 1: CoreCIR ≥ 110%: efficienza operativa subottimale
- Cluster 2: 100% ≤ CoreCIR < 110%: efficienza operativa appena sufficiente
- Cluster 3: 90% ≤ CoreCIR < 100%: efficienza operativa sufficiente
- Cluster 4: 80% < CoreCIR < 90%: efficienza operativa adeguata
- Cluster 5: CoreCIR ≤ 80%: efficienza operativa più che adeguata.

Tavola 3.37: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area1, %)

		2020	2021	2022	2023
Liguria	Confart Liguria	145,44%	131,99%	107,61%	88,80%
Lombardia	Ascomfidi Varese	274,03%	455,94%	332,58%	282,30%
	CoopArt Lombarda	184,56%	261,27%	272,34%	157,73%
	Fidicomet	941,21%	1433,78%	940,11%	812,88%
	Fidicomtur Lombardia	251,07%	261,94%	257,80%	237,47%
	Folgaco	426,45%	490,95%	438,09%	312,55%
	Fondo di garanzia lecchese	203,10%	292,40%	318,06%	314,47%
	Sofidi	161,40%	195,39%	224,36%	220,84%

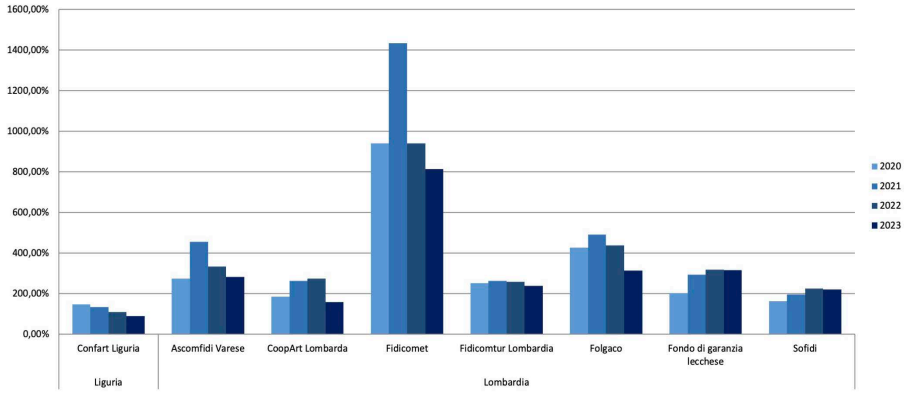


Tavola 3.38: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area2, %)

		2020	2021	2022	2023
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	108,98%	102,75%	116,82%	136,26%
	Garfidi Alto Adige		169,35%	115,34%	121,31%
	Garfidi Case	111,31%	203,33%	96,72%	86,48%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	228,61%	197,82%	194,31%	208,61%
Veneto	Confiditer	758,64%	278,83%	334,14%	184,32%

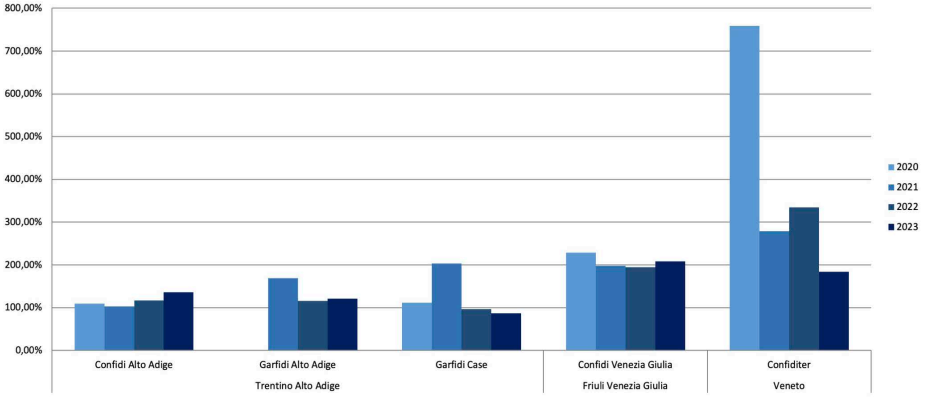


Tavola 3.39: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area3, %)

		2020	2021	2022	2023
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna	81,29%	94,30%	117,66%	119,11%
	Confidi Parma	237,93%	275,53%	294,71%	462,80%
	Creditcomm	59,96%	48,36%	72,34%	103,32%
	Finterziario	82,24%	167,97%	99,58%	105,61%
Lazio	Confidi Lazio	86,49%	109,83%	257,20%	349,86%
Marche	Fimcost	218,69%	347,78%	427,44%	679,46%

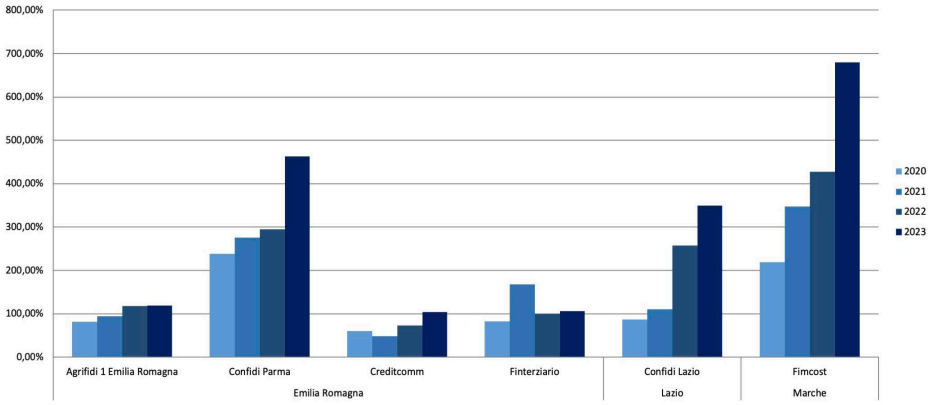


Tavola 3.40: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area4, %)

		2020	2021	2022	2023
Abruzzo	Intercredit	174,13%	1821,96%	309,64%	271,51%
	Italconfidi	342,98%	429,89%	327,82%	215,28%
Basilicata	Cofidimprese	286,28%	417,77%	580,15%	825,52%
	Confidi Sviluppo Imprese	127,42%	132,36%	178,15%	154,97%
Puglia	Artigianfidi Puglia	201,15%	208,28%	189,53%	127,51%
	Confidi Confcommercio Puglia	106,88%	187,83%	152,15%	122,07%
	Fidit	281,70%	390,27%	447,93%	376,04%

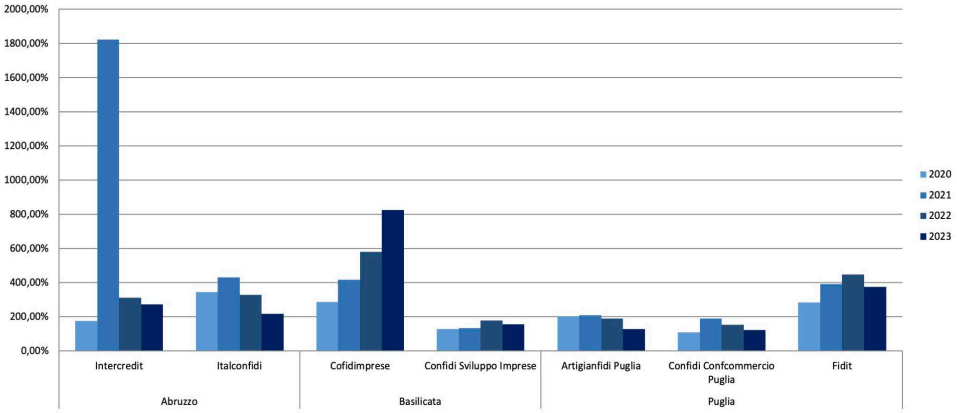
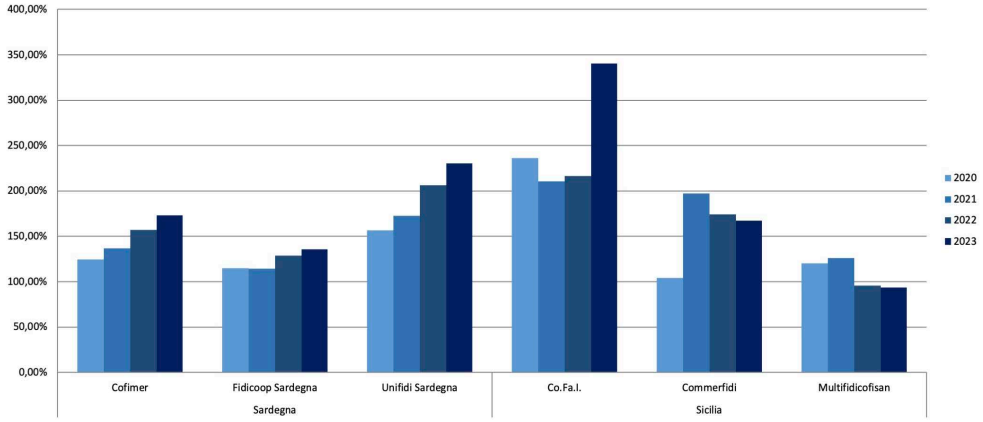


Tavola 3.41: Core Cost Income Ratio (CoreCIR) (Area5, %)

		2020	2021	2022	2023
Sardegna	Cofimer	124,59%	137,09%	157,00%	173,13%
	Fidicoop Sardegna	115,00%	114,42%	128,80%	135,92%
	Unifidi Sardegna	156,82%	172,79%	206,08%	230,28%
Sicilia	Co.Fa.I.	236,36%	210,46%	216,32%	340,11%
	Commerfidi	104,02%	197,45%	174,02%	167,52%
	Multifidicofisan	120,06%	126,29%	95,65%	93,61%



I dati di efficienza operativa relativa al solo core business dei confidi minori del campione d'analisi confermano il quadro negativo fotografato nelle precedenti edizioni del presente Osservatorio: la situazione complessiva risulta essere molto negativa. Nel 2023 soltanto due confidi fanno registrare valori di efficienza operativa dell'attività caratteristica almeno adeguati; si tratta di Garfidi Case (CoreCIR: 86%, Cluster 4) e Confart Liguria (CosreCIR: 89%, Cluster 4).

Troviamo un confidi posizionato in Cluster 3[27] - valori di efficienza operativa sufficienti – e due confidi posizionati in Cluster 2 – valori di efficienza operativa appena sufficienti. Tutti gli altri confidi sono posizionati in Cluster 1 – valori di efficienza operativa subottimali: 27 confidi su 32, pari al'84% del campione.

Molti dei confidi posizionati in Cluster 1 – valori di efficienza operativa core subottimali – fanno inoltre registrare valori dell'indicatore estremamente negativi: il 50% dei confidi del campione (16 su 32) fa registrare valori di CoreCIR pari o superiori al 200% (costi operativi almeno doppi rispetto ai ricavi dell'attività caratteristica):

1. Cofidimprese: 825%
2. Fidicomet: 813%
3. Fimcost: 679%
4. Confidi Parma: 463%
5. Fidit: 376%
6. Confidi Lazio: 350%
7. Co.Fa.I.: 340%

Nel 2023 soltanto due confidi del campione fanno registrare valori di efficienza operativa dell'attività caratteristica almeno adeguati. Sono invece 27 su 32 i confidi con valori di efficienza subottimali (84% del campione)

Note

[27] *Si tratta di Multifidicofisan.*

8. Fondo di garanzia lecchese: 314%
9. Folgaco: 313%
10. Ascomfidi Varese: 282%
11. Intercredit: 272%
12. Fidicomtur Lombardia: 237%
13. Unifidi Sardegna: 230%
14. Sofidi: 221%
15. Italconfidi: 215%
16. Confidi Venezia Giulia: 209%

Osservando la serie storica si osserva che sono tre quarti del campione (24 confidi su 32, 75% del campione) i confidi che hanno fatto registrare valori di CoreCIR Appena sufficienti o subottimali in tutti i tre anni della rilevazione[28].

Nelle tavole successive verrà presentato per ciascuno dei confidi del campione un confronto fra il valore di CIR e il valore di CoreCIR per verificare il delta fra i due valori e provare a ipotizzarne le ragioni.

Note

[28] *Si tratta di: Confidimprese, Fidicomet, Fimcost, Confidi Parma, Fidit, Co.Fa.I., Fondo di garanzia lecchese, Folgaco, Ascomfidi Varese, Intercredit, Fidicomtur Lombardia, Unifidi Sardegna, Sofidi, Italconfidi, Confidi Venezia Giulia, Confiditer, Cofimer, Commerfidi, CoopArt Lombardia, Confidi Sviluppo Imprese, Confidi Alto Adige, Fidicoop Sardegna, Artigianfidi Puglia, Confidi Confcommercio Puglia.*

Tavola 3.42: CIR e Core CIR (Area1, %)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Liguria	Confart Liguria	67,53%	88,80%
Lombardia	Ascomfidi Varese	186,16%	282,30%
	CoopArt Lombarda	132,83%	157,73%
	Fidicomet	93,39%	812,88%
	Fidicomtur Lombardia	215,77%	237,47%
	Folgaco	191,14%	312,55%
	Fondo di garanzia lecchese	242,28%	314,47%
	Sofidi	80,30%	220,84%

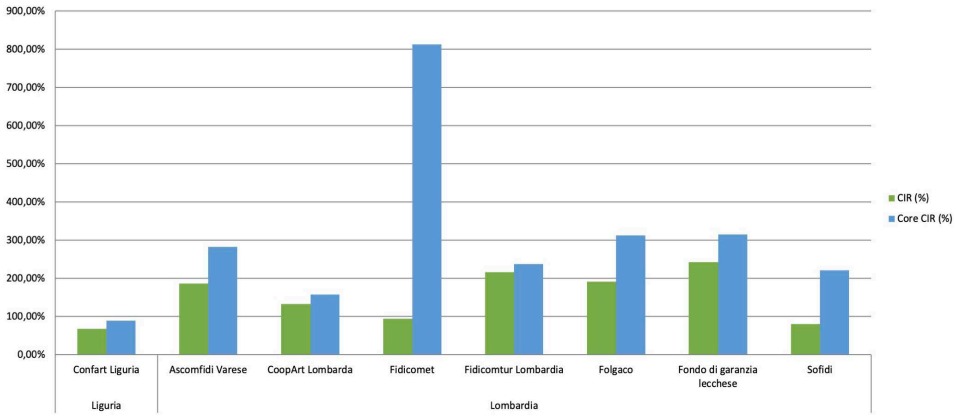


Tavola 3.43: CIR e Core CIR (Area2, %)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Trentino Alto Adige	Confidi Alto Adige	70,07%	136,26%
	Garfidi Alto Adige	69,30%	121,31%
	Garfidi Case	85,18%	86,48%
Friuli Venezia Giulia	Confidi Venezia Giulia	92,29%	208,61%
Veneto	Confiditer	132,70%	184,32%

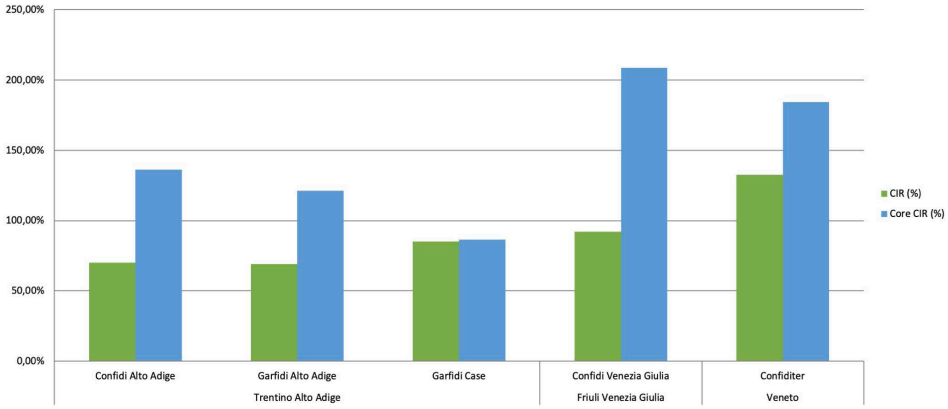


Tavola 3.44: CIR e Core CIR (Area3, %)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Emilia Romagna	Agrifidi 1 Emilia Romagna	93,31%	119,11%
	Confidi Parma	492,29%	462,80%
	Creditcomm	87,74%	103,32%
	Finterziario	63,05%	105,61%
Lazio	Confidi Lazio	326,33%	349,86%
Marche	Fimcost	314,42%	679,46%

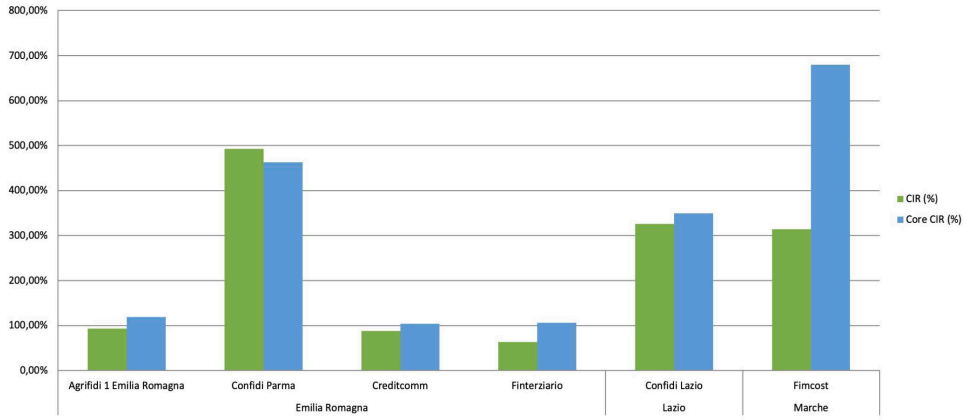


Tavola 3.45: CIR e Core CIR (Area4, %)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Abruzzo	Intercredit	221,51%	271,51%
	Italconfidi	170,15%	215,28%
Basilicata	Cofidimprese	808,69%	825,52%
	Confidi Sviluppo Imprese	108,02%	154,97%
Puglia	Artigianfidi Puglia	92,53%	127,51%
	Confidi Confcommercio Puglia	78,57%	122,07%
	Fidit	265,85%	376,04%

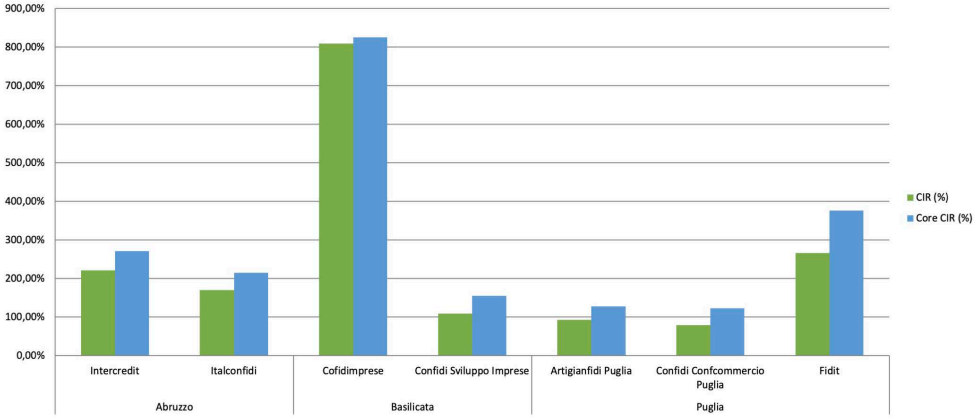
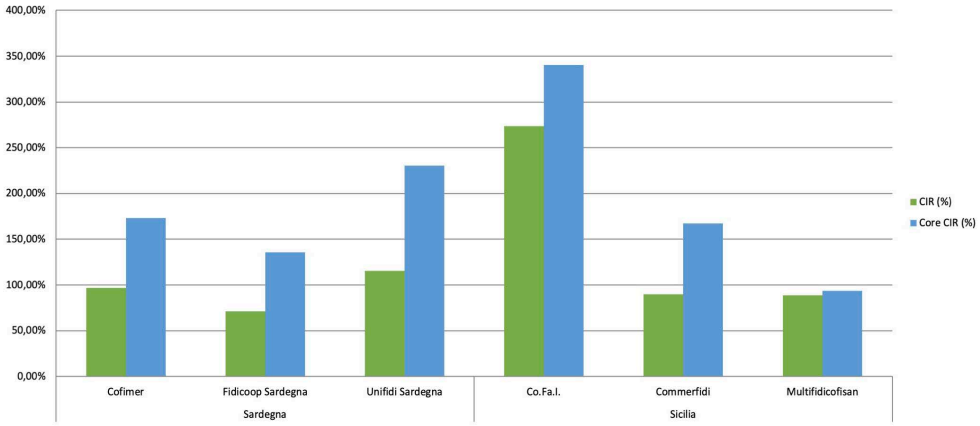


Tavola 3.46: CIR e Core CIR (Area5, %)

		CIR (%)	Core CIR (%)
Sardegna	Cofimer	96,59%	173,13%
	Fidicoop Sardegna	70,94%	135,92%
	Unifidi Sardegna	115,21%	230,28%
Sicilia	Co.Fa.I.	273,56%	340,11%
	Commerfidi	89,63%	167,52%
	Multifidicofisan	88,95%	93,61%



L'esame dei delta fra CIR e CoreCIR permette di capire per ciascun confidi quanto l'attività non core contribuisca alla sostenibilità economica del confidi: più la differenza fra i due CIR è consistente e più il confidi affida la sua sostenibilità all'operatività non core.

Nel caso dei confidi minori non sono ammesse attività diverse dall'emissione di garanzia sul credito, quindi l'unica differenza fra CoreCIR e CIR è data dal risultato dell'attività di investimento. Per questa ragione ci si aspetterebbe un valore medio di delta fra CIR e CoreCIR piuttosto contenuto, e invece il delta medio del campione di confidi minori analizzato è pari a 88 p.p.[29] (valore massimo 719 p.p.;

Note

[29] *La media non tiene conto del valore relativo a Confidi Parma cha ha fatto registrare un delta negativo dovuto a una perdita da attività di investimento.*

valore minimo: 1 p.p.), in aumento rispetto al 2022 (75 p.p.); sono inoltre 7 i confidi minori che presentano un delta superiore ai 100 p.p.:

1. Fidicomet: 719 p.p.
2. Fimcost: 365 p.p.
3. Sofidi: 141 p.p.
4. Folgaco: 121 p.p.
5. Confidi Venezia Giulia: 116 p.p.
6. Unifidi Sardegna: 115 p.p.
7. Fidit: 110 p.p.

Considerando che il valore di delta fra CIR e CoreCIR è determinato unicamente dal risultato dell'attività di investimento (voce 30 CE Margine di interesse + voce 70 CE Dividendi e altri proventi +/- voce 80 CE Profitti (Perdite) da operazioni finanziarie) è da interpretarsi come molto elevato. Per alcuni confidi minori – che dispongono di ampi patrimoni – il risultato dell'attività di investimento risulta essere il revenue stream di gran lunga più consistente della propria gestione.

Prendendo come esempio Fidicomet, il confidi che presenta il delta maggiore fra CIR e CoreCIR (CIR: 93%, sufficiente; CoreCIR: 813%, subottimale; delta: 719 p.p.) si osserva infatti che il confidi dispone di un Patrimonio 4b molto consistente (23,9 milioni di euro) addirittura più che doppio rispetto allo stock di garanzie in essere (11,3 milioni di euro) e flussi piuttosto modesti sebben in aumento rispetto al 2022 (circa due milioni di euro nel 2023). Nel 2023 Fidicomet ha realizzato 113 mila euro di commissioni nette e 1,1 milioni di euro di margine di intermediazione; la differenza è data dall'attività di investimento con 517 mila euro di margine d'interesse (in aumento rispetto al 2022: 435 mila euro), 118 mila euro di dividendi incassati (in diminuzione rispetto al 2022: 130 mila euro) e 378 mila euro di profitti da operazioni finanziarie (in aumento rispetto al 2022: 142 mila euro).

Il peso medio del risultato dell'attività di investimento sul totale margine di intermediazione per i confidi minori nel 2023 è del 32%[30] e all'interno del campione sono presenti 4 confidi che presentano un valore superiore al 50% (per i quali quindi l'attività di investimento rappresenta la principale fonte di reddito); si tratta di:

1. Fidicomet: 89% (CIR: 93%, sufficiente; CoreCIR: 813% subottimale)
2. Sofidi: 64% (CIR: 80%, adeguato; CoreCIR: 221% subottimale)
3. Confidi Venezia Giulia: 56% (CIR: 92%, sufficiente; CoreCIR: 209% subottimale)
4. Fimcost: 54% (CIR: 314%, subottimale; CoreCIR: 679% subottimale).

Il peso medio dell'attività di investimento sul margine di intermediazione è del 32%. Per 4 confidi del campione il valore supera il 50%, rendendo quindi l'attività di investimento la principale fonte di reddito

Note

[30] *La media non tiene conto del valore relativo a Confidi Parma cha ha fatto registrare un delta negativo dovuto a una perdita da attività di investimento.*

I confidi tra nuova finanza e sostenibilità

(a cura di Gianmarco Paglietti)

Anche quest'anno i confidi maggiori sono stati invitati a partecipare a un focus dedicato a due temi che hanno ormai assunto un ruolo importante nella relazione annuale di Torino Finanza. Il primo è dedicato alle attività complementari all'erogazione di garanzie che, poco per volta, hanno visto crescere la propria importanza diventando, in alcuni casi, fondamentali nel business dei confidi vigilati da Banca d'Italia. Come previsto dalla normativa, i confidi "maggiori" possono concedere altre forme di finanziamento e garantire l'emissione di strumenti di debito da parte delle PMI socie purché la maggioranza dell'attivo continui a essere costituito dalle entrate "tipiche". Immaginata come residuale, questa attività, complice la progressiva erosione dei ricavi legati alle commissioni di garanzia, è diventata in gran parte dei casi fondamentale per rimanere competitivi sul mercato e per continuare a garantire la sostenibilità economico-finanziaria dei confidi.

Proprio la sostenibilità – ma intesa, questa volta, in ottica ESG – rappresenta il secondo grande tema del focus della nostra ricerca. Abbiamo avuto modo di evidenziare, anche nelle scorse edizioni, che una delle priorità che le Autorità di vigilanza si sono date – e hanno dato ai propri vigilati – è quella di contribuire ad accrescere la consapevolezza degli imprenditori della centralità che il tema ESG è destinato ad acquisire nelle istruttorie per la concessione dei finanziamenti e, più in generale, nell'accesso ai mercati dei capitali. Consapevolezza che passa, inevitabilmente, anche attraverso un'azione capillare di "disseminazione culturale" da parte degli intermediari finanziari – in primis banche e confidi - chiamati a svolgere, quindi, anche una funzione di educazione finanziaria e di affiancamento in questa lunga fase di transizione.

4.1 IL PANEL

Al focus hanno partecipato 24 confidi maggiori, a cui va come sempre il ringraziamento per la disponibilità dimostrata, che hanno risposto a un breve questionario attraverso il quale si sono raccolte alcune informazioni per meglio comprendere il ruolo che essi stanno giocando in questi due ambiti. Parliamo di "ruolo" perché lungo la "filiera" della finanza alternativa (o complementare) al credito, i confidi possono ricoprire più funzioni, dalla cosiddetta "origination" fino al collocamento, ad esempio, di titoli di debito emessi dalle imprese. Il panel della ricerca, pur non rappresentando tutto l'"universo" dei confidi maggiori, ci offre comunque uno spaccato ampio e significativo del sistema, che permette di intercettarne le dinamiche e di comprendere le linee di sviluppo che si vanno delineando sui diversi fronti aperti.

Dei 24 confidi partecipanti al panel, 14 hanno la propria sede legale al Nord, 5 al Centro e 5 al Sud. Si tratta di un dato del tutto indicativo, tenendo conto del fatto che l'area di riferimento e di operatività dei confidi si è andata progressivamente ampliando: se è vero che 12 confidi concentrano la propria attività entro i confini regionali – fenomeno che sembra caratterizzare soprattutto il Nord-Est - è altrettanto vero che gli altri 12 confidi hanno ampliato il proprio mercato di riferimento su scala interregionale o nazionale, anche in virtù di accordi con realtà locali anche distanti dalle proprie sedi operative che fungono da "teste di ponte" per intercettare fabbisogni di servizi e di finanza in aree del mercato tendenzialmente meno presidiate.

4.2 IL CREDITO DIRETTO

Ben 22 dei 24 confidi intervistati affermano di concedere credito diretto alle imprese, per uno stock complessivo di finanziamenti di oltre 483 milioni di euro alla fine del 2024. Oltre 180 milioni di euro sono stati erogati nel corso dell'anno. Sono oltre 19.700 le imprese che

hanno beneficiato dei finanziamenti diretti dei confidi, di cui circa 4.000 per nuovi finanziamenti nel solo 2024.

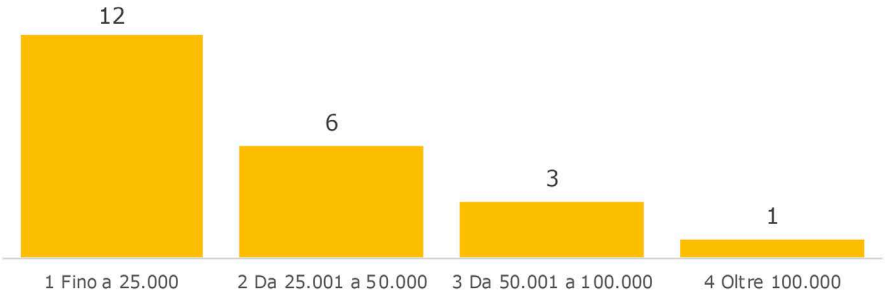
Ma quali sono le aziende che si rivolgono ai confidi per ottenere finanziamenti? Sono le aziende di piccole e piccolissime dimensioni, professionisti, artigiani, ovvero quelle categorie che risentono in maniera diretta e più marcata della progressiva disintermediazione da parte del sistema creditizio.

Questo è un punto focale sottolineato da molti degli intervistati: il confidi non si sostituisce alle banche proponendosi come un loro concorrente nell'ambito dello stesso segmento di mercato. Si propone invece come alternativa alle banche nell'interlocuzione con quegli imprenditori che non rientrano più nel target delle banche stesse e che rischierebbero, altrimenti, di non riuscire ad accedere al mercato del credito, se non a condizioni particolarmente gravose.

Si tratta, dunque, di un ruolo di supplenza, avviato in sordina e talvolta con poca convinzione che ha, invece, acquisito sempre più importanza con la graduale riduzione della presenza – anche in senso letterale – delle banche sui territori. Territori che sono sempre meno presidiati anche a causa delle dinamiche che hanno caratterizzato il mercato del credito, alle prese con una ulteriore spinta alla concentrazione e alla creazione di conglomerati che, per obblighi di vigilanza e per necessità di budget e di organizzazione, fanno sempre più fatica a supportare le realtà imprenditoriali minori.

Ne sono testimonianza anche gli importi medi che vengono erogati dai confidi del panel: nel complesso, le aziende finanziate hanno ottenuto mediamente un credito di circa 25.000 euro, con un range che oscilla tra meno di 10.000 (in molti casi) e oltre 100.000 euro (in pochi casi) per singola operazione. Va sottolineato che, per 12 confidi su 22, i finanziamenti accordati non superano mediamente i 25.000 euro e in solo 4 casi si collocano oltre la soglia dei 50.000 euro.

Tavola 4.1: Ripartizione dei confidi per ammontare medio di credito diretto concesso alle imprese



La crescita di importanza di questo business ha comportato in molti casi anche un ripensamento strategico della struttura organizzativa dei confidi, con un potenziamento delle risorse dedicate non solo in termini di numeri ma anche di formazione e specializzazione e con una maggior attenzione all'aspetto IT per la digitalizzazione delle pratiche e per la valutazione del rischio. L'IT è un "dossier" particolarmente importante che pone la sfida di riuscire a predisporre una struttura informatica capace di integrare le tradizionali "soft information" a disposizione dei confidi negli algoritmi deputati al rilascio di un rating.

In tal senso, vi sono stati connubi virtuosi – di cui si è data testimonianza anche nelle precedenti edizioni di questa ricerca – tra confidi e Fintech, con l'avvio di collaborazioni strategiche con operatori del mercato portatori di modelli e di soluzioni IT che fossero capaci di tener conto della "dimensione" del target dei confidi, garantendo quella proporzionalità di giudizio che non sempre è assicurata dai rating tradizionali.

Non bisogna, peraltro, ritenere che l'applicazione del principio di proporzionalità comporti una valutazione più lasca del merito di credito degli imprenditori. I confidi – anche per l'ovvia necessità di ottemperare ai vincoli di vigilanza prudenziale – hanno adottato modelli di valutazione severi, che hanno condotto a un discreto numero di

pratiche respinte. Gli stessi tassi di interesse applicati, per quanto calmierati per strategia propria o per ottemperare ai vincoli di prudenza richiesti da chi fornisce la provvista, tengono conto del livello di rischio, imponendo talvolta condizioni non certo di favore.

Da dove arriva la provvista utilizzata dai confidi? Come sempre, un contributo importante viene dal plafond messo a disposizione da CDP, a cui hanno attinto 16 dei 22 confidi che hanno erogato credito. Per quattro di questi, si tratta dell'unica fonte di raccolta. Dieci confidi hanno fatto ricorso anche ad altri fondi pubblici (in primis ministeriali) e otto hanno ricevuto fondi dalle stesse banche.

Quest'ultimo dato è significativo e testimonia della complementarietà dell'intervento dei confidi rispetto all'offerta degli istituti di credito. Si è detto della difficoltà (e dei costi) che incontrano molte banche a gestire le pratiche di fido delle realtà imprenditoriali minori, anche in mancanza di dati sufficienti e di informazioni attendibili per completare in maniera efficiente le istruttorie e i percorsi di valutazione. Affidare ai confidi stessi i fondi affinché siano essi a svolgere le istruttorie, a valutare il rischio e a erogare il credito rappresenta, in non poche realtà, la soluzione più efficace per assicurare il finanziamento delle imprese, abbattere i costi di istruttoria, ridurre il rischio in capo alle banche garantendo comunque loro un ritorno sul capitale investito.

Per completare il quadro, si può ancora evidenziare che sono cinque i confidi che hanno utilizzato contemporaneamente le diverse fonti di provvista, dai fondi CDP a quelli pubblici a quelli delle banche. Altri quattro confidi hanno fatto ricorso a fonti di provvista diverse (in primis Amministrazioni pubbliche locali).

4.3 LA FINANZA ALTERNATIVA

Sì è visto, nelle scorse edizioni della ricerca, che i confidi avevano iniziato più o meno timidamente a testare i diversi strumenti di finanza

proposti dal Fintech e dal mercato obbligazionario per PMI, nelle diverse vesti di originator, garanti o investitori. Va detto che nel corso dell'ultimo biennio i mercati Fintech e obbligazionari hanno fatto registrare flessioni o quanto meno pause di riflessione prolungate, legate a diversi fattori concomitanti quali le incertezze legate alla situazione internazionale, le dinamiche dei tassi sui titoli pubblici, le novità normative introdotte a livello europeo.

Quali sono state, in questo ambito, le scelte operate dai confidi del panel?

Cominciamo col dire che sono dieci i confidi che affermano di essere intervenuti in operazioni di finanza alternativa. Dunque poco più del 40% del totale.

A questi confidi è stato chiesto, innanzitutto, in quale veste (originator, garanti, investitori) sono intervenuti nelle diverse operazioni a cui hanno partecipato. In nove casi sono intervenuti come investitori, in sei come garanti e in due come originator. L'approccio alla finanza alternativa prende, quindi, le mosse da tre prospettive diverse: da un lato, come scelta di tesoreria, investendo in titoli come i minibond o partecipando a fondi di lending deputati, a valle, a concedere finanziamenti alle imprese, utilizzando eventualmente gli strumenti messi a disposizione dal Fintech. Da una seconda prospettiva, i confidi hanno messo a disposizione le proprie expertises offrendo garanzie su strumenti di debito alternativi e valorizzando, in non pochi casi, le informazioni e l'esperienza di cui disponevano nella valutazione dei dossier aziendali.

La terza prospettiva, che può essere complementare o propedeutica alle altre due, discende dal proprio ruolo di "consulente di prossimità" delle imprese e dalla valorizzazione del patrimonio di informazioni che ne consegue e vede il confidi nella veste di "originator". Questa terza funzione, talvolta sottovalutata, è invece estremamente importante per gli operatori della nuova finanza, che non dispongono di serie

storiche solide e non hanno la conoscenza approfondita del tessuto imprenditoriale che possono vantare invece i confidi.

Può essere interessante evidenziare che quattro confidi sono intervenuti esclusivamente come investitori, altri quattro sono intervenuti alternativamente come garanti e investitori, in un caso al ruolo di garante si è affiancato quello di originator, mentre un confidi è intervenuto in ognuna delle tre funzioni.

Tavola 4.2: Funzioni ricoperte dai confidi nelle operazioni di finanza alternativa

Sono quattro i segmenti di mercato principali in cui i confidi sono stati coinvolti: minibond e cambiali finanziarie, lending crodwfunding, direct lending e microcredito. In questo contesto distinguiamo il lending "crowd" che si appoggia su piattaforme online per il matching tra domanda e offerta di capitali e il lending "direct" che si basa sulla provvista fornita da intermediari e investitori professionali e non prevede necessariamente l'utilizzo di piattaforme Internet.

La prima forma di lending ha conosciuto una significativa diffusione negli anni scorsi, nonostante le incertezze legate alla mancanza di una normativa certa per il settore dei prestiti destinati alle imprese. Nell'ultimo biennio, questo segmento è andato in parte ridimensionandosi sia per l'uscita dal mercato di due dei principali operatori, che hanno fatto scelte di business diverse, sia per la nuova regolamentazione europea del crowdfunding, che ha obbligato alcuni

operatori a rimanere in stand-by in attesa dell'autorizzazione a operare, sia per l'intervento dell'Autorità di vigilanza che, nel corso del 2024, ha bloccato l'operatività sulle nuove operazioni di uno dei principali fornitori di servizi di pagamento a cui fanno riferimento le piattaforme.

Il direct lending, in cui facciamo rientrare per comodità sia i fondi di investimento sia le banche online, ha invece conosciuto una crescita progressiva, grazie all'intervento di intermediari finanziari e di altri investitori professionali che hanno alimentato i plafond a cui attingere per la concessione di prestiti alle imprese. Anche i confidi sono stati coinvolti, in alcuni casi anche come investitori, nell'operatività di questi fondi alternativi, mettendo a disposizione anche le proprie expertises di garanti e il proprio patrimonio di informazioni.

Non deve pertanto stupire che, dei sei confidi che sono intervenuti in un solo segmento di mercato, quattro facciano riferimento proprio al direct lending. Gli altri due, per completezza di informazione, sono invece intervenuti in operazioni di minibond.

Tre confidi sono intervenuti sia in emissioni di minibond sia nell'erogazione di prestiti online e uno in emissioni di titoli e in operazioni di microcredito.

Quanti hanno partecipato a operazioni sui minibond sono intervenuti come investitori, affiancando, in un caso, anche la funzione di garante.

I quattro confidi che sono intervenuti nel direct lending hanno operato alternativamente come garanti o come investitori e, in un paio di casi, anche come originator.

Traducendo questo impegno in termini finanziari, possiamo evidenziare che ammonta a 78,5 milioni lo stock di garanzie in portafoglio erogate sugli strumenti di finanza alternativa, di cui ben 74 milioni riservati a operazioni di direct lending. Sono invece 27,8 i milioni di euro investiti complessivamente dai confidi; di questi, 19,2 milioni sono stati impegnati in emissioni di minibond o di cambiali finanziarie. Potrebbero sembrare numeri relativamente piccoli se confrontati con

quella che è l'operatività complessiva dei confidi. Va, però, sottolineato che si tratta di iniziative spesso ancora nella fase di sperimentazione, che richiedono anche un certo tempo per riuscire a rendere efficienti i meccanismi, tenuto conto, peraltro, delle dinamiche di mercato che, come si diceva, non hanno certo favorito la diffusione degli strumenti della finanza alternativa nel corso dell'ultimo biennio.

In questo contesto, i confidi hanno svolto anche un ruolo di "camera di compensazione" tra il modus operandi degli operatori di mercato, soprattutto Fintech, e le esigenze (e le abitudini) di molti imprenditori ancora poco avvezzi agli strumenti e alle procedure "smart" utilizzate. Sotto questo aspetto, qualche difficoltà è intervenuta al momento di valorizzare le soft information dei confidi nel contesto di modelli di valutazione non addestrati a considerare queste variabili; allo stesso modo, si sono dovute trovare le giuste misure per rendere omogenei i tempi e le procedure dei confidi e degli altri interlocutori di mercato, per riuscire a rendere efficiente il processo di istruttoria, di delibera e di erogazione dei finanziamenti.

4.4 LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ

Nelle scorse edizioni della ricerca si era sottolineato come questo lavoro di sintesi e di raccordo tra l'economia "reale" e la nuova finanza avesse permesso ai confidi di ritagliarsi un ruolo come "hub della finanza" delle aziende minori, non solo erogando credito o concedendo garanzie ma offrendo un supporto consulenziale a 360 gradi agli imprenditori e accompagnandoli verso nuovi strumenti di finanza potenzialmente idonei a rispondere alle loro esigenze finanziarie e a sopperire alle difficoltà di accesso al credito tradizionale.

Una funzione simile può essere giocata – e alcuni confidi hanno già iniziato a farlo – per quanto riguarda le tematiche ESG, che stanno assumendo una importanza crescente all'interno dei processi di gestione

del rischio degli intermediari finanziari. Questo sia per il percorso delineato dalla Commissione europea e dalle Autorità di vigilanza che, sempre più, dedicano attenzione alle tematiche della sostenibilità inducendo i gestori di fondi e gli intermediari finanziari a tenerne conto nelle proprie scelte di investimento e nella strutturazione del proprio portafoglio, sia perché alcune questioni, legate in particolare ai rischi fisici o all'adeguatezza degli assetti organizzativi, stanno diventando sempre più rilevanti nella stessa valutazione di rischio delle imprese.

Ma qual è il livello di consapevolezza diffuso tra le imprese che proprio i confidi devono affiancare e assistere in questo ennesimo percorso di transizione?

Si può affermare che nella grande maggioranza dei casi si è ormai affermata una consapevolezza "reattiva" sui temi della sostenibilità. Perché reattiva? Perché tutti gli imprenditori hanno acquisito consapevolezza del fatto che le tematiche ESG sono rilevanti per chi opera a diretto contatto con i consumatori, per chi è inserito nelle filiere produttive più esposte sul fronte della sostenibilità, per chi vuole accedere a una serie di misure di agevolazione e incentivazione pubbliche, per chi deve confrontarsi con gli investitori più sensibili sul tema.

Allo stesso tempo, però, questa impostazione porta a intendere la sostenibilità essenzialmente come un obbligo – dettato da esigenze di marketing o imposto a livello amministrativo - e, in quanto tale, a essere considerata come un peso da sopportare e da circoscrivere per quanto possibile, limitandosi ad assumere impegni minimali, magari investendo soprattutto sul fronte del marketing e della comunicazione, ma evitando eccessivi sforzi, organizzativi o finanziari, per implementare policies ESG in azienda.

Sicuramente, l'attuale fase di incertezza, legata anche alle scelte annunciate dalla nuova Amministrazione americana e al confronto ri-aperto a livello europeo su tempi e modi della transizione green, non

induce gli imprenditori ad accelerare sul fronte della compliance ESG.

Meno diffusa è la consapevolezza "costruttiva", basata su una interpretazione della sostenibilità come opportunità e come investimento. Una consapevolezza che induce un numero – non grandissimo ma crescente – di imprenditori a sviluppare piani di investimento importanti, a riconsiderare la complessiva struttura organizzativa dell'azienda, a introdurre innovazioni di prodotto o di processo. Non si tratta tanto di una consapevolezza "ideologica" dovuta a una convinta adesione alle politiche ESG promosse a livello europeo ma, molto più spesso, di una scelta imprenditoriale che punta a rendere più appealing sul mercato – anche del lavoro – l'azienda, a garantire una maggior efficienza gestionale e una miglior valutazione da parte degli interlocutori dei mercati finanziari.

I confidi che parteciparono alla rilevazione dello scorso anno evidenziavano un certo ritardo nella presa di consapevolezza e nella preparazione delle imprese minori sui temi della sostenibilità.

Possiamo ricordare alcuni numeri al riguardo: il 63% dei confidi affermava che il grado di informazione sul tema era elevato solo presso un gruppo ristretto di aziende mentre risultava scarso tra le altre mentre il 37% sosteneva invece che l'informazione fosse scarsa presso la generalità delle imprese di riferimento.

Nella rilevazione di quest'anno i risultati non sono migliorati. Al contrario, è quasi la metà dei confidi (il 46%) ad affermare che il livello di informazione continua a essere scarso presso la generalità delle imprese; solo un confidi afferma, in controtendenza, che la generalità delle proprie imprese è adeguatamente informato e preparato sul tema.

Sembra invece aumentare la consapevolezza delle imprese sull'importanza dei fattori ESG ai fini dell'accesso al credito e per il presidio dei rapporti di filiera. Se è vero che lo scorso anno il 69% dei confidi riteneva che tale consapevolezza fosse diffusa solo in una quota minoritaria di imprese e il restante 31% riteneva che l'impreparazione

sul tema fosse pressoché generalizzata, quest'anno il 46% degli intervistati ha invece affermato di cogliere una crescita significativa dell'informazione delle aziende.

A cosa si deve questo cambiamento di atteggiamento da parte delle imprese? Sembra da escludere che il motivo principale sia ascrivibile a un peggioramento delle condizioni di accesso al credito se è vero che il 91% dei confidi dichiara di non essere a conoscenza di casi di dinieghi o di restrizioni dovuti alle cattive performance (o alla mancanza di informazioni) in ambito ESG delle imprese.

E' pur vero che ci troviamo tuttora in una fase di transizione in cui ancora si cerca, in assenza di una regolamentazione rigida, di individuare degli standard uniformi – e proporzionati - in termini di informazioni e di dati da richiedere alle imprese. Il documento per il dialogo di sostenibilità rilasciato a fine 2024 dal Tavolo per la finanza sostenibile promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze va in questa direzione ed è indicativo della volontà di trovare un approccio condiviso nell'interlocuzione con le PMI.

Un grande numero di istituti di credito ha avviato campagne di sensibilizzazione sul tema, promuovendo ad esempio una crescente attività di informazione presso le imprese e ha iniziato a somministrare questionari per comprendere il livello di compliance delle aziende e per far comprendere quali sono i temi rilevanti su cui gli imprenditori si devono concentrare.

Un ruolo importante in questa azione è stata svolta anche dai confidi che, nel loro doppio ruolo di "consulenti" delle aziende ma anche di intermediari finanziari, hanno avviato programmi e iniziative di informazione ad ampio raggio per supportare le imprese.

Da questo punto di vista, è importante sottolineare che tre quarti dei confidi si sono detti impegnati in attività di formazione/informazione per diffondere la conoscenza delle tematiche ESG.

Sotto il profilo della comunicazione istituzionale, i confidi si sono

impegnati nell'opera di divulgazione attraverso canali social, newsletter, convegni e occasioni di incontro sul territorio.

Sotto il profilo dell'offerta commerciale, i confidi hanno strutturato in molti casi una gamma di prodotti e servizi a supporto delle imprese che devono sostenere spese o intendono fare investimenti per migliorare la propria performance di sostenibilità.

In questo senso, i confidi intervistati hanno affermato, in alcuni casi, di aver studiato linee di credito ad hoc per finanziare investimenti atti a migliorare le performance green delle aziende. In altri casi, è stato disegnato un sistema di premialità che dovrebbe incoraggiare gli imprenditori associati ad implementare policies o a introdurre soluzioni o innovazioni capaci di migliorare le performance ESG delle imprese.

Ma oltre alle strategie di comunicazione e alle politiche commerciali ad hoc, i confidi hanno sviluppato, al proprio interno, una vera e approfondita riflessione sull'importanza delle tematiche ESG? Oppure è vera l'obiezione di non aver ancora maturato – essi stessi – una piena consapevolezza del cambiamento in corso e di essere in ritardo anche nell'adeguamento dei propri strumenti di monitoraggio e di valutazione dell'impatto dei fattori ESG sulla qualità complessiva del portafoglio-clienti?

Cominciamo col dire che, in base alle risposte fornite, 17 confidi affermano di non utilizzare ancora strumenti di valutazione ad hoc per l'assegnazione di uno score ESG alle imprese, mentre i restanti 7 si dividono, quasi uniformemente, tra quanti fanno ricorso a uno strumento di valutazione fornito da una agenzia di rating esterna e quanti raccolgono dati attraverso un questionario somministrato alle imprese per poi elaborarli internamente.

Una curiosità statistica: di questi sette confidi, sono quattro quelli che hanno una operatività circoscritta al territorio regionale e cinque rientrano nel gruppo di confidi che hanno erogato credito diretto per

un ammontare inferiore ai 25.000 euro.

D'altro canto. solo due dei confidi che sono intervenuti in operazioni di finanza alternativa affermano di utilizzare uno score ESG per valutare le imprese.

Va, peraltro, evidenziato che, laddove sono già stati introdotti nell'iter delle istruttorie, non sempre i questionari sono finalizzati a realizzare una vera e propria profilazione di rischio delle imprese. Più spesso si tratta di una sorta di carotaggio qualitativo per comprendere la composizione del proprio portafoglio-imprese e predisporre delle proiezioni sul livello di compliance ESG delle proprie esposizioni.

Va detto, d'altra parte, che è comunque allo studio, da parte di alcuni confidi, l'integrazione dei parametri ESG nei modelli di valutazione del rischio, quanto meno per quella parte più "facilmente" riscontrabile, legata ai rischi fisici e alla governance. Si tratta di dati che possono essere, almeno teoricamente, ricavati senza troppa difficoltà da fonti pubbliche, in primis il Registro delle imprese, e che possono permettere di effettuare una valutazione "oggettiva", slegata da percorsi di self-assessment su cui incombe, come ben sanno gli intermediari finanziari, il problema dell'attendibilità dei dati.

E' evidente che, in una prospettiva di sviluppo di medio periodo, disporre di un valido sistema di valutazione ESG delle imprese socie, proprietario o in licenza, garantirebbe una serie di vantaggi: innanzitutto, sarebbe un importante strumento di stima del rischio - e delle potenzialità di crescita – delle imprese, offrendo un parametro importante per comprendere l'esposizione dei propri soci a fattori esogeni che possono condizionare o compromettere, anche in maniera importante, la produzione, la redditività e, da ultimo, la capacità di onorare i propri impegni con i creditori; in secondo luogo – e di conseguenza – rappresenterebbe anche uno strumento di monitoraggio del proprio portafoglio-clienti, permettendo di valutarne il livello complessivo di compliance ESG e l'esposizione a rischi fisici e di assetto.

Altrettanto importante, sotto questo profilo, sarà la disponibilità di uno strumento che permetta di calare (e ponderare) le metriche di valutazione nella realtà di micro e piccole imprese che hanno caratteristiche, possibilità economiche e obblighi ben diversi da PMI quotate o da imprese di maggiori dimensioni. Disporre di uno strumento di assessment "proporzionato" che sappia adattarsi alle realtà imprenditoriali da analizzare diventa fondamentale per non rischiare distorsioni e penalizzazioni degli imprenditori che si rivolgono tradizionalmente ai confidi.

In terzo luogo, un'informazione puntuale sul posizionamento ESG dei propri soci-clienti offre una importante soluzione al problema di trasparenza che il sistema bancario lamenta nei rapporti con le imprese di minori dimensioni che rischiano, come sempre, di essere quelle più penalizzate dal persistere del gap informativo nei rapporti con gli istituti di credito.

E' una prospettiva condivisa dal sistema dei confidi?

La risposta pare essere chiara: oltre il 60% degli intervistati afferma che la valutazione delle performance ESG delle imprese risponde, innanzitutto, alle richieste provenienti dall'Autorità di vigilanza mentre circa un quarto del panel afferma che essa serve soprattutto per fini statistici o documentali interni. Poco meno dell'8% dei confidi afferma che queste informazioni rispondono alle richieste di informazione delle banche e solo un confidi afferma che la performance ESG delle imprese incide in maniera determinante sull'erogazione del credito o della garanzia.

Non stupisce quindi che l'80% dei confidi affermi che, rispetto al 2023, il peso della performance ESG delle imprese sulla decisione di concessione del credito sia rimasto invariato.

Ma qual è l'opinione al riguardo dei dieci confidi che intervengono in operazioni di finanza alternativa e che, interagendo con altri operatori dei mercati finanziari, conoscono probabilmente meglio le dinamiche

che caratterizzano advisor e investitori? Emerge una maggior preoccupazione su questo fronte? In realtà no. Un solo confidi, come già si era ricordato nelle pagine precedenti, afferma che la performance ESG incide in maniera determinante sulle decisioni di erogazione del credito o della garanzia, mentre altri quattro ritengono che queste informazioni siano utili soprattutto per rispondere alle richieste di informazioni da parte delle autorità di vigilanza. Per gli altri serve essenzialmente a fini statistici e documentali interni. D'altra parte, solo per due di questi confidi è cresciuta l'importanza delle performance ESG delle imprese ai fini delle deliberazioni sull'erogazione di credito e garanzie.

Sembrerebbe dunque che presso la maggioranza dei confidi non siano ancora del tutto valorizzate le potenzialità che una puntuale valutazione delle performance ESG può dispiegare per indirizzare, a mo' di sestante, non solo la valutazione del rischio delle imprese clienti ma anche e ancor più la strategia di marketing dei confidi stessi.

L'integrazione dei fattori ESG nei modelli di valutazione del rischio non va, peraltro, considerato come un punto di arrivo del percorso. Di questo i confidi appaiono pienamente coscienti: una volta individuate le aree critiche (o viceversa i punti di forza magari non sufficientemente valorizzati dalle imprese), il confidi può fornire un servizio di consulenza a elevato valore aggiunto evidenziando le azioni utili a migliorare le performance ESG e simulando l'impatto di eventuali interventi da apportare in azienda sia sotto il profilo della performance di sostenibilità sia sotto quello dell'impatto sull'equilibrio economico-finanziario. Da ultimo il confidi potrebbe anche aiutare l'imprenditore nel valutare il fabbisogno finanziario che può scaturire dall'implementazione di policies ESG in azienda e proporre prodotti e servizi utili ad accompagnare le imprese in questa fase di transizione.

4.5 CONCLUDENDO…

Tirando le somme di queste brevi considerazioni, si può affermare che, se qualche ritardo pare esserci – e in questo caso, non sono certo gli unici operatori del mercato a lamentare ritardi e incertezze – va però sottolineato che nei piani di sviluppo del futuro prossimo i confidi hanno evidenziato l'intenzione di potenziare ulteriormente le misure per accelerare la transizione "green".

Le iniziative vanno in diverse direzioni.

Possiamo iniziare elencando le soluzioni legate a risparmi energetici, ottimizzazioni delle risorse, incentivi e iniziative di welfare a favore dei dipendenti.

In secondo luogo, un gruppo consistente di confidi prevede di realizzare una formazione specifica a favore dei dipendenti e soprattutto degli esponenti apicali dei confidi. Si è avuto modo di ribadire spesso come adeguati assetti, gestione economico-finanziaria e ESG siano strettamente correlati tra loro e compartecipino ad assicurare la "sana e corretta gestione" delle imprese. Lo stesso vale, ancor più, per gli intermediari finanziari come i confidi che devono ragionare nella doppia veste di "azienda" e di "intermediario" chiamato a valutare, a sua volta, le imprese.

Sotto questo punto di vista, è importante, anche sotto il profilo dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, che i vertici aziendali siano adeguatamente informati su adempimenti, limiti e vincoli, attuali e futuri, legati al rispetto delle policies di sostenibilità e delle linee guida delineate dai vigilanti del mercato.

E' senza dubbio significativa la scelta di dedicare specifiche figure alla gestione della compliance ESG, facendo ricorso, laddove necessario, a nuovi inserimenti nella struttura organizzativa.

Si inserisce su questa linea d'azione anche la costituzione di gruppi di lavoro sull'ESG all'interno dei confidi, con il compito di elaborare

proposte di policies, progetti per il welfare interno e, soprattutto, strumenti di comunicazione e promozione rivolti alle imprese.

Altrettanto interessante l'attenzione dedicata alle scelte di tesoreria improntate a strategie ESG-compliant, indirizzando gli investimenti verso titoli green e social.

Da segnalare l'obiettivo indicato da un confidi di richiedere un giudizio di rating ESG sulle proprie performance, per valutare e comunicare i risultati conseguiti sul fronte della sostenibilità e della parità di genere in particolare. Su quest'ultimo punto, sono due i confidi ad aver deciso di richiedere la specifica certificazione.

Iniziative per il monitoraggio – e l'informazione al pubblico - della compliance ESG del proprio portafoglio sono previste da alcuni confidi, per i quali questa operazione di trasparenza rappresenta un atout competitivo non secondario.

Possiamo dire dunque che il sistema è in movimento, con qualche ritardo ma con la consapevolezza dell'importanza del ruolo e del compito da portare avanti. Gran parte degli imprenditori che rientrano nel target dei confidi non ha ancora ben chiaro che la sostenibilità andrà a incidere in maniera significativa non solo sui rapporti commerciali ma anche e forse ancor più sull'accesso al credito e alla finanza. I confidi possono giocare ancora una volta una partita importante nell'affiancamento e nell'accompagnamento di queste aziende, per evitare che siano colte impreparate dal nuovo "paradigma".

Intanto, all'orizzonte, si profila la sfida dell'intelligenza artificiale…

I CONFIDI IN ITALIA

Indagine sui confidi italiani: caratteristiche dell'offerta di mercato e scenari strategici.

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

COMITATO TORINO FINANZA
PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

Comitato Torino Finanza presso la Camera di commercio di Torino
via San Francesco da Paola 24 10123 Torino
tel. +39 011 571 6390
www.to.camcom.it/torinofinanza comitato.torinofinanza@to.camcom.it